LE

GRANDI EPOCHE

SACRE DIPLOMATICHE

CRONOLOGICHE CRITICHE

DELLA

CHIESA VESCOVILE

DI PARMA

DI

FRANCESCO CHERBI

SACERDOTE

E

CITTADINO PARMENSE

TOMO III.

PARMA

DALLA TIPOGRAFIA FERRARI

MDCCCXXXIX.

Animadverto in quale periculosum iter processerim. Val. Max. Lib. III. Cap. VI.

Omnia legitima auctoritate firmata.

Eccellenza Reverendissima

Presentansi a Voi in questo terzo Volume ossequiosissime le care figlie dell'amor nostro verso della Vostra Chiesa, che Voi, nella Vostra qualità di Sacro Sommo Pastore, avete sino a questo giorno così saggiamente governata.

A quante indagini e difficoltà non si sono assoggettate per diradare le dense caligini de' sei primi secoli? Quali ostacoli non hanno sormontati per giungere non infelicemente sino a Voi, nobile termine delle loro imprese?

Egli è per questo, che ripiene di una nobile compiacenza vanno interrogando sè stesse, ed a sè stesse rispondendo dicono: — „ *quæ tempora aggressæ sumus!* „ —

Avendo queste seconde al pari delle prime riposta ogni loro fiducia nell' autorevole Vostro Patrocinio si esprimono co' sensi che per via di Lettere il giovine Plinio indirizzava allo storico Tacito: „ *quæ tem-*
„ *pora aggredimur? Vetera et scripta aliis?*
„ *Parata inquisitio, sed onerosa collatio.*
„ *Intacta et nova. Graves offensæ, levis*
„ *gratia.* „

Nella lusinghiera speranza che *gratia non levis* siano per ritrovare appo la sacra Vostra Persona, che dell'Opera fu il promotore, fanno coraggio al loro padre che animato dalle preci delle figlie, che sommamente vi onorano, prende maggior motivo di assicurarvi che sarà sempre penetrato da' sentimenti di venerazione la più profonda

Umilmo, Devmo ed Oblmo Servitore
e Suddito in spbus

FRANCESCO CHERBI

S. e C. P.

Noi siamo ben lontani dal prevalerci a nostra difesa di quanto diceano con ragione li preaccennati scrittori. La novità, e la difficoltà di questo lavoro che abbiamo a termine, la Dio mercè, condotto parla da sè a nostra difesa, e fa sì, che ci limitiamo unicamente a ripetere i sensi del moderatissimo Molano di Lilla, che illustrò il secolo sesto decimo, in cui scrisse:

Precor Te, candide lector, ut in hisce legendis, atque aliis semper tardus esse velis et modestus in reprehendendo.

Procul esto ab hæreticorum ingenio, qui, testibus Petro et Juda apostolis, quæcumque ignorant, blasphemant.

Dovrebbesi dire alcun che su lo stile da noi praticato, onde porci al coperto delle censure. È didascalico, e quale conviensi a storica narrazione. Brevità e chiarezza sono li due pregi, che spiccano nel più antico, e massimo tra li storici, Mosè. Sanconiatone vissuto ai tempi Davidici ne fu imitatore, come risulta dai frammenti citati da Eusebio nella sua Evangelica preparazione. Erodoto, Tucidide, Senofonte ed altri vi si uniformarono nella brevità e precisione. Che diremo di Cesare, Livio, Salustio, Svetonio, Tacito ed altri? A questi classici

autori del Lazio ci siamo uniformati. La nostra vita è breve. Abbiamo bisogno di risparmio di tempo, che si profonde inutilmente quando impieghiamo dieci parole nell' esprimere quello che si può dire in tre.

Noi amiamo la brevità. E saremo per questo meritevoli di censura? Seguiremo l' Oraziano precetto „ *quidquid præcipies, esto brevis.* „

ALESSANDRO (1.°) XLIII.

Farnese, figlio di Pier Luigi il vecchio, e di Gianetta Sermonetta Gaetani della Famiglia di Bonifacio VIII. Nato nel febbrajo del 1467, Cardinale di anni 26, amministratore della Chiesa di Parma perpetuo eletto da Giulio II. li 28 marzo 1509. Nell'età sua giovanile Alessandro *patravit quædam culpanda;* ma in età provetta *reliquit quam plurima laudanda.* Essendo le prime, come le seconde note, rimettiamo i nostri lettori amorevoli agli autori coevi che ne hanno fatto menzione. Consideriamo Alessandro I. come Amministratore della Chiesa Parmense che amministrò dall'epoca preindicata sino ai 13 ottobre 1534, in cui fu elevato al Pontificio triregno. Sotto Giulio II. fu traslato al titolo Cardinalizio di S. Eustachio. Giulio II.

avea nemico Lodovico XII. Re di Francia. Questo Pontefice avea assegnato il regno di Napoli al re Ferdinando, ed aspirava all'impresa di Genova. Nel Milanese avea spedito 12,000 Svizzeri, ed altre di lui truppe nel Ferrarese. Frate Sebastiano, Minore Osservante, delegato Pontificio (1510, 14 novembre) essendo guardiano della Ss. Annunziata, assolveva Latino Beliardi, Parmense, Canonico di Parma e di Vercelli dall'omicidio commesso con un sasso giuocando casualmente nella persona di D. Antonio Tagliavini rimasto superstite per alcuni giorni. Le potenze indispettite contro Giulio II. pensavano ai preparativi per un concilio a tenersi contro del Papa. I Napoletani ricusavano di ricevere l'inquisizione stabilita in Ispagna.

Rendevasi nel 1511 Giulio II. padrone della Mirandola, ov' era Trivulzi Maresciallo. Nell'occupazione di Bologna, essendosi dato il Cardinal di Pavia alla fuga, moriva colpito con un pugnale da Francesco di Urbino. In Pisa si dovea adunare il Concilio in opposizione a quello di Laterano, ed avevano luogo tre sessioni. Non fu continuato in Pisa per essere stato traslato a Milano, e questo Concilio dall'Imperatore Massimiliano in Ausbourg fu ri-

provato. Si dice che in Milano in quest' anno piovessero sassi di cento libbre. Fiorivano Genesio Del Prato, e Cristoforo Barezzi Parmegiani, abbreviatori di lettere Apostoliche.

Giulio II. assicurava ai Rossi di S. Secondo il gius prepostúrale e le sette prebende di quella Chiesa. Al Consorzio de' vivi e de' morti erano accordati privilegi dal Cardinale Ardoino in S. Lucia. Confermati li statuti de' mercanti della lana. Antonio Bernuzzi, Podestà di Parma pel Senato di Milano. Confederazione per espellere i Francesi dall' Italia. Pagava tributo alla natura Giacomo Sanvitale, Consigliere di Stato e condottiere di fanteria. Erasi distinto al servigio di Lodovico Sforza di Milano. Giulio II. collegato coi Veneti contro del re Franco, che aspirava ad occupare Montecchio. Il Vescovo di Gurges in Mantova si maneggiava per la pace tra l' impero e la Francia. Bologna nel 1512 si sosteneva.

Gastone di Foix volava alla difesa della Rocca di Brescia. Lodovico sdegnato contro del Papa coniava monete in isfregio del medesimo. Una di queste è da noi posseduta nel nostro Cimelio. Porta il motto: *perdam Babylonem*. Maniera indegna di vendicarsi che appalesava il

dolore e la debolezza: *ultio,* diceva un antico, *confessio doloris est.*

Fin dalli 12 Giugno Parma era passata in potere del Pontefice. In seguito fu spedita una legazione al Pontefice ai 27 ottobre. Maestro di Cerimonie Pontificie era Paride Grassi, Parmense. Ai tre oratori Parmensi spediti, fu dal Papa data l' insegna cavalleresca, e privilegi furono alla Comune ed al Clero accordati con esenzioni. Rimessa la zecca. Statuti rinnovati, ed approvati con quelli dell' Avogadro. Vittoria sorrideva sotto Ravenna a Gastone di Foix; ma gli costava la vita. Ravenna esposta al sacco. Le spoglie di Gastone portate a Milano passavano per Parma. Fra prigionieri fatti a Ravenna contavasi Gioanni de' Medici, Cardinale, ed il Capitano Pietro Navarra.

Il Concilio di Laterano colpiva col fulmine della scomunica Lodovico, ed erano dichiarate nulle le operazioni del Concilio di Pisa. Rimesso in libertà il Cardinale de' Medici. Milano tolta ai Francesi espulsi dall' Italia. Genova sceglieva a suo capo Gioanni Fregoso. Lo Stato di Milano tornava al Duca Massimiliano Sforza.

La famiglia Medici restituita a Firenze per opera degli Aragonesi. Il Concilio di Milano aveva sospeso Giulio II. dal Pontificato, e sostituiva per *interim* sotto il nome di Martino, il Cardinal di S. Croce Bernardino.

Da Milano il Concilio era passato a Torino, e quindi a Lione. Lega santissima. Parma avea presidio di 300 lancie. Il Bentivoglio soccorso dal Signor de la Palisse. Congiura scoperta.

L'odio (1513) di Giulio II. cresceva contro Lodovico XII. Il Concilio di Laterano teneva la quinta sessione. Giulio II. infermo, essendo morto, successegli Leone X., Gioanni de' Medici. Condotto a Roma sopra quello stesso cavallo con cui era stato fatto prigioniero a Ravenna. Giulio II. avea cessato di vivere alli 20 Febbrajo, lodato da alcuni, e tra questi dal Fracastoro e dal Cardinale Adriano. Fra' suoi Censori Giberto Dussero. Egli scrisse:

In Gallum, ut fama est, bellum gesturus acerbum,
Armatam educit Julius urbe manum.
Accinctus gladio claves in tibridis amnem
Projicit, et saevus talia verba facit.
Quum Petri nihil efficiant ad proelia claves,
Auxilio Pauli forsitan ensis erit.

Era Giuliano della Rovere, fratello di Sisto IV. Fu vescovo della Chiesa antichissima di Vercelli fondata da S. Pietro; or chiesa arcivescovile metropolitana e ne abbiamo trattato ne' di lei fasti Ms. esistenti appo noi. Si disse Giulio II. in ossequio di Giulio Cesare, autore della Monarchia di Roma, con successo per lui infelice. Fioriva la famiglia S. Vitale e tra questi Alfonso. Lodovico XII seguava la pace coi Veneti. Il Duca Massimiliano aveva ricuperato il Milanese, ed il Genovesato, eccettuate Como e Novara. Fu tentata la pace tra Veneti, Germani, e Spagnuoli. I Veneti diretti dal Doge Liviano battuti a Vicenza. Il Cardona Spagnuolo ne avea devastato le campagne, cacciato dai Francesi. Parma soggetta al Duca di Milano, che vi aveva spedito suo luogotenente Francesco Sforza. Il Concilio di Laterano teneva l'ottava sessione, e Lodovico XII. rinunziava al Concilio di Pisa. Leone X. amatore dei dotti sedeva. Questo Pontefice fece scrivere al celebre Giovio con ragione: *Salvete, o decimi, felicia secla Leonis:* ma oime! *ut simul illuxere, interiere simul.* Il merito del Bembo e del Sadoleto riconosciuto da questo Pontefice.

Beroaldo il giovane, prefetto della Biblioteca Vaticana ebbe a sostituto Zanobi Acciajoli, Fiorentino. Simone da Cozzano lasciava erede di sue sostanze il Monastero di S. Gioanni Vangelista, destinando 300 scudi per l' urna del Sant'Abbate Giovanni I. che doveva essere di marmo e per la pittura della cappella del medesimo.

Ai 27 Febbrajo Giuliano de' Medici, fratello di Leone X. era capitano dello Stato di Parma, Piacenza, Reggio e Modena, cedute alla Santa Sede. Vicario Generale dell'Amministratore della Chiesa di Parma Bartolomeo Guidiccioni che assolveva il Clero dalle censure incorse a motivo della *molitura*. Esenzioni dalle imposte sopra de' beni ecclesiastici e Patrimoniali. Fissavasi la famiglia de'Cherici che dovea partecipare delle esenzioni. Governatore di Parma Gioanni Gozzadini. Il Capitolo accordava la facoltà alla Comune di fabbricare le scuole nelle case della stessa canonica per uso de' lettori di qualsivoglia facoltà per leggere unicamente senza veruna prestazione di annua pensione.

La commenda dell'Abbazia di Cavana era vacata per la morte del Vergerio ultimo Commendatore. Li Padri Domenicani ottenevano S. Margherita di Colorno.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Calestano veniva fondato il Beneficio di San Terenziano. Giuspatronato Briani. Disposizione di Antonio Vizzano. Confederavasi Leone X. con Massimiliano Imperatore per un anno e con Ferdinando Re per la difesa degli stati posseduti in Italia.

Convenivasi alli 16 Maggio da' Fabbricieri del Capitolo con lo Scarpellino Gioanni Francesco da Grate Parmense, per le pietre della libreria ad erigersi. Un benefizio fondavasi in S. Agnese. Titolo S. Giorgio. Disposizione del Ravanetti Antonio detto de' *Sozzi.* Leone X. accordava diversi privilegi allo Studio pubblico di Parma, 6 Marzo.

Nel dicembre ergevansi beneficj di S. Maria, Santi Francesco ed Antonio nella chiesa di S. Francesco del Prato; ed altro della Ss. Trinità, della Purificazione di Maria Vergine e S. Gio: Battista all'altare della Trinità nella Cattedrale. Giuspatronato Sacco. Veniva ai 2 Aprile del 1515 conferita la chiesa di S. Basilide. Un benefizio nella chiesa del Fiore dedicata a S. Michele veniva eretto in onore della di Lui apparizione.

In S. Cecilia di Parma, Giuspatronato Mala Madre, altro benefizio era fondato. Aveva luogo ai 18 Giugno un compromesso tra i monaci di

S. Gio. Evangelista e le Monache Benedettine di S. Paolo di Parma. Dividevansi le monache di S. Cristoforo ed alla divisione erano soggetti pure i beni del monastero.

Fondavasi un benefizio nella Chiesa di Castiglione de' Baratti, Giuspatronato di . . . . .

Morto Lodovico XII. re di Francia, ai primi Gennajo 1515, eragli succeduto Francesco I. ottimo Sovrano e padre de' suoi popoli.

Leone X. era tutto intento per ottenere la conferma di Parma e Piacenza concessa soltanto fino a nuove disposizioni. Capitoli della Lega tra Leone X., l'Imperatore Massimiliano, Massimiliano Sforza Duca di Milano, Genovesi e Svizzeri contro del Turco. Parma e Piacenza venivano liberamente cedute al Pontefice. Confermato il Monte di pietà. Fioriva Melchiorre Bergonzi, Decurione e Consigliere del general Consiglio di Parma, eccellente Giureconsulto.

Ai 12 Maggio a Giuliano de'Medici cap. Generale, e Governatore di Parma, a motivo d'infermità, fu sostituito Lorenzo de' Medici.

Marino Caraccioli ai 4 Luglio rinunziava Parma e Piacenza con mandato di procura del Duca Massimiliano Sforza. Leone X. prometteva alli 10 ottobre di rilasciare liberamente Parma e Piacenza. Francesco I. Signore di Parma.

Ambasciatori spediti, Melchiorre Bergonzi, Antonio Cantelli, Giovanni Arcioni e Gian Andrea Tarasconi. Podestà di Parma Bernardo Sansoni. Ai primi di dicembre Francesco I. in Parma alloggiava in casa Cornazzano in Borgo S. Giovanni. In seguito parte di questa casa incorporata con le Bajarde.

Ai 3 dicembre. Il ducato di Milano assicurato al re di Francia per concordato tra Leone X. ed il re. Parma Francese.

Leone X. in Parma nel dicembre. Colloquio di Bologna, 8 decembre. Ivi erano definite le cose. Latino Beliardi V. di Costanza. Erano emanati alli 14 Gennajo 1516 capitoli ed ordini ad osservarsi dalle Suore Convertite dell'ordine di S. Francesco. A quest'anno si riferisce l'origine e l'istituto delle Orsoline.

Pubblicavansi alli 16 Gennajo le costituzioni per la riforma del Clero per ordine del Vescovo Amministratore della Chiesa di Parma, che alli 18 era in Brescello alla visita della Chiesa Parrocchiale, ed alla visita della Chiesa e Monastero delle Monache Benedettine. Eretto il benefizio di S. Cristoforo in S. Michele dell'Arco ai 4 marzo per disposizioni di Gio. di Bernuzzi e di Paolina di Bernarigi. Alli

26 maggio Gioanni de' Cornazzani prendea possesso dell'Arcidiaconato della Cattedrale di Parma, e Giustina de' Berini era confermata in Abbadessa della Ss. Annunziata di Brescello. Fondazione del Benefizio di S. Antonio da Padova. Giuspatronato Maestri nella chiesa della Ss. Trinità; ed altro fondavasi nell'oratorio dello Steccato con lo stesso titolo. Giuspatronato Odelli. Breve Pontificio contro quelli che non vestivano abito Clericale, e non portavano tonsura. Il Guidiccione con alcuni Canonici riformava alcuni monasterj regolandone l'entrate e l'osservanza, 8 ottobre. Leone X. avendo fatta stampare la Bolla che si leggeva in *Coena Domini* non vi avea racchiuso Parma e Piacenza, stante la promessa che avea fatto, e mantenuta a Francesco I. Ingresso di Andrea Gritti con Monsignore Lodrech in Brescia.

Nuova guarenzia in Venezia. Morte del celebre poeta B.ª Mantovano. Conte Francesco Torelli, Governatore di Parma. Breve di Leone X. pel sale a Brescello. Morte di Ferdinando Consalvo. Francesco Ximenes, Cardinale, Arcivescovo di Toledo ordinava la pubblicazione della Bibbia Complutense, e si distingueva il Domenicano Agostino Genovese pel suo Saltero,

e per la di lui Bibbia *Octapla*. Carlo V. successore di Ferdinando V. Lega tra Francesco I. Carlo V. ed i Veneti. Concordato tra Leone X. e Francesco I. approvato nel Concilio di Laterano. Costituzione del privilegio de' religiosi. Alessandro I. Vescovo Cardinale Farnese teneva Sinodo disciplinare, e continuava nell'Amministrazione della Chiesa, non passandogli neppure in sogno Valentino Cantalìcio Vescovo di Penna, *Pennensis*, cui malamente fu sostituito *Parmensis*. Fu Vescovo di quella città dal 1514 al 1550. Ritengasi dunque, che che altri abbiano detto, Alessandro amministratore della Chiesa di Parma. Lo spedale de' quattro mestieri fu unito a quello di Rodolfo Tanzi con onere di pagare Lire 50 al rettore del predetto e di *ristaurarlo* all'occorrenza.

Brescello unita a Parma. Usciva alli 3 Gennajo lettera del Presidente delle regie finanze di Milano diretta alla Comune di Parma, che ne dava l'opportnna notizia. (1517)

Ordini e provvisioni per l'Estimo nel Territorio del Vescovato di Parma. Mandati de' 9 Gen. e 23 Feb. per l'unione della Chiesa di S. Andrea di Castel Gualtieri alla Chiesa della B. V. dello Steccato in Parma. Brescello assoggettata al magistrato Parmense. Termine del

Concilio Lateranense alla Sessione XII. Avea durato cinque anni. Gio. Francesco Pico Conte della Mirandola, pronunciava un'orazione nella chiusa del Concilio. Fra' cardinali eranvi Alfonso Petrucci di Siena e Saulo Bandinelli. Protestava Bonifacio Adighieri Parmense avanti il Cardinale di Bologna per la collazione della commenda fatta al Cardinale Silvio Passerini di Cortona, *Protonotaro* apostolico e datario pontificio, come da carta Casapini.

Alessandro I. Vescovo Amministratore della Chiesa di Parma scrivea al Molosso li 17 settembre „ pensando al pegno che tenete in mano della più cara cosa che abbiamo, ed all'opera ed affezione vostra, potete tener per fermo non possiamo mancare, e per gli effetti con l'occasione lo conoscerete „. *Affò, Vita di Baldassare Molosso p.* 16. Congiura contro Leone X. Complice tra gli altri il Cardinale Petrucci. Strozzato in carcere; altri furono in altre guise giustiziati. Verona ripresa dai Veneti, e il ducato di Urbino da Leone X. Brescello (1518) a tenore di lettera del Presidente di Milano dovea essere mantenuta con le regole Estensi. Soggetta a leva ed al *sale* parmegiano. 3 Gennajo. *Gozzi, p.* 219. Scrivea alli 13 d.° Fran-

cesco re di Francia, duca di Milano, e Signore di Parma che in Brescello si dovea osservare il decreto del maggior Magistrato, e non dovea essere molestata per sussidio di Tassa di Cavalli. Notata 10 Marzo la lettera.

Secondo il rogito d'Ilario Balestra, il corpo di S. Bernardo era trasportato al suo altare. Gio. Francesco Castiglione, regio Commessario della Riforma generale. Carlo d'Austria coronato re di Spagna in Vagliadolid nel settembre. Moriva Guglielmo X. marchese di Monferrato. Succedeva Bonifacio XI. Grida sopra la nuova provvisione del Vescovato di Parma. Bibbia de' 70 di Aldo. Riveduta sul famoso manoscritto mandato a Carlo I. re d'Inghilterra dal P. M. Cirillo Lascari, Patriarca di Costantinopoli. Lutero diffondea in Germania (1518) la sua eresìa. Chiamato a Roma. Il Cardinal Gaetano incaricato dell'esame in Germania. Sacco nelle sue schede in uno strumento de' Beneficiati. Vaghi, dimostra all'evidenza che Alessandro I. continuava nell'amministrazione della Chiesa Parmense. Avendo fatto la visita di tutta la Diocesi preparava le cose per la sinodo futura. Quelli di Fontanelle essendo incorsi nella Scomunica venivano assolti alli 18 Aprile. Don

Bonifacio Alighieri, Cameriere, familiare e commensale del Pontefice, veniva provveduto con il beneficio di San Gio. Battista di Bianconese, Patronato della famiglia.

Moriva l'Imperatore Massimiliano alli 22 Gennajo. Carlo V. successore (1519). Velasquez giungeva alli 2 Aprile a S. Giovanni di Ulloa. D. Ferdinando Magellan scuopriva uno stretto, cui dava suo nome. Antonio Pigafetta, Vicentino, Cavaliere di Rodi, era compagno del Magellan. Fondato l'Oratorio di Copermio. Giuspatronato Schiavelli, 16 Agosto. Turino degli Onofrii, Economo Vescovile. Fioriva Erasmo di Rotterdam e Zuinglio. Morte di Paolo Emilio Veronese. Scrisse la storia di Francia con accuratezza fino al 1488. Viveva il celebre Abbate Tritemio. Il Card. Farnese amministratore della Chiesa di Parma, Vescovo Tusculano, intimava alli 24 Ottobre la Sinodo, come da atto di Francesco Pelosi, Cancelliere Vescovile. Fu aperta li primi Novembre, festa di Ognissanti, avendo Alessandro I. in quell' occasione celebrata la sua messa con molto raccoglimento e somma edificazione universale. In avanti non avea verun ordine sacro. Avea 54 anni. Intitolavasi = *Alexander miseratione divina Epi-*

scopus Tusculanus ac Sanctae Romanae Ecclesiae, Parmensis perpetuus administrator. = Sarebbesi chiamato con quest' ultimo titolo, se la sua amministrazione fosse cessata nel 1516? La prima sessione ebbe luogo li 6 novembre. Intervenuti alla Sinodo. Un Arcidiacono, 7 Arcipreti, 7 Prevosti, 2 Vicari, 1 Primicero, 1 Decano, 9 Precentori, 51 Pievani, 29 Priori, 153 Canonici, e 158 Rettori, 4 Guardacori, 2 Dogmani, 8 Mansionarj, ed altrettanti Ebdomadarj, 6 Diaconi, 2 Sudiaconi, 402 Beneficiati e 119 semplici Cherici.

Prebende Sacerdotali riconosciute

1.ª di Coloreto. 2.ª di Vico Lando. 3.ª di Pizzo inferiore.

Di libera Collazione.

4.ª di S. Secondo inferiore. 5.ª di Sorbolo. 6.ª di Moletolo. Appartiene al Vescovo. 7.ª di Enzola e di Castellaro. Spetta conferirla al medesimo.

Diaconali.

1.ª del Pizzo inferiore. 2.ª di San Secondo Superiore. 3.ª di Ballone. 4.ª di S. Cristoforo

di privativa Bernieri, 1426, R. Gherardo Mastaggi. Ultimo canonicato per fondazione clericale. Il Vescovo collatore delle altre.

Suddiaconali.

1.ª di Pietra Baldana. 2.ª di S. Martino di Senzano, di collazione Vescovile. 3.ª di Corneto, di libera collazione. 4.ª di Palasone, di libera collazione.

Beneficiati 94. Fra questi 4 Mansionarj, o Penitenzieri, Curati ex officio della parrocchia particolare della Cattedrale. *Portano almuzia*, Un tempo delle altre parrocchie, quando il Parroco mancava, od era impedito. Così dall' ordinario del Vescovo *de Carpo* del 1417 *Cap. de mansionario.* In d.ª Sinodo ne fu prescritta l'osservanza, violata in fatto, mentre in addietro essendo state riconosciute cinque le dignità, furono ridotte a tre esclusive. Primicerio e Sagrista riconosciuti come puri uffizj. Noteremo in quest'anno (1520) chiesa e monastero di S. Vincenzio dell'ordine de' Predicatori fondati nella terra di Colorno con licenza del Vicario del Vescovo di Parma Bartolomeo Guidiccioni, Lucchese.

Sussistevano gli Umiliati. Consorzio laicale in S. Basilide. Fioriva Evangelista Tarasconi, Segretario e famigliare del Papa, che aveva ottenuto un Benefizio in Piacenza li 3 settembre. Leone X. scomunicava Francesco I. se non restituiva Parma e Piacenza *pridie nonas septembris. Codex diplomaticus Italiae.*

Vivea Bernardo Rossi Vescovo di Trevigi. Lettera del re di Francia al Podestà di Parma, di cui era Signore, per eccitare li debitori a pagare quanto dovevano al monte di pietà. Miscel. Gozzi. Condanna di Lutero alli 6 Luglio da Leone X. nel Concistoro (1520) e bandito per l'editto Imperiale di Worms agli 8 maggio dell'anno susseguente. Emanava Leone X, una dichiarazione (1521) a Francesco I. per la restituzione di Parma e Piacenza, 28 Febbrajo. Agli 8 Marzo seguiva lega di Leone X. con Carlo V. per cui Parma e Piacenza, liberate dai Galli, avessero dovuto tornare alla Santa Sede. Lautrech generale e Governatore de'Francesi mandava a Parma 200 uomini d'arme, e 4000 fanti Guasconi, diretti da suo fratello e da Federigo Gonzaga, Signor di Bozzolo, per mesi 5 e giorni 22.

Prospero Colonna Generale di Carlo V. e Capo degli eserciti collegati, erasi accampato al Ponte Enza e quindi a S. Lazaro, e poscia a S. Martino. Parma assediata da Porta Romana a Porta S.ª Croce. Le case del sobborgo furono atterrate, e gli alleati da'Francesi respinti. Tardi arrivava il soccorso di Lautrech, che moveva per la via di S. Secondo. Dal Po varcato venivano 400 Cavalli presso del Campo nemico per indicare, che il soccorso era imminente. Assediata parte della città da Capo Ponte fu abbandonata dai Francesi. Intanto li Parmensi facevano delle trattative per tornare sotto alla Santa Sede.

All'ingresso degli Alleati in città, Parma fu esposta al sacco. Lautrech accampato sul Taro si mosse a Fontanellato. Fu battuto il castello di Roccabianca e ceduto da Orlando Pallavicino. Bolla di scomunica a Francesco I. non rilasciando Parma e Piacenza. Parma restituita. Moneta coniata; ne abbiamo diverse: una d'argento porta nel diritto Minerva che nella destra tiene il Palladio e nella sinistra un ramo d'olivo. Nel rovescio le chiavi Pontificie con la tiara sopra. Stà nel giro *aurea*, allusiva al nome di Grisopoli, per denotare un pregio co-

mune ad alcune città somministranti tutti i comodi pel vivere umano, trovandosi Anfipoli ed altre così denominate.

Alli 4 Aprile licenza data alla Confraternita della Ss. Annunziata di erigere la nuova Chiesa alla B. V. dello Steccato. Alli 24 Agosto il Colonna facea precetto a Roberto Ambrogio S. Severino Signor di Colorno sotto pena della perdita del feudo, di mandare vettovaglie all' armata di Carlo V. cui egli comandava col Marchese di Pescara, come da rogito di Daniello Piazza. Archivio pubblico. Bonifacio Adighieri investito del Marchesato di Soragna 1 Febb. 1522 con diritti annessi, decorato di privilegi di soldato nobile, e Giovanni de' Lupi fu quindi annoverato tra suoi Camerieri, alcuni anni dopo (1530 10 Aprile). Nascita di Sisto V. Suo nome Felice. Veniva alla luce in un castello della Marca, detto *le grotte*. Suo padre Francesco Peretti, nativo del castello di Farneta.

Pier Luigi Farnese, figlio di Alessandro in età di 16 anni sposava Girolama Orsini, figlia del Conte di Pitigliano da cui ai 20 ottobre avea Alessandro, che fu Cardinale e Vescovo di Parma, educato dal Molosso di Casalmaggiore.

La prole che ebbe dopo questi, fu: — Ottavio 2.° duca di Parma, Ranucio Cardinale, Orazio duca di Castro, Vittoria moglie di Guid'Ubaldo duca di Urbino, nata prima di Alessandro. Arrigo VIII. avea scritto contro di Lutero ed aveva riportato il titolo di difensore della Fede dal Pontefice.

Guerra tra Carlo V. e Francesco I. Questo secondo perdeva il Ducato di Milano a motivo di Lodovica sua madre. Parma restituita. Moneta coniata. Roberto S. Severino con 700 fanti italiani e 250 uomini d'arme introdotto in Parma. Era marito di una nipote, nata dalla sorella del Pontefice. Morte di Leone X. ai primi decembre. Francesco Guicciardini, celebre Storico, avendo ricevuto il giuramento in Parma ne fu amministratore per la Chiesa un mese e 9 giorni. Ai 21 decembre fu preso S. Tomaso a Comprotettore per l'espulsione dell'armi Francesi. Creato Pontefice in luogo di Leone X. Adriano VI, alli 9 Gennajo (1522).

Parma ripresa dai Francesi. Odetto Lautrech fece pagare 13,m. scudi d'oro dal popolo; vi stette 34 giorni con danno incalcolabile, e dopo 40 giorni restituita alla Chiesa, sedendo Adriano VI. Peste nei primi tre mesi. Adriano alli 10

marzo indirizzava Lettera in forma di Breve al Vescovo Mattia Ugonio, sostituito Governatore di Parma in luogo di Tomaso Feltrense con limitazione di autorità ad usare nel governo. Lega contro Francesco I. per conservare l'Italia libera da' Francesi. Fondavasi un benefizio nella Chiesa di Castel nuovo oltr'Enza. Titolo Ss. Annunziata. Vacata la commenda dell'Abbazia di Cavana occupata da Monsignore della Rovere che rendeva 650 scudi d'oro di camera, la comune Parmense ne fece la domanda a Roma per la nuova chiesa dello Steccato; ma invano, che l'ottenne Alessandro figlio di Pier Luigi Farnese il giovane.

Alessandro I. perpetuo amministratore della Chiesa di Parma passava dal Vescovato del Tuscolo al Prenestino e poscia al Sabinese ed a quello d'Ostia. Ai 20 Giugno il Vescovo di Famagosta deputato Governatore di Parma *dat. Romæ apud S. Petrum sub anulo piscatoris = Junii = Venerabili Fratri Mathiæ Episcopo Phamaugustano civitatis nostræ Parmæ gubernatori.* Adriano VI scomunicava il beneficiato qualunque, Curato e non Curato, Benedettini, Agostiniani, Certosini ed altri, che non avessero pagato uno per % della rendita allo Spedale

degli Esposti. Era stato eletto un questuante per detto Spedale col nome di cercatore di S. Bovo, a tenore della Bolla di Leone X.

Battaglia della Bicocca fatale ai Francesi. Genova in potere de' Cesariani.

Alli 29 novembre li canonici della Cattedrale Giacomo Colla, Floriano Zampirone, Lattanzio Dalla-Latta approvarono lo stabilito dai Fabbricieri per far dipingere nella Cattedrale da Michele de' Mazzoli, da Michel'Angelo Anselmi, e da certo de'Rondani, pittori della città.

Governando il Guicciardini in Parma, il sacro Collegio avea emanato un ordine, che da Parma si fosse pagato il danaro di ragione della Santa Sede Apostolica, e che si fosse ubbidito a Federico Gonzaga, Capitano Generale della Chiesa. *Misc. Gozzi p.* 321.

Nicolò Manlio, poeta e letterato parmense. Le sue poesie originali Latine esistono nella Ducale Biblioteca di Parma. Brescello ai 25 Luglio sommessa a Parma (1523). Emanavasi sentenza alli 29 Agosto dal Vicario Generale del Vescovo Amministratore a favore di Damiano Cantelli per il benefizio de'Ss. 12 Apostoli eretto nella Chiesa di S. Marcellino di Parma.

Viveva l'ultima sera Adriano VI. (24 settembre). Furono date disposizioni a favore dello Spedale degli Esposti. Non ebbero luogo sotto Clemente VII. sucessore di Adriano. Convennero li 23 novembre priore e frati del convento di S. Pier Martire di Parma con Alessandro Clerici di ricostruire il Convento con colonne ai chiostri, e pianellare le camere e di fare altre opere, come da rogito di Galeazzo Piazza Cancelliere della Cattedrale, e dello Steccato, ove sono molti strumenti relativi ai pittori. Nello Steccato fu pure istituito un benefizio a rogito di Pier Maria Prati, ed ai 29 novembre erigevasi un altro benefizio nella Chiesa di Fornovo. Giuspatronato Scarpa.

Giulio de' Medici, poscia Clemente VII. Fiorentino avea ordinato che la contribuzione in Parma fosse eseguita per *aes et libram* a tenore dell'estimo che si doveva fare (24 dicembre). Consegnavasi l'inventario del 1518 alli 2 dicembre al Cappellano di Santa Croce dai governanti. L'Oratorio di S. Ilario fuori delle mura della città, a frate Geremia del terzo Ordine di S. Francesco, venuto in Parma con lettera del Visitatore generale dell' Ordine fra Giordano da Salodio. Andrea Guinuzzi era Vicario di S. Vitale.

Fu trovato il Corpo di S. Tomaso tra gli avanzi dell' antica città di Meliapore, portato a Goa. Spedivansi dalla Comune di Parma Oratori a Clemente VII. Antonio Bernieri, Scipione dalla Rosa, ed Antonio Garimberti, cui avendo umiliati i loro Capitoli ne riportavano analoga risposta. I Capitoli erano: 1.° di ripiegare alla ricupera di que' luoghi stati da varii Principi ingiustamente alienati; 2.° Li Notari doversi eleggere dal Collegio; 3.° Salarii a pagarsi dalla Comune, come sotto il governo dei principi; 4.° Le Cause Civili che avessero la riforma della clausola *excepto ecc. causa appellationum;* 5.° Conferma del decreto del maggior Magistrato fatto promulgare da Filippo Maria Visconti, duca di Milano.

Francesco I. disposto a venire in Italia. Avevasi la conferma degli Statuti li 7 febbrajo 1524. Capitoli della zecca vantaggiosi, 8 feb. La lira del valore di un testone da tre paoli. Nascita di Gio. Francesco Commendone in Venezia alli 7 marzo. Era di Bergamo.

Ai 7 luglio aveva luogo una convenzione tra Canonici e Consorziali pei funerali, per cui delle lire 7 e soldi 4 dati al Sagrista per elemosina, in avvenire si fossero dovuti dare

32 soldi imperiali al Massaro del Capitolo ed il residuo da consegnarsi ad un guardacoro, da distribuirsi agl'intervenienti agli uffizii.

Clemente VII alli 28 luglio con suo Breve approvava Capitoli ed ordini della riforma dell'estimo Parmegiano fatto dalla Comune. Capitoli presentati a Sua Santità dagli oratori della Comune di Parma Gio. Francesco da Grate, Scultore, Autore del deposito de'Carissimi nella Cattedrale. Alli 3 settembre si convocava il Collegio de' Preti sotto il titolo di S. Girolamo nella Chiesa di S. Pietro detto il Collegio dei 21. Superiore era D. Giovanni Rondani. Ebbe principio il carico delle riparazioni. Obbligati a queste anche li Claustrali ed Ecclesiastici. **Fondavasi in Porporano** alli 10 ottobre il benefizio di Santa Maria, Giuspatronato Del Bono. Bonnivet, ammiraglio, sosteneva la guerra in Italia. Abbandonato dagli Svizzeri. Ritiro da Robecco ed Abbiategrasso, ove la sua retroguardia era distrutta dal Contestabile di Borbone, che riprendeva le sue conquiste. Bajardo ucciso.

Il Verazzano scuopriva le coste Americane nuovamente; quindi la Florida fino all' Acadia. Pavia assediata (28 ottobre). Giubileo. France-

sco I. (1525) re di Francia prigione sotto Pavia li 28 febbrajo. L'epoca è indicata in questo verso pentametro:

Arma aquilae vincunt lilia celsa truces.

Condotto in Ispagna. Legato in Parma il Cardinal Salviati. Antonio de' Santi suo luogotenente.

Lega tra il Pontefice, Sforza e Veneti per per togliere la corona a Carlo V e darla al Marchese di Pescara di lui Generale. Carlo V padrone delle principali piazze del Milanese. Da Bartolommeo Guidiccioni Vicario Generale del Vescovo Alessandro I, perpetuo Amministratore della Chiesa di Parma, Cardinale Farnese, s'intimava clausura e riforma secondo il Breve di Clemente VII. a diversi monasteri e segnatamente a S. Uldarico ad onta delle opposizioni fatte dalle Monache di detto Monastero divise di parere.

In quest' anno erano fondati diversi benefizii in alcune Chiese della Diocesi. A Niviano de' Rossi in onore della Purificazione della B. V. Maria. Giuspatronato Sacchi. A Niviano degli Arduini nella Parocchiale di S. Eufemia. Giuspatronato Calvenzani. In S. Ambrogio di Bazano. Giuspatronato Genesii di detta

Villa. In S. Lorenzo di Monticelli. Ordinazione del Marohese Polidoro Pallavicini (30 novembre). Consacravasi la Chiesa del Canale di S. Michele (oggi giorno 1889) detta di Santa Lucia. Chiesa de' Consorziali, da Pompeo Musacchi, suffraganeo Parmense, Vescovo Titolare Lidenense.

Lelio Socino Sanese, nobile, ammesso nella società de' filosofi di Vicenza, non istabiliva cosa alcuna intorno all' eternità delle pene. La di lui dottrina è stata adottata da' suoi sucessori, ed è la dottrina di alcuni, i quali attaccano questo domma, di cui siamo assicurati da Gesù Cristo medesimo, perchè lo riguardano come contrario alla Bontà di Dio e quest' articolo di Fede fu soppresso da loro. Non si accordavano su la natura e la durata de' castighi riservata ai cattivi nell' altra vita. Gli altri aggiunsero castighi severi sensibili: alcuni ne restrinsero la durata a certo numero di secoli indeterminati, dopo de' quali la vista di Dio e la felicità eterna sarebbe accordata ai colpevoli, prendendo per pensiero, che dopo un tempo indefinito tutti gli esseri creati sarebbero rientrati nel nulla. Ciò prova quanto la ragione umana può dire, quando non segue la luce

della Fede per dirigersi co' proprii lumi nelle cose, che la sola rivelazione può fissare. Vedasi l'*Histoirede l'Église*, ossia *les siécles Chretiens, ou Histoire du Christianis me, Tome VIII. pag.* 46. *XVI siècle.*

Cappuccini dal cappuccio formato in forma quadrata di panno. Matteo de' Basci Autore Osservante. 1526 17 febbrajo Breve Pontificio per la riparazione della città di Parma al luogotenente Santi. 20 marzo Provvedimenti dati. Costituzione Apostolica sopra il maggior Magistrato professata nelle dizioni della Santa Romana Chiesa contro de' nobili e feudatarj di quelle regioni.

Catasto dello Stato Parmigiano e Piacentino. Assoggettati alli 5 maggio quelli di Montecchio ai carichi straordinarii. Breve di Clemente VII. Antonio Santi Governatore. Mura della città e riparazioni. Varj decreti. Evangelista Tarasconi, Gabriello La Latta ed Armanno Loschi, cortegiani di Clemente VII. Francesco I. in Francia, reduce dalla Spagna. Progetto per impedire che Carlo V. non si fosse reso padrore di Milano. Fu fatto dalla Santa alleanza trail Papa, Francesco I. ed Inghilterra e tutti li Principi d'Italia.

Francesco II. unito al Papa co' Veneti e Fiorentini. Milanese conquistato dal Borbone. Fuga dello Sforza. Alli 26 e 27 ottobre si facea d'ordine della Santa Sede l'inventario e la stima di tutta e quanta l'argenteria delle Chiese di Parma. 1527 Parma ceduta a Carlo V. Tranquillo Molosso di Casalmaggiore, maestro già di Pier Luigi, ne salvava la casa di Roma dal sacco. Morte di Bernardo Rossi, Vescovo di Trevigi. Avvelenato in un cristerio, morì nel Vescovato di Parma. Sepolto in Duomo alla destra. Era Cherico di camera di Clemente VII. Filippo suo fratello moriva in Cornilio. Figli di Filippo Camillo Abbate di Zara, Marsilio ancor giovane d'età.

Roma alli 6 maggio esposta al sacco. Vi moriva il Duca di Borbone. Sepolto con questa epigrafe: „ *Aucto Imperio, superata Italia, devicto Gallo, Pontifice obsesso, Roma capta, Caroli Borbonii hoc marmor cineres retinet.* „

In quest'anno 1528 Clemente VII. mandava un Breve a Francesco I. re di Francia per adunare un Concilio. Pier Luigi Farnese Duca di Castro, e di Ronciglione, Signore di Nepi e Frascati. Le Chiese di Parma e di Montefiascone venivano confermate per Alessandro II. e Guido

Sforza, restando Alessandro I. perpetuo amministratore della Chiesa di Parma. S. Rocco dichiarato comprotettore della città. D. Antonio Santi era Vicelegato della Gallia Cisalpina.

Clemente VII. con suo Breve de' 3 dicembre dichiarava espulsi da Parma li monaci Benedettini. Da Antonio *de Sanctis* veniva preso possesso a nome della Camera Apostolica del Monastero, e venivano sostituiti due Sacerdoti secolari, D. Bernardo Ferrari, ed Andrea Zucchi. Così rilevasi da rogito di Gioanni Balestra.

La Comune avendo fatto istanza, l'espulsione de'PP. Benedettini venne sospesa. Alli 9 decembre essendo il Pontefice in Bologna, ed a questi umiliata nuova supplica, fu graziata, ed ai monaci fu fatta di nuovo la restituzione del monastero. Benefizio Clerici eretto nel Battistero. Titolo S. Martino. La conferma dell'eletto spetta al Prevosto. Rogito di Bartolomeo de' Conti. Fioriva Antonio La Latta di Ugolino ed era Conte Palatino. Consecravasi S. Alessandro alli 13 luglio da Pompeo Musacchi, Vescovo suffraganeo. Facevasi alli 13 novembre la traslazione di S. Bertoldo, ed alli 14 quella del Santo Martire Alessandro. Aveva luogo la

pace tra il Papa, Carlo V. e Francesco I. Malta concedevasi ai cavalieri di S. Gioanni.

Pagava il tributo alla natura il celebratissimo Azzo Sincero Sannazaro. Francesco I. rinunziava al Milanese. Seguiva nel febbrajo 1530 in Bologna la coronazione di Carlo V. eseguita da Clemente VII. con la corona dal ferro, non avendo che una sola lamina ferrea che credesi formata da uno de' 3 chiodi di Gesù Cristo donato da S. Elena madre a Costantino suo figlio. Erano istituiti li Barnabiti. Carlo V. movendo verso Roma destò in petto al Mazzola pittore parmegiano il desiderio di ritrarre questo celebre Imperatore e vi diede esecuzione. Il ritratto fu presentato. Francesco esecutore abitava in allora nella vicinanza di S. Paolo nel Borgo dell'Asse.

Fioriva Daniello da Parma, pittore, alunno del Mazzola. Avea grido Battista Fornari scultore, uscito dalla scuola del predetto Parmegianino. Lega smalcadica. Dieta di Augusta. Bolla Pontificia al Guardiano di S. Maria delle Grazie di Monte Chiarugolo, diocesi di Parma, in conferma della donazione dell'oratorio ed eremitaggio di detto luogo fatta dalla Contessa Torello. Vicario Generale, Luogotenente

di Alessandro II. Gio. Domenico Sinibaldo. Nell'amministrazione continuava Alessandro I. Il Castello di Lesignano fu spianato. Era posseduto dal conte Giulio ed alli 16 settembre dato in feudo al Conte di S.ª Fiore nipote di Alessandro I. Seguiva transazione tra Bonifacio degli Adigieri e Gioanni Paolo Lupi sul Marchesato di Soragna.

Pace di Bologna. Investitura del Ducato di Milano eseguita da Carlo V. in Francesco Maria Sforza Visconti, con dichiarazione. Ducato di Mantova a favore di Federico Gonzaga. Corrado Peutingero in Germania trovava la tavola Peutingeriana di Augusta così da lui detta. Pubblicata in parte da Marco Welsero, ed intieramente da Gioanni Moretto. Consegnata al medesimo in morte da Abramo Ortellio in due tomi in foglio. Creduta del secolo di Teodosio. Il principe Eugenio di Carignano ne fece acquisto. Dopo la morte di questi passò alla Biblioteca Imperiale. Delineata da Francesco Cristoforo Scheyb in gran foglio (1753). Giulio Conte di Cajazzo sposava Maddalena San Severino, e rendevasi padrone di Colorno. Alli 5 gennajo 1531 erigevasi il monastero delle Convertite nella Chiesa de' ss. Tiburzio e Susanna.

Ferdinando I. fratello di Carlo V. coronato re de' Romani. Alessandro Medici, figlio naturale di Lorenzo, Capo della Repubblica Fiorentina. San Giovanni I. Abate di San Gioanni Evangelista, della famiglia Corregesca, Patrizio, e Santa Maria Maddalena de' Pazzi eletti Patroni di Parma (2 giugno). Zuinglio ucciso. Concilio generale addimandato. Breve per abbellire la città. Nuove ferie introdotte. Sindacato delle monache di San Basilio non anco ridotte a clausura (23 novembre). Rogito Melegari. Allo stesso sindacato soggiacquero le monache di San Salvatore, dette Suore della Sanità. Firenze eretta in ducato da Carlo V. Alessandro I. Duca. La Camera Apostolica sovveniva le monache Alessandrine di S. Benedetto di Parma. Alessandro I. continuava nell'amministrazione della Chiesa Parmense per Alessandro II. Così da Bolla *deputationis in curatorem Alexandri electi Parmensis et Guidonis electi Montisflasconensis* 1.° *Junii* 1532; ed altra de' 13 dello stesso mese: *Interim* accordato ai Protestanti. Assedio di Vienna. Conte Pier Maria Rossi da San Secondo disposto a passare dall' Italia in Austria col Marchese del Vasto.

Cominciava l'anno 1533, e Giovanni Salviati Cardinale era Legato a Latere della Gallia Cisalpina. Clemente VII. accordava diversi privilegi a Busseto. Riformato era l'estimo. Breve Pontificio vietava a Paolo Pescetti Parmegiano l'ingerenza nelle cose del Ministro Generale de' Francescani dell' Osservanza. Ardeva la guerra tra Veneti e Turchi. Clemente VII. in Francia. Tornato, approvava in Bologna la congregazione de' Cherici Regolari di San Paolo decollato fondata in San Barnaba di Milano.

Esistevano le monache del terzo ordine di S. Francesco in S. Elisabetta, dette della Campana, che mendicando per città suonavano un campanello. Monastero, ora 1839, ridotto a casa di Correzione. Si dicevano monache della carità. Scisma d'Inghilterra. Matrimonio d'Arrigo Duca di Orleans con Caterina de' Medici. Accordata l'elezione de' Referendarii. Busseto chiamata città da Carlo V. ed i Bussetani cittadini di Parma.

Morte di Clemente VII. (29 settembre). Furono fatte varie intimazioni ai feudatarii di Parma da Ugo Vescovo di Reggio e Principe della Provincia Gallispana, e Vicelegato. Decreto sopra l'investiture. Alessandro I. perpetuo am-

ministratore della Chiesa di Parma, Cardinale, eletto Pontefice li 13 ottobre. Coronato li 7 novembre. Suo nome assunto Paolo III. che avea per motto. *DaL Koytos* denotante dare in carta. Invenzione del celebre Poeta Molza Modonese. Alludeva ad Alessandro eletto da Adriano VI. Cardinale in età d'anni 26.

Morte di Antonio Allegri detto il Corregio, Pittore inimitabile delle Grazie. Nel colorito non ha avuto uguale. Ricercate le sue opere e ben pagate. Avea singolare abilità nel pingere Cupole e nel dar lume alle pitture. Seguiva il trapasso all' eternità del Cardinale Tomaso de' Vio. Chiudesi l' amministrazione della Chiesa Parmense tenuta da Alessandro I. con la serie de' varii avvenimenti che ebbero luogo dal 1509 al 34 per passare ad Alessandro II. che offre le seguenti ricerche.

ALESSANDRO (2.°) XLIV.

Farnese, Nipote di Paolo III. Figlio di Pier Luigi e di Girolama Orsini. Tonsurato dal Vescovo Auriense, dichiarato Cardinale dallo zio li 16 dicembre 1534. Avea preso possesso della Chiesa di Parma malgrado l' amministrazione dello zio li 12 novembre 1529 per mezzo di

procuratore, come da' registri di Anton Maria Mazzocchi. L'esenzioni del Clero confermate dal Papa. La cognizione delle cause Ecclesiastiche riserbata al giudice Ecclesiastico. Paolo III. con sua Bolla de' 20 febbrajo 1535 rimediava alle alienazioni e permute fatte in addietro col consenso dell'Ordinario. La consuetudine era stata confermata da Clemente VII. pel passato; ma per l'avvenire limitata potersi fare per que' beni, che non oltrepassavano li 5 scudi d'oro di reddito, ordinando nel caso il concorso dell'assenso ed autorità del suo Governatore, come da capo: „ *Antiquissima esin urbe nostra consuetudo.* „ Rogito di Ottavio Manlio, di cui abbiano copia legale.

Di 16 anni alli 18 gennajo avea ottenuto liberamente il Parmense Vescovato. Fu prevosto di Santa Croce dal 1535 al 1541. Come da Rogito di Benedetto Del Bono. Ai primi giugno avea indulto di aperizione di bocca. Eretta la confraternita del Monte Calvario. Accordato ad Alessandro II. indulto generale per la collazione de' benefizii. Ponti e mura dover essere riparate come da Breve a 3 *Id. Aug.* Eragli concesso l' ufficio di sommista, vacato per la morte del Cardinale de' Medici, Protonotaro Aposto-

lico. Riserbato il regresso alla Chiesa Parmense per decesso del Cardinale di Santa Fiore come da Breve *Idibus Augusti* ed alla Prepositura di S. Michele di Parma per cesso e decesso del successore.

Morte di Francesco Sforza. Intimazione del Concilio generale in Mantova, trasportato a Vicenza e finalmente a Trento. Borgo S. Donnino sommesso al Governo di Parma. *Gozzi, Miscellanea, p.* 513.

Veniva eretto in Parma alli 24 aprile 1536 il Monte di Pietà ed erano statuti e regole fissate. Congresso di Busseto tra Paolo III e Carlo V. Trattato quivi tenuto dal Pontefice per dare il Ducato di Milano ad Ottavio suo nipote, figlio di **Pier Luigi.** Paolo III non valutava punto il *si mei non fuerint dominati,* e non avea presente che *tunc emundabor a delicto maximo.*

Lorenzo consanguineo uccidea Alessandro Duca di Firenze cui succedeva Cosimo suo figlio. Vincenzio Biondi spedito ambasciadore a Paolo III. Biondi glossatore degli Statuti parmensi. Carlo V. faceva suo solenne ingresso in Roma. Parma riparata. Bernardino Azzari dottore in ambe le leggi procurava l'edizione dei Capitoli, Indulti, Privilegi, ecc.

Fu confermata la transazione di Bonifacio Adighieri e Gioanni Lupi pel marchesato di Soragna. Morte della venerabile Margarita Cristalli monaca in S. Uldarico. Usciva (1537) un Breve su la riparazione della città di Parma.

Castro era donato da Paolo III. a Pier Luigi. Nepi e Frascati unite alla Santa Sede. Eretto Castro (19 maggio 1537) in primogenitura. Pier Luigi dichiarato Gonfaloniere e Capitano generale della Chiesa. Ottavio dovea essere il Duca di Castro. Ottavio avea 15 anni che sposava Margarita di Austria in età d'anni 18.

Francesco Cusano dottore in ambe le leggi. La sua opera in lingua italiana è di stile purgato. Trattò delle città più celebri d'Italia e de' suoi confini. Furono a lui dedicate le lettere di Cicerone. Moriva Cosimo Geri, Vescovo di Fano nipote di Clemente VII, onorato con questa iscrizione: *Cosmo Gerio Pistoriensi, Fani Episcopo electo, moribus pietate et liberalitate disciplinis ornatissimo. Summo apud omnes bonos in amore et honore, qui vixit annos XXIV, menses I, dies XXIV. Obiit VII Kalendas Octobris MDXXXVII.*

A quest'anno da alcuni è riferita la morte di Alessandro de' Medici la notte de' 5 e 6

gennajo. Paolo III. assoggettava Borgo San Donnino, Zibello, Polesine e Busseto con Monticelli a Parma. Nel settembre veniva accordata a Pier Luigi la facoltà di poter testare e nell'ottobre erangli donati gli spogli di Gioanni de'Capponi maestro dello Spedale dell'Alto passo di Lucca. Assoluto Pier Luigi da ogni censura e l'assoluzione estendevasi anco ai figli e discendenti di lui. Nepi era ceduto al Duca Ottavio, sua vità natural durante. Proibito esimersi dal foro secolare con pregiudizio della parte contraria col dichiararsi Cherico durante la lite. Si avevano alli 4 febbrajo del 1538 Capitoli per il nuovo regolamento della repubblica e della città di Parma. Legato Gioanni Cardinal del Monte. Si accordavano esenzioni e soldo a chi fosse andato alle galere pontificie contro de' Turchi.

250,000 Scudi erano imposti per la spedizione contro di questi.

Emanavasi dal Cardinal Legato un decreto per l'abolizione delle due fazioni Guelfe e Ghibelline con la divisione di 4 classi che avevano desunto il nome da 4 Famiglie Piacentine. Erano dati varii provvedimenti. A Lucca trovavasi con Carlo V. Paolo III. Da Lucca passò

per Pontremoli, ed agli 12 aprile pernottava a Fornovo. Arrivava in Parma il dì appresso. Faceva il suo ingresso alle ore 22 per porta nuova al suono della campana della Comune che era in allora posta su colonna di marmo. Il Papa andò ad alloggiare alla Nunziata fuori della porta preaccennata. Avendo ricusato il maestro di stalla del Papa la ghinea ai donzelli della Comune, fu bastonato e gettato da cavallo, sul qnale salì uno de' donzelli. Tristo principio, che terminò nella giornata con tre morti Pontificii. Alli 14, giorno di domenica delle Palme, nella Cattedrale fece la dispensa delle medesime. Girolamo Zunti, che fu Auditore di ruota Fiorentina, fu mandato ambasciatore al Pontefice, e scrisse una dottissima risposta su la controversia di Arrigo VIII. re d'Inghilterra e Caterina di lui moglie, essendo stata la scrittura addimandata al Collegio Parmense. Girolamo Tagliaferri dal Sacco ne' suoi consigli venne appellato *fonte di tutte le scienze.* Tom. I.

Gabriello Tagliaferri scrisse in dieci libri della dignità del principe, e dell'origine delle dignità. Autore di varie egloghe. Nella Giurisprudenza avevano pure grido Lorenzo Tarasconi e Gioanni Battista Puelli. Il famige-

rato libro de' tre impostori, ascritto a diversi autori, o non esistette mai, o fu solo pubblicato in quest' anno 1538.

Declinazione dell'Ago calamitato scoperto a Norimberga da Giorgio Hartmanno. Vi fu congresso tra Paolo III. Carlo V. e Francesco I. a Nizza, ed ebbe luogo ad Acquamorta. Il Bucanano Francescano, miglior Poeta che Cristiano, fu bruciato vivo. Pier Luigi dichiarato da Carlo V. Marchese di Novara, Duca di Castro e di Nepi. Riconosciuto. Diploma di Barcellona 14 settembre. Grid. duc. p. 76. Ebbe *jus cudendae monetae* come Marchese di Novara. Non sarà discaro accennare quelle Monete che un tempo si trovavano nel nostro piccolo Museo.

Avevano da una parte: *Petrus Loysius, dux Parmae, Placentiae;* dall' altra una croce che occupava l'area, e marchio *Novariae*. Alcune rappresentanti una corona, e sotto: *P. Loy.* cioè *Petrus Loysius* (arg.) Altre in giro *P. L. Farnesius,* cioè *Petrus Loysius*; nella parte postica gran croce con iscrizione: *Novariae Marchio* I.us (di bronzo). Fra queste alcune di lega del valore di un soldo Milanese e di 2 ½. Esiste moneta del valore di un Giulio romano con S. Gaudenzio vestito Pontifical-

mente. In piedi e nel cerchio *S. Gaudentius.* — *Arme Farnese.* Pier Luigi aveva allora 33 anni, 2 mesi e giorni 14.

Si trova in quest'anno Marcello de' Martini dottore ed Arciprete di Sinigallia, Vicario generale nello spirituale e temporale del Vescovo Amministratore di Parma.

GUID'ASCANIO (3.°) XLV.

Sforza, figlio di Bosio secondo, e fratello di Francesco 1.° duca di Milano, Conte di Santa Fiora, Signore di Castell'Arquato, di S. Gioanni, di Vignola, e di altre terre, e di Costanza sorella di Pier Luigi, morta in Roma nel 1545. Eletto Vescovo della Chiesa di Parma essendo giunto all'età di anni 16. Nel 1536 fu Cardinale de' Santi Vito e Modesto, ed in quest' anno 1538 debbe ritenersi come Amministratore Vescovo parmense. Don Paolo Vescovo Hemapolitano, perpetuo abbate commendatario di S. Basilide di Cavana, 16 settembre. Statuti dell' arte della lana, pubblicati li 10 gennajo 1539. Scriveasi all' amministratore Cardinale Guid'Ascanio una lettera da Paolo III. colla quale raccomandava li due compagni del P. Ignazio Lojola ed erano Pietro Fabbri

e Giacomo Laynez, che dal Cardinale Legato furono accomodati in una camera dietro all' oratorio di San Gioanni Battista decollato presso la Parrocchial Chiesa di Sant'Andrea, che era della Confraternita della disciplina di Porta nuova. Quivi essendosi fermati cominciarono con un campanello a percorrere tutti li borghi della città e particolarmente ne' giorni festivi adunavano li fanciulli che conducevano in detto Oratorio, e che istruivano nelle Orazioni, terminate le quali uno celebrava la Santa Messa. Licenziati dopo di questa erano invitati a ritornarvi al dopo pranzo.

Questa maniera di agire cominciò ad incontrare gradimento, così che vi concorrevano anco gli adulti di ogni qualità, e molti spontaneamente si esibirono coadjutori, ed alcuni ne vestirono l'abito; fra questi ci giova annoverare il prete Antonio Criminali, che fu poscia dal suo Maestro Padre Ignazio mandato alle Indie Orientali a predicare il Vangelo che preso da que'barbari in odio della fede da lui annunziata fu ucciso l'anno 1549, ed ebbe l'onore di essere il primo martire della Gesuitica religione.

Sarà sempre memorabile ne' fasti della Parmense Chiesa il giorno 29 febbrajo 1539, sacro

alla solenne traslazione della Beata Vergine dello Steccato, or detta Steccata, dalla vecchia alla nuova Chiesa. La funzione cominciava alle ore 8 della mattina e la festa durò tre giorni.

Ai 21 aprile Paolo III. con sua Bolla abilitava il Conte Alfonso Sanvitale a sposare sua nipote Girolama Farnese. Privilegio che accordava a Pier Luigi la facoltà di coniar moneta come duca di Castro. Ne possediamo alcune. Furono fissati li confini di Brescello. Pier Luigi esentato ne'suoi dominii dalla dogana del Sale e da altri pesi. Annibale Mazzocchi consagrato Vescovo di Cicester in Inghilterra. Era Consorziale. Così da rogito di Cristoforo Torre. Comparisce alli 13 maggio Marcello de'Martini come Vicario generale di Guid'Ascanio.

Alli 27 ottobre era esposto un suo editto contro de' cherici che non si uniformavano alle Costituzioni Ecclesiastiche.

Lettera in forma di Breve al generale Consiglio della città di Parma per dazio dell'Inquinto allo Spedale della Misericordia in forma di supplica. Rovinato Paliano con la rocca, fabbricata da Adriano VI. per Valentino suo nipote, da Paolo III. Apparteneva al Colonna Ascanio. Vedeva immaturo il termine de'suoi giorni

Francesco Mazzola, detto Il Parmegianino, grazioso pittore delle Grazie. Talvolta comparisce affettato. Li suoi disegni sono assai più fini de' suoi dipinti. Gl'Ignaziani riconosciuti e di approvazione degni dall'illuminato Paolo III.

Alli 14 dicembre il Duca Pier Luigi venendo in Parma portava il cappello Cardinalizio al P. Dionigi Generale de'servi di Maria, celebre matematico. Titolo del Cardinalato, San Marcello. Morte di Francesco Guicciardini Fiorentino, rinomatissimo continuatore della Storia d'Italia. Bolla Pontificia del Monte di Pietà di Parma, di cui abbiamo copia, delli 3 maggio. Accordavasi a favore dello Spedale della Misericordia il dazio dell'Inquinto. Ettore Rossi Commendatore della Badia di San Pietro. Morte di Federico Gonzaga di Mantova. Accordavasi alli 21 gennajo 1541 da Paolo III. la facoltà al Cardinale Gambara di esercitare la giurisdizione in Parma ed in tutto il suo stato, come da documenti conservati nel nostro Archivio. Ricchi tesori d'indulgenze concedevansi allo Spedale della Misericordia come da Sommario stampato con riserva di visita all'Abbate per tempo di San Gioanni Vangelista.

Economo della Mensa Vescovile era Girolamo Cartolario Bolognese, Cameriere del Papa, Commessario Pontificio delegato dal Cardinal Guido per riscuotere la decima imposta al Clero Parmense, di Borgo S. Donnino e Piacentino. Lo Spedale di San Lazaro unito alla Misericordia. Gioanni de' Medici Governatore di Parma. Paolo III. revocava la concessione accordata ai Bussetani. Dieta di Ratisbona. Spedizione di Carlo V. ad Algeri. San Francesco Saverio spedito all'Indie. Breve per imposizione delle collette per le spese dell'eguagliare l'estimo di tutto il Parmense territorio.

Decreto di unione de' terreni de' 27 settembre. Nepi con beni mobili ed immobili donato ad Ottavio Farnese. Alli 2 gennajo del 1542 si sentiva minaccia di scomunica agli insolventi le decime — Confermata dal Commessario Apostolico. Nascita di Alessandro Farnese figlio di Ottavio. Oratorio del Gesù traeva la sua origine da un oratorio posto dirimpetto a casa Zoboli. La Congregazione veniva eretta dal Padre Fabbri con obbligo d'istruire li fanciulli nella Dottrina Cristiana.

Fu accordato l'oratorio di San Rocco. Era intimata ai primi di aprile per via di Breve

la scomunica da Paolo III. ai Padri e Madri che facoltosi aggravavano di mantenimento dei figli il luogo pio degli Esposti, e copia del Breve ne pubblicava Nicolò Bozzato Canonico Modanese e Vicario generale del Vescovo Amministratore della Chiesa di Parma. Tremuoto a Scarperia in Toscana. Paolo III. si maneggiava per la pace della Francia con Carlo V.

Nizza presa e saccheggiata dal corsaro Barbarossa. Un Breve Pontificio ordinava le riparazioni della città (1543). Il decreto del Cardinal Gambara portava l'esazione di 12000 scudi, 6 mila a riscuotersi in Parma ed altrettanti in Piacenza. Notificazione de' 30 aprile per lettera del Marchese del Vasto al Cardinale Gambara de'trattati segreti tra la Francia ed alcuni dello Stato di Parma e Piacenza per invadere il Milanese. *Gozzi Misc.* Possesso del Ducato di Castro dato solennemente al duca Ottavio.

I titoli del Duca Ottavio erano: 1.° Duca di Castro, Corchiano, Valerano, Borghetto e Fabbrica. La torre della cattedrale essendo stata colpita da una folgore, questa fece cadere le campane. Nel giugno erano confermati li privilegi alla Comune, e uomini delle corti de' Monti o de'Monchi c di Raigoso dal Vescovo

Guid'Ascanio de' Conti di Santa Fiora, Amministratore della Chiesa di Parma.

Bolla di conferma della permuta fatta tra lo spedale di Santo Spirito e la camera di Tenuletto, Statua, Polidoro con Corchiano, Valerano, Borghetto e Fabbrica. Sonetto di Veronica Gambara relativo all'abboccamento di Carlo V. con Paolo III. a Busseto riferito dall'Atanagi nella sua Collezione, Libro 1.° Comincia: *Ecco che già tre volte Italia mia ec.* Concilio Tridentino sospeso (1544). Alli 22 giugno usciva un ordine del Vescovo Marino. Il Cardinal Grimani legato Cispadano. Conte Andrea Bernardone Governatore di Parma. 4 agosto Orazio Farnese al servigio di Francesco I. con 200 cavalleggeri.

Prendevasi possesso di Parma da Monsignor Bernardino Vescovo di Casale. Colorno restituita. Nella disciplina di porta nuova si erigeva la compagnia del Gesù. Commessario Apostolico in Parma Francesco de' Cenetardi da Trevi. Si demoliva San Giorgio nel 1544 posta incontro al palazzo del Pubblico. Il reddito unito a San Vitale. San Giorgio fu dipinto nella facciata della nuova Chiesa. La Parrocchia unita a San Marco contigua all' uffizio

de'Periti agrimensori che fu poi del pubblico palazzo detto della Macina ed ora orto di casa Boselli. Pace conchiusa a Crepi nel Vallese (26 ottobre). Francesco I. rinunziava all'Italia. Battaglia di Ceresole non molto distante da Carignano favorevole al Conte di Enghien e fatale al Marchese del Vasto. Frutto di questa vittoria fu il Monferrato acquistato. Memorabile è quest'anno 1545 per la varietà degli avvenimenti che si accennano secondo l'ordine con cui accaddero.

Venne ai 22 gennajo fatta donazione di reliquie alla Chiesa di Castel San Gioanni Piacentino lasciate alla sua morte dal Vescovo di Spoleto Rolando Taverna Parmegiano ai monaci Certosini. Frate Antonio ne faceva alla predetta Chiesa l'offerta col permesso di Annibale Mazzocchi, Suffraganeo di Parma. Seguiva la traslazione del braccio di Sant'Apollinare all' altare maggiore della Chiesa di detto Santo con l'immagine della Beata Vergine esistente altre volte sopra la porta. Così da rogito di Cristoforo della Torre. Era Chiesa Parrocchiale. Vi si univa San Martino di Galegaria. Seguiva trattato de'Canonici di San Sepolcro detti di Laterano.

Pier Luigi Farnese in Parma (21 luglio) destinato ad esserne il Duca da Paolo III. ad insinuazione del Cardinal Gambara, legato a Latere della Gallia Cisalpina. Moriva in Roma Costanza sorella di Pier Luigi. Due gemelli, Alessandro e Carlo dati alla luce da Margarita d'Austria moglie del Duca Ottavio.

Parma e Piacenza dichiarate Ducato da Paolo III. che ne creava Duca

PIER LUIGI FARNESE.

Pier Luigi era nato in Roma li 20 novembre 1503 ad un'ora e minuti 9 d'Italia. Paolo III. aveva addomandato l'infeudazione a Carlo V, per essere feudi imperiali, di Parma e Piacenza. L'Imperatore non negava, nè affermava; riconosceva però Pier Luigi Duca di Castro e di Ronciglione con privilegio di coniare moneta. Ciò non ostante Pier Luigi era dichiarato Duca alli 19 agosto ed ai 25 il Cardinal Grimani era in Piacenza. In Parma deputati a prenderne possesso Monsignore Bernardino della Barba e Salvatore Paccini. La penna di Niccolò Manlio si esprimeva con questo epigramma indiretto a Paolo III. in quella circostanza:

Epigramma
Ad Paullum III. Pontificem.
S. P. Q. P.

Scilicet haec nobis referenda est gratia, Paulle,
Perpetuo ut subdas libera colla jugo.
Hoc meruit populus, meruit tua Parma, Latino
Reppulit e Gallis quae modo castra solo?
Cujus ope aethereos meruisti summus honores
Princeps et Latii jura superba tui.
Quae tibi praestitimus bellando saepe, tuisque
Haec eadem nobis, Paulle, premendo rapis;
Pro meritis nullam ingrati est habuisse salutem,
Pro meritis saevi est tradere, Paulle, necem.

Promosso al Ducato di Parma Pier Luigi, terminava ogni legittimità di figli naturali, ed annua corrispondenza di novemila ducati d'oro si dovea pagare alla Santa Sede. Ricognizione a farsi dai Parmensi del nuovo Duca ai 17 settembre. Bolla Pontificia diretta alla Comune di Parma. Li 30 settembre sacri al giuramento a prestarsi al nuovo Duca. Suo possesso li 4 ottobre che era accompagnato il dì seguente da grazioso decreto, ed agli 11 faceva la sua testamentaria disposizione. Lasciava 300 ducati d'oro a distribuirsi ai poveri ad arbitrio del Cardinal Farnese ed al medesimo 6 mila scudi

Romani annui provenienti da certi determinati castelli. Nel confermare alli 14 ottobre li statuti con propizio decreto notavasi:

Petrus Aloysius dux Parmae ac Placentiae. Ad felicissimum Parmensem et Placentinum ducatus apicem ec.

Tra suoi segretari Anton Francesco Rinieri ammiratore della casa di Francesco Petrarca che commendava con quel suo sonetto:

,, *Lungo l'ondoso Taro, ove nell'oro, ecc.* ,,
ed Annibal Caro che si maravigliava come fino da quei tempi Parma fosse stata cotanto ricca e felice per ingegni in ogni genere. Ranucio Farnese di 14 anni Cardinale ed Arcivescovo di Napoli. Vescovo d'Alatri Zaccaria Rondani Parmense. Conferma di privilegi alla Comune promettendo che non l'avrebbe alienata nè ad altri infeudata Parma. Moneta simile alla Romana. Seguiva ai 29 novembre la di lui coronazione nella Cattedrale. Monaci Certosini scomunicati ed assoluti. Lettere al P. Ignazio Lojola addimandando individùi per l'educazione della Parmense gioventù.

Negativa risposta (1546) del prelodato Padre in mancanza d'idonei soggetti. Alli 4 ottobre Pier Luigi faceva demolire il Convento dei Fra-

ti della Congregazione di Mantova, poscia passato nelle Monache Basiliane e dato da Eugenio IV. ai frati Minori Osservanti. Era fuori di porta Pidocchiosa. Doversi d'ordine di Paolo III. riconoscere da quelli di Borgo San Donnino come loro superiore il Vescovo di Parma nelle cose spirituali (4 agosto 1547).

Alli 18 emanava Pier Luigi un decreto contro le alienazioni, ed alli 10 settembre in sabbato verso l'ora del pranzo chiudeva in guisa tragica li suoi giorni. Dovea essere cacciato da Piacenza, ma non ucciso. Incaricato dell'impresa il Capitano Federigo Gazzina.

Tolto il di lui corpo all'obbrobrio e posto in una cassa, fu trasportato a Bolsena e sepolto nella Chiesa di Santa Maria. Se non lodo Pier Luigi, non cerco nemmeno di screditarlo con riproduzione di cose rancide e cento volte ripetute: *Parce sepulto*. È bastante arditezza parlare de' Principi e giudicare del governo degli Stati.

L'infausto avvenimento fu notificato da' Piacentini a Paolo III., che era a Perugia, e ai 20 settembre il Papa scrivea al Nunzio apostolico per Parma ed a Carlo V. Imperatore.

21 Settembre. Lettere date al Nunzio Apostolico per Parma ed altra indiretta a Carlo V.

OTTAVIO
2.° DUCA DI PARMA.

Creato ai 21 preaccennato. Guid' Ubaldo cantava la Messa nella Cattedrale per la Funzione. Ai 22, 23 e 24 ebbero luogo le solenni esequie per l'anima del Duca Pier Luigi. Ferrante Gonzaga che avea tolta Piacenza al Farnese s' impegnava di spogliarlo anco di Parma. Gli avea tolti 29 castelli di là dal Taro. Alli 7 ottobre ebbe luogo una capitolazione.

CAPITOLI

1.° Che li feudi, terre, fortezze ed altri beni che il conte Santa Fiora e sua moglie, il Signore Sforza Pallavicino, ed il Marchese di Pellegrino tengono sottoposti al Territorio piacentino e parmegiano, dal Taro verso Piacenza, restino all' ubbidienza e Dominio di SUA MAESTÀ, con riserva che debbano godere detti loro feudi e beni conforme alla capitolazione concessa alla città, cittadini ed altri Feudatarii di Piacenza, e che possano servir al Duca Ottavio con le loro persone durante la presente sospensione.

2.° Che per Soragna il signor Duca non s' intrometta e che il signor Ferrante non la possa fortificare durante la sospensione.

3.° Che Roccabianca, Fontanelle, Noceto, Varano de' Melegari, Varano de' Marchesi con la giurisdizione dei detti luoghi abbiano a restare liberi all' ubbidienza del Duca e suo Dominio.

4.° Il numero delle persone del Gonzaga sia di 3,000 fanti e 300 cavalli.

N' abbia altrettanti il Duca.

Ferrante Gonzaga.
Ottavio Farnese.
Joannes Maona Secr.
Marius Ant. Secr.

Ottavio donava alla Comune la Città di Parma. Domenico Ansovino Tolentinate recitava la sua Orazione *de Parmae, Parmensiumque civium laudibus* dedicata a Girolamo Piazza. *Ms.* presso di noi. Morte di Latino Beliardi Vescovo suffraganeo per Guid' Ascanio Cardinale Sforza, Amministratore e Vescovo di Costanza, sepolto in Sant' Uldarico (1547).

Paolo III. indirizzava (1548) al Vicario generale del Cardinale Vescovo di Parma Guid' A-

scanio Sforza un Breve relativo alla fabbrica della Cattedrale di Parma, che lo promulgava con analogo decreto. Altro Breve all'Arciprete della Cattedrale ordinando al medesimo, ed in di lui assenza al Canonico più Anziano, la cognizione delle cause beneficiali, matrimoniali ed altro appartenente al foro Ecclesiastico. Unito lo spedale di San Lazaro per Bolla Pontificia a quello della Misericordia. La Bolla appo noi comincia: *Salvatoris nostri* ecc.

Secondo Cristoforo della Torre seguiva alli 7 luglio la traslazione di S. Bernardo Fiorentino, Vescovo parmense, come anco da iscrizione: *Divus Bernardus Florentinus ex nobili Ubertinorum familia in collegium Cardinalium ab Urbano II. cooptatus, a Paschale II. ratam Parmensium electionem faciente. Creatus Parmae Episcopus, ex veteri sepulchro ubi per quadringentos et amplius annos jacuerat in proximam aram translatus est anno salutis MDXLVIII.*

VIII. Id. Jul. Paulo III. Pontifice Maximo sedente.

Altra Iscrizione porta:

D. O. M.
Divi Bernardi
S. R. E. Cardinalis
a Paschale II. Pontif. Optumo Maxumo
ratam Parmensium electionem faciente
Parmae Episcopi creati
sacrae exuviae
ex veteri sepulchro
ubi per quadringentos et amplius annos
jacuerant
in proximam aram translatae sunt
A. Reparatae Salutis MDXLVIII Id.
Feb.

San Bernardo eletto Protettore di Parma.

Paolo III. desiderava unire di nuovo Parma e Piacenza alla Santa Sede; ma lo distolse l'amore ai congiunti, ed il timore di turbare la pace d'Italia, *come pensa il Segni.* Vedeva che Carlo V. voleva riunirle al ducato di Milano. Paolo III. che Carlo V. chiamava un mal *viejo* cioè *astutissimo*, revocava (1549) la donazione fatta a Pier Luigi, a favore del di lui nipote duca Ottavio.

Borgo S. Donnino in potere degli Imperiali, esentato dalla giurisdizione di Parma. Carlo

Badalocchio Collettore delle decime del Clero Parmense, di Borgo S. Donnino e Piacenza, delegato dal Camerlengo Apostolico, il Cardinale Santa Fiora, Vescovo, Amministratore di Parma Approvati gli esercizii di S. Ignazio da Paolo III. Breve per la riforma de'monasteri della città di Parma. Le quattro dignità primarie sottoposte all'Istituzione Pontificia, salva la prepositura di presentazione Aghinolfi, confermata dal Capitolo. Ora vi hanno diritto di nomina i Liberati. L'operajo dopo sei mesi non potea pretendere più la mercede (17 aprile). Paolo III. Pontefice di grandi vedute, e di gran senno vedeva l'ultima sera li 10 novembre di anni 83. Era nato nel 1467 nel febbrajo. Egli aveva ingrandito è vero la sua famiglia, ma avea fatto gran bene alla religione, alle scienze ed alle lettere. 50,000 zecchini furono spesi nei suoi funerali.

Il Duca Ottavio tentava rendersi assoluto Signore di Parma; ma era impedito da Camillo Orsini Romano, generale di Santa Chiesa, che ne' tre mesi e giorni 13, in cui ne tenne il governo, fece spianare Rocca di Porta Nuova. Avea grido Enea Vico Parmense, scultore ed incisore delle stampe per le zecche di Roma e dello Stato Pontificio. Celebre per medaglie,

statue e vasi di metallo era pure Lodovico Bonzagni, e si distinguea Francesco pure Bonzagni rinomato intagliatore.

Morte di Francesco I.: Arrigo II. successore coronato li 27 luglio. Alessandro II. commendatore della Badia di Cavana per cessione e decesso di Paolo de' Conti Sanvitale (3. *Kalendas augusti*). Congiura del Fieschi contro del Doria. Morte del Cardinal Sadoleto (1550). A Paolo III. sostituito Pontefice Giulio III. li 8 febbrajo. Ottavio continuò ad essere Duca di Parma. Piacenza ritenuta dagli Imperiali. Eugenio Visdomini subentrato segretario ad Annibal Caro che dopo l'uccisione di Pier Luigi erasi ritirato collo stesso impiego appo del Cardinal Farnese.

Troilo Rossi avendo aggiunto baloardi al Castello di S. Secondo, ne avea con la gran sala ampliata la Rocca. La sala dipinta dal Baglioni e dal Mazzola. Abitazione più da re, che da privato. L'Accademia degl' Innominati riconosceva in questi tempi uno de' promotori Giulio Smagliati ed Eugenio Visdomini segretario. Lo stemma era uno scudo bianco appeso ad un albero di alloro, col motto: *famam extendere factis:* Cocconi Apollonio, Presidente. Tra gli

accademici vi era il Duca Ottavio. Suo titolo era l' *Elevato;* per emblema avea un monte eccelso coll'Epigrafe: *excedit nubes.*

Carlo V. tendeva a togliere ad Ottavio ancora Parma, ad onta che il Duca fosse suo genero, avendo sposata Margarita sua figlia naturale. Ottavio fu costretto a premunirsi, implorando i soccorsi di Arrigo II. che eccitava il Turco a mover guerra contro l' Imperatore (1551). Ottavio riconosciuto da Giulio III. Duca di Parma, alli 29 febbrajo del 1552. Enrico II. erasi obbligato di sostenere il Duca Ottavio per la ricupera della città e castello di Piacenza. Giulio III. *(Idibus aprilis)* mandava monitorio ad Ottavio onde si fosse presentato a Roma, e di licenziare le truppe francesi sotto pena di confisca del Ducato. Non comparve. Alli 20 maggio confisca. Ottavio faceva trattato con Arrigo (27) e passava in Francia. Scoppio della guerra (30 maggio). Il Ferrante moveasi alli 6 giugno contro Ottavio, ed il giorno dopo vi era delegato contro Gioanni Angelo Medici. Diego Mendozza abilitato da Carlo V. ad agire contro del Duca Ottavio.

Alessandro e Ranucio, Cardinale, aveano avuto ordine di uscire da Roma. Ranucio spoglia-

to dell'arcivescovato, di Monreale ed il Duca Ottavio perdeva il Marchesato di Novara, Penna, ecc. dote della moglie.

Parma guarnita dal Signor de Thermes con truppe francesi. Ardeva la guerra tra Francia e Lamagna. La guerra di Parma era descritta dal Conteloro Protonotaro Apostolico dal mese di luglio al mese di aprile 1552. Codice della Biblioteca Barberina. Morte di Paolo Giovio. Giuseppe Leggiadri Gallani rallegrava Parma con le produzioni dell'Altea rusticale e Didone regina. Bella la Favola di Adone in versi eroici e la guerra patria di quest'anno descritta in ottava rima. Essendo comico ne diede una prova nella Porcia, e nel Falso. Pinse sè stesso in Divizio Pellegrino. Lasciò imperfetta la versione di Stazio pure in ottava rima. Cristoforo della Torre componeva la patria storia di quest' anno di guerra in forma dialogistica.

La Comune sempre in relazione col Padre Ignazio Loyola, aveagli indirizzato lettera per avere un confessore per le Convertite. Il Duca Ottavio in mezzo ai torbidi della guerra dava provvedimenti e particolarmente intorno alle locazioni. Fioriva Michel'Angelo Anselmi di Antonio, buon pittore, cittadino parmense, che abitava nella contrada di San Prospero.

Moriva a Verona Marcello legato del Concilio Tridentino. Si distinguevano Ambrogio Catarino, domenicano; Pietro Appiano, astrologo; Lazaro Bonamico, filosofo; e Lilio Giraldo ferrarese. Siena davasi ai Francesi.

A motivo di guerra dal Duca Ottavio si deveniva (1552) al così detto Ristoro.

Passavasi nel bollore della guerra a transazione per dar luogo a capitolazione di tregua tra il Duca Ottavio, Paolo del Verme, e il Marchese di Marignano (29 Febbrajo ecc.)

Vedevansi nell'aprile 29 capitoli di accordo di Parma e della Mirandola tra Sua Santità ed Arrigo II. per cui Parma e la Mirandola non dovevano essere molestate, ed i Rossi co' Sanvitale dovevano conservare quanto avevano nel Parmegiano, eccettuate le torri erette per offesa dello Stato, con altre eccezioni, come dai predetti capitoli firmati e da farsi approvare e rettificare dal Re nel termine di quaranta giorni e nel termine di 20 dai Cardinali Farnesi, dal Duca Ottavio, Orazio Farnese e Conte della Mirandola e Luogotenente del Re. Segnati dal Pontefice Giulio, e dal Cardinale di Turnon, come da copia nel nostro Archivio.

Essendo seguita pace tra il Pontefice il Re di Francia e il Duca di Parma Ottavio e fratelli, fu il tutto firmato. Ebbero luogo pure capitoli tra il Re di Spagna e il Duca Ottavio. Città e contado di Piacenza e del parmegiano restituito senza pregiudizio delle ragioni dell' Impero e della Chiesa. Restituita Novara con quanto apparteneva a Margarita d'Austria e Monreale al Reverendissimo Farnese. Orazio Duca di Castro. Poviglio acquistato dal Duca Ottavio (21 settembre).

Fu continuato lo scavo della Parmesana o Parmegiana. Cominciava dall'origine del Crostolo che mette capo nello Secchia. Parte di questo scavo esisteva fino dal 1141. Si crede che fosse in quest'anno o nel 1562 continuato ad essere esteso.

Orazio Farnese, Duca di Castro, moriva su le mura di Edin (1553) combattendo gloriosamente contro agl' Imperiali. La lugubre circostanza era compianta dall' Allegretti in quel suo sonetto che diceva.

„ *Ben sapeva io quanto è dolce la gloria* „

Morte di Pietro di Toledo all'assedio di Siena.

Morte di Carlo Duca di Savoja.

Serveto bruciato a Ginevra. Nuovo Testamento tradotto in Siriaco. Nascita di Arrigo il Grande. Dichiarava il Decreto della Sacra Congregazione del Concilio di Trento avere vigore il breve di Paolo III. per le cause di appellazione riservate all'Arciprete della Cattedrale di Parma (1554).

Decretum.

„ *Congregatio Concilii censuit non esse sublatum per decretum Concilii, neque per constitutionem Pii quarti super reformatione signaturae gratiae, sed ita moderatum esse, ut hodie hujusmodi causae committi aliis non possint personis, quae in iisdem Concilii decretis, eademque constitutione designatae sunt.*

Subsc. Card. Caraffa „

L'originale nell'Archivio della Cattedrale. Ne abbiamo copia (1554). Confraternita del S. Crocefisso nella Chiesa di S. Gioanni Battista Gerosolimitana a capo di Ponte. Decreto di Ottavio Duca sull'alienazione de' beni (17 ottobre). Osservazioni sul decreto, *Ms. p.* 54 (1555). Giulio III. compiva la sua carriera ai 9 aprile. Compariva Pontefice Marcello II., Cervini, del Monte San Savino, ma era tosto tolto alla ter-

ra. Paolo IV. Caraffa sostituito. Confermato il Consorzio dell'Oratorio della B. V. della Scala nella vicinanza di S. Michele dell'Arco di Parma, come da documento presso di noi che porta: *indictione tertia decima, die decimo septimo Maji Sede vacante, Reverendus Dominus Nicolaus Bozzalus decretorum doctor, Canonicus Mutinensis, videlicet. etc.*

Die 24 *aprilis* (1555) *Pontificatus* Ss. D. N. Marcelli II. *Convocatis etc. In vicinia Sancti Thomae.*

Rettore di San Michele Don Francesco Salati. Statuti de'Medici approvati (1555). Antichi fino dal 1294. Decreto di riunione de' terreni. Essendo stato eletto Paolo IV. e coronato, Ottavio Farnese protestava contro questo Pontefice a motivo dell'assoluzione delle censure in che pretendeva fosse incorso in tempo di Giulio III. Quest'atto preziosissimo è nel nostro archivio segnato *die Veneris quinta Julii* 1555. *Dat. Romae prima Junii. Rog. Petrus Philippus Cibbo Not.* Paolo IV. Pier Caraffa, pria Vescovo di Teate, fu istitutore de' Teatini. Eletto 23 maggio, coronato li 26. Carlo V. rinunziava alla corona di Spagna. Paolo si collegava con l'Austria per conquistare il regno di Napoli.

Siena si arrendeva. Filippo II. la vendeva al Duca di Firenze. Istituito l' ordine dello Speron d'oro de' Pii.

Capitoli tra il Duca Ottavio (1556) ed il Re di Spagna (29 aprile).

Agli 11 settembre Piacenza da Filippo II. pienamente ceduta ad Ottavio Duca per istaccarlo dal partito francese. Ritenuto il castello. Il Cardinale Madrucci ne dava possesso. Fu pensato relativamente a quelli che avevano avuto parte nella congiura di Pier Luigi, prescrivendosi sei mesi senza veruna innovazione, dopo de' quali avessero potuto vendere li loro beni, e comprare altrove, restando a S. M. l'arbitrio di ricompensarli sopra l' entrate di Novara, o del regno di Sua Eccellenza. Raccomandato il Conte di San Secondo con il Signor Francesco Sanseverino che dovevano godere il loro in pace. Smantellato però S. Secondo, Colorno, Fontanellatò, Roccabianca e Torricella, cedendosi Borgo S. Donnino fortificato com'era. Si ricercava che, all' ocasione della restituzione di Piacenza, il Duca Ottavio avesse mandato suo figlio Alessandro a Milano per qualche tempo. Atto de' 15 settembre preaccennato.

Enrico II. rotta la tregua di 5 anni mandava l'armata in Italia. Conduttore il Duca di Guisa. Morte di Antonio Colonna alle porte di Roma. Ostia presa. Il Papa capitolava con la Spagna. Passava all'eternità il P. Ignazio di Lojola Autore della Società di Gesù. Avea 65 anni. Filippo II. re di Spagna cedeva Borgo San Donnino al Duca Ottavio (8 ottobre). Rogito di Francesco Guglielmo Velasquez.

Piacenza restituita alli 17 settembre dal Duca Ottavio. Era stato prestato il giuramento. Si accordavano immunità a chi veniva ad abitare in Parma. Carlo V. ritiratosi a S. Giusto, celebre monastero: viveva da privato (1557). Proibiva il Duca Ottavio litigare fuori di Stato. Siena unita alla Toscana da Cosimo de' Medici. Morte di Pietro Aretino a Venezia: avea 65 anni.

Napoli in potere del Duca di Guisa. Respinto dal Duca di Alba era richiamato in Francia. Grandi progressi degli Spagnuoli. Pace con Roma (1558). Decreto di Ottavio contro le usure. Morte del Cardinal Reginaldo Polo.

Carlo V finiva li suoi giorni alli 20 settembre. Bucholzer e Roberto dissentono sull'anno della di lui abdicazione. Morte di Luca Cerati,

eletto Vescovo titolare di Costanza, suffraganeo di Guid'Ascanio (1559). Andrea Recuperato Governatore di Parma. Alli 14 maggio il Duca Ottavio confermava il giuramento nelle mani del Re di Spagna, come da copia autentica dell'Archivio di Simancas.

Paolo IV. accoglica con severità li nipoti. Rimuoveva da Bologna il Cardinal Caraffa. Rilegava il Marchese di Monbello nella carcere del palazzo Apostolico. Istituito l'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano Papa Martire. La regola di San Benedetto è professata da Loro. L'ordine e benemerito della Chiesa. Castità conjugale da loro osservata. Morte di Paolo IV. Lainez Generale dei Gesuiti era stato proposto a Pontefice.

Morte del Cardinal Roberto Nobili, nipote di Giulio III. Eletto Papa Gian Angelo de' Medici, milanese, alli 25 o 26 dicembre. Quest' anno chiude le nostre ricerche, e ci offre motivo ad osservare che nel 1560 era Podestà di Parma Roberto Monaldo, ed Ippolito Rossi Vescovo di Pavia, ove fioriva l'Accademia *degli Affidati.*

Camillo Rossi Conte di Berceto, era successore di Marsilio suo padre. Ebbe a figli Vespasiano e Filippino. Guido è lo stipite de'Conti

di Berceto. Guid' Ascanio avea ceduto al Vescovato ai 26 d'aprile di quest'anno. Si aveva Decreto de' 26 novembre sul fiume Po del Senatore Podestà di Cremona Giulio Claro e Roberto Monaldo, Consigliere, Governatore di Parma per dare capitoli, e provare la giurisdizione del possesso e proprietà della Ghiaja del Lupo di sopra in controversia. Come pure circa il preteso possesso di quei di Casal Maggiore, di poter legare i loro mulini alla riva del Po verso Parma, nel luogo detto Santo Stefano, di cui si pretende il quasi possesso dai Parmensi per proibire detta legazione. Gr. duc. p. 13.

Rifatte le mura della città.

Tabacco del Yuccatan in America, dall' isola così detta. *Pans Eremita*, spagnuolo ne descrisse l' uso in polvere, in foglia ed in corda. Fece conoscere la pipa. Nicot ne fu l' introduttore in Francia ed il Giustiniani in Italia essendo nunzio di Paolo III. in Portogallo. Ma è tempo di parlare di Alessandro che fu terzo di questo nome.

ALESSANDRO III. N.° XLVII.

Fratello di Guid'Ascanio precedente. Era subentrato nel Vescovato di Parma per cessione li 26 aprile 1560. Seguì il possesso li 14 novembre 1564. Nato li 19 febbrajo 1468. Pomponio Leto era stato di lui precettore. Ascritto all'Accademia Medicea di Firenze. Versato nel Greco e nel Latino. Aveva illustrato le Lettere di Cicerone ad Attico. Poeta e Matematico, Scrittore e Protonotario Apostolico in Roma sotto Innocenzo VIII. Tesoriere poscia e Rettore della Chiesa di Montefiascone, Prevosto di Corneto, Arciprete di S. Maria Maggiore e Canonico di S. Pietro, Cardinale, Diacono de' Santi Cosimo e Damiano. Promosso da Leone X. alle Chiese del Tuscolo, di Sabina, di Porto e di Ostia. Legato dell'Emilia e di Bologna.

Ottenne nel 1561 l'aggregazione della Chiesa di Santa Croce alla Parrocchia di Borgo Taschieri, mentre n' era amministratore. Giubileo ai 22 Ottobre. Claudio Landi Principe di Val di Taro.

Compariva Fenestella *de Magistratibus et de Potestatibus Romanorum*. Domenico Fiocchi fiorentino n' era autore, per confessione di Egi-

dio Uverzio da Bugia. *Edizione di Plantino* del 1561. Valentino Curione lo pubblicava.

In quest' anno 1562 fu estrema siccità da febbrajo a tutto decembre. Carestia. Passaggio all' eternità di San Pietro d'Alcantara. Riassunto il Concilio Tridentino. Dissensioni insorte. Massimiliano re de' Romani. Morte di Gioanni de' Medici Cardinale figlio di Cosimo.

Vedeva l'ultima sera Girolamo Beliardi Vescovo di Costanza suffraganeo parmense. Sepolto in San Quintino. L' Iscrizione erasi conservata fino al 1811. A destra nel Monastero si trovò il di lui scheletro coperto di cappa magna vescovile. Sua Iscrizione:

Hieronymus
Beliardus Canonicus
deinde Episcopus
Constantiae ac Parmae Suffraganeus
ejus summa integritate et vitae innocentia
in Monacharum Sacello praecipua quadam
devotione penes altare humari assecutus est.
Idibus Aprilis A. MDLXII.

Accadeva nella Cattedrale l'invenzione delle reliquie de' Santi Ippolito e Cassiano, in occasione che si traslocava l'altare di Santa Maria alle Nevi. Revocata da Pio IV. la facoltà di

potere legittimare i figli naturali e spurii in pregiudizio de' chiamati o per fede commesso, o per testamento, o per qualsivoglia altra disposizione. *Gozzi misc.* 727 (1564). Sanzione formale (16 aprile) della ducale Confraternita di S. Gioanni Battista. *Matthaeus Rinucinus I. U. doctor, Canonicus Florentinus RR. DD. Alexandri Sfortia, Dei gratia electi Parmensis in spiritualibus et temporalibus Vicarius generalis,* ad istanza del Duca Ottavio.

Infermatosi a morte il Conte Giberto San Vitale di Sala fece venire per suo assistente spirituale negli ultimi periodi di sua vita, il Padre Rettore del Collegio di Modena, Gioanni Guerrea. Avendo Giberto fatto suo testamento, aggiunse un codicillo, lasciando quantità d'argenteria pel Collegio di Modena. La disposizione codicillare disapprovata dal Guerrea fu annullata. Risanato il Conte divenne l'apologista Ignaziano ed il Duca s'indusse ad emanare quanto segue, a favore della Compagnia Gesuitica.

Decreto.

Octavius Farnesius

Parmae, Placentiae Dux II. Castri IV. S. R. Ecclesiae Vexillifer perpetuus, Marchio Novariae, Princeps Altamurae ac Baroniae Rocchae Guillelmae Dominus etc.

Si ex debito nostri ducalis officii subditorum nostrorum utilitati consulere tenemur, in illis tamen in quibus religionis ordo et animarum salus concurrunt, nobis diligentius intendere convenit. Dudum si quidem, quum nos divino afflatu, collegium unum societatis Jesu ad divina ministranda sacramenta ac ad pueros bonis moribus et literis erudiendos in hanc nostram civitatem Parmae dilectissimam per firmam residentiam introducere statuerimus, consilium generale hujus nostrae civitatis opus hoc necessarium esse disserens et a voluntate nostra recta, nulla tenus discedens aedes non nullas pro usu et habitatione Patrum istorum quaeri mandavit per ejus decretum, in se habens sequentem tenorem:

Molto magnifici ed onorati Signori,

Avendo l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Duca per ispirazione divina deliberato e stabilito nell'animo d'introdurre qua un Collegio onorato di *Reverendi Preti Riformati* per

amministrare Dottrina Evangelica ed i divini Sacramenti, e per ammaestrare li figliuoli nel Santo Timore di Dio e dotarli di costumi e buone lettere, e già eletto il loco di San Rocco per loro abitazione, la città che in cosa tanto necessaria e degna di ogni ajuto e favore non dee in alcun modo contraddire, anzi concorrere volentieri colla buona volontà del Signor Principe che procura presso Dio la salute del suo popolo, e la buona disciplina ed educazione de' figliuoli e non deve mancare questo magnifico consiglio con ogni sforzo di concorrere per la parte sua alla provvisione di questi religiosi; e perciò a chi piace delle SS. VV. di concedere autorità alli Signori Anziani presenti e futuri di poter trovare in prestito, o altrimenti la quantità del denaro che spetterà alla Comunità per comperare case e provvedere ad altri bisogni per comodità ed uso di questi sacerdoti; e non trovandosi per questa via denari abbastanza, di poter vendere ed obbligare tanti delli pubblici beni, siano di qualsorta si vogliano, con patto però liberatorio, quanto importerà la rata della Comunità di questa spesa, e di fare sopra di ciò li strumenti in forma valida e solenne con giuramento ed ob-

bligazione de' beni della magnifica Comunità, e con altre clausule solite e consuete, e con que' altri patti, modi e condizioni, che piacerà loro, e si potranno concordar con li contraenti e con possanza eziandio, e a caso di bisogno dar sigurtà ne' contratti, e conservare senza danno li fidejussori in nome e sopra li beni della Comune con valida obbligazione e col modo e forma sopraddetta ed ogni cosa possano fare e spedire ed eseguire con quel modo, forza e vigore che farebbe e potrebbe fare il magnifico Generale Consiglio, e questo non ostante statuti, costituzioni, consuetudini ed altre ordinazioni che facessero in contrario alle quali per quest' effetto solo e per questa fiata contro sia, e intenda essere specialmente ed espressamente derogato, dia la fava, ed a chi non piace dia il fagiolo. *Obtentam* ec. *suo* ec. *Ottavio Farnese.*

Subscript. Joannes B. Pico. Secr.

Guid'Ascanio che avea fatto rinunzia ad Alessandro III. della Chiesa di Parma per vivere privatamente compiva la sua carriera. Era stato Commendatore della Badia di Valle di Tolla Legato dell'Emilia e di Bologna, Arciprete di Santa Maria Maggiore, Vescovo Agolense, di Montefiascone, di Parma, Patriarca di Geru-

salemme e Camerlengo di Santa Chiesa. Per ordine di Alessandro Sforza Vescovo Parmense fratello eragli inciso in Santa Maria Maggiore come segue:

D. O. M.

Guidoni Ascanio Sfortiae Card.
Pauli III. Pont. Maximi Bononiae
et Flaminiae Legato, atque hujusce
Basilicae Archipresbitero Alex. Card.
Sfortia, fratri desideratissimo. Vix. an.
nos 45. *mens.* 10. *dies* 12. *A. R. S.* 1564. *nonis*
octobris. Anni 25. Vescovo di Parma.

Il Da Erba lo vuole morto a Canneto nel Cremonese, Giacconio a Villa Comedina nel Mantovano. Trasportato a Roma nella cappella rimasta imperfetta per essere stato da morte prevenuto. Commendato dal Cardinal Sadoleto. Si era segnalato in Ungaria contro del Turco, e Paolo III. se ne era servito per conciliare Filippo II. re di Spagna.

Confermato il Concilio Tridentino 7 *Kal. Feb.* Anno de' Francesi cominciava in quest' anno da' primi di Gennajo. Benedetto Accolti congiurava contro del Papa Pio IV. Michel'Angelo Buonarotti Pittore, Scultore ed Architetto e Comico cedeva a natura di anni 90. Da Roma

trasportato a Firenze. Il Gran Duca Cosimo prendevasi cura de' suoi funerali.

Viveva Rafaello da Urbino suo emulo. Ristabilito l'ordine di San Lazaro.

Non mancò Alessandro di tenere la Sinodo che ebbe luogo li 22, 23 e 24 settembre 1564 nella Cattedrale, e Sforzina fu detta. È mirabile l'ordine che vi fu osservato. Le Parrocchiali Parmensi provvedute di Cappellani. Fra le varie prepositure vi sono nominate la Parrocchia Forense di San Secondo. Zenone Bolsi n'era Prevosto e Rettore Gaspare Mussolino, quello di Villafossa Sigismondo Lottici e Sebastiano Barone Rettore di Sissa, Roccabianca, Tolarolo e Fontanelle rammentate. Nella Sinodo confermato il disposto di Frate Bernardo da Carpi Vescovo di Parma. Tre dignitarii riconosciuti: arcidiacono, arciprete e prevosto. Due gradi di ufizio Primicero e Cantore.

Interdette al capo 54 le veglie (4 novembre). Cessava di vivere alli 12 novembre il Cardinale Ranucio Farnese. Nella Cattedrale celebrate le esequie. La Confraternita delle Cinque Piaghe da Alessandro introdotta nell'Oratorio della Disciplina di Porta nuova, che fu confermata da Ferdinando Vescovo di Parma, suo cugino e successore.

Li minimi chiamati in S. Gioanni Battista di pertinenza de' Cavalieri di Malta.

Confermava ai primi di ottobre li privilegi alle corti di Monchio e di Rigoso. Seguiva concordia alli 4 novembre tra il Capitolo ed il Vescovo per la collaz. de' benefizii. Morte di Cristoforo della Torre. Avendo ottenuto dal Duca Ottavio lo stabilimento in Parma li PP. della Compagnia di Gesù, furono spediti a Parma il Padre Lainez Generale ed il P. Benedetto Mainardo d'Ascoli. La Comune fece loro assegno di alcune case comprate da particolari che rese abitabili, secondo la direzione del detto primo religioso a foggia di Collegio piccolo col sito annesso, detto dei guasti di Sant'Andrea, di ragione de' conti Rossi di San Secondo, che in que' tempi abitavano in tale vicinanza; e la conferma ne fu fatta dalla famiglia dopo la cessione della madre. Venne co' religiosi mandati il P. Guerrea. San Rocco ceduto, essendo stato fondato per voto nel 1528. Per la loro sussistenza fu assegnato il reddito del pane venale ed altro come da convenzioni e da altre ordinazioni della Comune, rogate da Alessandro Callegari, notaro e cancelliere della Comune, delli 10 novembre,

ed il detto Ottavio col consenso della Comune ne fece loro ampia e libera donazione con quanto avessero potuto in avvenire acquistare; con che però avessero dovuto in detta città abitare, instruendo nella pietà, e nelle lettere la gioventù. Cominciarono ed il numero si aumentò così rapidamente che fu porto ricorso al Duca per ampliazione di locale, ed il numero de' Religiosi ascese in breve a 40.

Suffraganeo del Vescovo di Parma Alessandro Frate Antonio de' Conti, Domenicano, Vescovo di Brugnato. Approvava (1565) Pio IV. la concordia fatta tra il Vescovo ed il Capitolo della Cattedrale di Parma per la collazione di certi benefizii della città e diocesi, ed emanò una bolla di rescissione, di alienazioni, d'infeudazioni e di concessioni di terre e di luoghi della Santa Romana Chiesa; e della sede della Camera Apostolica senza competenze, ricompensa, o necessità, o fatte senza volere della detta Sede. *Pius etc. Apostolicae servitutis officio.* La Bolla è nel nostro Archivio. *Dat.* 15 *Kal. Decembris.*

Seguiva la morte di Pio IV. (9 decembre). Carlo suo nipote Cardinale di Santa Prassede ed Arcivescovo di Milano (1566). Aveva luogo

alli 25 Gennajo la traslazione del Corpo di Sant'Agapito all'altare della B. V. delle Nevi, come da rogito di Cristoforo della Torre, autore del registro di tutte le Chiese e Benefizii della Città e Diocesi. Tornando a Sant' Agapito, Preneste pretende di averlo. Roma in San Trifone, Milano in Santo Stefano, Parma all'altare preindicato; o convien dire che siano diversi Agapiti, o che una porzione si trovi in tutti i luoghi indicati. Pio V. con suo Breve de' 24 giugno sopprimeva la Parrocchial Vicaria della Chiesa de' Santi Gervaso e Protaso, unendola in perpetuo all' ordine de' Frati Minori Osservanti della Chiesa di Santa Maria Annunziata di Parma, come da copia presso di noi. Ingresso a Parma li 24 giugno di Maria di Portogallo, moglie di Alessandro Farnese.

Davansi varie provvidenze dai reggenti della Comune a favore dello Spedal Grande della Misericordia (6 luglio), e si faceva ricorso al Duca Ottavio per la ricognizione. La Chiesa della Nunziata avea cominciamento, ed il Duca ne gettava la prima pietra. Pingevasi l'Incoronata in Piazza da Giacomo Bertoja, ed era disegno di Francesco Mazzola.

Accadeva l'incendio dell'Etna in Sicilia.

Bandite da Parma (1567) tutte le persone che non viveano secondo la legge di G. C. *Così dal Capo IX. delle Concessioni del Duca Ottavio.*

27 feb. Confermati li statuti legali. Addimandata la grazia al Duca di adottare e di vedere eretto a spese della Comune lo studio pubblico. Rescritto favorevole. Alli 17 aprile 1568 conferivasi a Cesare Morigia di Novara la Chiesa di Santa Margherita di Colorno e vedevasi *Constitutio, seu declaratio clarae memoriae Cardinalis Sfortia, uti Parmensis Ecclesiae moderatoris.*

Illustrissimus et Reverendissimus DD. Alexsander miseratione divina Sanctae Romanae Ecclesiae in via Presbiter Cardinalis Sfortia nuncupatus Ecclesiae Parmensis ex dispensatione Apostolica, perpetuus Administrator, in punto ai livelli. Traslazione delle reliquie de' Santi Ippolito e Cassiano. Altare consacrato li 16 decembre. Fondato il primo monastero di Monache Carmelitane Scalze di Santa Teresa.

Morte di Onofrio Panvino, Veronese, Eremita Agostiniano, 6 *Kalendas octobris*. Cosimo Duca di Firenze nominato Gran Duca da Pio V. coronato nel novembre in Roma. Riconosciuto in

una delle carrozze Pontificie. Avea reso grandi servigi alla Chiesa. Simone de' Carsoli, Canonico, Vicario di Alessandro Sforza, Teologo, Filosofo, versato nel diritto Pontificio e Cesareo, dotto nell' Ebraico, Greco e Latino, nunzio alla Sinodo di Ravenna.

Benedetto Palmia, prete della Congregazione del nome di Gesù, Teologo, Predicatore, Greco e Latinista, uno de' quattro reggenti principali della Compagnia e Visitatore generale di tutta l' Italia. A di lui insinuazione i Veneti eressero lo spedale degli orfani. San Carlo Borromeo esposto al pericolo di perdere la vita per un colpo di fucile scaricato per opera di Donato Farina, apostata. Umiliati soppressi. Nascita di Ranucio I. figlio di Alessandro (25 marzo 1569) e morte di Girolama Orsini, moglie di Pier Luigi. Feudi acquistati dal Duca Ottavio. Costituzione di Pio V. sopra la formazione de' censi ed annui redditi. Anno IV. del Pontificato. Ne abbiamo copia. Nasceva Odoardo (1570).

Pio V. con suo Breve degli 2 aprile confermava la facoltà di demolire la Chiesa di S. Michele degli Umiliati. Demolita l'anno dopo ai 24 agosto. Rogito di Baldassare dell' Aquila, No-

taro Parmense, come da nostra copia (1571). Istituita la festa del Rosario, per la vittoria riportata contro de' Turchi.

Cessione della Chiesa di Sant' Ambrogio un tempo parrocchiale, ov'era stata trasferita la Chiesa di Sant'Imerio, come da' registri di Cristoforo Torre (17 maggio) e di San Tiburzio, 9 ottobre 15 .... fu ceduta alla Compagnia delle Cinque Piaghe che venne poscia a San Sisto (2 settembre 1596). Morte di Eucherio Sanvitale, Vescovo di Viviers in Francia, creato da Paolo III. Morì in Avignone dopo avere patito molto per parte degli Ugonotti. Era abbate di Bozzolo e Conte di Fontanellato, e di Noceto, eletto dal Cardinal Farnese Alessandro e confermato da Pio IV. Due volte era stato Segretario del predetto Cardinale nel Conclave. D'ordine di Pio V. fu fatto l'inventario de' mobili nel 1572. Traslazione delle ceneri della Duchessa Girolama Orsini a Bolsena, per essere sepolta in Santa Maria di detto Lago.

Scossa di terremoto. Caduta del Torrione sopra del palazzo dell' Auditor Criminale, che era di faccia alla Comune. Arrigo III. re di Polonia invitato a Parma da Alessandro parmense. Ottavio suo padre era travagliato dalla

gotta. Dilatazione della Congregazione de' Frati di S. Gioanni di Dio, o sia fate bene fratelli, cominciata in Granata nel 1538. In Francia detta della Carità.

Morte di Pio V. Ridolfo re d'Ungaria. Francesco Palmia Teologo, e Predicatore, rettore dello studio e congregazione di Bologna. Creato da Pio V. visitatore perpetuo di tutti li monasteri e monache di Bologna, ed esaminatore generale de' curati e confessori della città.

Filippo Emanuello istituiva in Savoja l'ordine di San Maurizio, ed il Papa Gregorio XIII. ne dichiarava maestro perpetuo il Duca, chiamandolo de' Santi Maurizio e Lazaro. Scoperta di Cassiopea nel novembre. Ad Alessandro III. debbesi la traslazione de' Santi Corpi della Cattedrale che sono: *Abdon, et Senen, ac Martyris Herculani, et corpus medium Sancti Nicomedis humatum. Hic est conjuncta sacra virgo Pudentiana.*

Nel 1573 da Gregorio XV. si vede Ferrante eletto alli 29 aprile per rinunzia del Cardinale Santa Fiora che morì in Macerata li 16 maggio 1581. Trasportato a Roma nella Cappella cominciata da Guid' Ascanio e da lui terminata. Il deposito collocato di fronte a quello

del fratello, nella qualità di Arciprete di Santa Maria Maggiore con Epigrafe. *Alexander Sfortia Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Pauli III. P. M. nepos Bonon. Flamin. sub Pio V. et Gregorio. XV. leg., signaturae justitiae praefectus, hujusque Basilicae archipresbiter sibi mortis memor pos. an. agens* 47.

Prima della rinunzia avea tenuta sua Sinodo. Leone X. lo avea promosso al Vescovato Tusculano, Sabinese e di Ostia. Per due volte ambasciadore all'Imperatore. Subì alcune traversie sotto Pio IV.; ma superate, ebbe distinzioni convenienti al proprio merito. In quest' anno (1573) l'instancabile Edoardo da Erba, uno de' soggetti più culti dell'età sua, dava compimento al suo compendio dell' origine, antichità, successi, nobiltà della città di Parma ecc. come da preziosissimo ms. favoritoci dalla gentilezza e costanza di Monsignor Casapini da noi non mai bastantemente lodato.

Erroneo però in quello che riguarda la Storia del primo periodo dell'Impero di Costantino Magno, ed intorno ai Vescovi di Parma e qui scrisse come seppe nel modo seguente a pag. 23 del precitato Compendio ms. = ivi = Parma pervenuta dalla Signoria di molti

Imperatori sino all'imperio del Magno Costantino ferventemente ascoltò la predicazione e la dottrina del Santissimo Uomo Ilario, Vescovo Pitavense; per il che e per la fede di Cristo Signor nostro sopportò gravi persecuzioni sotto Massenzio, imperando in Oriente Costantino II. e sedente in Roma Giulio I. Pontefice. Illuminata dallo Spirito Santo di Dio, per opera del suddetto Vescovo di Pitavia S. Ilario, l'anno della edificazione di Parma 1494, del mondo 4306, dalla nascita di Cristo 345, si accostò alla verità Santa e Cattolica, ed avendo ricevuto l'acqua sacratissima del Santissimo Battesimo Cristianissima e Devotissima si mantenne sotto l'imperio di Costantino, di Costante, Costanzio, Giuliano e Gioviniano, ecc.

Esame.

Ad uscire da questo ginepraio e per mostrare l'incoerenze cronologiche, storiche e critiche del De Erba, giacchè cade in acconcio, bisogna stabilire in punto cronologico storico quanto segue: che Costantino Magno 1.° di questo nome, figlio di Costanzo Cloro Cesare era nato li 17 feb. 274 di Cristo in Neso città della Dacia Mediterranea; che nel 304 Costanzo Cloro e Massimiano Armentario Cesari eletti nel 306

furono Imperatori per rinunzia di Diocleziano e Massimiano Erculeo; che Costanzo Cloro sapendo che Valerio Massimiano Erculeo esponeva suo figlio Costantino I. a grandi pericoli, lo chiamò in Bretagna ed in Yorch ai 25 Luglio, prossimo a morire, lo dichiarò Imperatore e gli pose la corona con le proprie mani in capo, e fu dalle truppe in Bretagna riconosciuto tale; che nello stesso tempo ed anno 306 fu Massenzio riconosciuto Imperatore in Roma da Pretoriani; che Valerio Massimiano riconobbe Costantino I. detto Magno Imperatore l'anno dopo 307, che Licinio dichiarato Imperatore nel 308 spiegò nel 309 la sua fierezza contro de' Cristiani preseguitandoli in Oriente; che il Romano Imperio era diviso: in Oriente Massimino e Licinio imperava. Galerio Massimiano avea avuta la Spagna in Occidente e l'Africa. Massenzio avea usurpata l'Italia dopo la frodolenta uccisione di Severo. Delle sole Gallie con la Bretagna era stato erede Costantino, fuggito da Valerio Massimiano. Massimino e Galerio erano morti non molto dopo.

In Italia restava il solo Massenzio sotto di cui gemevano i Romani. Costantino regnava nelle Gallie ed in Bretagna. Era con Massenzio con-

sorte dell'Impero. Sollecitato dal Senato a soccorrere Roma veniva in Italia. Correva l'anno 312.

Le truppe di Massenzio avevano ceduto in tutti gl'incontri. L'ultimo fu quello de' 28 ottobre, che decise della vita di Massenzio, che annegò nel Tevere e della sorte d' Italia. Dopo quest' epoca, 28 ottobre 312, signoreggiò Costantino, e Parma cedette al vincitore. Ecco qual' è la Storia genuina cronologica dei fatti e come è in colisione con l'esposto dal De Erba che così confusamente e senza critica espose e riferì al secolo Costantinianeo l'origine del Cristianesimo in Parma, seguìto dal P. Affò.

Pretende dunque il De Erba, erroneamente, che sotto Costantino venisse S. Ilario Vescovo di Poitiers a predicare. S. Ilario non era Vescovo ai tempi di Costantino in Parma. Costantino morì nel 337. Ilario non fu Vescovo di Poitiers che nel 350 o 353. È dunque falso che Ilario venisse ai tempi di Costantino Magno a predicare in Parma. Che se non vi venne non sussiste che sotto Costantino avesse principio la Chiesa di Parma, nè quanto disse Affò che voleva idolatra Parma ai tempi Costantinianei, abbagliato dall'er-

ronea autorità del De Erba. Se Parma fosse stata idolatra, come si suppose, per motivo di religione, non avrebbe sofferto persecuzioni, mentre avrebbe professato l'idolatria ai tempi di Massenzio che imperò in Italia dal 306 al 312 28 ottobre. Se Massenzio la perseguitò, è chiaro che in Parma si professava di già prima di Costantino, per cui alla venuta di questi era Cristiana. Non poteva ascoltare Ilario, perchè Ilario era fanciullo, almeno quello di Poitiers, di cui era Vescovo nel 353, e nel 355 al Concilio di Milano sotto Liberio. Non risulta che Poitiers avesse in Vescovo un altro Ilario prima di questo.

Se non era il Vescovo cotanto celebre per dottrina e santità ne' fasti della Chiesa contro l' autorità di tutti li scrittori perchè crearne uno di nnovo conio? Ma tant' autorità l'avea il De Erba da alcuni senza esame cotanto ciecamente seguito? Sotto Massenzio — Imperando in Oriente Costantino II. Dio buono! Massenzio visse dal 306 al 312. E Costantino II. figlio di Costantino I. nel 337 successe al padre e morì nel 340. Chi mi scioglie questo nodo? Certo sarà per me Edippo, od altro Apollo.

Conchiudasi che sogno è il Vescovo Ilario, ideato dal De Erba per catechizzare li Parmensi ai tempi di Costantino. Che se Massenzio perseguitò Parma in materia di religione ella era gia Cristiana. Che Ilario Vescovo di Poitiers non fu tale che sotto Liberio nel 352 e che Ilario venne a Parma nel 355 e tempo consecutivo, unicamente per amministrare la Chiesa di Parma in assenza di Dionigi Vescovo di Milano da Costanzo II. rilegato in Oriente, per cui ritenendo le cose come nella prima parte del nostro lavoro sono state esposte, si scorgerà che sono state introdotte, previo esame il più profondo, e secondo il risultato della Storia e di una critica non volgare.

Avesse almeno il P. Affò in conferma del paganesimo, supposto regnante in Parma, indicato qualche autore di credito; ma si uniformò al De Erba, non essendo mai caduto in pensiero ad altri che i Parmensi quasi circa due secoli e mezzo, da che si annunziava in Liguria il Vangelo, avessero sempre resistito alle massime del Nazareno, altrove con tanto profitto annunziate, e, per l' altrui asserzione gratuita, sterili ed infruttuose riescite in Parma.

Da ciò si deduca di quale esame faccia d'uopo usare prima di abbracciare ciecamente quanto hanno registrato in materia di Storia di Critica e di Cronologia, e di cose della Parmense Chiesa i nostri buoni predecessori. Abbiamo detto che riformiamo e crediamo di riformare in bene con osservazioni, con documenti, ecc. Terremo lo stesso metodo quando verremo a parlare del Catalogo del Rusca, dell'Ughelli, del Bordoni, del Sacco, del Pico e d'altri *ejusdem furfuris* che hanno buonamente ripetute le stesse erroneità, per cui moltiplicando inutilmente i libri si può dire che *multiplicasti gentem, non magnificasti laetitiam*.

Quest'è quello che dovevamo osservare nell'anno 1573, in cui ci cadeva in acconcio parlare del rispettabile De Erba, così benemerito della patria Storia, e simili esami riserbiamo pure agli altri anni, in cui sono stati pubblicati Cataloghi ed Opere meno esatte e contro all'introdotto nostro sistema. Esaurite queste materie è tempo omai di passare ad esporre i fatti che riguardano Ferrante successore di cui ragioniamo.

FERDINANDO O FERRANTE XLVIII.

Farnese. Figlio di Pier Bertoldo, Duca di Latera e di Giulia Acquaviva. Ebbe un fratello per nome Mario e fu Duca di Latera. Fu Ferrante Vescovo di Montefiascone. Eletto li 29 Aprile 1573 da Gregorio quinto decimo per rinuuzia del Cardinale Santa Fiora. Asserisce ciò Lodovico Sacco nelle note della serie delle rubriche degli strumenti del pubblico Archivio Parmense.

Buonvicino riferisce che dalle note di Lodovico precitato si deduce il di lui ingresso accaduto li primi aprile del 1574, cui ci uniformiamo. Di questi noi abbiamo ai 25 luglio Decreto contro le usurpazioni. Il titolo porta: *Ferdinandus Farnesius, Dei et Apostolicae sedis gratia Episcopus Parmensis et Comes. Cum ab initio nostri adventus ad residendum in nostra Parmensi etc. nonnullos in eadem civitate et Dioecesi contractus etc. et huic pernicioso errori providere desideraremus, re ipsa cum Illustrissimo et Excmo D. D. Octavio Parmae ac Placentiae Duce, et cum magnifico Reipublicae Parmensis Praeside communicavimus, Dat. Parmae in palatio nostrae residentiae die 21 Jul. Pontif. S. D. N. D. Gregorii divina Providentia XIII Papae Anno III.*

Fino dai 27 gen. era seguita la traslazione de' Ss. mm. Tiburzio e Susanna. Sollecito Ferdinando di riformare il costume, e di sterpare gli abusi, pensava all'efficacia, per darvi esecuzione, e pensava alla Sinodo che effettuò, come vedremo nell'anno seguente.

La Toscana perdeva irreparabilmente nel suo Gran Duca Cosimo un padre comune, un vero Mecenate delle Muse, delle Lettere, Scienze ed Arti. Moriva il Cardinal di Lorena. In quest'anno 1575 ebbe la Cattedrale di Parma la Sinodo, che vide la pubblica luce l'anno dopo. Portava *Constitutiones Synodi Dioecesanae Parmensis.*

Morte di Girolamo Garimberti, Parmense in Roma (28 ottobre), Vescovo Galesino in Toscana, celebre Antiquario, Vicario della Basilica Lateranese ove fu sepolto. Era nato nel 1505. Fu Consorziale di Parma.

Cedevasi per via di strumento a rogito Torre, di cui abbiamo copia, ai Frati del terz'ordine di S. Francesco, venuti ad abitare in Parma, l'Oratorio ed Ospizio di Santa Maria Bianca. La pietà di Donna Laura di Cosimo Masi, Conte di Felino, e Segretario di Alessandro, figlio del Duca Ottavio, induceva alcune Dame ad unirsi per l'educazione delle fanciulle sotto la pro-

tezione di S. Orsola, e furono dette Orsoline, e ne vestirono l'abito alla foggia de' Gesuiti. Coperte il capo di violetto, quando uscivano di casa, e le serventi con manto bianco. Fu in San Rocco eretta la Cappella alla Santa e furono stabilite alcune regole da noi possedute. Giubileo sotto Gregorio XIII. Ridolfo Re de' Romani. Fazioni in Genova degli antichi e nuovi turbavano la quiete, che veniva ristabilita.

San Filippo Neri istituiva la Congregazione dell'Oratorio de' Preti nella Parrocchia di Santa Maria della Vallicella. Cesare Baronio fu membro di questa Congregazione. Preparò grandi materiali per la Storia della Chiesa di cui può chiamarsi il Padre. La peste infieriva in Italia e segnatamente in Milano, ove San Carlo rendeva sempre più celebre la sua pietà. Morte di Girolamo Cardano, Milanese, Medico, Matematico insigne, migliore Astrologo che Cristiano. Avea fatto l'oroscopo che in quest'anno sarebbe morto; ma trovandosi in migliore stato de' tempi andati, si lasciò morire di fame per dare ad intendere che l'aveva con suo danno indovinata. Che delirio!

Usciva alli 30 novembre un decreto di Ottavio Farnese favorevole al monastero dello

Convertite, intorno alle successioni delle cortegiane e pubbliche meretrici. Promulgavansi (1577) ordini relativi ai Consorzii laicali delle Chiese, della città e diocesi di Parma dal Vescovo Ferrante. Morte della Principessa Maria di Portogallo, moglie del Principe Alessandro Farnese, agli otto di luglio ad un'ora e tre quarti dopo mezzogiorno. Sepolta alla Madonna delle Grazie, a condizione che morendo il Principe suo marito fosse stato sepolto a lei d'accanto. Iscrizione postale:

D. M.
Serenissimae
Mariae Lusitaniae
Uxori
Pudicitiae Prudentiae ac Religionis
Exemplo
Alexander Parmae et Placentiae
Princeps
Monumentum hoc
Ad tempus poni jussit.
Vix. An. XXVIIII
Obiit Oct.
Idus Julii
MDLXXVII.

Ottavio Sanvitale, Cavaliere della Nunziata sotto Emanuele Filiberto, Duca di Savoja, Gentiluomo di Camera, Consigliere di guerra e Colonnello fioriva. Il Vescovo Ferrante passava in Portogallo (1578) al sostegno delle ragioni del Duca di Parma su quel regno; per essere Maria di Braganza premorta a Caterina sorella minore. In assenza del Vescovo, Roma mandò Gioanni Mozzanega, Arcivescovo Scitopolitano, che amministrò la chiesa di Parma. Fu pubblicato un consulto al riferire del Tuano tom. 3. delle sue Storie, lib. 69, a favore di Ranuccio. Ma qual pro! Spedito da Gregorio XIII. il Vescovo di Rimini Monsignor Castelli, visitando la Cattedrale, prescrivea gli ordini opportuni. Alli 9 novembre cominciò la visita delle chiese, ed alli 3 dicembre visitava quella di San Quirino, come da atti di quella Confraternita.

Disponeva il Papa che Parma fosse stata suffraganea di Bologna. Furono fatte opposizioni. Provava il Reverendissimo Capitolo Parmense, davanti la Congregazione del Concilio con autentiche testimonianze di varie cattedrali, previa pratica di 100 e più anni, il privilegio d'intervenire alla sola Messa cantata ne' giorni fe-

riali, e ne' festivi ancora al Vespro. Favoriti dal Papa Gregorio XIII. avendo avuto nove voti favorevoli, e due contrarii, come da Lettera scritta dal Cardinale Sforza. *Archivio Capitolare.* Ne fu emessa Bolla Pontificia per non dare adito ad ulteriori pretese di altri capitoli. Si ritiene che sul finire del secolo XIII. li Canonici non intervenissero più al Coro coll'avere provveduto al servigio del medesimo.

Molti benefizii della Cattedrale fondati a supplemento colla soppressione de' Canonicati a motivo di gravi e moltiplici incumbenti, in addietro affidati ai Canonici, per cui non potevano adempiere ai doveri del Coro. Applicati al disimpegno dell' uffiziatura, e per maggiore libertà, come costa da Lettere testificanti comune l'abitazione, per cui servivano più comodamente la Chiesa. Tre le dignità primarie senza precedenza. Arciprete, Arcidiacono e Prevosto. L'istituzione e la collazione delle due prime appartiene al Vescovo.

La prepositura per la nomina agli Aghinolfi or passata ai Liberati (1839). La Conferma al Capitolo. Dignità primarie in antico, ma non di precedenza ora Mischolla, Primicero, Maestro delle Scuole, Precettore de' Cherici poveri. No-

minava il Vescovo. Cimeliarca, o Sagrista. Eletto dal Capitolo e confermato per transazione dal Vescovo. Ottavio Duca in soccorso nel Belgio a Gioanni d' Austria. Successore Alessandro figlio di Ottavio. Morte di Lorenzo Surio, Certosino. Ordine dello Spirito Santo istituito. Vantaggi riportati dal Duca Alessandro nel Belgio. Incendio dell' Etna.

Congiura contro di Ottavio Duca e Ranuccio I. figlio di Alessandro scoperta e punita. Vestivasi religioso Gesuita Ascanio Marassi di San Secondo di esimia bontà. Claudio Landi espulso da Borgotaro. I motivi dell' espulsione sono pubblicati e sono tali che garantiscono quella popolazione dalla taccia inflittale di ribelle. Vedasi la nostra storia di Borgotaro. Decreto de' 18 giugno del Duca Ottavio annunziava la Rocca e Borgo Val di Taro essersi a Lui dati. Ottavio era ben lontano dal volere prendere sotto di sè e proteggere i ribelli. Fioriva Ottavio Roboli Lettore d' Istituto Imperiale e di Diritto Civile, Decurione ed Inquisitore. Monache Cisterciensi da Gregorio XIII. fino dalli 15 febbr. tolte alla subordinazione de' Monaci di detto Ordine. In Parma l' ordine non fu eseguito che alli 3 giuguo dell' anno seguente.

Confermato dal Padre maestro Frate Domenico da Pesaro, Provinciale di ambedue le Lombardie, quanto in Colorno il P. Maestro Frate Felice Piazza, Domenicano, avea fatto (1580). Morte di Gioanni di Austria. Alessandro Farnese sostituito nel Belgio. Suoi vantaggi. Borgo S. Donnino acquistata dal Duca Ottavio per 48500 zecchini che da Federico II era stata fino dal 1249 ceduta ad Uberto Pallavicino. Segnalandosi il Duca Alessandro nel Belgio, Roma in pubblico concistoro se ne congratulava col Cardinal Farnese, dichiarando quanto dovea al Prode ed alla sua Casa. Fioriva il Cardinal Fabio Mignanelli Sanese. Madama Margherita d'Austria al governo delle Fiandre. Avea recato in dote Civita Ducale, Castello a mare di Stabbia ed alta Mura in Puglia.

Seconda Sinodo di Ferrante Vescovo di Parma sotto li 13 maggio. Pubblicata l'anno dopo dal Viotti (1581 2 gennajo). Gregorio XIII. toglieva la consuetudine di alienare Beni Ecclesiastici senza beneplacito Apostolico, quando eccedessero il reddito di 50 ducati d'oro; non eccedendo, purchè vi sia l'utile della Chiesa col consenso del Vescovo o suo Vicario Generale. Si vede al Breve che

i Beni degli Ecclesiastici eccedevano la metà del Parmegiano. Antonio Possevino, Gesuita, (1581) mandato in Russia.

Separazione spirituale degli abitanti delle Vettole dalla Chiesa di Colorno. Fu eretta e dotata la nuova Chiesa di San Rocco. Rogito della Torre 1580 11 luglio. Li monaci di San Benedetto cedevano ai Frati Gesuati la Chiesa di San Benedetto, Parrocchiale, come da rogito di Cristoforo della Torre. Li Frati erano detti *della Calzetta* (1581). Abolita da Gregorio XIII. la consuetudine in Parma di alienare i beni che rendevano 50 ducati d'oro. Gregorio XIII. annuiva con sua Bolla che si trova presso di noi. Ma comincia *Piis Christi fidelium votis qui praesertim generis nobilitate praestant.... pro parte dilectorum filiorum nobilis viri Octavii Farnesii Parmae ac Placentiae ducis etc .... etsi Ecclesia Prioratus S. Benedicti Parmensis, ordinis ejusdem Sancti Benedicti, cui cura dilectorum filiorum Parochianorum ipsius Ecclesiae, quae Parochialis existit per Presbiterum saecularem ad nutum eorumdem Abbatis et Conventus cum certo salario ponendum et amovendum et a loci Ordinario approbandum hactenus exerceri solita imminet*

animarum dicto Monasterio Sancti Joannis Ev. perpetuo uniri de ipsorum Abbatis et Conventus consensu in domo eidem Ecclesiae ac horto et petia terrae et arboribus et vitibus consita, et in dicta civitate Parmensi juxta viam publicam ab aggeribus memoratae D. Civitatis Parmensis ac bona ad domum fratrum Cartusiensis ordinis spectantia etc.... nec non in dicta Ecclesia una perpetua vicaria *saeculare pro uno perpetuo Vicario, qui animarum curam Parochianorum exercere debeat perpetuo, erigeretur et institueretur, eaque cura per praedictum Vicarium cum congrua portione cum redditibus domunculae et horti, seu petiae terrae hujusmodi vel alias etc. Dat. Romae apud S. Petrum A. Inc. D. millesimo quingentesimo oetuagesimo Kal. nov. Pontificatus nostri anno nono.*

Era riputato B.ª Aymi Avvocato celebre che avea stampato *de alluvionum jure universo.* La famiglia Zuccheri originaria di Borgogna, stabilivasi in S. Donnino. Avea dato il Servo di Dio P. Bernardino da Parma, Provinciale cappuccino. Alberto Zunti, Collegiato Dottore in ambe le leggi era in credito. Passaggio al Cielo di S Teresa. Gesuiti mandati alla Cina. Ipri presa da Alessandro Farnese. Bruga pie-

gava. *Gandes* e tutta la Fiandra a riserva di Ostenda e di Slusa ubbidiva al Farnese. Anversa assediata. San Carlo lasciava la terra e se ne giva al Paradiso.

Genebrardo Monaco Benedettino, continuava la sua cronaca fino a quest'anno. Ambascieria Giapponese a Roma.

Morte di Gregorio XIII. Sisto Vescovo successore. Il Farnese padrone di Anversa.

Vedevano l'ultima sera il Cardinal Sirleto, Mureto e Carlo Sigonio illustratore della storia del Regno d'Italia. Era Modanese. Gregorio XIII. confermava San Benedetto ai Gesuati alle preci del Duca Ottavio con sua Bolla de' 16 febbrajo 1582. *Pontificatus anno ejus X.*

Ego Joannes Jacobus de Fabiis curiae Cancell. Cam. Apost. Annunziava alli 18 marzo lettera dell'Arcivescovo di Ravenna ai PP. Gesuati il pagamento del canone di due torcie di libbre 6 cera al monastero di San Gioanni Vangelista. Soppresse le suore di S. Gregorio dell'ordine di San Girolamo della Congregazione de' Gesuati nella Chiesa di Santa Maria di Borgo Taschieri: vi furono sostituiti li frati di San Francesco del terz'Ordine e fu loro conferito il diritto Parrocchiale a titolo di Co-

adjutorìa. Il Convento del Quartiere abitato fino al 1628.

Il Capitolo di Parma era alli 18 marzo invitato dall'Arcivescovo di Ravenna Cristoforo Buoncompagni alla Sinodo Provinciale come a lui nello spirituale soggetto. La risposta fu negativa li 12 maggio con dimostrazione d' indipendenza fino dal 1106 e con appoggio del Concilio Tridentino *Sessione 24 de reformatione*. Approvate le operazioni del P. Felice Piazza per l'erezione del nuovo Oratorio in Colorno con lettera diretta all' Arciprete Felice Ariani (15 luglio). Santo Stefano di Colorno ceduto ai Domenicani fino a che fosse stata costrutta la Chiesa di San Vincenzio Ferreri. Gregorio XIII. avendo dichiarato Bologna Sede Arcivescovile colla subordinazione di Parma, Piacenza e Modena fu protestato contro 4 *Id. decembris anno XI.* del Pontificato di Gregorio.

Scuopriva Antonio Riccoboni discepolo del Sigonio l'impostura del libro *De Consolatione Ciceronis* come opera del suo Maestro. Privilegi di Monchio, Rigoso, e Corti confermati. Cedevasi dai PP. Gesuati alli 17 gennajo 1583 la Cappella di Santa Rosa in proprietà alla

Arciconfraternita del Santissimo Sagramento della Pace. R. Vandoni. Il benefizio di Santa Caterina all'altare di Sant' Antonio da Padova di Santa Maria del Tempio traslato alla Nunziata (2 marzo) R. Arzoni. Giuspatronato Ficarelli. Confraternita della Morte istituita in quest'anno agli otto maggio. Autore Claudio Merli, musico di Corregia. Morto nel 1640. Avea cominciato in San Barnaba. Li capitoli dal musico stesso sottoscritti. Ferrante Vescovò Parmense avea consacrato l' altare della Cattedrale (8 gen.). La moglie del Duca di Mantova già figlia di Alessandro Duca di Parma si monacava in San Paolo, e si diceva Maura Lucenia. Vestita da San Carlo che recitava un' Omelia ed è la settantesima settima *post traditionem habitus habita a prandio* (18 *feb.* 1583) *altera in professione* 30 *octobris.*

Consacrava il Vescovo Ferrante (1584) alli 13 magg. la Chiesa del Carmine come da memoria. *Templum hoc Nativitati Beatae M. Virginis dicatum. Ferdinandus Farnesius Parmae Episcopus. Anno Domini MDXXCIV. die 23 maji solemni ritu consacravit.*

Il Conte Pomponio Torelli Conte di Guastalla era nelle Fiandre, 18 novembre. Trovavasi Alessandro III. sotto le mura di Anversa.

Collocò in quest'anno la memoria della traslazione de' SS. *Abdon e Sennen martiri*, eseguita sotto del suo predecessore (1572).

Borgotaro occupata dai Farnesi. Cominciava lo studio pubblico ai 28 novembre. Nuovi ordini dati in proposito. Convenzioni di Sforza Pallavicino, Marchese di Corte Maggiore, e Governatore generale dell'armi de' Veneti con la Comune di Parma. Il Castello di Piacenza era restituito al Farnese. Ne fu preso possesso. Era Castellano D. Alvaro. Si emanavano decreti sopra le obbligazioni delle donne.

Ordinava Gregorio XIII. agli 3 aprile con suo Breve al Vescovo di Parma Ferrante che donna Barbara San Severino, Signora di Colorno, attesa la parentela divulgatasi fra suo marito Giberto e lei, si fosse ritirata in un monastero fino a nuov' ordine.

Pomponio Torelli in Barcellona alli 5 giugno come Procuratore e Nunzio speciale di Ottavio Farnese e di Alessandro figlio giurava che si riconoscevano fedeli vassalli e feudatarii immediati e ligii del Sermo Re Filippo II. e de' suoi successori nel regno delle Spagne in perpetuo. Copia antenticata nel nostro Archivio.

Alessandro al servigio di Filippo II. Re di Spagna faceva trattati in di lui nome da una parte e dall'altra con la città di Brusselles in Bevere. Come pure faceva altro trattato in nome di Filippo, come Duca del Brabante con la città di Anversa. Morte di Gregorio XIII. Felice Perretti eletto li 24 aprile. Coronato il 1.° maggio. Seguiva alli 12 giugno la cessione del residuo di casa ed orto di ragione dell'ordine Gerosolomitano ai PP. Cappuccini di Parma, con le stesse condizioni con cui era stata la Chiesa ed altro ceduto ai PP. di S. Francesco dell' Osservanza, ovvero di Santa Maria della Penitenza della Congregazione di Santo Amadeo unita ai tempi di Pio V. con li zoccolanti, senza riserva di loco per l' abitazione del Commendatore, come da documento presso di noi che porta *Dat. Melitae in Conventu nostro die* 12 *mensis junii millesimo quingentesimo octuagesimo quinto.*

Fr. Didacus de Ovando Vic. Cancell. cum sigillo.
Hugo de Lovbenz Verdala Mag. Hosp. Hier.

Quest' anno, 1586 20 gennajo, era segnato dalla morte di Margarita d'Austria nell'Abruzzo. Notificava alli 3 aprile, con lettera il Cardinale D. Azzolino Segretario di Sisto V. alla

Comune di Parma come eretta Bologna in Arcivescovato, Parma dovea riconoscerla quale suffraganea. La Comune di Parma faceva contraria protesta alli 10 maggio. Vicario Generale del Vescovo di Parma era Pietro Campana. D. Felice Ariani Plebano di Colorno protestava col Rettore della Chiesa Curata di Santa Cecilia in Parma, D. Filippo Cardinali, per la permuta avendo rassegnato le loro Chiese in mano di Sisto V.

Ponte di Sorbolo. Fabbrica del medesimo (18 ag.) Lett. del Duca Ottavio. Distribuzione delle imposte per detto Ponte. Moderazione de' laudemii addimandata al Duca li 17 agosto dagli Anziani di Parma. Alessandro Puelli, Dottore in ambe le Leggi si facea Cappuccino, e si disse Frate Gioanni. Buon predicatore. Era stato al servigio de' Farnesi. Ferdinando Medici avvelenava Francesco Maria suo fratello, marito di Bianca Cappello. Fu saggio Duca nel governare; non meritava tal morte. A quest' anno riferiamo la morte del Duca Ottavio agli 8 settembre. Secondo l' Imhoff sarebbe accaduta ai 21. Vi è chi la riporta ai 18 settembre, ma nell' anno susseguente alle ore 22 e 3[4. Buon Principe ed accorto.

Figlie naturali. Lavinia, moglie del Marchese Alessandro Pallavicini. Ersilia sposò Rinaldo Borromeo. Isabella, moglie di Alessandro Sforza Conte di Borgonovo. Ritenuto Ottavio morto nel settembre di quest'anno. Alessandro III. suo figlio assumeva le redini del governo nell' ottobre.

ALESSANDRO III. DUCA FARNESE.

Poco lungi da Berceto veniva scoperta una miniera d' oro, ove corre il rio Manubiola. Fu tentata, ma lasciata in abbandono non corrispondendo alla spesa. Ad onta che il Cardinale Azzolino avesse esposto che Sua Beatitudine si contentava che il Vescovo di Parma fosse andato alla Sinodo di Bologna, come a quella di Ravenna per elezione propria, e spontaneamente in esecuzione de' decreti del Tridentino, e questo intendasi sempre antecedentemente quando il Vescovo di Parma v' interveniva, con tutto ciò furono emesse fortissime eccezioni, come da rogito di Ottavio Banzola, Notaro Parmense, firmato in solido con altri due notari di Bologna, Lodovico Ortesano e Gioanni Battista Cappelli. Vi furono informazioni di fatto e di gius vicendevole esposte sopra la differen-

za ed indipendenza del Vescovo di Parma, Borgo San Donnino, Piacenza e Modena. M. G. p. 576. a pag. 666.

Indecisa la controversia, e Parma continuò nello stato di prima, perchè non costava che fosse mai stata suffraganea di Ravenna, e però ricusava di assoggettarsi a Bologna, sendo immediatamente soggetta alla Santa Sede.

Obelisco di Sisto V. eretto. Era stato portato dalla Tebaide ed era sacro al Sole ai tempi di Augusto e di Tiberio. Atterrato da Totila. Dopo quell'epoca da luogo oscuro del Vaticano traslato nell'arca di San Pietro per opera del celebre Domenico Fontana di Como. Sopra vi fu posta una croce d'oro.

Morte di Pier Vittorio, fiorentino, soggetto di somma erudizione. Producevansi (1587) li capitoli della Venerabile Campagnia della Pace in n.° di 27, ed erano approvati *Parmae in Episcopali Palatio die 25 feb. subsc. Petrus Campana Vicarius. Sub. Christophorus de Turre.* Concorda con copia di Cesare Achillini Notaro Colleg. e Cancelliere della Compagnia.

Rifuso il Bajone che era stato fatto fondere dal Cardinal Bianchi. Opera di Francesco e Bernardino fratelli Falletti. Costrutto il nuovo Ca-

stello della Torre. Bolla di Sisto V. a favore del Consorzio de' vivi e de' morti, cui sono annesse varie scritture del più alto rilievo nel nostro Archivio. La Bolla diceva *Sixtus quintus etc. Apostolicae sedis circumspecta benignitas etc.*

Ranucio I. figlio di Alessandro, ed il Cardinale governavano in assenza del Duca. Sisto V. instituiva l'ordine cavalleresco di Loreto. Ai 18 settembre Alessandro Duca emanava un decreto indicando che assumeva il governo, sebbene assente. Trovandosi nel 1588 anno climaterico, all'assedio di Bergopzoom, ed accaduta la morte del Cardinale Alessandro, ebbero luogo variazioni (1589). Dal Re di Spagna il Duca essendo mandato al soccorso di Parigi alli 6 settembre all'assedio di Laqui avea fatto formare un ponte di barche. Fu allora detto:

Non mirum est Parmam nostros petiisse rebelles.

Hic opus est Parma qui minus ense valet.

Alli 16 poneva in rotta il Re di Navarra. Capitoli accordati agli ebrei abitanti nelle terre del Ducato di Parma. Luoghi assegnati (1589). Decreto sopra de' livelli. Saluzzo occupata dal Duca di Savoja. Anno di carestìa.

Il Vescovo di Como D. Feliciano Ningarda Domenicano ai 26 aprile ad istanza di Donna Giulia San Severino di Aragona consacrava la Chiesa di Sant'Agostino delle Monache Lateranensi con permesso del Vescovo Ferrante chiamato a Roma. Il monastero cominciato nel 1450 per opera di Don Alfonso Bagatti San Severino.

(1590) Proibizione de' contratti usuraj del Cardinal Farnese. Questi fu sospeso dall'amministrazione temporale e spirituale per una convenzione fatta con Ranucio I. a nome di Alessandro suo padre, che non ebbe effetto, come pregiudiciale alla mensa Vescovile. Amministratore Apostolico e Vicario fu Monsignor Caccia.

Morte di Sisto V. (1690 ai 17 agosto).

Eletto Urbano VII. li 15 settembre, di Casa Castagna. Cessava di essere li 27. Ai cinque dicembre sostituito Gregorio XIV. Furono in quest' anno gettate le fondamenta del nuovo Oratorio di S. Quirino. Fu pubblicata la storia di Bonaventura Angeli Ferrarese della Città di Parma, che tanto dispiacere fruttò al suo benemerito autore per parte de' malevoli, sostenuto però con efficacia dai migliori. La data è del 1591, ma è la rifusa. Angeli fu il primo che assegnò erroneamente a Parma il Vescovo Cipriano

essendo di Brescello segnato al Concilio di Milano *Brixellensis* per intiero, onde togliere ogni dubbio.

Agli 8 marzo Odoardo Farnese promosso al Cardinalato. Alli 14 riceveà la berretta rossa nella Cattedrale benedetta dal Vicario apostolico. Feste solenni per 4 giorni (1591). Il Cardinal Odoardo concedeva con tutte le solennità Castelnuovo di Parma. Gettava la prima pietra; e San Francesco era portato processionalmente a tutti i baloardi che venivano benedetti.

1591 Peste. Lettera di Franco Botta che scrivea da Trento al Pico. Rimedj assegnati (17 luglio). Mario Farnese era Luogotenente generale di S. A. Ranucio I. Eretta la Congregazione del Santissimo Nome di Maria. Morte di Gregorio XIV. (15 ottobre) alle ore otto. Sostituito Innocenzio IX (29 ottobre). Coronato li 3 novembre. Morto li 30 decembre. Era dei Facchinetti, Bolognese.

Statuti dello Spedale della Misericordia di Parma con altri ordini pubblicati. Giulio Scutellari leggista e Lodovico Tranchedini Pontremolese aggregati al Collegio de' Giudici e Giureconsulti (1591). Pubblicata la tavola di Welsero a Venezia (1592). Ippolito Aldobrandini creato Papa li 30 gennajo.

Istituzione della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana dal Venerabile Padre Cesare di Bus, che fu poscia approvata da Clemente VIII. (1597). Alessandro Farnese soccorreva Rheims ferito. Deludeva Arrigo IV. Suo ritiro a San Clodoaldo. Morte di Alessandro. Chi la vuole ad Arras li 13 ottobre, mentre si disponeva recarsi ai bagni di Spaa, e chi ad Anversa li 2 o 3 dicembre. Avea 47 anni. Alessandro III. Duca di Parma Farnese, fu uno de' Principi de' più forti e valorosi, meritevole di essere paragonato ai generali più celebri Greci, Latini ed Italiani. Da altro fu supposto morto alli 13 decembre. Il suo corpo giunto a Piacenza era accolto in Parma alli 17 ottobre, alle ore 6 della notte. Condotto li 18 all'Oratorio di S. Gioanni Battista o sia San Francesco di Paola a capo Ponte, scortato dalla Compagnia del Crocefisso detta del Duca. Intervennero 100 Cappuccini, i Preti del Duomo, gli Anziani e il Consiglio con faci in mano. L'Arcivescovo di Milano con mitra in capo, il Cardinal Farnese e Ranucio che succedeva al Padre. Ufficio solenne in S. Gioanni Vangelista.

RANUCIO I.

4.° DUCA FARNESE DI PARMA

Salì in trono; agli 11 decembre fu prestato il giuramento (1592). Rinnovava il decreto a favore delle Convertite di San Tiburzio conforme a quelli de' predecessori. Le monache convertite non potevano disporre che della metà dei loro beni. La metà al Monastero, ed intieramente se morivano intestate apparteneva al predetto.

Giuramento di fedeltà a Ranucio li 15 decembre. Stato Pallavicino dichiarato della Giurisdizione di Parma. (1592) Poesia e pittura distinguevano Fortuniano Sanvitale di Giberto Conte di Sala. Clemente VIII. con suo motuproprio alli 6 marzo 1593 proibiva la cognizione delle cause di privativa e giurisdizione della Sede Apostolica nanti Giudici incompetenti, ma solamente avanti di lui, o di Giudici a deputarsi da lui solo. Statuti degli Speziali 23 giugno approvati. Pubblicati li decreti disciplinari del Vescovo di Rimini, Castelli, Visitatore Apostolico della Città e Diocesi di Parma. Grid. n.° 33.

Giuramento prestato da Ranucio I. alla S. Sede. Girolamo Marliani era Governatore. Ai 24 gennajo l'Imperatore Rodolfo (1694) scrivea a Ranucio per la restituzione di B.° Val di Taro da lui ritenuto. Francesco Gettamo giurava a nome di Ranucio fedeltà a Filippo II. Riforma de' Carmelitani. Ranucio I. scriveva a Clemente VIII. quanto segue:

Beatissimo Padre,

Dopo baciati li piedi Santissimi di Vostra Beatitudine. Con mio grandissimo dispiacere ho inteso tutto ciò che è venuto all'orecchio della Santità Vostra per opera di persone maligne e desiderose di porre in dubbio la fede e divozione mia verso questa Santa Sede. E sebbene al primo avviso ch' ebbi della voce sparsa non mi curai di farne motto alla Santità Vostra parendomi la vanità dell'opposizione, e l'innocenza mia bastante a reprimere un tal rumore, nondimeno avvisato ora dal ragionamento che sopra di ciò la Santità Vostra ha avuto col Cav. Tomaso, non mi è parso più differire a scrivere la presente di mia propria mano, perchè non posso subito mandare il Cav. Picedi come avrei fatto per la posta, trovan-

dosi in convalescenza per una pericolosa infermità. Supplico dunque la Santità Vostra a volersi assicurare che io veramente non ho conosciuto, nè riconoscerò giammai altro Principe per superiore e padrone in questi Stati di Parma e Piacenza che la Santità Vostra e la Santa Sede Apostolica, perchè questa è la stessa verità; anzi che per l'esaltazione ed accrescimento della Santa Sede Apostolica sarò sempre pronto a spargere il sangue, non che a spendere ciò che mi trovo avere nel mondo. Più largamente Vostra Santità intenderà dal Picedi alla sua venuta, che spero sarà in breve. Frattanto supplico V. Santità a conservarmi nella sua grazia, come fedelissimo e devotissimo vassallo e servitore che le sono. Con che resto pregando Dio che conservi e prosperi per lunghissimi anni la Santissima Persona di Vostra Beatitudine conforme al bisogno che ne ha il Cristianesimo.

Di Parma il dì 14 ottobre 1594. Di V. S.

Umo Servitore e devmo Vassallo
RANUCIO FARNESE.

Altra del medesimo tenore ne scrivea a Monsignore Paolo Coperchi, Commessario Generale della Camera Apostolica.

Molto Reverendo Signore,

Nella causa del Lando non ricuso io palesemente di andare ai Tribunali di Sua Maestà Cattolica per il Borgo di Val di Taro, e per li beni del Piacentino e del Parmegiano, allegando in voce ed in iscritto di non riconoscere altro Padrone in questo Stato di Parma e di Piacenza che Sua Beatitudine. Quanto alle scritture di Borgo Val di Taro si vanno mettendo all'ordine ed il Picedi le porterà.

Al comando

Ranucio Farnese.

Al Molto Reverendo Signore,
Il Sig. Paolo Coperchio
Commessario della Camera Apostolica
Roma.

Costituzioni ducali della Camera ducale di Parma e Piacenza. Costituzione antica sul modo di procedere nelle cause civili (1594).

Fondevasi la campana della Comune per suonare terza e nona.

Prestava giuramento al Re di Spagna per la città e castello di Piacenza. Morte del Cardinal Piacentino. Alli 26 maggio transito al Cielo di San Filippo Neri. Morte di Torquato

Tasso, del Cardinale Francesco Toleto, di Alfonso Duca di Ferrara, d'anni 64, senza figli.

Cesare d'Este dichiarato erede. Suo Agnato, ma spurio. Massimiliano e Ridolfo lo graziarono perchè ottenesse Modena, Reggio di Lombardia e Carpi. Aspirava a Ferrara. Clemente VIII si oppose mandandovi truppe col Cardinale Aldobrandino. Cesare desistette. Riconosciuto Duca di Modena, Reggio e Carpi.

Morte del Cardinal Paleotti e di Aldo Manuzio il vecchio. Comizj de' Serviti in Parma. Intervenne M. Arcangelo Tortelli Parmense, Vicario Generale Apostolico, morto nel 1601, di 49 anni, ed onorato così.

D. O. M.
Fratri Arcangelo Tortellio
Generali Servorum
Farnesiis Augustissimis Principibus
pergrato
Prius vita quam officio functo
Patres ejus Parmenses monumentum
in benevolentiae argumentum
poni curarunt
anno Domini 1601 aetatis suae 49.
C orreptus repentino morbo Quinto Non. octobris

Prendevansi delle misure per la Dottrina Cristiana in città, ed erano stabilite delle regole per la Congregazione della medesima. Grid. n. 35. Le monache di San Cristoforo (27 settembre) sommesse all'Ordinario di Parma. Segnalavasi lo zelo di Lucia Zoboli nell'istruzione delle povere fanciulle.

Usciva decreto (1597) di riunione de' terreni parmegiani. Proseguiva la fabbrica dell'Oratorio di San Quirino. Clemente VIII. con suo Breve rimetteva Ferrante come Vescovo di Parma nell'esercizio di amendue le facoltà, spirituale e temporale. Ecco il Breve presso di noi esistente.

Venerabili Fratri Ferdinando Episcopo Parmensi, nostro et Apostolicae sedis ad Caesaream Majestatem nuncio.

CLEMENS Papa VIII.

Venerabilis frater, salutem et Apostolicam benedictionem.

Cum nuper te ad carissimum in Xto. filium nostrum Rodulphum Regem Romanorum illustrem in Imperatorem electum, nostrum et Apostolicae sedis nuncium destinaverimus, . . dilectum filium Magistrum Ambrosium Caccia utriusque

signaturæ nostræ referendarium et secretarium Apostolicum ex non nullis causis etc. Dat. Romæ apud S. Marcum sub annulo Piscatoris die XXVI septembris MDXCVII, tertio anno pontif.

M. Vestrius Barbianus.

Paolo Sanvitale Commendatario, Abbate di Cavana avea grido. Referendario, Amministratore di Orvieto, Consultore del Santo Uffizio, Gov. di Venezia e Vescovo di Spoleto. Orribile inondazione del Po. Nascita di Ottavio figlio naturale di Ranucio I. (1598). Clemente VIII. aggiungeva Ferrara alla Pontifical Signoria. Guido Pancirolo pronunciava un suo discorso sopra del nuovo studio di Parma.

Regole della Congregazione di Maria approvate. Le prime notizie dell' origine della Chiesa e della Religione in Parma introdotta, quali primigenie, o quasi primigenie si fossero avute dal De Erba, lo abbiamo veduto. Resta a vedersi quali sono quelle del P. Rusca Cisterciense dateci nel suo Catalogo pubblicato in quest' anno 1599. Sentiamo il giudizio proferitone dal celebratissimo Padre Affò. Così egli nella Storia di Parma tomo I. p. 122 - ivi - *Questa serie di Vescovi si riconosce vera impostu-*

ra di un uomo semplice. Il P. Rusca non era soggetto da simili incumbense. Egli volle andare a stampa con certe sue operette storiche tanto semplici che bastano a far conoscere quanto valer possa l' indice de' Vescovi di Parma da lui cominciato con un Filippo sotto l' anno 362 *e continuato con alcuni Vescovi creati dalla sua fantasia.* Eppure è quel Catalogo che si è riprodotto dall' Ughelli, dal Bordoni, dal Pico e nell' ultima serie, come si verrà indicando. Dell'erroneità di questo Catalogo ne abbiamo trattato al Tomo 1.° di quest'Opera dalla pagina 116 alla pagina 119.

Rimane ad osservarsi per compimento quanto segue, per fare conoscere che la materia è stata da noi esaminata e bastantemente discussa. Ripigliando da Grazioso si vede maggiormente la falsità del Catalogo Ruschiano che colloca Pio, quando all'anno 680 al Concilio Romano è segnato Grazioso, come dalla sottoscrizione del medesimo, sedendo Agatone. Quando a Rusca mancano nomi si supplisce con dell'*enne*, che in sostanza equivalgono a zero; e parlando di Aicardo nel 731 lo pretendeva eletto da Stefano III ai tempi di Costantino V. Stefano sedette dal 752 al 757.

Erba, senza darne prove, riteneva che avesse ornato la Chiesa Parmense di reliquie di SS. MM. senza individuare quai fossero, e che edificasse egualmente Castel Ricardo. Pretese Angeli, e dietro questi il Padre Affò che Rachis Longobardo Re nel 744 dotasse il Vescovato di Parma. Rusca voleva Alboino eletto nel 733. Erba pone ad Aicardo successore Alboino sotto Carlo Magno. Avrebbe seduto dal 772 e terminato nel 795. Rusca segna Girolamo eletto nel 775 e non sapendo chi porre nel 805, vi colloca Monsignor N. È certo che nel 787 sedeva Pietro; e questo dimostra la falsità del Catalogo Ruschiano che non conobbe nè Pietro, nè Lantperto, nè Eriberto.

Pietro figura nel diploma di Carlo Magno del 787 nella lite vertente tra il Vescovo di Reggio e l' Abbate di Nonantola. Eletto tra' Vescovi-Giudici *Petrus scilicet Bononiensis, Geminianus Mutinensis et Petrus Parmensis*. Comprovato dal documento riferito negli Statuti di Reggio, giustificato dal Savioli negli *Annali di Bologna* Tom. I. p. 5 p. 87. Ved. Muratori *Antiq. medii Ævi* Tom. 3. Dissertazione 55. col. 81; ne osta quanto dice Bordoni all' anno 787 nè il supposto diploma dell'Arcivescovo di Ra

venna per la soggezione di Parma a quella Metropolitana, non avendo Carlo Magno pensato ad innovazione. Lantperto sottoscritto al Concilio di Mantova 828.

Erberto segnato in un atto di Lodovico e Lotario Imp. tenuto *intra Claustra Sanctae Parmensis Ecclesiae,* in sentenza dell'830, ove è notato *residente nobiscum Eriberto Venerabili Episcopo,* che il Poggiali ritiene Vescovo di Parma, e da carta dell' Ughelli dell' 837. Mise su la sede Parmense Wibodo nell' 819, non essendo nato, oppure di tenera età, poichè Carlo Calvo, con cui visse fanciullo, nacque da Lodovico Pio Imp. e da Giuditta li 13 Giugno 823, in cui convien credere nato anco Wibodo, che il Campi suppose Vescovo nell'837, ed il Bordoni lo reputò creato da Gregorio IV; ma si dura fatica a credere che sedesse 65 anni, essendone corsi tanti fino a quello della morte. Tutto è appoggiato al Garofani che disse, che il corpo di Sant' Alessandro fu posto da Wibodo Nipote di Carlo Magno nella sua Chiesa, senza fondamento.

Angeli più sensato ne tacque. Eriberto era Vescovo nell'837, ed è privo di ogni prova che due Wibodi succedessero uno dietro l'altro

Wibodo era Vescovo nell'860, e però anco nell' 872 e nell'877. Anno 1.° di Carlo Manno assegnata *curtis regia ecc. atque nuper concessam confirmamus praedicto Wibodo.* Vi è un atto steso da Adalberto Notajo (877 29 decembre Ind. XI) anno I. del regno Italico di Carlo Manno, per cui Wibodo ottenne quanto avea ottennto dal predetto, facendone tre parti — *supradicto altari Sanctae Mariae — unam partem totius judiciariae potestatis intra civitatem Parmensem, alteram aequaliter ipsae Sanctae Mariae ad Luminaria et incensum, tertiam aequaliter ad stipendia Canonicorum. Arch. Cap.* sec. IX n.° 13: ma *satis* sopra le stravaganze del Rusca e de' suoi aderenti, e su l'anonimo della *Serie de' Vescovi Parmensi* pubblicata nel 1833, colle stampe del Paganino. Ora solamente ci fia permesso, data un'occhiata alla sfuggita alla *Storia ultima della Chiesa di Parma,* pubblicata nel decembre del 1839, dallo stampatore Rossi Ubaldi, e di fare alcune osservazioni, che stimiamo bene di proporre all'autore della medesima, per averne a tempo opportuno la debita risposta, e soluzione de' dubbj accennati.

OSSERVAZIONI E DUBBJ PROPOSTI.

Osservazione 1.ª (*lib.* 1.° *pagina* 12). Non convenendo l'Autore su *la piantagione* di Parma, che crediamo voglia piuttosto dire sull'epoca, in cui Parma divenne Colonia Romana, per cui discorda dallo Storiografo Piacentino, accenni almeno qual'epoca ritenga come la più sicura.

Osservazione 2.ª Indichi precisamente il motivo per cui ha asserto che li Boji siano stati li fondatori della Città di Parma.

Osservazione 3.ª Stabilisca l'epoca dell'espulsione degli Etrusci, giacchè suppone questa parte abitata dagli Etrusci, corredando le sue asserzioni coll'autorità di Classici, e di antichi documenti.

Osservazione 4.ª Confermi con le necessarie antiche autorità che li Boji venuti in Italia usassero Toga ed Insegne Romane.

Osservazione 5.ª Provi che Parma ascritta alla figliuolanza di Roma adottasse esclusivamente il culto delle Romane divinità, e che da Roma vi fosse obbligata a praticarlo.

Osservazione 6.ª Se la sola iscrizione posta per caso nell'edifizio della Villa di Serravalle

sia bastante a stabilire che l'avanzo di un edifizio che può avere servito anco a' Bagni, sia realmente un tempio di Diana, e si diano in caso affermativo le necessarie riprove.

Dubbio 1.° Serravalle esisteva allora?

Dubbio 2.° Il titolo dato dal Senato Romano a Costantino è prova bastante per dedurne che fino dall'epoca di quest'Imperatore Parma fosse ancora Pagana?

Dubbio 3.° (*lib.* 5.° *pag.* 59). Non si crede che ai tempi di S. Ambrogio il Vescovo di Parma si fosse rifuggito a Brescello, attese le aspre vicende politiche. Ne dia le prove; altrimenti riterremo gratuita e di niun peso l'asserzione in contrario.

Dubbio 4.° Se il Padre Affò avea bastantemente confutato il Catalogo che ammetteva Filippo per Vescovo di Parma nel 362 a che riprodurlo, se l'autore stesso non n'era abbastanza persuaso? È inutile riferire nella Storia ciò che non fa fede, e che dai più è rigettato, e questi sono di miglior senno.

Dubbio 5.° Si dice che il Cardinal Baronio raccolse da un codice del Vaticano che Filippo fu Vescovo di Parma, e che riferì pure il celebre Porporato le lettere di Graziano e di Valenti-

niano II. ad Aquilino: ma di qual peso sono queste asserzioni presso de' critici, e de' diplomatici?

Dubbio 6.° (*lib.* 1.° *pag.* 20). Niuno scrittore, niuna memoria antica ammette Enrico Vescovo di Parma nell' 832.

Dubbio 7.° (*lib.* 1.° *pag.* 22). Malgrado quanto ne dice il P. Bardetti Gesuita de' primi abitatori circompadani tra quali li Brescellensi non ammettesi che *Brig.* significhi ponte, e *sellu* guardare.

Dubbio 8.° Chi assicura che quel tronco di Statua esistente ancora in Brescello volgarmente detta Pasquina non sia piuttosto un tronco di Statua di un celebre municipe Brescellense?

Dubbio 9.° (*lib.* 10.° *pag.* 23). Autari Re Langobardo distrusse nel 585 realmente Brescello?

Dubbio 10.° Se Brescello fu distrutta, come Genesio ne fu Vescovo dopo la distruzione?

Dubbio 11.° Quali sono gli autori antichi che parlano di questa distruzione?

Dubbio 12.° Le storie posteriori parlano di Brescello, e sono Storici del 7 ed ottavo secolo. Dunque Brescello risurse dalle sue rovine dopo l' epoca indicata dall' Autore?

Dubbio 13.° (*lib.* 1.° *pag.* 28). La Chiesa maggiore non ha guari ristaurata. Fu ristaurata od eretta dalle fondamenta?

Dubbio 14.° (*lib.* 1.° *pag.* 72). Fu Sigifreddo Conte di Lucca, da cui gli Estensi, Padre di Sigifreddo, di Adalberto, e di Gherardo, o pure il Vescovo di Parma? Quai documenti per le necessarie prove?

Dubbio 15.° (*lib.* 1.° *pag.* 42). S. Bertoldo fu realmente Benedettino?

Dubbio 16.° ed ultimo. La Statua di marmo, o sia il Busto, che si trova nella Basilica Cattedrale di Parma al corno del Vangelo, trasportatovi da S. Paolo a' giorni nostri, è un S. Benedetto, o realmente un S. Agostino, com'è stato dall'Autore della Storia della Chiesa di Parma recentissimo enunciato?

Crescendo il numero degli scolari de' PP. Gesuiti, a loro istanza la Comune pensò ad un locale più esteso, come da rogito del Notaro e Cancelliere Pietro Garbazza del 1599. Fu pertanto preso in affitto il palazzo contiguo dei fratelli Alessandro e Pietro Boselli che cedettero ai Padri in proprietà, quando professarono nell' Istituto. Servì questo ad ampliare il Collegio e ad aumentare il numero ed al migliore

disimpegno delle loro incumbenze, e per avere supplenti in caso di bisogno, vi furono erette le classi di Grammatica Inferiore e Superiore, Umanità e Rettorica, Logica, Fisica e Matematica con le rispettive Congregazioni. Teologia speculativa mattina e sera, Teologia morale ed interpretazione di Sacra Scrittura. Stabilito il Prefetto delle scuole alte e basse, (dette così dalla posizione del Palazzo), ed il respettivo Presidente. Introdotte le Congregazioni per gli artisti e servi, cavalieri e mercanti, e quella della Penitenza. Alcuni si applicarono alla Dottrina Cristiana nella propria Chiesa ed in altre della città, coltivando la predicazione, esercitandosi nelle missioni ai prigionieri, nell'assistenza ai moribondi ed ai condannati al patibolo. Soccorrevano li poveri vergognosi, e prestavano ajuto ai Minori Osservanti, e Cappuccini, erogando quotidianamente limosine per i poveri della città. Da ciò ne nacque che i Parmegiani affezionandosi loro, non pochi ne vestirono, come vedremo in seguito, l'abito, e ne professarono l'Istituto.

27 Dicembre. Feste pel matrimonio conchiuso tra Ranucio I, e Margarita Aldobrandini, nipote di Clemente VIII, per cui fu Gonfaloniere I. di Santa Chiesa.

1600. Giubileo. Maria de' Medici sposava il Magno Arrigo; Studii de' PP. Gesuiti.

Collegio de'nobili fondato. Arrivo della Duchessa Margarita a Torrechiara (1.° luglio). Suo ingresso li 4 ottobre da Porta S. Michele. Fu eretto un arco dalla Corte con iscrizione.

Octavii Farnesii Principis Optimi memoriae
S. P. Q. Parmensis
Margarita Austriadum ad Austrium
Haereticorum copias fudit
eadem regis Hispaniarum rebelles
ad Valentiam (sul Po) *acri praelio*
superavit.

Giostre per 15 giorni. Introdottasi in questo secolo la moda di radere la barba.

1601 Borgo S. Donnino dichiarata città Vescovile. Unita tutta la porzione di Diocesi di qua dal Po. Capo dello stato Pallavicino passata ne' Farnesi. Eretta in Cattedrale (12 feb.) Regole ed ordini del Collegio de' Nobili Convittori di Parma eretto da sua Altezza Serenissima sotto la sua protezione (1601). 8 giugno e *Sanctiones Gymnasii.* (30 Giugno).

Cardinale Odoardo in Parma 1.° Agosto. Nascita di Alessandro figlio di Ranucio. Cam-

pò poche ore. Sepolto ai Cappuccini nell'urna del Duca Alessandro suo avo. Orazione recitata li 7 settembre nella rinnovazione degli studii di Manlio Asterio e di Girolamo Zunti, che trattò dell'utilità de' bagni di Lesignano. Cattedre riserbate ai PP. Gesuiti nell'Università, cioè Teologia, Filosofia e Letteratura.

Ritorno di Ranucio (18 novembre) che riportava da Roma pei Canonici della Cattedrale di Parma l'uso della cappa magna, e del roccetto, conforme a quello dei Canonici di San Pietro di Roma (5 *Kal. Junii*). Breve. *Ministerio sacri Apostolatus*. Morte di Paolo Sanvitale Vescovo di Spoleto. Cedeva a morte Alberto Drago di Firenzuola, Vescovo Termolano.

Abilitato il Vescovo (9 gennajo) ad assolvere da' casi riservati *in Bulla Coenæ*. Proibito ai Regolari l'assoluzione non solo dai predetti ma anco da quelli dell'Ordinario 20 gennajo. Privilegi e Leggi dell'Università di Parma. Collegio de' Nobili sotto la protezione di S. A. S. Regole ed Ordini de'Nobili Convittori pubblicati li 28 aprile. Moriva nel Belgio Pietro Linati, Medico celebratissimo, di anni 80, sommamente pregiato da Alessandro III. Duca di Parma. Epigrafe:

D. O. M.
Petro Linati Medico suae aetatis
clarissimo.
Patriae, Principibusque suis ac praecipue
Alexandro Duci Serenissimo
in memorabili pugna navali in Belgis acceptissimo
Dum fere LXXX annum attingeret
pie vita functo uxor et filii M. P. Obiit
die 2 Mart. MDCI.

Rifusa la campana prima li 3 maggio, e posta su la torre alli 25. Incoronazione della Beata Vergine dello Steccato. Processione il 27 detto. Partiva alli 30 giugno il Duca per Genova. Quivi alli 6 luglio imbarcatosi con 100 gentiluomini sopra le galere di Andrea Doria andava per l'impresa di Filippo II. Giunto a Majorica s' inviava verso Algeri. Essendo alla distanza di 12 miglia rispinto, tornò a Majorica; e quindi in Ispagna. Visitava in Portogallo sua zia maritata col Duca di Braganza, e tenne a battesimo Donna Anna-Maurizia, figlia del re Ispano.

Cardinale Odoardo in Parma (15 luglio e 18 novembre). Canonizzato S. Raimondo di Pennafort Domenicano. Orazio Linati Segretario del Duca Ranucio I. Convenzione tra il Duca di

Modena e Ranucio per gli acquisti de' beni stabili, e per le differenze. Intimata la Sinodo (1602 10 agosto) per li 17 settembre. Gioanni Mozzanega Vicario Generale Protonotario Apostolico. Cipriotto, Legale, Canonista, Vicario perpetuo della Chiesa Collegiata di San Bartolomeo di Rivalto di Venezia. Era Presidente della Sinodo. Roma dispensava Papirio Picedi dalla Bigamia, promosso Vescovo di Borgo San Donnino. Rinnovazione dello studio di Parma, e Statuti emanati.

A Barcellona revoca del diploma di Novara con lo sborso di 225,000 scudi. Carta perfezionata in Inghilterra. Condanna dell'assoluzione degli assenti. Controversia dell'*Ajuto della Grazia*. Ai 21 gennajo 1603 si aveva la grida per la morte della Serenissima Duchessa di Urbino. Collegio de' Teologi (4 decembre) installato. Decreto precedente de' 2 ottobre, disponeva che tutti li Professori di Teologia Secolari e Regolari professanti pubblicamente la facoltà ne' Collegi, ancorchè non avessero letto, fossero e s'intendessero membri del Collegio. S. A. S. erigeva il Collegio de' Nobili Legisti ed era posto sotto la sua protezione. Sue regole.

Nascita di Maria Farnese (1.° Settembre) alle ore 5, morta alle ore 9. Il Duca essendo a Borgo San Donnino, che faceva smantellare, ordinando lo spiano delle fosse, si trasferiva a Parma. Monitorio del Mozzanega che li promossi ad ordini superiori fossero intervenuti ad insegnare la Dottrina Cristiana sotto pena contenuta in detto monitorio. Rinnovato il monitorio (1604) dal Dott. Antonio Angelucci Vicario Generale e luogotenente di Ferrante Vescovo Parmense. Alli 4 febbrajo Galeazzo de' Conti Sanvitale creato Arcivescovo di Bari. Morte di Galeazzo Cusani, Conte Palatino e Cavaliere dello sperone d'oro. Sepolto nella Steccata. Cominciava l'anno 1605 e Clemente VIII, confermava la Chiesa di Bologna in Arcivescovato. Il 27 gennajo cadeva la torre di piazza ed uccideva 27 persone.

Moriva Clemente VIII. alli 3 marzo. Leone XI eletto alli primi di aprile, morto ai 27. Paolo V. preconizzato li 17 maggio. Il Cardinale Alessandro de' Medici scrivea al Capitolo di Parma per indurlo ad assoggettarsi a Bologna. Il Senato Veneto proibiva dar beni ai Monaci ed alle Chiese senza sua autorizzazione. Il Vescovo Ferdinando Farnese (1606) rinunciava

il Vescovato a Papirio Picedi con riserva di pensione di 6500 scudi moneta di Parma da giuli 3, ed alli 30 Agosto Papirio Picedi traslato al seggio Vescovile Parmense. Il Vescovato di Parma fu sempre riputato assai ricco. Pagava a Roma due mila fiorini. Il Vescovo era Conte di Monchio, di Regnano, e di Mezzano. A Borgo S. Donnino sostituito *Gioanni Linati*, Dottore dell'uno e dell'altro diritto, Provicario Apostolico di Parma e Vicario Generale, Consigliere di Ranucio I. In quest'anno avea termine la controversia degli ajuti della Grazia. Paolo V. e i Veneti erano tra di loro discordi. Gesuiti espulsi da Venezia. Morte di Giusto Lipsio. Spenta la lite co' Veneti li PP. Gesuiti non furono rimessi. Morte del Cardinal Baronio. Ma tempo è omai di passare all' esposizione delle gesta del celebratissimo

PAPIRIO PICEDI XLIX.

La nobilissima ed antichissima famiglia di Papirio Picedi, già Vescovo Parmense, di cui parliamo, fu originaria di Luna, Astarte da'

Fenicii, Lautnia da'Toscani, Selenopoli la città da'Greci, e Selene il porto, Luna da'Latini e Luna in Italiano nominata.

I Galli Celti chiamarono li Fenicii navigatori e commercianti *Ligour*, che significa non già abitatore presso dell'acque, nè sedentario da *Lingen*, ma piuttosto *uomo di mare*. Tali furono i Fenicii primi, venuti in Italia che riteniamo nn popolo solo confuso cogli Umbri, Autotoni, ed Aborigeni de'Latini. Di Ligure fondazione Luna è riconosciuta da Livio, qualora al sno testo si dia una vera e genuina interpretazione, e si punteggi secondo la mente ed il pensiero del Padovano scrittore. Egli dice: *Captus is ager erat Etruscorum antequam Ligurum fuerat.* La costruzione porta: *Is ager captus fuerat Ligurum antequam esset Etruscorum*, cioè: questa campagna presa era de' Liguri prima che divenisse degli Etrusci, e poscia de'Romani ai tempi di M. Marcello.

Luna penultima città de'Liguri, essendo stata l'nltima Lucca che divenne poscia Etrusca Lucomonia. Situata sul tirreno alle radici de' monti secondo Strabone ohe osservava: *montes Lunae incumbentes; urbs et Luna* e non Lucca, *ubi plerique vicatim habitant*, presso l'imboccatura

del Magra, or dentro terra a motivo del ritiramento del mare stesso tra Genova e Pisa. Celebratissimo fu il di lei porto sul Tirreno e vastissimo, racchiudendo altri porti, cioè quello della Spezia, detta *Spedia* da Tolomeo, e di Lerici avendo per più anni ricevuto tutte le flotte dell'Impero e del mare sì vasto qual era il Tirreno dov'era posta. V. Bergier Lib. IV. *Grands Chemens pag.* 811. „ Nel 1819 „ noi fummo a Lerici, ed avendo nostre compagne di viaggio le satire di Persio, confrontammo il porto di Lerici colla descrizione del Poeta Volterrano, diverso da quel Persio che Pier Crinito il primo senza veruna autorità voleva della Spezia, e vi ravvisammo con nostra soddisfazione i caratteri indicati dal medesimo nella satira 6.ª diretta a Basso. Il porto detto Luna perchè arcato e formato a foggia di mezza Luna; Plinio, *Libro IV.* e Tolomeo l'assegnarono agli Etrusci, che posteriormente se ne resero padroni.

Strabone e Trogo lo ritengono, come fu realmente, di Ligure fondazione. È incerto se la città o il porto n'offerisse il nome. Non è *Cariarith*, che sarebbe piuttosto Carrara per essere interna. Non si ritiene che fosse fabbricata da'Lidii, non prestando li critici in ciò

molta fede ad Erodoto. *Zanto Lidio* Storico loro peritissimo non menziona veruna Colonia di Meonii stata in Italia. Lido e Torebo figli di Ati non uscirono dall' Asia. Gli Etrusci cacciati dalle sponde circompadane se ne resero padroni e formarono di Luna, Lucca e Pisa tre distinte Lucomonie.

Luna fu libera dal 444 di Roma, essendo stati i Toscani sconfitti da Fabio e nel 471. Vi condussero i Romani colonie di due mila cittadini sotto P. Elio, Ligure, Lucio Egilio, e Gneo Sicinio, coll' assegno di cinquanta jugeri e mezzo ai nuovi coloni. Luna distrutta da Nerone, ma risorse in seguito dalle sue rovine. Si pretese ristaurata dal Re Desiderio ultimo Re Longobardo nel 770, come dalla difesa che fece quando presso Adriano I. veniva accusato come distruttore di città. Nel 757 vi erano all' improvviso sbarcati li Mori che la desolarono, e gli abitanti costretti a ricoverarsi altrove. Da Carlo Magno confermata alla Chiesa Romana. Invasa nel 1022 ai tempi di Benedetto VIII. e di Arrigo da' Mori, vi si stabilirono e commettendovi eccessi li più orribili, Benedetto intuonò la Crociata; ed adunato un numero sufficiente di navi, si appressarono alla città

precludendo l'adito ai Mori che non poterono tornare in Africa. L'esercito fu prigioniero: la regina decapitata, ed il re si salvò con la fuga. Tanto racconta Ditmaro. A motivo di Luna nel 1140 vi fu guerra tra Liguri e i Pisani.

Privilegiata da Anastasio IV. e da Federico I. Imperatore. Vastissimo fu il di lei anfiteatro, di cui restano gli avanzi. Molt'infelici si ricoverarono in Luna ai tempi delle proscrizioni di Silla, Mario, Marc'Antonio e di Nerone. In Luna si faceva professione di aruspicina. Arunte avea credito ai tempi di Cesare e Pompeo. Consultato dal Senato nel 704 di Roma in occasione di turbolenza e di discordie civili.

Beneficata da Cesare, come da iscrizione:

Iulius Caesar Imperator
Et Lunae patronus
L. Svetius L. L. Amph. Fus. L. M.

Giulio *Obsequente* parla di un mostro Androgino di Luna veduto ai tempi del Console Metello, e di Q. Fabio Massimo. Tratta di un contagio così orribile che faceva cadere al suolo morte le persone. Quattrò jugeri di terreno sprofondarono ai tempi di Publio Scipione Africano e vi emerse un Lago. Copia di sangue piovve ai tempi di Mario e di Cajo Valerio

Flacco. I marmi Ligustici, di cui parla Giovenale ed altri, appartengono a Massa e Carrara piuttosto che a Luna.

Annoverata nell'Etruria Mediterranea ai tempi di Marziale per la divisione fattane da Augusto. Compianta da Lucano.

Rammentata ne' più antichi diplomi. Catechizzata da San Pietro secondo la tradizione.

Gneo martire Padre di Sau Eutichiano morì sotto Decio. Altri dissero sotto Valeriano. Luna fu patria di Sant'Eutichiano P. M. Era succeduto a Felice Pontefice li 4 giugno 273. Gov. 8 anni, sei mesi e 4 giorni. Morì agli 8 dicembre 282; sepolto in S. Calisto. Estratto nel 1670 da Monsignor Filippo Casoni Sarzanese, Vescovo di Borgo San Donnino. Trasportato a Sarzana, e donato alla Cattedrale dall' Emo Casoni Lorenzo, Legato di Bologna. Ebedeo I. Vescovo di Luna nel 300 intervenne al Concilio di Rocca di Mondragone, ove si parla della caduta del Pontefice S. Marcellino giustificato da Sant' Agostino. Morì sotto Diocleziano, essendo stato ucciso da' sicarii. La serie de' suoi Vescovi è disposta per le pubbliche stampe.

Saccheggiata da Totila nel 543. Nel 598 vi era un monastero di 10 Monache. È celebre la sto-

ria del Drago di Monte Corvo che ai tempi di S. Venerio abitava in una caverna, tolto di mezzo per le preci del medesimo Santo.

Saccheggiata da Rotari Longobardo nel 629. Severo Vescovo al Concilio Romano sotto Agatone 680. Orribile inondazione. Luitprando sendo in Luncgiana fondava il Monastero del Bardone nel 739, e non altrimenti. Nel 1186 Luna donata ai Vescovi, come da rogito di Goffreddo Cancelliere della Corte imperiale de' 30 agosto. Nel 1200 si trattava di trasferire il Vescovato a Sarzana. Alli 4 giugno del 1201 fu deliberata la traslazione. Così da strumento del Codice Pallavicino. R. di Conforto Notaro del Sacro Palazzo e della Corte di Luna. Bolla di traslazione d'Innocenzo (1202). *In eminenti Apostolicae sedis speculo.* La Diocesi assegnata nella Bolla di Eugenio III. (1149). Riservata Pieve di Sant'Alessandro di Pontremoli, Borgo Aventino ecc. *nonis Martii Ind.* 6. *An. sexto Pontif.* La definitiva traslazione ebbe luogo nel 1500. In pria alternata ora in Luna, ed ora in Sarzana. Luna lasciata dal Vescovo. Trasferitosi a Castel del Piano, poscia a Sarzana con la cattedrale.

Duca di Luna nel 1325 Castrucio Castracani. Confermati ai Vescovi i loro privilegi da Carlo IV. (1355).

La Sede traslata a Sarzana nel (1486).

Abbandonata Luna intieramente nel secolo XV, secolo della di lei distruzione, la famiglia Picedi, cui appartenne il celebre Assueto Picedi si trasferì ad abitare ad Arcole, di cui crediamo far cosa grata ai nostri Lettori dandone le seguenti precise notizie. Arcole è collocata nella riviera di Levante di Genova. Non trasse sua denominazione da Ercole *Mecocher*, ma bensì dall'Ago che assunse, ed ha presentemente in istemma. Patria di soggetti ragguardevoli, ove fiorì la famiglia Tancredi, e ad Arcole si debbe Girolamo Bonifacio che pubblicò il trattato *de augumentatione et diminutione monetarum in extinctione census*. Era in antico de' Malaspina, e nel diploma di Federico II. del 1220 si rammemora la quarta parte di Arcole. Federico I. Imp. l'avea donata ad Opizzo Malaspina con tutta la Curia nel 1164. È posta un miglio circa di distanza dal Magra, dirimpetto a Sarzana. Seguìta la divisione tra' fratelli Malaspina, toccava Arcole a Corrado figlio di Opizzo II. Castrucio Castracani degli Intelminelli ne fu in possesso, come si è detto.

Gli abitanti mal soddisfatti di Morello Malaspina, in gran parte avendo abbandonato il paese, si trasferirono ad abitare nel Borgo Cagliari di Sarzana, la di cui comune fece acquisto di non poco del di lei territorio co'Bagni e spedale di San Bartolomeo, paludi culte, ed inculte, valle di Musano, villa di Puttelli, Casaro di Arcole, ossia Castello, ed il Sindaco di Sarzana se ne rese padrone a nome della Comune. Li Genovesi avendo mossa guerra contro de'Malaspina nel 1278, di Alberto Fiesco ed altri nobili, la resero di loro giurisdizione. La di lei pieve unita dal Vescovo Arrigo nel 1283 con l'entrate ed annessi dedicata a Santo Stefano Protomartire, e poscia a Santa Margarita pure V. e Martire all'Arcidiaconato di Luna, ed infine incorporata alla Mensa Vescovile Sarzanese vi fu sostituito un Curato amovibile. Nel 1319 era ai Genovesi nuovamente soggetta. La famiglia Picedi quivi stabilitasi potè in progresso di tempo annoverare tra' suoi Picedo Picedi milite e letterato che sposò Clemente degli Ottaviani di Vezzano terra distante da Arcole due miglia, da cui Papirio, che veniva a salutare la luce nel novembre agli undici dell'anno 1526. Fino dall'età più tenera mostra-

va di avere penetrazione non vulgare e di essere dotato di grande ingegno. In età di sedici anni trasferitosi a Pisa si consacrò per un triennio allo studio delle Leggi. Avendo abbandonato quella celebre università passò a Padova, ed in età di anni 21 ne riportò con plauso universale la laurea.

Essendo in grido prima che avesse la carriera intieramente compita, venne per una lettura ricercato nello studio di Roma, che Paolo III, di sempre gioriosa ricordanza, avea ordinato: ma per i maneggi del Cardinal Gambera piegando, si consacrò al di lui servigio, e lo spedì a Parma in occasione di lite vertente tra il Sig. Cardinale e Sforza Pallavicino compromessa nel duca Ottavio.

Fu in questa occasione che il Duca ne ammirò la prudenza e la dottrina, e desiderò vivamente di avere al suo servigio un soggetto così qualificato. V'impegnò l'opera di Domenico della Torre, suo Auditor generale, e si maneggiò in guisa che avendo prestato il suo assenso gli promise un posto appo di sè, oppure del Principe Alessandro suo figlio unico che si trovava in Ispagna.

Seguita appena la restituzione di Piacenza il *Picedi* fece al Duca sentire che avrebbe continuato a battere la carriera delle Leggi. Il Duca vi accondiscese, ed avendolo accettato al servigio lo dichiarò fiscale di Piacenza. Ma dichiarato Auditor di ruota in Firenze si trasferì al suo impiego promettendo al Duca Ottavio che compiuto il giro avrebbe fatto a lui ritorno. A Mantova sposò la prima moglie che fu Ersilia Furlani, nobile, che lo fece padre di due figlie Lavinia e Maria. Una ebbe a consorte Alberto Nicelli e l'altra Cesare Marcone.

Avendo compito al suo dovere di Auditore di ruota con grande riputazione, dopo il quart' anno tornò a Parma per ossequiare il Duca Alessandro ch'era tornato dalla Spagna, il quale lo presentò al Duca Ottavio suo padre, che lo destinò al governo di Novara. Ma in mezzo a tale destinazione, essendo sovraggiunto il Conte Santa Fiore generale di Pio V. che giva alla volta di Francia contro degli Ugonotti, questi si fece a pregare istantemente il Duca Ottavio per avere il Picedi ad Auditore generale dell'esercito. Ma non volendo il Duca privarsi di un soggetto così qualificato e cotanto utile al suo stato, diede la negativa, e lo mandò in vece

a Novara, che stralciata dal Milanese era stata data da Carlo V. a Pier Luigi Farnese. Novara e Civita di Penna furono beni stabili dotali di Margarita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. predetto, e moglie di Ottavio Farnese e Madre di Alessandro. Novara gli fu tolta e data a Giovanni Battista del Monte nipote di Giulio II. per avere Ottavio stretta lega con Arrigo II. Re di Francia.

Decorso nn biennio, fu richiesto a Milano al servigio del Re di Spagna, dove ottenne, previa licenza del Duca per due anni, di essere fiscale a Pavia. In seguito Ottavio lo deputò suo residente a Milano. In Pavia tra gli Accademici *Affidati* assunse il nome di Assueto, e prese per sua impresa l'acqua, che per via di un canale o di acquedotto scendeva al basso, e risaliva in alto con il motto: „ *Si deferar efferar* „ per la ragione che essendo egli nmile: „ *humiles dum se dejiciunt, ad Dei similitudinem ascendunt.* „

Compito in Pavia il tempo del fiscalato venne chiamato a Bologna dai Signori 40. Ricercato per affari di somma importanza da Francesco de' Medici Gran Duca di Toscana pensò a disimpegno, per servir il Dnca Ottavio che la

deputò nella persona di Alessandro suo figlio ambasciadore residente a Milano, e poscia nella stessa qualità a Filippo II. Re di Spagna che allora si trovava in Portogallo per le pretese che il Principe Alessandro avea sopra quel regno per la morte di Sebastiano Re accaduta nel 1578 senza prole, per cui Maria, moglie di Alessandro pretendeva a se devoluta la spettanza del regno come figlia unica di Odoardo cugino di Giovanni Padre del Re Sebastiano. Picedi vi fu spedito: trattò con energia la causa: ma inutili tornarono i tentativi.

Tornato a Parma fu di nuovo mandato alla sua residenza a Milano con titolo di Auditore e Consigliere di Stato. Per ben due volte ambasciatore alla Corte dell' Imperatrice, a Roma ed a Genova che si compiacque ascriverlo nel Catalogo de' suoi nobili e dove sposò in seconde nozze Maria Spinola da cui ebbe Costanza, moglie di Alberto Fontana, Gentiluomo Piacentino.

Il Duca lo deputò alla visita de' suoi Stati posseduti nel regno di Napoli in qualità di suo Luogotenente generale; e fermatosi in Milano vi soggiornò 17 anni, e da Filippo II. fu dichiarato Senatore. Essendo morto Ottavio, il figlio

Principe Alessandro successore nel Ducato di Parma e Piacenza essendo Generale nelle Fiandre lo destinò suo ambasciatore residente a Roma, avendo in pria visitati d'ordine di Alessandro li stati del Regno di Napoli ed eseguiti i comandi, in Roma si fermò. Essendo il Cardinale Santiquattro divenuto Pontefice col nome d'Innocenzo IX. scrivea al Duca Alessandro che avea bisogno de'servigi di Monsignor Picedi per la Segreteria, senza però levarlo dal di lui servigio. Lo permise il Duca, ed ottenne la Croce solita a darsi in allora dai Re di Portogallo, ed ora dai Re di Spagna (1840) e gli accordò di poter tenere pensione, avendo ancor viva la moglie, la quale se fosse a lui premorta lo avrebbe creato Cardinale. Ma Innocenzo IX. eletto agli 29 Ottobre morì agli 30 dicembre 1591 e non potè effettuare quanto avea premeditato.

Clemente VIII. venne sostituito li 30 gennajo del 1592. Accordò al Picedi li stessi vantaggi ed ebbe pochi mesi dopo d'ordine di Sua Santità 700 scudi annui. Morto Alessandro governatore delle Fiandre; e di cui Papirio dovea essere auditore generale, Ranucio I. figlio di Alessandro successore nel Ducato avocò a

sè il Picedi a Parma ed avendolo negli onori confermato lo rimise a Roma nella solita ambascieria col titolo di Consigliere segreto delle cose di Stato. Spedito suo ambasciatore a Filippo II. in occasione del suo passaggio a Genova ebbe dalla Repubblica a quest'oggetto una ben ordinata Galea. Giunto a Madrid appena avuta l' infausta nuova della morte di Maria Spinola sua seconda moglie, si risolvette di abbracciare lo stato ecclesiastico. Tornato in Italia, a Genova, ed a Parma, comunicò la sua determinazione al Cardinal Farnese, ed al Duca Ranucio I. che gli accordarono la facoltà, a condizione che avesse continuato a stare al loro servigio. Nel biennio della sua dimora in Parma fu dal Duca con due altri dottori impegnato alla riforma delle Leggi e delle costituzioni di Parma e Piacenza. Dopo tornò a Roma alla sua residenza, e dispensato dalla Bigamìa divenne nel 1596 Sacerdote e fu Referendario dell' una e dell' altra segnatura.

Seguitando nell'anno susseguente il Pontefice a Ferrara per ordine e commissione del Duca Rannucio I. ottenne la Prepositura di Borgo San Donnino 1598 che rendeva 2000 scudi.

Prendeva possesso alli 22 ottobre. Clemente VIII. essendo desideroso di collocare donna Margarita Aldobrandini sua nipote col Duca Ranucio I. ne diede il carico al Picedi che corrispose egregiamente ai Ponteficali desiderii. Concluso il matrimonio ai 20 dicembre 1599 fu pubblicato, e nel maggio del 1600 seguirono gli sponsali.

Fu la prepositura di Borgo San Donnino soppressa per essere stato dichiarato città, e la Chiesa Cattedrale nel febbrajo del 1601 alla Santa Sede per impegno di Ranucio I. immediatamente soggetta, come da Bolla di Clemente VIII. che comincia. *Clemens Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Super universas orbis Ecclesias eo disponente ecc. Dat. Romae apud Sanctum Petrum anno incarnationis Domini millesimo sexcentesimo primo pridie Idus Februarii. Pontificatus nostri anno decimo*, e come da cedola del Sig. Cardinale Gesualdo, con applicazione dell'intiera parte della Diocesi Cremonese, che resta di quà dal Po verso del Territorio Parmegiano. Per la smembrazione il Vescovo di Cremona con sua lettera fino dalli 16 dicembre 1600 ne avea scritto a Sua Santità.

La copia della lettera trovasi nel nostro Archivio con molti documenti relativi a Borgo San Donnino. Papirio Picedi agli otto gennajo ebbe la provvisione del Vescovato di Borgo (1602). Ottenne non solo facoltà di testare, ma di potere aspirare a' Vescovati, a Chiese Arcivescovili, Metropolitane e Patriarcali, ma di potere anco ascendere al Ponteficato, grazia singolarissima ed a pochi concessa (1603). Abilitato alli 4 gennajo a concorrere alle Chiese Cattedrali fu Vescovo di Borgo San Donnino. Dedicava in Parma la Chiesa di San Paolo, e nel 1606 per rinunzia di Ferdinando Farnese passava alla Cattedra Vescovile di questa Città.

Agli 5 ottobre Monsignor Gio. Linati che era Vicario Generale di Ferrante pubblicavane il Breve Pontificio. Il Farnese erasi riserbata la pensione sul Vescovato di 6500 scudi. Alli 6 Linati prendeva possesso della Chiesa Vescovile di Parma ov'era stato chiamato per rinunzia fino dagli 30 agosto. Alli 30 ottobre secondo alcuni, e secondo altri agli 30 novembre, faceva suo solenne ingresso per porta San Michele.

Ferrante che morì poscia in Latera, Ducato della famiglia, ove si vuole sia tumulato con i maggiori, od in San Gioanni Vangelista, asseri-

scono altri, pretendeva non solo la pensione del 1606, ma parte ancora del futuro 1607. Il nuovo Vescovo Parmense sentendosi gravato per tale pretesa ricorreva in tal guisa al Pontefice.

BEATISSIMO PADRE,

„ Fu riservata al Vescovo Farnese nella rinunzia che fece del Vescovato di Parma l'anno passato a favor del Vescovo Picedi un'annua pensione sopra detto Vescovato di Scudi 6500 di questa moneta, quali ha di già avuto intieramente. Ora esso Vescovo Farnese domanda di nuovo tutti li frutti del Vescovato dell'anno 1606 e parte del 1607 tal che detto Vescovo Farnese vuole in uno stesso anno e la pensione, e tutti li frutti del Vescovato. Avendo il Vescovo Picedi, pagata la pensione del proprio, esercitò tutto l'anno passato il Vescovato alle sue spese. E perciò esso Vescovo Picedi ricorre ai Santissimi piedi della Beatitudine Vostra supplicandola umilissimamente a non volere confermare cosa alcuna che le fosse domandata da detto Vescovo Farnese sopra ciò senza sentire detto Vescovo Picedi, *quam Deus ec. extra.* „

ALLA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE

Per il Vescovo Picedi.

La Chiesa di San Paolo fu da lui dedicata; ed agli 23 di Aprile del 1607 veniva pure consacrata la Chiesa Prepositurale di San Secondo eretta da Pier Maria Rossi sotto il titolo dell' Annunziazione nel 1470.

Una simile funzione avea luogo agli 18 ottobre 1608 in Santa Maria Maddalena delle Carmelitane governando il Monastero Suor Ortensia Manlia. Approvava pure la Congregazione delle Orsoline.

Fortuniano Sanvitale Pittore e Poeta pagava il tributo alla natura. Scrivea da Parma il Duca Ranucio alli 30 gennajo del 1609 al Dottor Marcello Prati, suo Agente in Roma interessandolo a trattare col Cardinal Gallo a favore delle Cappuccine come da originale presso di noi. San Carlo Borromeo canonizzato da Paolo V. Biblioteca e Collegio Ambrogiano fondato dal Cardinal Federico Borromeo Arcivescovo di Milano e successore di San Carlo. Concedeva ai Frati Francescani del terz'Ordine la Chiesa del Quartiere che si era cominciata a fabbricare nel 1603 agli tre aprile, e nel 1610 alli

8 ne prendeva possesso. Atti di Girolamo Magnani. Dava ordine e provvisioni alle occorrenze. Alli 22 maggio vestiva Cappuccine 22 fanciulle. Gli Anziani risiedevano in Vescovato. Non ommetteva d'inculcare e di scrivere lettere pastorali ai Curati della Diocesi prescrivendo loro l' istruzione de' fedeli nella Dottrina Cristiana. Alli 2 giugno disponeva in materia di funerali, e di bare come segue.

„ Per andare al riparo degli scandali, che si sentono nel fare l' esequie de' morti si ordina che:

„ In occasione di qualsivoglia morto, maschio o femmina, ancorchè sia di qualsivoglia Confraternita, o Scuola di battuti della città di Parma, non ardisca alcuno mandare a casa del morto alcuna bara per mettervi sopra detto morto, ma si lasci la cura al Parroco della Parrocchia, il morto del quale sarà passato a miglior vita, quando non sia disposto altro dal morto in vita sua, e che questo costi per attestazioni di persone non interessate: nel qual caso si deve eseguire la mente del defunto. Per la qual bara il Parroco non potrà pigliare per limosina dai ricchi più di 20 soldi, dai mediocri 10, e dai poveri cos' alcuna. Così anche

per la campagna. Decreto grazioso di Ranucio I. per la nascita di Alessandro primogenito.

Si ordiva nell'anno 1611 congiura contro Ranucio I. e sua famiglia. Parte dei congiurati e complici carcerati. Agli 8 aprile nascita di Odoardo Farnese (1612). Unito San Moderanno Chiesa curata alla Cattedrale (8 marzo). R. Magnani. Puniti i congiurati con esemplari castighi li 19 maggio in giorno di sabbato che vide uno spettacolo de' più sanguinosi ed atroci.

Alli 15 giugno inibiva il Vescovo Picedi alle Monache di trattare fuori di Confessionale di contratti co' Confessori, o di qualunque altra distrazione per causa di morte relativa all'interesse de' Confessori e parenti sotto pena di nullità, e privazione di voce attiva e passiva. Grid. n.° 88. Chiesa di Fontanellato eretta Prepositura. San Vitale preso a protettore dai Farnesi (1613). Montechiarugolo unito al Ducato.

Ordinazione contro de' Consorziali della Cattedrale intorno alla recita del Divino Ufficio (13 ottobre 1613). Nascita di Orazio terzo genito di Ranucio I. agli 7 luglio. Soffocato dalla balia nel letto. Fu fatta relazione al Pontefice della Diocesi di Parma. Alberto Zunti promosso al Vescovato di Castro (10 settembre).

In altri tempi avendo il Picedi desiderato di lasciare la corte e di vivere privatamente, avea in Vezzano, patria di sua madre, fabbricato un conveniente palazzo. Vezzano di fondazione de' Vezzii Romani. Cicerone nelle lettere al suo amico Attico menziona P. Vezzio, e Vezzio Rustico. Vezzano è posto sopra di un colle con due borghi, ed un Castello in faccia. Li nobili di Vezzano e Fieschi ne furono in possesso. Nel 1355 investito da Carlo IV. Imp. Nicolò di Giacomo Signore di Vezzano. Fu espugnato da'Genovesi nel 1409. Patria di uomini insigni e della famiglia Zacchia che diede Paolo Emilio Cardinale di San Marcello, Arcivescovo di Genova, e Laudivio suo fratello Vescovo di Montefiascone.

Il Picedi fu versatissimo nelle lettere Latine e volgari. Buon Filosofo. In giovanile età avea composto orazioni latine e volgari. Erasi accinto a scrivere le storie d'Italia, e cominciava dove terminava il Guicciardini. Dodici libri si dissero da lui scritti. Trattò della gratitudine e questo suo lavoro traslatò dall'idioma italiano in latino. Fu autore dell'elogio funebre di Maria di Portogallo d'ordine del Duca Alessandro.

Fu di statura conveniente e bene proporzionato. Grave di aspetto, ma grazioso nel tempo stesso, grande di animo e facondo. Accorto ne' maneggi. Vigilante e modesto. Devoto di M. V. Annunziata, cui dedicò la Cappella nel suo Palazzo di Vezzano. È da osservarsi che nel giorno dell'Annunziata fu laureato e sostenne pubbliche conclusioni nella città di Padova. Che in detto giorno si ammogliò, e passò al servizio del Duca Ottavio. Ebbe in questo giorno udienza in Portogallo dal Re Cattolico, e due volte salvato da manifesto naufragio, una volta nella vigilia, e l'altra nella notte precedente. Colei che con piede eguale picchia alle porte de'grandi ed alla capanna de'bifolchi, picchiò alle soglie episcopali di Papirio, e lo traslatò dall'esilio alla patria li 4 marzo 1614, di anni 86, e gli eredi per eternare la memoria ordinarono statua ed iscrizione in marmo che diceva:

Papyrio Picedio de Arcula nobili Genuensi summa prudentia, parique sapientia praedito, primario Sermi Ranutii Farnesii Parmae, Placentiae Ducis IV. Consiliario. Juris utriusque consultissimo. Saepius in magnis Principum negotiis jam probato, Burgi primum, deinde Par-

mensi Episcopo. Omnia tanti honoris munera obeunti omni meritorum ergo laude cumulatissimo. Haeredes affines tanto antistiti optime merito.

MM. PP.

Obiit 4 Nonas Martii CIƆIƆCXIV.

An. natus XXCVI.

Intorno alla sua effigie.

Papyrius Picedius Episcopus

Ranucii Consiliarius

Negotiorum maximorum eorumdem apud maximos in toto orbe terrarum Principes administrator.

Nel sepolcro da parte laterale:

Gloria vivet *Virtute vixit*

In mezzo

Memoria vivit.

ALESSANDRO IV. n.° XLIX

De'Rossi. D'Ischia, luogo nel Lario. Figlio di Gioanni Battista. Sua madre fu la nutrice del Cardinale Farnese, Segretario e quindi Consigliere di Ranucio I. e cittadino Parmegiano. Letterato e destro nel maneggio degli affari. Canonico della Cattedrale di Parma, Vescovo di

Castro dagli 15 gennajo del 1611 fino agli 9 luglio 1614. Eletto Vescovo Parmense scrivea nell' ottobre alli 4 dell'anno precitato al Sig. Orazio Linati Segretario del Duca, dandogli nuova che lunedì sarebbesi trovato a Bologna con animo di continuare il suo viaggio fino sotto alla città di Parma, ove si sarebbe fermato, oppure a San Lazzaro: oppure che si sarebbe trasferito alla Certosa per tenere consulta col Maestro di Cerimonie relativa al suo ingresso in Parma, soggiungendo che dal Sig. Adriano Avogadri era stato presentato un memoriale del seguente tenore:

Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore,

La famiglia degli Avogadri di Parma per antichissimi privilegi, confermati da tutti li Vescovi passati di questa città sino a Monsignor Picedi, ha la dignità infeudata di andare incontro a Monsignor Vescovo di Parma la prima volta che fa la sua solenne entrata nella città, conducendolo dalla porta della città sino alla porta della Chiesa maggiore pel freno della mula, o chinea, sopra la quale fa l'entrata: qual mula o chinea con tutti i suoi fini-

menti ed addobbamenti restano liberi a detto Avogadro. Ora Adriano Avogadri ultimo di tutta la famiglia Avogadri di Parma, al quale spetta di fare tale incontro, uomo di età di 60 anni, infermo e costituito in estrema povertà, sapendo che in simile occasione bisogna fare di molte spese per sè, e per quelli che l'accompagnano, ed intendendo nondimeno volerle fare per manutenzione dell'onore di sua famiglia, purchè però non si manchi di dargli detta mula o chinea con ornamenti secondo il solito e contenuto nelle confermazioni di detti privilegi, quali si esibiscono; ed avendo inteso che al già Sig. Gioanni Antonio Avogadri, il quale incontrò Monsignor Picedi non fu data la chinea ed addobbamenti sopra de'quali aveva cavalcato detto Monsignore, ma che solo gli furono dati pochi denari, e dubitando detto Adriano che il simile potesse essere fatto a lui, che sarìa l'ultima sua ruina attesa la sua estrema povertà,

Supplica V. S. Illustrissima a fargli grazia prima che entri a fare spes'alcuna, di dichiarare se vuole adempiere e confermare li privilegi suddetti, e così liberamente donargli o rilasciargli la mula o chinea sopra della quale

farà l'entrata, e se senza alcun pregiudizio si contenta ch'egli resti di fare detto incontro e spesa che il tutto riceverà per grazia speciale.

Il Linati scrivea da Parma di avere ricevute due lettere una da Firenze e l'altra da Bologna, ove Monsignore era giunto, avendolo partecipato a S. A. Serenissima annunziava le cose come seguono. Alli 9 gli ambasciatori del Clero anderanno a Castel Franco; alli 10 a Bologna e compliranno con Monsignor Vescovo. Alli 10 Sua Signoria Reverendissima si partirà da Bologna e verrà a Rubiera, e si porterà alla Certosa la sera, ed al principio della sua diocesi avrebbe trovato il Capitolo de' Canonici e de' Consorziali che incontrandolo avrebbero desso condotto alla Certosa la sera, e dopo nella sera stessa avrebbe fatto ritorno a Parma. Agli 13 Sua Signoria Illustrissima avrebbe fatto tutto quello che avesse creduto spediente per l'esecuzione dell'ingresso alli 19 in Domenica.

Pietro Gherardi ne scrisse a S. A. S. in proposito. Le strade furono pulite: le contrade tutte addobbate ed ornate di archi trionfali da San Siro sul Cantone della piazza ove si voltava da Santa Lucia fino al Duomo, ove

giunta S. Signoria Illustrissima e Reverendissima avendo fatto un poco di orazione passò ad alloggiare nel Palazzo Vescovile. Così seguiva. Nel prim'anno del suo Vescovato vi fu questione al di lui cospetto tra il Capitolo, Fabbricieri, Consorziali e Clero Parmense, come da rogito del Cancelliere Vescovile Magnani e si ordinò transunto dell'ordinario di Fra Bernardo già Vescovo di Parma. Mentre si occupava delle cose della sua Chiesa, e mentre dava di sè le migliori speranze dopo la reggenza di otto mesi e giorni 15, ai 24 marzo fu rapito alla terra e passò al Cielo. I di lui nipoti dolenti a di lui memoria ponevano:

Alexandro Rubeo. Castri primum.
Mox Parmae Antistiti.
Assiduis laboribus vigilantia prudentia probato
A secretioribus Epistolis ac Consiliis pro serenissimis Farnesiis ad hunc honoris gradum.
evecto.
Vide quid valeant apud ingenuos Principes
Diligentia et fides.
Hoc optatissimo Pastore spes multa gregi.
Sed mors praepropera fructus uberes invidit et rapuit, et cujus jampridem adventum lubens exitum subinde Parma suscepit, felixque

lacrymas ubique meruit. Vixit cum laude annos LXVI. dies X. obiit sanctissime die vigesima quarta Martii pervigilio.
Deiparae Tutricis.

Alexander Bruciolus et Augustus Matutius nepotes moestissimi avunculo benemerenti.

P. P.

POMPEO N.° L.

La Confraternita di San Carlo, come da atto rogato da Girolamo Magnani degli 10 nov. 1615, era eretta nella Chiesa di S. Michele del Canale in seguito Santa Lucia. Alli 4 dicembre Paolo V. eleggeva in Vescovo Parmense Pompeo Cornazzano pure Parmense che dall'essere nato casualmente in Pavia, ove sua madre si era trasferita, fu creduto Pavese. Monaco Cisterciense di San Martino di Parma, e Priore di Santa Croce di Gerusalemme in Roma.

Nascita della Principessa Maria da Ranucio 1.° Galileo pubblicava i suoi dialoghi provando che il Sole era collocato nel centro del mondo. Moto della terra annuo intorno al Sole secondo l'opinione del Prusso Copernico. Opposizione incontrata da Galileo. Morte di Claudio Acquaviva V. Generale de'PP. Gesuiti.

Cav. di Gesù e Maria da Paolo V. Istituti.

Agli 4 gennajo 1616 prese possesso. Ne assicura rogito di Girolamo Magnani, e solennemente entrava alli 24 febbrajo. L' anno precedente, memorando per la carestia, avea impegnato Ranucio I. a dare principio alla gran fabbrica della Pilotta per sollievo della mendicità. Pubblicava il Vescovo ai 20 maggio la serie de' casi a lui riservati, ed un editto promulgava sopra la disciplina del Coro. Per l' impegno di Frate Giacinto da Casale Cappuccino avea luogo la riconciliazione tra Ranucio I. e il figlio del Duca di Mantova per la congiura del 1612. Gio. Linati Vescovo di Borgo S. Donnino avendo tenuta la sua Sinodo emanava una costituzione (1616). Galileo chiamato a Roma. Non fu maltrattato come si è falsamente detto dai nemici della Santa Sede. Il Cardinale Bellarmino gl' intimò la rinunzia all' opinione intorno al moto della terra.

1616. Rinnovata la guerra tra la Spagna e la Savoja per motivo dato da Pietro da Toledo. M. Antonio *de Dominis* Apostata. Sua opera *de Republica Christiana* contro del Pontefice e dalla Chiesa condannata.

Congregazione de' Frati di S. Gio. di Dio.

Giubileo di Paolo V. Terra Australe scoperta 1617. Fondato il Collegio de' PP. Gesuiti. Assegno di 110,000 scudi di capitale e di 5,000 scudi di entrata. La Casa annessa alla Fraternita di San Carlo a profitto delle povere vergini di S. Carlo, or sotto la cura (1840) del Gran Maestro e de' Cavalieri di S. Giorgio.

Nascita di Francesco Maria (1617). Fu conchiusa una transazione tra il Vescovo Cornazzano ed il Duca per la permuta de' Mezzani salvo il beneplacito Apostolico. Laureavasi Francesco Linati in ambe le leggi ed era precettore di S. Antonio, ed Ercole Conte pure Linati era Arcidiacono della Cattedrale e Consultore della sacra inquisizione.

Si stampavano ordini generali per la città e diocesi della Compagnia della Dottrina Cristiana (1619). Cav. della Concezione istituiti da Ferdinando Duca di Mantova. Pilotta terminata. Architetto fu Gio. Battista Aleotti Ferrarese.

Ordine della Sacra Milizia in Austria.

Odoardo sposava Margarita de' Medici, ed in occasione delle nozze (1620) si apriva l'anfiteatro, disegno dell' Argenta. La struttura è magnifica e sorprendente. L' anfiteatro fu ampliato e prolungato sotto la direzione del Marche-

se Enzo Bentivoglio. Veniva alla luce Francesco Maria terzogenito di Ranucio (30 agosto). Nascita di Ottavio Siri. Battezzato li 2 novembre. Vi fu in quest' anno (1620) inondazione del Parma che cagionò danni grandissimi.

Avevano termine le differenze per motivo del territorio di Reggiolo, e di Corregio. Teneva il Vescovo la sua Sinodo, ed era composta di 1296 individui. Ebbe luogo la concordia e composizione tra il Vescovo e il Capitolo da una parte e i Monaci di S. Gio. Vangelista dall' altra a motivo della Benedizione delle candele. La causa era stata agitata in Roma nella Congregazione de' Vescovi e Regolari ed infine nella Ruota Romana. Fu confermata alla Chiesa di Pannocchia li 14 giugno la consuetudine antica di fare la processione del Corpo del Signore, non essendo il Curato tenuto a concorrere ad altra Chiesa. Alessandro Carissimi Vescovo di Castro (15 dicembre). Gregorio XV. elevato al Pontificato, ed Alberto d'Austria vedeva l'ultima sera (1621). Improvviso moriva Ranucio I. agli 3 marzo alle ore 23; sepolto ai cinque nella Chiesa de' PP. Cappuccini. Ranucio I. *così il Loschi ne' suoi compendii storici, Bologna in 4.° 1694 a pag.* 558; *resse lo*

stato con qualche rigore e severità, e perciò più temuto che amato dai popoli, e massime dai Grandi, i quali non mancò di abbassare, ond'egli mai non si fidò de' sudditi, nè i sudditi di lui. Correva in concetto di gran politico e statista. Per molt'anni non avendo avuto prole da Margherita Aldobrandini avea disegnato di trasferire la sua grandezza in Ottavio, suo figlio naturale.

Resa feconda ebbe di maschi, Alessandro che fu muto, Odoardo che gli successe nel Ducato, e Francesco Maria Cardinale; di femmine Maria, e Vittoria, Duchessa di Modena.

Fioriva l'Accademia de'stabili e de'fedeli.

Parma rallegrata dalla presenza del Cardinale Odoardo, fratello di Ranucio I. Gregorio XV. (28 novembre) approvava la permuta de' Mezzani col parere e voto de'Cardinali Bandini, Sacrati e Gozzadini.

ODOARDO DUCA V. DI PARMA.

Essendo minorenne governava per lui il Cardinale Odoardo suo zio. Governatore di Parma Fatinello Fatinelli Lucchese. Parma nel 1620 era abbandonata dal Vescovo Cornazzani, ricu-

sando la cessione de' Mezzani ed il suo luogo al principe. Gioanni Battista Rambolini per commessione di Urbano VIII. ad istanza del Vescovo Cornazzano occupavasi del valor delle monete, ov'era pregiudizio della Mensa Episcopale, delle Chiese e de'Beneficiati soggetti ad annui cannoni. Vi furono de'banditi con ordini ad osservarsi nella giurisdizione temporale e spirituale del Vescovo come da grida ducale p. 46. Odoardo per la prima volta a Piacenza (1625). Fondato il suffragio in S. Vitale dal pio Gioanni Puelli Artigiano, 1626. Ai 21 febbrajo morte del Cardinale Odoardo figlio di Alessandro. Ottavio figlio naturale era pure morto in Rocchetta. Il Doge di Venezia scrivea lettera di condoglianza a Madama per la perdita del Cardinal Farnese, rallegrandosi seco lei che fosse stata creata tutrice del Duca Odoardo suo figlio.

Mussi Nicolò, Vicario Generale del Vescovo intimava scomunica ed interdetto alla città per le carcerazioni di Antonio Scarpa, Cancelliere Vescovile e dell'Esattore del Vescovo Filippo Cargragnini. Dopo quattro giorni l'interdetto fu tolto. P. Maurizio di Santa Teresa, Carmelitano scalzo, al secolo Antonio Baistrocchi, Missionario in Morea e nell'Impero del Mogol da

Clemente XI. dichiarato Vescovo titolare di Anastasianopoli con autorità di Vicario Apostolico.

1627. Morte di Pietro Linati Dottor in ambe le Leggi, Podestà, Consigliere Ducale, Canonico Parmense, Vescovo di Borgo S. Donnino ed infine Vescovo di Piacenza. Era stato autorizzato da Roma a formare i processi del B. Gregorio Papa, 1628. Alessandro Boscoli Vicario Apostolico in Parma in assenza del Cornazzano. Odoardo partiva alla volta di Firenze per isposare Margarita Medici. Suo ingresso in quella Metropoli. Alli 6 detto effettuato il matrimonio. Agli 11 rendevasi il Duca a Parma alle ore 18. Impedite le feste dalla pioggia.

Giulio Barsotti Governatore di Parma.

Li Cherici regolari Teatini, avendo ottenuto casa in Parma alle preghiere d' Ippolito Aldobrandini Cardinale Nipote di Clemente VII. conseguivano la Chiesa di Santa Cristina diretta da un Sacerdote secolare col titolo di Rettore (1630). Morte di Francesco Maria Farnese terzo figlio di Ranucio I. Alessandro muto incapace di governare. Orazio era morto bambino. Fioriva Marcello Prati caro ad Odoardo, di cui era Consigliere Ducale, Conte di

Neviano degli Arduini. Il Collegio de' Teologi ricevuto nel 1629 sotto la protezione del Duca Odoardo. Riformate le Costituzioni. Francesco Maria Cardinale.

Passaggio in Parma del Cardinale Antonio Barberini legato a latere di Urbano VIII. Giva ad Alessandria della Paglia per confermare la pace tra l'impero e la Francia. Odoardo lo incontrava, ed era salutato con 100 colpi di artiglieria. Contagio. Cominciava nel settembre. Ne rimasero vittime 35,000 persone. China-china scorza d'albero delle montagne del Perù, vastissimo Impero dell' America, introdotta in quest' anno in Europa, ed in Italia dal Cardinale de Lugo. Ad istanza di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana accordata la facoltà dal Maestro del sacro Palazzo al Galilei di stampare li suoi dialoghi. Bajardi Dottor Giulio Auditore di Busseto. A motivo del contagio il Duca Odoardo erasi trasferito a Cortemaggiore per preservativo. Seguiva agli 22 febbrajo, giorno di Domenica, alle ore 19, lo sposalizio della Principessa Maria sorella del Duca Odoardo con Francesco d'Este Duca, in Duomo. Dote assegnata, 325,000 ducati. Partiva per Reggio li 26 accompagnata dal Duca Odo-

ardo, dal Principe Francesco Maria con 18 carrozze a sei cavalli. Alli 28 andava a Reggio col Duca Odoardo fratello, che alli cinque marzo di notte tornava a Parma.

28 Marzo. Girolamo Rinaldi e Smeraldo Smeraldi Ingegneri che stabilivan la B. V. a riportarsi alla Chiesa di S. Salvatore dalla Cattedrale fosse collocata sopra l'altar maggiore, nel mezzo, ov'era l'ancona del Salvatore al 1.° aprile.

Nascita di Ranucio II. in Cortemaggiore.

Girolamo Moreschi Governatore.

Avendo il Re di Spagna chiesto il Castello di Piacenza mediante una somma al Duca Odoardo, la risposta fu negativa. Pace di Ratisbona. Il Duca Odoardo, avendo contrarii tutti li principi d'Italia (1632) stringevasi in lega con la Francia. Avea spedito in Ispagna un messo, onde far fronte alle pretese del Rabbata, e quindi un altro per lo stesso motivo contro del Villani, ma non si aveva riscontro alcuno. Volevasi che si fosse sottoscritto ad un foglio bianco per le spese della guerra in nome di Filippo IV. Re di Spagna. Adunato un corpo di gente facea Odoardo resistenza alle pretese del Rabbata e del Villani. La Spagna affrettavalo alla rinunzia della lega con la Francia. Ai 7

giugno avea luogo il trattato con Sua Maestà Cristianissima Luigi XIII. Così da documento autentico del nostro Archivio. Alli 24 e 25 ottobre presentavasi una bella mostra di cavalieri e fanti. In Parma eravi il Signore di Crequi. Splendido trattamento a corte, commedie e feste. Alli 26 ottobre Roma minacciava intanto di scomunica il Duca. Un breve di Urbano VIII. diretto al Vescovo Cornazzano ed al suo Vicario Generale per la traslazione della Chiesa e Convento dei Frati Minori in Torricella. Il verno del 1635 segnalavasi per la sua estrema rigidezza.

Arcieri, cannoni, munizioni spedite a Piacenza. Lega offensiva e difensiva tra la Francia ed il Duca Odoardo e la Savoja conchiusa a Rivoli gli 11 luglio. Porte de'Ss. Francesco e Barnaba chiuse. Partenza del Duca da Piacenza con 5000 persone. Solenne *Te Deum* per la presa di Monte Curone dal Duca. Urbano VIII. scriveva ad Odoardo esortandolo a difendere ed a sostenere i diritti della Santa Sede sopra Parma e Piacenza. Il Conte Troilo di S. Secondo agli 30 settembre dichiarato reo di ribellione e convinto contro il Duca Odoardo. San Secondo, Berceto, Rocca prebalza, Rocca

Leone e Corniana feudi del Conte Troilo confiscati. S' intraprendeva dal Duca la guerra contro lo stato di Milano.

Il Papa dissuadeva (1635) Odoardo dalla guerra, ed il Franciotti lo esortava a ritirare le truppe dal Milanese sotto pena di privazione de' feudi Pontificii e di delitto di lesa Maestà.

Il Papa indirizzava un Breve al Re di Spagna perchè gli Stati di Parma e Piacenza non fossero danneggiati e nel tempo stesso così scrivea ad istanza dell' Imperatore Ferdinando II. e del Re di Spagna Filippo IV. — *Dilecto filio nobili viro Odoardo Farnesio Parmae Placentiae Duci Urbanus Papa VIII.* Così da copia nel nostro Archivio. Essendo Odoardo in Francia, il Duca di Modena entrava coll' esercito in Parma, e ne occupava il territorio (1636).

Spettando il dominio diretto di Borgotaro alla Santa Sede, il Principe Andrea Doria era citato a render ragione dell' occupazione fattane (19 agosto). Il Duca Odoardo stretto dalla Spagna e dal Papa rinunziava alla lega colla Francia. Si commisero grandi eccessi.

Venivano le capitolazioni ratificate tra il Duca Odoardo ed il Marchese di Leganes e D. Francesco di Milo Plenipotenziarj del Re di Spagna

alli 4 gennajo. Misc. Gozzi 144. Alli 13 Odoardo scomunicato: era privato de' feudi e dignità avute dalla Santa Sede. Conte Troilo Rossi bandito. Il Marchese Villa in Parma con 1200 cavalli. Ai 25 gennajo partiva col Baffi, suo ufficiale, Parmegiano, alla volta di Modena. Il Duca restava in Parma. Pubblicata in Piacenza la riconciliazione del Duca con sua Maestà Cattolica.

Avea li 13 febbrajo luogo un fatto d'arme tra' Spagnuoli e paesani. Armamento in massa. Agli 17 detto ordine del Conte Cerati. Coll'ajuto del Duca di Modena gli Spagnuoli padroni di Colorno. Borgotaro agli 17 marzo in potere de' medesimi che recavano grandissimi danni. Gli Ecclesiastici armati in massa alla difesa della città. L'Arciprete Bardone Capitano de' Preti, e Frate Michele Vascosani capo de' Regolari. Gentiluomini e cittadini ed artisti uniti per lo stesso oggetto. Comparsa del Duca Odoardo in Parma, sceso dalle montagne di Genova per quelle di Regoso, in compagnia del Marchese Odoardo Scotti e di altri.

Movevansi alli 24 giugno contro degli Spagnuoli depredatori. Fu dal Papa spedito un nunzio per trattare di accordo col Duca di Mode-

na ed il nostro. Odoardo tornava a Piacenza. Compagnia de' scapestrati o taglia testa istituita contro degli Spagnuoli. Governatore di Parma il Conte Ottavio Cerati. Incendiate le fabbriche delle saline. Padelle portate via dagli Spagnuoli. Moneta rossa in corso. Scarso era il raccolto. L'Imperatore esortava il Duca a rendere quanto avea tolto ai Pallavicini. Non ebbe luogo la riconciliazione del Duca colla Spagna.

Essendo stato richiamato l'esercito Spagnuolo fu inseguito sino al Taro (1639). Molti uccisi. Licenziati i Francesi e Mantovani. Moneta rossa bandita li 17 febbrajo. Sospensione d'armi tra il Duca e la Spagna. Tornava in Parma col fratello Francesco Maria il Duca Odoardo. Riaperte le porte di San Francesco e di San Barnaba (15 marzo). Pace col Duca di Modena segnata li 26 ottobre. Vedevasi il Duca partire per Castro, e Caprarola. Essendo Odoardo andato a Roma restava disgustato del procedere del Papa e de' suoi nepoti. Ucciso Giacomo Palmia innocentemente. Stoardi condannato. Moriva il Conte Fabio Scotti, Maggiordomo del Duca Odoardo, addebitato come causa de' mali di tutto lo Stato.

Morte cancellava dal ruolo de' viventi Pompilio Tagliaferri fisico e chirurgo de' più celebri del suo secolo. Una grida obbligava a pagare soldi undici per ogni cammino. Ranucio spogliato del Ducato di Castro (1639). Fiorentini, Veneti, Milanesi favorevoli ad Odoardo e contrarii ad Urbano VIII. per motivo di Castro.

Lelio Boscoli Marchese, Consigliere e Segretario di Stato di Ranucio II. Flavio della guardata Governatore di Parma. Nel Giovedì Santo erasi appiccato il fuoco alla cupola del Duomo. Furono suonate le campane per ispegnerlo.

Alli 14 giugno partenza della Duchessa per Firenze. Suo ritorno alli 9 settembre. Il Duca Odoardo in Parma ai primi di febbrajo 1640. Agli 8 giugno partiva per Padova per soddisfare ad un voto fatto al glorioso Sant' Antonio da Lisbona, detto da Padova, per essere in quella città morto, e poscia passava a Venezia.

L'armata de' Barberini agli 7 agosto si moveva contro di Castro. Ai 22 settembre vi fu una terribile inondazione del Po.

1641 (15 ottobre). Castro presa dalle truppe Pontificie. Da Piacenza tornava la Duchessa in Parma dopo 4 mesi di assenza.

I fulmini del Vaticano scoppiarono. Affissa (1642) la scomunica alla Cattedrale di Parma che per ben due volte staccata, fu di nuovo per ben due volte rimessa. Odoardo dichiarato privo d'ogni titolo e feudo. Il Duca agli 25 gennajo teneva consiglio. Il Mondega di Lione in Parma per trattare le vertenze del Duca co' Barberini. Espulsi agli 2 febbrajo i frati forestieri. I Domenicani non rientravano in città. Libello ducale contro de' Barberini. Facoltà di rifiuto dell'interdetto, quando le ragioni del Duca fossero state buone. Latrocinii incalcolabili per cui era punito colla forca chi avesse rubato per sei soldi. Ai 9 maggio morte del Conte Ascanio Sforza Castellano di Parma. Vedeva pure l' ultima sera Galeazzo Sanvitale Cameriere di onore di Sua Santità, Cherico di Camera ed in fine Arcivescovo di Bari. Sarebbe stato Cardinale, se non fosse stato da morte rapito. Alberto Saladini Piacentino Governatore di Parma. In Borgo Val di Taro erano fatti de' soldati dal Cerati. Il giugno segnato da forte scossa di terremoto. Poviglio fortificata. Il Duca di Modena dovea occupare la Mirandola.

Convenzione tra il Pontefice e il Duca di Modena d'invadere gli Stati di Parma e Piacenza. Ritrattato l'ordine dell'occupazione della Mirandola. Rilasciata dal Duca di Modena in dieci giorni. Abboccamento del Duca di Parma con quello di Modena seguito li 27 agosto. Il primo protestava essersi mosso unicamente per riacquistare quanto dai Barberini era stato usurpato. Partiva Odoardo da Parma li 10 settembre con 3,700 cavalli. Partendo aveva raccomandato Ranucio II. al Marchese Cremona. Lega del Papa colla Toscana, ed il Duca di Modena fino dai primi settembre.

Il Duca Odoardo ponendo piede nel Bolognese agli 13, ed avanzandosi verso Bologna ne annunziava al Cardinal Legato i motivi del suo avanzamento. La lettera consegnata portava *dal Campo del Reno* (14 settembre 1642).

Il Cardinale analogamente rispondeva. Particolare Odeporico indicherà la marcia del Duca, e le conseguenze della mossa. Il Donghi Cardinale intervenuto pel Pontefice ed il Cardinal Bichi per la Francia, per la Repubblica Veneta Giovanni Mani, ed il Gondi Gioanni Battista per la Toscana e per il Duca di Modena Ippolito Tassoni di Este. Il Duca di Par-

ma essendo agli 2 novembre in Modena, agli 5 compariva in Parma. Pagava a natura il tributo Bartolomeo Cantelli collateral del Duca li 19 ed agli 30 trovavasi in Parma il Conte della Rocca Ambasciatore di Spagna.

Odoardo riebbe Castro: ma quale Castro! Trasferitosi a Bologna passava a Venezia, ove essendosi trattata la pace ai 28 ottobre ne furono stabiliti li preliminari dal Cardinale Spada e dal Ministro di Odoardo. Ritorno da Modena del Duca Odoardo. Agli 10 spedivasi un ambasciatore a Modena ed ai 23 il bajone alzato sulla Torretta di Piazza. Alluvione del Po. D. Francesco Resti avea il possesso della Prepositura di San Secondo dal Conte Federico Rossi. Giacomo Gaufridi Marchese di Castel Guelfo (1643). Partenza di tre mila fanti con cavalleria da Parma per Genova, onde prendere imbarco. Uscirono da porta Santa Croce. Il Cardinale Dunghi abilitato dal Pontefice ad assolvere Odoardo dalla scomunica (27 febbrajo). Ritorno delle milizie da Genova (1.° marzo). Colloquio del Duca col serenissimo di Modena. Partenza di truppe. Mandato di Ferdinando II., Gran Duca di Toscana, ai suoi Ministri per intavolare trattato coi Collegati, de' 30 marzo.

Pena di morte a chi molestava Sacerdoti, cherici e donne. Manfreddo e Gaufreddo scomunicati per mancanza di rispetto ai Preti ed al Vescovo Piacentino. Monsieur di Leone a Parma incaricato delle differenze tra il Papa ed il Duca. Conferma di alleanza tra' Veneti, Gran Ducato di Toscana e Modena (24 maggio). Bondeno preso dal Duca e fortificato (27 maggio). I Papalini rotti a Casale. Morte di Maura Lucenia Farnese. Lagnanza del Papa Urbano VIII (6 giugno) co' principi di Europa pe' danni recati dai coalizzati nella causa di Parma.

Scomunicato chiunque avesse prestato soccorso al Duca pe' motivi in detta scomunica indicati (22 detto). Mandato de' 24 agosto al Cardinal Dunghi per trattare con gli alleati nella causa Parmense, e con lo stesso Duca. PP. Cappuccini espulsi da Borgo San Donnino per avere accettato l' interdetto contro Odoardo, se non si ravvedeva. Pure espulsi li PP. Riformati da Busseto. Colloquio di Odoardo (1.° dicembre) con i Collegati, Spagna cioè, Venezia, Toscana e Milano. Barometro inventato dal Torricelli. Termometro dal Drebbel Olandese. Omberg inventore dell' Areometro. Lana fece conoscere l'Idrometro e Guerrick la macchina Pneumatica.

Caffè portato dai mercanti Veneti. Partiva agli 8 gennajo Odoardo per Venezia (1644). Troilo Platone Governatore generale. Alberto Labadino pure Governatore, ed ai 5 dicembre sostituito Luigi Cremaschi. Agli 10 febbrajo nuove della pace. Tornato il Duca dalla città di Venezia giva a Piacenza a rivedere la madre, ed agli 16 avevano luogo ivi giostre e feste. Strumento d'intercessione del Re di Francia per Odoardo presso Urbano (24 febbrajo).

Capitoli di pace tra il Pontefice e gli alleati nella causa Parmense, de' 31 marzo, ratificati. Altro strumento in detto giorno tra il Papa ed il Duca Odoardo con ratifica de' patteggianti. Nuova della pace generale agli 9 aprile. Pubblicati i capitoli di pace tra Urbano VIII. ed il Duca (7 maggio). Mandato al Cardinal Dunghi per la nomina degli ostaggi e per presentazione di copia dell' atto al deputato di Sua Maestà Cristianissima. Patenti degli 12 luglio di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana che imponevano la restituzione de' luoghi ai primi possessori. Morte di Urbano VIII. (27 detto). Odoardo a Venezia (4 agosto). Eletto Innocenzo X. (17 settembre). Felino tolto al Maestro di Campo Rho, incamerato. Ritorno del

Duca da Piacenza 1645. Ugo San Vitale Referendario dell'una e dell'altra segnatura. Francesco fratello del Duca Odoardo creato Cardinale da Innocenzio X. Felino era stata donata fino dai 7 giugno al Marchese Gaufrido. Da Venezia tornava il Duca li 9 decembre. Feste per Francesco Maria Cardinale. Il Cardinale Aldobrandini (2 gennajo) 1646 aveva portato la berretta Cardinalizia al Farnese che nella Pasqua comparve colle divise da Cardinale.

Gli 11 settembre infausti per Odoardo che passava in Piacenza all'eternità.

Osservazioni.

Odoardo giovane governò invece di Alessandro primogenito di Ranucio I. sordo-muto. Non si attenne agli Istituti de'suoi predecessori. Si dichiarò Francese sperando di avere lo Stato di Milano. Per questo andò a Parigi nel 1635, facendo delle rimostranze contro della Spagna. Passato ai danni di Milano vide senza vantaggio assediata Piacenza nel 1637, anzi con danni incalcolabili de'sudditi e proprii. A Roma nel 1641 gli fu concesso graziosamente il sussidio di 400,000 scudi sopra de' luoghi di monte. A motivo della nimistà coi Barberini ebbero luogo grandi avvenimenti. I disgusti si ac-

crebbero per sospetti sopra di Castro cui non credeva aspirassero i Barberini. I Siri banchieri, avendo tolto l'affitto di quella città, impedite le tratte de' grani, non si poteva avere il denaro assegnato al pagamento de' monti.

Venezia, Toscana e Modena furono a di lui favore. La pace d'Italia restò turbata. Il Farnese fortificò Castro, che fu assediata. Ebbero luogo diversi scontri ed infine dopo la profusione di sangue, di tesori, di contrade desolate, di sudditi resi infelici, venne alla pace respettivamente restituito il tutto.

Figli d'Odoardo.

Ranucio II. nato nel 1630 ai 23 decembre. Alessandro nato 10 gennajo 1635 Vicerè di Navarra, morto nel 1690 11 febbrajo. Pietro 14 aprile 1644, morto 27 aprile 1689. Ottavio ebbe corta vita. Caterina nata 5 settemb. 1627, morta 27 aprile 1689, monaca Scalza Teresiana. Altra Caterina nata 1629, morta 1630. Maria Maddalena nata 1632, morta 1693 12 settembre. Orazio nato 1636 1.° settembre. Fu generale de' Veneziani, morto nel 1656.

Albero di Odoardo secondo Loschi
ne' suoi compendii storici.

Odoardo

Ranucio II.

Pietro, Alessandro. Orazio, Maria Madd. Cat.ª

RANUCIO II. 4.° DUCA DI PARMA.

Succeduto nel governo ad Odoardo suo padre venne agli 20 ottobre da Piacenza a Parma, e questo giorno fu segnato dalle Grazie e dalla Giustizia, e fino dalli 12 sett. avea cominciato a sedere sul trono. Il Conte Cerati rinunziava alla carica di Mastro di Campo. Alessandro Musi eletto da Innocenzio X Vescovo di Sulmona 1647.

Il Dottor Toccoli residente del Duca in Roma (20 gennajo). Moriva di parto agli 24 luglio Maria Farnese moglie del Duca Francesco d' Este. Veniva dichiarato Castellano di Parma il Marchese Cremona. Pompeo Cornazzano, che esule avea governato la diocesi per via di vicarii, che aveva ricusato i Vescovati di Urbino e di Pavia, tenace sempre dei diritti della sua Chiesa, era colpito da morte ai bagni di San Cassiano in Toscana. Traslato a Roma fu sepolto in Santa Croce di Gerusalemme, chiesa del suo ordine. Ecco l'iscrizione.

Domino Pompeo Cornazzano Papiensi.

Parmensi, *olim Priori hujus monasterii ordinis Cisterciensis et hinc ad Episcopalem Cathedram Parmensem promoto.*

Magni animi et ingenti viro
Parisque Constantiae in tuendis juribus
Ecclesiae suae
Pro qua repudiatis Urbinate et Papiensi Sacerdotiis, inter diuturnas gravesque molestias extorris mori elegit. Agnitus tamen sub mortem et desideratus.
Obiit die V. Iulii anni MDCLVII.
Agens aetatis annum 71. Ep. XXXII.

Protonotaro de' partecipanti era Ugo Sanvitale agli 9 agosto. Lanfranco, Pittore Parmense di 66 anni passava all' eternità. Ricco nell' invenzione. Ardito nell' esecuzione. Superiore a tutti gli alunni del Caracci nelle grandi composizioni. Sue opere: il Polifemo nel Palazzo Borghesi. Le Cupole di Sant' Andrea della Valle a Roma, e di San Gennaro a Napoli.

Il Capitano Loschi mandato a Poviglio con 200 fanti e 250 n' erano a Montechiarugolo. Armaronsi quelli di Colorno, di Borgo di Val di Taro, di Rossena e di Corniglio. Pomponesco agli 12 settembre divenuta piazza degli Spagnuoli. Il Cardinale Grimaldi a Parma li 13 settembre. Le truppe Francesi passavano da Parma per Modena. Il Principe Francesco fratello del Du-

ca di Modena impalmava la destra di Vittoria Farnese. Feste in Parma (1648), ed essendo sede vacante, il Vescovo di Piacenza facea la sacra funzione. Andrea Pugolotti Autore del Diario Parmense messo in sequestro. I Francesi rotti sotto Cremona. Essendo il Duca di Modena in grande scissura co' Generali Francesi, le truppe fuggendo abbandonarono il campo, messe in rotta. Salazar riporta al 1646 la morte della Serenissima Aldobrandini Farnese che troviamo riferita alli 10 aprile. Altri dicono 10 agosto. Il necrologico delle Monache di Santa Teresa citato da Salazar la pone ai primi agosto. Il dì 19 ottobre transitava all'eternità Alberto di Flaminio Zunti nato in Parma nel 1581 Dottore in ambe le leggi, Collegiato, Canonico in Parma (1613), Consigliere di Odoardo I. Vescovo di Castro nel 1640. La sua morte seguì in occasione della visita della Diocesi. Trasportato a Parma li 2 maggio dell'anno susseguente. Tumulato al Carmine nell'avello de' maggiori. Pace Germano — Francese di Munster di Vestfalia 24, 25 ottobre. *Viennae Austriae in aula Coloniensi* (1648. 8). Rumori de' montisti di Roma per difetto de' frutti di censo non pagati dal Duca di Parma.

Ricorsi al Pontefice Innocenzio X. Monitorii ed avvisi contro del Duca contumace. Castro, Caprarola e Ronciglione obbligati pe' montisti. Spagnuoli nel Modenese. (1649). Vescovo di Castro ucciso. Uccisori scomunicati. Corse voci che il Duca di Parma vi avesse avuto colpa. Barone David Vidman e Conte Gabrielli all'assedio di Castro. La Toscana e la Spagna favorevoli al Duca di Parma. Resa di Castro con capitolazione. Incamerata. Compagnia del suffragio eretta nell'Oratorio della B. V. del Popolo. Scrivea Ranucio agli Anziani e Consiglio generale della Città di Parma per la spedizone e ricupera di Castro. Ragioni Ducali sopra Castro. Tutto questo affrettava la rovina di Castro. Giacomo Gaufrido Comandante Generalissimo di 3500 uomini. Conte Giuseppe Zandemaria era Vicario generale della vacante Sede Parmense, come da lettera de' 27 aprile rilasciata a detto Giacomo di Rondani ed Antonio Bianchi per l'esame relativo al porto di Sacca per ragione della Ducal Camera di Parma. Agli 15 maggio i Parmensi inoltratisi furono rotti a Casale ed a San Pietro.

Decaduto il Gaufrido dalla grazia del Principe fu ai 26 agosto fatto prigione dal Conte

Riva e Lampugnani. Castro cedeva. Agli 3 settembre la fortezza di Poviglio visitata. Processato il Gaufrido e reo convinto, 1650. Emanata la sentenza fu eseguita *sexto idus Januarii* in Piacenza *die sabbati extram portam Castri Placentini publice capite plexus est marchio Jacobus Gaufridus: eo in loco, post, in spretum defossus est puteus.* La lettera del Padre Alberto Lavelli Gesuita degli 8 gennajo anno sud. ne fa un racconto il più esatto. Ne abbiamo copia nel nostro Archivio. Il marchesato di Felino di Gaufrido passava in Casa Lampugnani. Calestano data al Cav: Camillo Tarasconi (15 febbrajo).

GIROLAMO V. N.° LII.

Dal dì 5 luglio del 1647 fino agli 2 maggio 1650 era rimasta vacante la sede Vescovile di Parma. Alli 13 agosto dell'anno precitato fu compito l' inventario dai due Canonici della Cattedrale Ottaviano Garimberti ed Antonio Galeazzo Bernieri, come risulta da atto di Tarquinio Comasco. La vedova Chiesa di Parma ebbe finalmente l'elezione del suo pastore, come abbiamo enunciato alli 2 maggio in Giro-

lamo Corio di Castano, terra non ignobile del Milanese. Girolamo di chiaro legnaggio, Referendario dell'una e dell'altra segnatura. Consacrato li 6 giugno da Innocenzio X. Il Conte Zandemaria suo generale Vicario prese per lui possesso. Essendo venuto incognito a Parma agli 7 luglio, s'incontrò in Girolamo Sturo il primo che era Custode dell'Episcopio, che per tale novità rimase in guisa colpito che cessò nell' istante di vivere. Vestito Ponteficalmente e sopra di un mulo assiso entrava in città solennemente 13 agosto circa le ore 23, ed ai 15 con festa solenne della Cattedrale celebrava la Santa Messa in canto. Per tre sere consecutive vi furono fuochi d'artifizio, ed ai 24 assistito dai Canonici e Consorziali teneva Cresima, avendo in pria premesso una dotta e ben commovente Omelia. Morte di Alessandro Cassola. Il suo transito notato dalla destra della probità.

Duolo a San Secondo per la perdita fatta di Angelo Melchiorri Vescovo di Castellaneto nella Basilicata ulteriore. Trasferitosi il Vescovo Girolamo a Castano sua patria nella Chiesa di San Zenone tenne Cresima ed ai 31 marzo con invito di Sacerdoti interveniva personalmente a suffragare le anime de' trapassati

in occasione di contagio, ordinando un cinto di muro pel luogo, onde in avvenire non fosse stato più esposto all'incursione delle bestie.

Essendo agli 19 aprile morto il Conte Consigliere Procuratore Rossi, regolatore del Processo della sentenza del Gaufrido, uscì una pasquinata formata da un dialogo tra il Marchese ed il Conte, dal quale risulta che detto Consigliere Rossi non era stato nè il più giusto, nè il più onorato uomo del mondo. Questo dialogo esiste manoscritto nel nostro Archivio. Compita la fabbrica del Convento e Chiesa della Nunziata 84 anni dopo da che era stata incominciata. Incendio dell'oratorio di San Quirino agli undici febbrajo del 1651. Insorta agli 7 marzo disputa tra il Vescovo e la Duchessa, a motivo del pulpito levato dal luogo ordinario e collocato in faccia al Vescovo. La Duchessa più non comparve alla predica che alli 25, giorno dell'Annunziata. Visitava alli 22 marzo l'oratorio della Beata Vergine del Popolo. Trovandosi in uno stato di molesta convalescenza colla lusinga che l'aria nativa gli avrebbe recato giovamento, alli 4 giugno senz'aspettare la Festa del Corpo del Signore si trasferì a Milano, ove cessò di vivere li 25 luglio, o li

16 agosto secondo altri. Noi riteniamo li 25 luglio appoggiati all'inventario de' Beni eseguito dai Canonici della Cattedrale D. Ottaviano Garimberti. D. Filippo della Rosa, e D. Camillo Palmia, come pure alla procura dell'Economo D. Camillo Palmia fatta a D. Carlo Leni. Ughelli dicea che per modo di deposito fu sepolto col Marchese suo fratello nella Chiesa di Sant'Alessandro di Milano, ed altri in Sant'Ambrogio, ov'era stato Prevosto, nella Cappella da lui edificata. Comunque sia, *vivat in pace cum Christo*. Lo che si deve sperare per avere nel brevissimo corso del suo Vescovato pasciuto il suo gregge colla Divina Parola, ed edificatolo coll'adempimento de' doveri annessi al suo ministero. Generoso e disinteressato.

CARLO N.° LIII.

Nembrini. Patrizio Anconitano. Referendario dell'una e dell'altra segnatura. Assistente alla Cappella Pontificia; Governatore di Narni, di Santa Severina, Fabiano, Montalto, Norcia, Fano e Rimini; Vicelegato della Flaminia e di Ferrara. Bonaventura Sacco nelle sue Schede vuole che fosse di Gandino delle campagne

di Bergamo. Eletto ai primi di luglio 1651. Prima di quest' epoca l' Arciconfraternita della Pace avea fatto suo passaggio da San Benedetto all'Oratorio della B. V. del Popolo.

Arrivato privatamente in Parma li 17 settembre, agli 30 si trasferiva alla Cattedrale da cui recavasi tosto al Vescovile Palazzo. Ai primi di novembre pontificò solennemente, ed ordinò che il Baldacchino della Duchessa fosse riposto al primo luogo. Agli 18 marzo del 1652 in Parma gli Arciduchi Ferdinando e Carlo e l'Arciduchessa d'Inspruch, sorella della Duchessa, incontrati dai Principi Orazio e Pietro e nobiltà di Parma. Ebbero luogo alli 29 Feste e Pallio, ed il giorno dopo caccia al Bosco di San Romano, essendo intervenuti incogniti i serenissimi Duchi di Modena e di Mantova. Nuove feste degli 2 aprile, ed ai 4 cena sontuosissima in casa San Vitale con intervento degli Arciduchi, maschere e carri trionfali.

Partenza alli 5 per Reggio. Processione del Corpo del Signore eseguita dal Vescovo Nembrini dopo 31 anni da che non era stata fatta. Tabella di notificazioni generali agli ordinandi, Confessori Regolari e Secolari non esaminati, nè approvati da Monsignor Corio per cui dovevano

di nuovo presentarsi all'esame. Proibito l'appressarsi a parlare con Monache Claustrali senza licenza. Parte della Parrocchia di San Marco unita alla Cattedrale e parte a San Pietro (16 ottobre). Morte di Nicolò Busseti Cancelliere (7 nov.). Proibito pure che non fossero dagli Ecclesiastici prestate armi, nè dato ajuto agli Scolari in occasione di rumori. Lettera pastorale per la visita delle Chiese (17 novembre). Caccia proibita agli Ecclesiastici.

Monito ai Sacerdoti degli 20 novembre di conoscere i peccati riservati per l'assoluzione. Patetica esortazione (6 marzo) del Vescovo a tutti i Fedeli della Città e Diocesi. Conte Troilo col fratello richiamato dall'esilio gli 24 aprile. Rimesso in possesso di San Secondo il 10 giugno. Il Principe Orazio a Venezia. Comandante della Cavalleria della Repubblica. Al di lei servizio il Barone Marazzani, e Conte di Sissa. Fiera di Sala alli 9 agosto. Giuseppe Zandemaria Vescovo Piacentino. Consacrata alli 19 detto la Chiesa delle Cappuccine con intervento della Duchessa, come da memoria in detta Chiesa. Riconciliata quella di San Francesco, polluta per effusione di sangue del Conte Ottavio Bajardi. Morte di Vittoria Bajardi

fondatrice delle due Congregazioni delle Vedove e Zitelle dette le Bajarde. Analoga informazione presentata al Duca. Ne possediamo copia. Cardinale Grimaldi in Parma (20 decembre). Scipione Rossi stimato da Filippo IV Re di Spagna. Onorato con 100 doppie al mese, con carrozza di Corte a quattro muli. Confermato nell'ordinanza di Milano e graziato della mercede del 1.° Principato che fosse vacato nel regno di Napoli, e di 10000 scudi d'argento di annata dallo Stato di Milano a beneplacito del Re come da carte del 1633 e 1656. Don Pietro Luchetti da Berceto alli 17 febbrajo avea ucciso il Conte Colonnello Palmia. Il Presidente avea inconsideratamente scritto in proposito una lettera al Vescovo Nembrini che rese pubblica. Contegnosamente avendo il Vescovo risposto, fu il Presidente obbligato a lettera di sommessione al Prelato offeso.

I Conti Federico Toccoli e Cerati (1655 1.° febbrajo) creati Capitani di fortuna. Intimazione di guerra (7 marzo). Fabio Chigi 1.° luglio Sommo Pontefice. 8 detto Mura di Parma armate col cannone. Un Editto Vescovile del 21 richiamava i Beneficiati al Vescovado a presentare la nota de' Benefizii per provvedere

a quelli che non avevano redditi sufficienti per soddisfarvi. 7 settembre ritorno del Vescovo di Parma. Li 16 novembre vedevano la Fortezza di Poviglio demolita. Ai 24 dicembre le 40 ore per un anno distribuite nelle chiese di Parma come da Tabella. Il Principe Orazio arrivava a Piacenza (1556). Conte Bajardi alli 23 aprile rimosso. Contagio in Napoli (25 giugno). Armamento generale dai 15 anni in su. Gabelle ed imposizioni per motivo di guerra. Peste in Parma. Agli 18 settembre accordava il Vescovo con istrumento al Duca la facoltà dei soldati alle Corti di Monchio, Mezzano ed altri luoghi, riserbandosi l' elezione del Capitano. Orazio Farnese si distinse alla battaglia di Lepanto. Fu tolto alle carceri Don Carlo Leni che aveva dissuaso quelli di Monchio ad nbbidire al Duca. Cristina Regina di Svezia in Parma (31 ottobre). Feste. Ne partiva li 4 novembre. Morte del Principe Orazio a Malamocco (29 novembre). Innovazione dell' Accademia degli Innominati. Aveva a Principe Alessandro Farnese. San Francesco Saverio e San Rocco eletti protettori li 3 novembre. 2 aprile morte di Ferdinando III. Imperatore. Suo sncceessore Leopoldo I. 1657.

Almerico Estense in Parma col Padre per gire all'armata. Bonaventura Sacco Collegiato nell'arti ed avvocato (1657). A Venezia il Principe Alessandro Farnese, ove il Conte del Verme Luigi era andato ambasciadore. Riaperte le porte di San Barnaba e di San Francesco. Li Ambasciatori straordinarii Cavalieri a Roma col Marchese Pallavicini. Porte de' Ss. Francesco e Barnaba chiuse di nuovo. San Francesco Saverio della Società di Gesù confermato Patrono (1658). Prendevasi possesso delle ghiaje incontro alle ville di Sacca e de' Mezzani dal Procuratore Fiscale della Camera Ducale ai 21 aprile. Convenzione del Duca Ranucio II. con Francesco I. Serenissimo di Modena. Compagnia degli Schiavi eretta in San Vitale (20 aprile). Atto possessorio praticato li 25 maggio. Consecrazione della Chiesa di San Vitale ricostrutta dalla Compagnia del Suffragio li 18 settembre.

Eruzione dell'Etna in Sicilia che distrusse quattro, o cinque villaggi (1659). Ippolito Borghi Governatore. L'immagine della Beata Vergine della Pace dipinta da Gioanni Mario Conti, detto della Camera, Pittore Parmense, posta nella Chiesa della B. V. del Popolo, cominciava ad operare prodigi.

I PP. Gesuiti avendo fatto grandiosi acquisti in Parma agli 2 gennajo di quest' anno 1659 ordinavano la demolizione di 300 e più fuochi di mezzo alla città. Ottaviano Prati Vescovo di Brettinoro, Giureconsulto, Vicario generale del Cardinale Ippolito Aldobrandini, eletto ai 21 aprile. Morto nell' agosto 1659. Decime sopra i frutti de' Beneficii Ecclesiastici di tutta l'Italia ed Isole adjacenti all'Italia di Alessandro VII. 1660 17 maggio. Decreto grazioso per matrimonio del Duca Ranucio con Margarita di Savoja. Scipione Rossi rappresentò il IV Principe nel torneo del fuoco per le nozze del Duca nel Dramma intitolato *Le gare* degli Elementi di Francesco Berni. Parma in 12.° Mario Vigna. Presso dello Scrittore.

Marchese Lelio Boscoli Canonico della Cattedrale, Vicario Generale del Vescovo, Consigliere a latere e primo Segretario di Ranucio II. Stimato per le sue opere legali. Feudi incamerati dalla Sede Apostolica (1661). Casini determinava la longitudine dell'Ecclissi del Sole. Anno di abbondanza. Caffè portato a Marsiglia (1662). Giuseppe Acerbi tentava, ma inutilmente, di rimuovere l'immagine della B. Vergine dall'Oratorio detto del Popolo. Morte della Duchessa

Margarita con la prole (27 aprile 1663). Compiva i suoi giorni in età assai giovine in Rocchetta il Conte Gioanni Antonio di San Michele di Tiorre. Furono confermati i privilegi alla Corte di Rigoso, di ragione della Mensa Episcopale di Parma. Sposava Ranucio II. Isabella Estense. Agli 12 febbrajo avevano luogo gli articoli del trattato del Duca con il Signore *Du Plessis* Besançone sostituito dal Duca di Modena Plenipotenziario del Re. Danner di Norimberga inventore del flauto. Carta bollata pe'Notaj. Parto femmineo d'Isabella de' 29 novembre.

Si erigeva in Parma il Monte di Pietà. Chirografo di S. A. S. per pagare i debiti di Castro e Ronciglione. Misc. Gozzi p. 276. Abbondanza. Moriva in Rocchetta il Marchese Vincenzio Scoffoni in pena delle sue mancanze. Famiglia de' Scoffoni estinta.

Pier Luigi Marchese Dalla Rosa, Presidente della Camera Ducale di Parma, celebre Giurista e Consigliere a Latere di Ranucio II. Scipione Marchese Della Rosa, Canonico della Cattedrale, Consultore del Santo Uffizio. Morte della Duchessa a Colorno. Lanterna magica inventata da Roggero Baccone. Usciva un editto del Vescovo Nembrini degli 10 marzo 1666,

che ordinava che in città si portasse veste Talare con la tonsura clericale (15 agosto). Nascita di Odoardo primogenito de' maschi di Ranucio II. (1666). Grida pel Canale di Coenzo (1667). Morte di Alessandro VII. Giulio Rospigliosi succedeva. Suo nome Clemente IX. Pietro Antonio Anguissola Governatore di Parma. Costituzione per le cause civili.

Si demoliva la Parrocchiale di San Marco. Erezione degli Archivii di Parma e Piacenza. Introdotti in Parma i Cherici regolari di San Paolo, detti Barnabiti, dalla Chiesa di San Barnaba in Milano ove tenevano la loro unione. Dopo alcune istanze per mezzo di Ranucio II. fu loro ceduto l'Oratorio di Santa Maria del Popolo ai 20 maggio. Ranucio II. sposava Maria d'Este li 14 ottobre in Modena. La Confraternita della Pace tornava a San Benedetto li 13 dicembre. Così da rogito di Bernardino Biondi. La Confraternita della Pace comprava (1669) da Alessandro Bandini diversi pezzi di terra e casa nel Borgo delle Colonne per costruire un nuovo Oratorio. La prima pietra gettata li 3 aprile dall'Arciprete della Cattedrale. Alli 18 detto la Congregazione degli abbellimenti accordava la demolizione di parte

del portico che impediva l'erezione della facciata dell'Oratorio. Tanto risulta dagli atti del Vice Cancelliere della Confraternita Carlo Antonio Pedana. Emilio Alfieri, essendo morto Clemente IX, ebbe la promozione al Ponteficato. Si disse Clemente X.

Agli 21 maggio moriva il Padre Nicolò Zucchi Parmense, celebre Predicatore in Roma. Avea 68 anni di religione e 49 di professione. Istituita l'Accademia de'nobili giovani nel Collegio così detto, per servire all' aumento del lustro del medesimo. Ne furono scritte le Leggi in bronzo, in legno, ed in cera. L'Impresa dell'Accademia era l'alveare. Il motto assunto = *Vobis atque aliis.* = Sotto la protezione di S. Francesco Borgia e del Duca *pro tempore.*

Il numero degli Accademici degli scelti fissato a 22. Il Collegio de'Nobili di Parma diretto da'PP. Gesuiti in allora era con ragione detto *Re de' Collegi.* Da questo uscirono de'Pontefici, de'Cardinali, de'Dogi di Venezia, de'Prelati e de'Ministri di Stato. Oratorio della B. V. della Pace nel Borgo delle Colonne fondato a spese de'Confratelli. Benedetto li 27 luglio dall'Arciprete della Cattedrale. Vi fu collocata l'immagine di Maria Santissima detta

della Pace all' Altar Maggiore portata da Roma da Gian Antonio Buci priore della Compagnia del Santissimo. In quest'anno nasceva Francesco I. che fu Duca di Parma. Cosimo Tagliaferro, Conte di Ronco di Campo Canneto, Architriclino Farnese poneva in quest'anno il monumento del suo Sepolcro.

Festa di Sant'Ilario a celebrarsi li 4 gennajo 1671. Il Duca di Parma si dichiarava Vassallo e Feudatario della Chiesa. Agli 8 gennajo 1671.

Ducato di Castro incamerato. La festa di Sant' Ilario a celebrarsi in avvenire agli 14 gennajo. Milizia del Mezzano fissata tra il Vescovo Nembrini e S. A. S. Suoi Capitoli. Visita sacra delle Chiese della Diocesi (12 novembre). Giulio Platoni Governatore (9 settembre). Giulio Altogradi Governatore (5 dicembre). Lelio Boscoli Vicario Generale. In quest'anno il Padre Francesco Bordoni pubblicava il suo *Thesaurus Sanctae Ecclesiae Parmensis* dedicato al Nembrini. Stampato in Parma dal Viotti. Al Capo 2.° dell'opera sua, così scrivea = *De ortu Sanctae Parmensis Ecclesiae solus*, pagina 13, *Parmensium cum auribus Sacrum Dei Evangelium insonuit per Sanctos*

Barnabam et Apollinarem a Sancto Petro missos in Romandiolam et Lombardiam, sed cum modico fructu, quia omnes fere resistebant in odium habentes nomen Christi. Istis successit Sanctus Lucianus de quo Saussay in Martirologio Gallicano ad 8 *Januarii quo ejus festum celebratur, Juliano et Maximiano missus ad regendam Ecclesiam Bellovacensem* a Clemente Pontifice Romano anno 95, *cum eodem Dionysio ad regionem Parisiensium in Gallia, Parmae coepit Christi fidem disseminare, sed adhuc gentiles, qui nihil profecerant ad praedicationem Sanctorum Barnabae et Apollinaris, persecuti sunt Servum Dei, quem carceribus mancipari volebant, sed ex industria cujusdam nomine Domnini in fide imbuti ab illorum manibus fugiens ut alios Christo lucrifacere posset praeservatus fuit. Campus p.* 1 *fol.* 50. *col.* 2 *dicit: = Lucianum in Burgo S. Domnini ubi fidem praedicabat fuisse carceratum ex opinione quorumdam. Hoc tamen verum esse non potest, cum Burgum fundatum sit anno* 591 *ex probatis in vita Sancti Domnini* 18 *infra in fine. S. autem Lucianus hac transivit eo anno* 95 *tertio Pontificatus Clementis I. qui illos missit in Gallias. Fides ergo ab illis praedicata a paucis*

recepta fuit et occulte ab eis servabatur ob timorem Paganorum qui Catholicos persequebantur. Data autem pace Ecclesiae per Imperatorem Constantinum conversum ad Christum anno 312, *libertas Christianis concessa fuit publice erigendi Ecclesias et palam profitendi et docendi Catholicam fidem.*

Di quest'opera di cui lo stesso Bordoni a pag. 319, ultima *plura diceret, et plura scriberet, si non vetaret senectus et aegritudo*; *detinebatur enim lectulo cum vitae periculo*, ne avevamo parlato alla pagina dieci del Tomo primo dell'attuale lavoro avendone pubblicato fino dai primi del 1835 il fascicolo, referendo il giudizio datone dal P. Affò. Avendo il P. Bordoni ammesso che da San Pietro era stato mandato a Parma San Barnaba a predicare, ci facemmo a ricercare se Barnaba era mai venuto in Lombardia ed in Liguria. Per tale ricerca furono da noi occupate storicamente, criticamente e cronologicamente alcune pagine, cominciando dalla pagina 64 alla pagina 101; ed ecco giustificato il motivo che ci aveva indotti alle ricerche di Barnaba, che ha tutta la relazione con la Chiesa di Parma, perchè dal Bordoni ritenuto con Apollinare autore della Chiesa

Parmense, e che da Milano, da Parma, e da tutta l'Italia ritenevamo escluso con Luciano ed altri ripetuti dall'ultimo Autore della Storia della Chiesa di Parma, che alle Bordoniane fonti non limpide avea attinto.

Giustificati così per l'esclusione da Milano, da Parma, e dall'Italia intiera di Barnaba, ripigliamo il filo degli avvenimenti sì religiosi che politici e civili; e per rapporto al politico diciamo che il Ducato di Castro fu dalla Santa Sede incamerato. Fioriva Ranucio Pallavicini Canonico della Cattedrale, che fu Consultore del Sant'Uffizio, Prelato ed Inquisitore di Malta, Governatore di Roma, ed infine Cardinale (1672). Si aveva alli 21 febbrajo 1673 una grida pel dovuto rispetto alle Chiese; ed ai primi luglio la proibizione de' giuochi nell'ore della Dottrina Cristiana. Altogrado Governatore. Tributiamo un omaggio a Francesco Righini Pontremolese, Dottore in ambe le leggi, avvocato de' più celebri del suo tempo, che alli 9 novembre a pieni voti veniva accettato nel Collegio de' Giudici e de' Giureconsulti di Parma. Uscivano ordini pel buongoverno dello Studio di Parma (1673).

Notificavasi brevemente al Clero quanto si dovea eseguire nella prossima Sinodo a tenersi dal Vescovo Parmense Nembrini e da grida venivano enunciate le Costituzioni Sinodali. Nicolò Conti era pro Governatore (1674). Ordini e Statuti dello Spedale della Misericordia. Misc. Gozzi p. 318. In quest'anno fu fatta convenzione e concessione del giuspadronato *Parrochi* alla Veneranda Arciconfraternita della Pace all'ultimo di febbrajo dal Parroco Don Gioanni Bartolommeo Beltraffi, e vi fu data esecuzione essendo accordato il tutto dalla Curia Vescovile, mentre il Vescovo Nembrini vi era sottoscritto = ivi = *Dat. Parmae* 19 *feb.* 1674. — *Subscr.* C. cioè *Carolus Episc. Parmae.* — *Subscript. Nicolaus Bussetus Cancellarius,* — come da copia del nostro Archivio privato. Ai 26 aprile, Costituzioni Sinodali. Aumento della fabbrica del Collegio de'Nobili. Partenza del Vescovo Nembrini del 1675 alla volta di Roma e non ne tornava che alli 13 aprile dell'anno susseguente.

Si aveva Decreto della Santa Congregazione de'riti per l'elezione di Santa Maria Maddalena de'Pazzi in protettrice minore principale di Parma fatta dal Clero e popolo della Città.

Pubblicati colla stampa i Statuti dello Spedale della Misericordia di Parma. Ne possediamo un esemplare. Il possesso de' Mezzani era sempre stato pe' Vescovi Parmensi cagione di afflizioni e di disturbi. Il Nembrini per avere pace e tranquillità ne umiliava supplica a Sua Beatitudine del seguente tenore:

Beatissimo Padre,

Possiede da lungo tempo in qua la Chiesa di Parma alcune giurisdizioni avute in dono da diversi Imperatori consistenti in più ville chiamate le Corti di Monchio e Rigoso, ed i due Mezzani, Superiore ed Inferiore. Formano queste giurisdizioni li confini del Ducato di Parma da due lati, essendo situate le prime, cioè le Corti di Monchio, nel dorso, e nella cima dell'Appennino in luoghi affatto alpestri, e le seconde, cioè li due Mezzani, appresso al fiume Po, dove appunto altre volte era il letto del medesimo fiume, a cui ora sono contigue, come pure ad altri tre fiumi cioè del Parma, dell'Enza e del Parmetta, anzi vengono da questi quattro fiumi circondate e ristrette. Confinano in oltre le suddette giurisdizioni

cogli Stati di altri Principi, cioè del Re di Spagna, del Gran Duca di Toscana, e de' Duchi di Modena co' quali bene spesso occorre di avere a contrastare o sopra gli stessi confini, o sopra il transito per le acque del Po che appunto vicino ai Mezzani trascorre. Ma le più dure e le più gravi controversie sono quelle che quotidianamente col Sig. Duca di Parma s'incontrano a causa di diverse pretensioni che ha S. A. nelle dette Corti di Monchio, ed in ispecie nel comando delle milizie, per cagione di che è affatto interdetto da alcuni anni qualsivoglia commercio tra gli uomini del Ducato di Parma, e quelli delle Corti di Monchio; così pure per diverse gravezze che il medesimo Sig. Duca pretende di esigere dagli uomini de' Mezzani come in effetto si sono sempre da immemorabil tempo in qua da' suoi ministri riscosse, e fino al presente ancora si esigono. E sebbene alla Chiesa di Parma non mancano ragioni le quali si sono sempre opposte alle pretensioni dei Duchi, ad ogni modo troppo deboli sono le forze del Vescovo per poterle contro forze molto maggiori sostenere e difendere: anzi in tempo che o nella Lombardia o nei vicini Stati si fa guerra non essendo sufficien-

te il Vescovo a poter conservare dalla militare licenza nè i confini, nè i suoi sudditi, è forzato ad implorare il presidio e l'ajuto del Sig. Duca, per comando di cui furono alzati alcuni anni sono nella medesima giurisdizione de' *Mezzani* certi forti per custodire i confini del Duca di Parma.

Nè sono già nuove o da poco tempo in qua suscitate le controversie, e turbolenze suddette: ma fino dal secolo passato hanno tenuta quella povera Chiesa ed i suoi Vescovi *pro tempore* in continue agitazioni e disturbi. Che però fino dal 1618, per evitare le accennate liti e discordie fu conclusa una transazione tra il Sig. Duca Odoardo e Monsignor Vescovo Cornazzano di felice memoria, nella quale riservato il beneplacito Apostolico si concordava la permuta delle Giurisdizioni della Chiesa con altre Giurisdizioni e beni del Sig. Duca di doppio valore e doppia rendita di quelle della Chiesa. La quale permuta fu poi approvata dalla Santa memoria di Gregorio XV. col parere e voto de' Signori Cardinali Bandini, Sacrati e Gozzadini, tutti di chiara memoria; e successivamente affinchè costasse dell'evidente utilità della Chiesa ne fu commessa l'esecu-

zione all'Arcidiacono, ed al Vicario di Bologna, come apparisce dalla Bolla sopra di ciò spedita sotto i 28 di novembre 1622 *ab Incarnatione*. Ma nel mentre che si stava per ridurre a fine tale permuta sopraggiunse la morte del Sig. Duca, per la quale rimase ogni cosa imperfetta. Tornarono dunque a sorgere più che mai aspre le solite controversie tra il Sig. Duca Ranucio II. succeduto ad Odoardo suo padre, e Monsignor Vescovo medesimo, che lasciò per erede di esse il suo successore Monsignor Corio, e quindi Monsignor Nembrini odierno Vescovo a cui fu conferita la Chiesa dalla gloriosa memoria d'Innocenzio X.

E sebbene nel principio del suo Vescovato coll'istruzione che ne avea ricevuto a voce dal suddetto Pontefice prima di portarsi alla Chiesa, stabilì certo accordo col Sig. Duca presente, ad ogni modo non essendo questo per varii accidenti lungamente durato, dopo di aver fatto il medesimo Vescovo in diversi tempi ricorso per qualche opportuno provvedimento alla Santa Sede ne' Ponteficati delle Sante memorie di Alessandro VII. Clemente IX. Clemente X, discusso alla fine maturamente l'affare, e sentiti gl'interessati in una Congregazione

particolare dei Sig. Cardinali deputati dal medesimo Clemente X. fu risoluto che si dovesse venire ad una nuova permuta simile a quella che si era stabilita in tempo della Santa memoria di Gregorio XV, e che si dovesser cedere al Sig. Duca le giurisdizioni della Chiesa, con che Sua Altezza dovesse dare in contraccambio alla Chiesa altre giurisdizioni e beni allodiali liberi che rendessero il doppio delle giurisdizioni della Chiesa, e con altri patti e condizioni molto vantaggiose non solo alla Chiesa, ma eziandio alla Sede Apostolica.

E per sicurezza dell'evidente utilità della Chiesa fu commessa fin dalli 24 di gennajo 1675 al Sig. Card. Boncompagno, Arcivescovo di Bologna, ed all'Arcidiacono di quella Cattedrale di visitare tutti i beni a permutarsi e riferirne distintamente il valore a fine di conceder poi il beneplacito Apostolico per l'ultimazione di detta permuta. Ma avendo Sna Eminenza dopo qualche tempo cominciato la visita, e poi tralasciatala senza far più cos'alcuna, e venendo per conseguenza a rimanere imperfetto un affare di tanta importanza, sono di nuovo risorti i partiti di prima con evidente pericolo che si facciano sempre maggiori, e

che sempre più ne rimangan pregiudicate le ragioni della povera Chiesa. Prostrato però ora ai Santissimi Piedi di V. S. Monsignor Nembrini Vescovo di Parma supplica con tutta umiltà il paterno zelo, e la somma Provvidenza della Santità Vostra, affinchè voglia degnarsi di ordinare, o che si dia espedita esecuzione alla già decretata permuta, o che si prenda altro opportuno provvedimento per restituire una volta a quella povera Chiesa e a' suoi sudditi la tanta sospirata quiete e per ovviare insieme ai pregiudizii che alla medesima sovrastano se più lungamente la conclusione di tale affare si differisce. — Ma ad onta di sì fatta esposizione di cose non avvenne di concludere cos' alcuna mentre ai 22 luglio 1676 passò agli eterni riposi Clemente X, e l' anno susseguente agli 26 agosto lasciò la vita temporale Monsignor Nembrini. Ai primi maggio, prima di partire per Roma, faceva suo Testamento a rogito Bernardino Cacciamani, ov' è detto Carlo figlio di Gioanni, Nobile di Ancona — Ivi conformandosi poi ai venerati sentimenti della Santa memoria del Beato Pio, nella Costituzione = *Romani Pontificis providentia* lasciava anco per titolo di

legato ed in ogni miglior modo alla Fabbrica della Chiesa Cattedrale di Parma tutta la sacra suppellettile, ornamenti, paramenti, vasi sacri ed ogni altra cosa si troverà avere nel tempo della sua morte destinate ad uso, o culto divino, gravando il Sig. suo erede, e strettamente ingiungendogli a consegnare ai Signori Fabbricieri suddetti le robe, perchè questa è anco la sua volontà.

Si lasciava poi mille messe, ed indi faceva l'assegno di scudi 50 da lire 7 e soldi 6 di Parma a Franceschino suo decano de' servitori, se vi fosse alla sua morte, per averlo assistito nella sua malattia del 1677; che fosse restituito alla Ducal Camera il denaro che si trovasse aver avuto di più, avendo in un suo bisogno ricevuto un'intiera annata di livelli; e finalmente instituì erede suo nipote Don Giuseppe Nembrini Canonico della Cattedrale; e dopo la di lui morte l'altro suo nipote Gioanni, al quale caso che questo premorisse, sostituisce i di lui figli. Così testava questo Vescovo degno di eterna memoria, cotanto benemerito della sua Chiesa in generale ed in particolare della sua Cattedrale cui donava le reliquie de' SS. MM. Costanzo e Pacifico. Fu per ordine

sta data dal Cardinal Ginelli alla lettera del Vescovo rilevasi che nell'occasione della Sinodo erano insorti de' tumulti. Fu benemerito della fabbrica del Vescovato avendo ristaurato le colonne e rifatte quelle che minacciavano ruina. Ridusse la parte del Vescovato verso de' Ss. Cosma e Damiano. Fece costruire il pozzo e lasciava 600 lire vecchie annue a distribuirsi a povere fanciulle. Fu caro a Clemente X. che lo dichiarò Vescovo assistente al soglio pontificio. Devotissimo di S. Bernardo nel 1673 ne fondava la Congregazione. Soppresse alcune Parrocchie di San Biagio, di San Lorenzo, di San Moderanno, di San Michele del Pertugio, di Sant'Antonino. Pieno di meriti in età di anni 64 agli 26 agosto dell'anno 1677 passava alla corona eterna del Paradiso nella casa di un podere detto *Vandagrossano* presso Ancona a motivo di lunga e complicata malattia. Sepolto in Ancona nella Chiesa di San Ciriaco con questa iscrizione:

D. O. M.

Carolus Nembrinus
Episcopus Ecclesiae Parmensis
cui annos V. supra XX. sanctissime
praefuit
Comitate morum et probitate vitae
praesertim integritate justitiae
ac profusione in pauperes (aeque carus)
Principibus populis ac concivibus suis
Iacet hic supremum diem expectans,
Obiit die XXVI. Aug. MDCLXXVII.
aetatis suae LXIV.

Moriva in quest'anno Pietro Farnese fratello di Ranucio II. nato nel 1639. Kirch ideava il micrometro. Casa degli esposti a Parigi fondata dal benemerito Gioanni di Allegres, Cancelliere. Si avevano le grida per l'erezione e mantenimento degli Archivii pubblici di Parma e Piacenza (1678). Gherardo Zandemaria Vescovo di Borgo S. Donnino. Tassa Innocenziana del Foro Ecclesiastico (8 ottobre). Accadeva agli 6 febbrajo la morte di Margarita Medici moglie di Odoardo I. sepolta in Santa Teresa (1679). Nascita di Antonio Farnese. Orazio Perozzi Governatore. Notificazione dell'Archivio pubblico.

Regole e Capitoli ad osservarsi (5 luglio). Nella Chiesa Parrocchiale della Fossa eretta la Confraternita di Maria V. del Carmelo.

TOMASO n.° LIV.

Saladini. Dopo la vacanza di quattro anni, mesi 9 e giorni 6 in quest'anno 1680 era stato prescelto Carlo Gentile Genovese Domenicano. Antonio Cento Palermitano introduceva la maniera di dorare il legno. Per la traslazione alla Cattedrale Arcivescovile di Genova fu l'anno susseguente sostituito Tomaso Saladini, soggetto pio, generoso, e dotto che lustro accrebbe alla Cattedra Parmense che vive immortalmente nel cuore della sua diocesi come dal libro intitolato: *Fedeli notizie della vita esemplare e governo di Tommaso Saladini della Chiesa di Parma,* stampate da Giuseppe Rosati (1699). Erano li 23 giugno quando fu preconizzato Vescovo di Parma. Nativo di Ascoli. Conte di Roventino. Possedeva sette lingue, cioè la Lingua Ebraica, Greca, Latina, Italiana, Francese, Tedesca e Spagnuola. Versato nelle storie sacre e profane. Buon controversista, Prelato domestico di Sua Santità, referendario dell'u-

na e dell'altra segnatura e Vicelegato di Ravenna. Consacrato da Innocenzo XI. li 5 luglio. Apollonio di Orazio Furiani della vicinanza di San Benedetto, come da rogito di Nicolò Busseti, alli 10 giugno avea fondato il benefizio di Sant' Antonio da Padova nella Chiesa della Beata Vergine della Pace.

Vicario Generale del Vescovo Saladini era Giulio Marchese della Rosa, laureato nell'uno e nell'altro diritto, Collegiato e Canonico della Cattedrale. Arrivo in Parma del Duca Alessandro Francesco Maria (1682). Santa Maria Maddalena de'Pazzi eletta comprotettrice della città. Bardi e Compiano già de'Landi alli 19 agosto passavano in potere del Duca. Alli 30 settembre la Confraternita del Monte Carmelo di San Quirino aggregata a quella di San Martino in Monte, come da Bolla spedita e registrata nella Cancelleria Vescovile de'31 dicembre. Quest'anno, 1683, si rese memorando per l'assedio di Vienna. Fu in quest'occasione in cui si cominciò ad avere una qualche idea dell'elettricità data da Ottone Guerricchio con alcuni globi di solfo, 1684. Decreto fatto da Monsignor Saladino de'28 settembre in occasione di visita in Roccabianca per togliere le

controversie tra gli agenti ed amministratori del Rosario e Sacramento, tra il Parroco ed amministratore delle rendite di S. Antonio ed elemosine del suffragio.

Morte di Caterina Farnese figlia del Duca Odoardo gli 17 aprile, d'anni 46. Teresiana col nome di Snor Teresa Margarita dall'Incarnazione. Sepolta al lato della madre dalla parte destra in Santa Teresa. Giacomo Sanvitale dava nome alla Società di Gesù (1685). Alli 14 settembre erano introdotti in Parma li RR. PP. Riformati ed i Cherici regolari Teatini.

Vietati i balli ne'giorni festivi (18 agosto). Marchese Orazio Lampugnano Feudatario di Felino e di Cevola. Anton Francesco Sanvitale accettato nel Collegio de'Giudici con universale assenso, 1687. Convenzione tra il Duca di Parma e di Mantova per interposizione di Margarita d'Este, Duchessa di Guastalla, riguardo alle vertenze sul Po, come da rogito di Bernardino Bianchi, Cancelliere della Camera Ducale. Leva di truppe pe'Veneziani (1688), 20 novembre. Morte del Padre Gioanni Federico Cusani, Gesuita, Matematico insigne ed Architetto. Avea disegnato, e cominciato a sue spese il magnifico Collegio de'PP. Gesuiti in Par-

ma e continuato col reddito di quattro poderi assegnati. Più magnifico che comodo con la Chiesa. Ristaurata nel 1689 la torre del Duomo. *Denuo restauratus fuit Angelus turris anno* 1689, *mense Maji, sedem Episcopalem tenente Illustrissimo et Reverendissimo Domino Thoma Saladino, et fabricam regentibus DD. Canonicis Curtio Arriano et Francisco Zunto.* Gioanni Battista Corradi era campanaro.

Gioanni Battista Morani Genovese pingeva l'Incoronata di Piazza. L'ornato era del Bibiena. Pubblicato il matrimonio di Odoardo II. Farnese con Dorotea Sofia di Neoburgo. Alessandro Farnese, fratello del Duca, morto in Madrid. Alli 2 decemb. ebbe luogo in Parma il funebre servigio (1689). Morte del Pontefice Innocenzio XI. Successore Pietro Ottoboni. Si disse Alessandro VIII. Luoghi accordati agli Ebrei per tenere banco. Firenzuola, Colorno, Roccabianca, Soragna, Borgo S. Donnino, Busseto, Cortemaggiore e Monticelli. Si tenne nel 1690 il convocato per imporre aggravio pel donativo a farsi nelle nozze del Principe Odoardo. Agli 3 marzo il Marchese Odoardo Scotti di Vigoleno con tre Cavalieri Parmegiani e due Piacentini andò a Neoburgo a complimentare la nuova sposa.

Agli 26 aprile venne incontrata a Sorbolo. Nozze di Odoardo II. Principe Ereditario. I PP. Benedettini diedero l'Accademia alli 12 maggio diretta dal P. Abate Arcioni, Poeta Parmigiano. Il motto preso era *numquam opportunius*. Il carico delle collette cominciato in quest' anno della guerra del Piemonte. Terminò nel 1698 per la pace di Riswick.

Luigi XIV era in guerra col Duca di Savoja. Battuto alla Badia di Stafarda. Saluzzo e Susa prese. La Savoja ridotta da Santo Rub. Alessandro VIII. sospendeva le differenze tra la Santa Sede e la Francia. Luigi XIV rendeva Avignone. Teneva il Vescovo Saladini in quest'anno, 1691, *Nonis Maji* sua Sinodo *ineunte mense quarto interregni Pontificii ab obitu Alexandri VIII: publicata vero* 18 *Kalendas septembris, elapso jam mense a die creationis SS. Domini nostri Innocentii XII. Parmae* 4 *apud Rosatum Impressorem Episcopalem,* ed è questa la Sinodo che attualmente (anno 1840) è in vigore.

Truppe dell' Imperatore Leopoldo svernavano in Parma e negli Stati del Duca. I motivi dello sverno esposti dal Generale Caraffa. Barbetti perseguitati dal Marchese di Feuquie-

res che era a Pinerolo. Scriveva Ranucio II. a Leopoldo lagnandosi; ma Leopoldo II. rispondeva che essendo i suoi feudi stretti coll'Impero, a motivo di clientela, dovea perciò sostenere lo sverno delle truppe Imperiali. Ranucio II. scrivea all'Imperatore Leopoldo I.. al 1.° novembre per la rimozione delle truppe, ed agli undici rispondeva Leopoldo Imperatore. La risposta era del 10 novembre e fu riscontrata agli 11. Lagnanza del Papa Innocenzo XII. a Leopoldo pregandolo caldissimamente a rimuovere le sue truppe dallo Stato di Parma. Spediva suo Breve a Ranucio II. che lo aveva informato dell'occupazione fatta dalle truppe Imperiali de'suoi Stati per isvernare (24 novembre). Breve ad Antonio Conte Caraffa, Generale in Italia, onde rimovesse le truppe dai Ducati, e le avesse tenute in freno ne'confini del Bolognese e Ferrarese provedendo all'indennità delle cose Pontificie. Leopoldo si scusava sulla necessità di dovervele tenere, 14 dicembre.

Nascita del primogenito di Odoardo, Alessandro Ignazio 1692. Li Crociferi introdotti in Parma. Francesco d'Este alli 14 luglio sposava Margarita Farnese, figlia di Ranucio II. Il P. Abate di San Gioanni Evangelista di Parma

Andrea Arcioni mandato a Roma ad Innocenzio XII. per le differenze del Ducato di Castro. Fino dalli 14 maggio era fuggito dal Castello di Parma il Principe Alessandro figlio di Ranucio II. Si disse la Marchesa Caterina Scotti Verugola fosse complice in detta fuga. Nascita di Elisabetta, che dopo 22 anni fu Regina di Spagna, moglie di Filippo V. alli 25 novembre. Agli 7 gennajo 1693 scriveva Ranucio all'Imperatore per essere liberato dal carico de' tributi, e dallo sverno delle truppe ne' suoi Stati. Risposta dell'Imperatore che assicurava tutti li possibili riguardi, perchè fossero risparmiati i suoi sudditi e prestati soccorsi, de' 30 maggio. Ricorreva Giuseppe Acerbi, Custode della Chiesa di S. Giuseppe, posta su le Carrare, all'Anzianato invitandolo a portarsi in corpo alla Chiesa di detto Santo, per essere annoverato tra Protettori di Parma, e ne scriveva al Signor Duca per sentire le serenissime determinazioni. Era stato San Giuseppe eletto fino dal 1328 protettore come da' Capitoli, di cui abbiamo copia.

Moriva alli 5 agosto 1693 il primogenito di Ranucio, ed agli 11 settembre Maria Maddalena Farnese, figli di Odoardo 1.° e di Margarita

de' Medici. Ranucio ricorreva all'Imperatore per moderazione di tributi, e per esonerazione da ogni peso di guerra per Parma e Piacenza.

Cerziorato era Ranucio dall'Imperatore che avrebbe fatto tutto quello che fosse stato compatibile colle circostanze di guerra, e che avrebbe prestato soccorsi. Gioanni Carlo Santi, Pontremolese, Governatore di Parma. Ranucio II. Duca VI. di Parma agli cinque agosto passava all'eternità. Era Duca di vecchia stampa, opportunamente economo, ma generoso alle occorrenze. Nato in Castel Lauro, o Corte Maggiore, in occasione di peste, da Odoardo I. e Margarita de' Medici. Essendo morto il Padre ne fu affidata la cura ai ministri che ne formarono un Sovrano accorto e prudente. Sposò in primi voti Margarita figlia di Vittorio Amadeo di Savoja, da cui non ebbe prole. Sua seconda moglie fu Isabella Estense, e la terza Maria di lei sorella. Odoardo sposava nel 1690 Sofia di Neoburgo, da cui venne Alessandro Ignazio che non sopravvisse molto ad Elisabetta.

Alessandro nato nel 1691 morto ai 5 agosto 1693. Elisabetta era nata ai 25 novem. nel 1692. Odoardo primogenito di Ranucio morì li 5 settembre 1694. Margarita Francesca, che fu mo-

glie del Duca Francesco d'Este, nata da Ranucio II. e da Isabella (1664 29 novembre), morta nel 1715.

Teresa (1665 10 ottob.), morta giovine, nubile. Isabella nata ai 14 dicembre 1668, nubile, morta nel 1718. Francesco ed Antonio. Di Francesco ne parleremo quanto prima. Ottimo fu il governo di Ranucio II. che amò di cuore i suoi sudditi, cui procurò ad onta delle circostanze difficili tutti i possibili vantaggi e si mostrò verso di loro più padre che principe. Si mantenne sempre amico co'vicini. Magnifico, perciò fu da tutti riverito. Fece costruire la grande scuderia, e le rimesse dette altre volte di Madama. Regolò la fiera con nobile architettura, ed il teatro col suo servigio; al di dietro di casa lo stallone per comodo de' mercanti in tempo di fiera, la paggeria ed altro. Aggiunse agli Stati suoi il Castello, e le ragioni di Bardi, altre volte di casa Landi, che comprò a pronti contanti dalla casa Doria. Amatore della musica. Lasciò successore al governo

FRANCESCO I.
VII. DUCA DI PARMA.

Avea 16 anni e subentrava al padre il 21 agosto 1694. Fu giorno funesto per la Chiesa e Diocesi di Parma essendo accaduta la morte del Vescovo Tomaso, nome caro alla beneficenza, rara virtù sulla terra, che si caricava di debiti per sovvenire gl'indigenti ed i poveri letterati.

Nelle feste di Maria Vergine e de' SS. Apostoli dava pranzo a' 12 poveri. Avea perlustrato tutta e quanta la Diocesi. Avea scritto la vita della Gran Madre di Dio, e carico di meriti nella sua verde età di anni 47 passava a ricevere nell'eternità il frutto delle sue sante operazioni. Compiti nell'universale dolore i funebri uffizii nella Cattedrale fu sepolto nella Cappella di Sant'Agata, di sua privativa, a motivo di discordia tra Canonici e Consorziali. Pregiato da Sommi Pontefici e dai Farnesi. Se non fosse stato da morte immaturamente rapito si sarebbe veduto a più cospicui gradi elevato. Vive benedetto, e la sua memoria sarà perenne. Intanto il di lui sepolcro ove dorme sonno di pace fu onorato con quest' epigrafe.

D. O. M.

Thomas Saladinus Comes Roventini Aesculanus
Episcopus Parmae
utriusque signaturae Referendarius
Idiomata septem, historiamque perdocte callens
Caesenas primum
Tum Prolegatus Aemiliam gubernavit.
In Episcopatu virtutibus omnibus claruit
odia submovit egenos levavit.
Farnesiano urbanoque amore gaudens
sanctissime obiit.
Anno Salutis MDCXCIV. die Aug. XXI.
aetatis suae XLVII.
Comes Marianus Frater
Horatius et Aemigdius Eques Hierosolymitanus
Germano patruoque meritissimo
posuere.

GIUSEPPE n.° LV.

Olgiati. Nobile di Como e di Milano. Referendario dell' una e dell' altra segnatura. Prelato Domestico d' Innocenzo XII. Da questi fu eletto Vescovo di Parma li 15 ottobre, e consacrato li 29 novembre. Non tardò egli a scriverne alla Comune Parmense, che ne informò S. A. S. in questa guisa.

Altezza Serenissima,

Ci sono giunte tre lettere di Monsignore Olgiati Vescovo di questa città in data di Roma; la prima li 6, nella quale abbiamo avuto notizia della di lui promozione al pastorale Governo di questa Chiesa. La seconda in data dei 10, nella quale ci viene fatto noto aver ottenuto grazia di essere stato proposto in Concistoro colla spedizione del Breve, ed avere per il possesso costituito suo Procuratore il Vicario Marchese della Rosa; e la terza alli 22, tutte e tre dello scaduto novembre, nelle quali ci partecipa essere stato dal Pontefice in solenne funzione di straordinaria Cappella creato Vescovo assistente. In tutte e tre le lettere abbiamo ricevuto amorevolissime cortesie, ed ottimi trattamenti eccedenti in onorevolezza quelli degli altri Vescovi suoi antecessori coll' avere detto Monsignor Vescovo usato in tutte e tre con noi il titolo d'Illustrissimi Signori Padroni Osservandissimi, attribuendo noi ciò al benignissimo e serenissimo patrocinio di V. A. S. che in tutte le occorrenze è sempre stata servita per rendere decorosa questa sua dilettissima e fedelissima città. Per il che riverentis-

simi ci protestiamo obbligati alla somma benignità di V. A. Abbiamo minutate le risposte alle suddette tre lettere che qui unite riverentemente trasmettiamo a V. A. S. per poterle, ogni volta che siano di suo serenissimo piacimento approvate, inviare a detto Monsignore. E con attendere le sue Serenissime grazie facciamo nel mentre alla medesima A. V. S. umilissima e profondissima riverenza.

Parma 1 dicembre 1694

Di V. A. S.

Umilissimi Devotissimi Servi
GLI ANZIANI DI PARMA.

Altra de' 15 dicembre 1694

ALTEZZA SERENISSIMA,

È costume di questa Comunità nelle occasioni de'nuovi Vescovi eletti a questo Vescovato complimentarli con espressa ambasciata in nome di questo general consiglio sino a Bologna, quando da quelle parti s' inviano per questa volta per il loro primo ingresso; ed in secondo luogo solennizzarsi il medesimo con diverse feste di allegrezza e di giubilo in attestato della stima dovuta al Prelato; come

altresì in testimonianza di consolazione e di amore si è praticato farsegli qualche donativo, e come fu fatto ultimamente con Monsignor Saladini. Ora avendo Monsignor Olgiati nuovo Vescovo di questa città fatto giungere a noi per mezzo del Marchese Giulio della Rosa, suo Vicario Generale, che siccome resta ammirato nella relazione che ha avuto di sì grandiosa usanza, così è altrettanto alieno da simil pompa, sebbene potesse in parte stimarsi confacevole alla dignità che lo cuopre, sì che scoperta l'intenzione del medesimo Monsignor Vescovo ci resta solo a compiere a'nostri usati doveri col donativo di Lire 7, 800 limitate già dall'immortale memoria del Serenissimo Sig. Duca Genitore di V. A. S. con sua clementissima de'5 agosto 1681 nel caso di Monsignor Saladini ultimamente defunto.

Riverentemente dunque rappresentiamo tutto ciò all'A. V. S. affinchè si degni dell'espressione de'stimatissimi suoi comandamenti se così se dobbiamo farlo, perchè nel caso ci prepareremo per essere in ordine in tempo opportuno, ed all'A. V. profondamente c'inchiniamo.

Di V. A. S.

Parma 15 dicembre 1094.

Umilissimi e Devotissimi Servi e fedeli Vassalli.

GLI ANZIANI DI PARMA.

Monsignor Olgiati comparve alli 15 febbrajo in Parma (1695) e fece il suo ingresso alli 18. Odoardo figlio di Ranucio II. essendo morto nel dicembre, agli 11, l'Aldobrandini come Vicelegato fu in Parma. Agli 16 marzo Leopoldo I. Imperatore investiva il Duca Francesco della Rocca di Rossena con sue pertinenze, dichiarandovi compresa Rocca di Gombio, privilegii, diritti ed annessi. Ebbe pure nello stesso giorno l'investitura del Marchesato di Bardi, e della Baronia di Compiano. Il 25 aprile, giorno di San Marco, in occasione della consueta processione delle Litanie maggiori, fu segnato da alcuni inconvenienti. Furono percossi alcuni Canonici che violentemente pretendevano entrare in *sancta* della Chiesa de'Monaci di S. Gioanni Vangelista. In siffatto avvenimento fu preso il Vescovo, e portato sulle spalle fuori della Chiesa; e frattanto i monaci in coro proseguivano il *Gloria in excelsis Deo*, ed i celebranti si davano alla fuga. Per sedare il tumulto s'interpose il Governatore coll'Anzianato, e gli altri non si mossero dal loro posto. La scena terminò con isvantaggio de'Canonici. Il P. Abbate, forse presago che qualche cosa di spiacevole fosse per accadere, era assente. Scorsi po-

chi giorni il Vescovo di Piacenza come Apostolico Delegato interdisse la Chiesa, che l'Abbate riconciliò in forza de' suoi privilegi. Fu intavolata una lite formale, che durò alcuni anni, tra il Monastero ed il Capitolo.

Ai 25 agosto ebbe luogo l'erezione del monte dell'abbondanza, essendo stato assegnato il Capitale di 600, 000 lire. Gioanni Santi incaricato di provvedere grani e biade per tutto lo Stato fino dall'anno precedente.

Commessario Apostolico il Vescovo di Piacenza affisse (22 ottob.) l'interdetto alla Chiesa de' Cassinensi per lo sprezzo fatto al Vescovo, ed al Clero in occasione della processione di S. Marco ed in altri luoghi della città. Governatore Gioanni Paolo Asarotti, nobile Padovano. Antonio Costerbosa Segretario del Duca. Fu accordato al Collegio de' Teologi alli 31 gennajo 1696 il privilegio di vestir varo e mozzetta. Usciva in Venezia il Compendio Storico dell' ordine Equestre Costantiniano di San Giorgio. Gran Maestro dell' Ordine era D. Gioanni Andrea, Angelo, Flavio Comneno, Principe di Macedonia. Monsignor Olgiati consacrava agli 6 maggio la Chiesa di Santa Lucia. L' Imperatore Leopoldo favoriva con varii decreti il Duca di Parma. Li 22 luglio trattato di pace di Riswich tra

Guglielmo III. Re della Gran Brettagna e Lodovico XIV. Re di Francia.

Transazione con Gioanni Andrea Doria — Landi. La Congregazione del Concilio di Trento decretava a favore de' Confratelli di San Giuseppe contro la Congregazione della Fabbrica della Cattedrale per l'esposizione del Santo Legno della Croce nel giorno della di lei invenzione. Per l'unione della Chiesa di San Siro Parrocchiale consultata la predetta Sacra Congregazione dal Vescovo in proposito, il Cardinal Sacripante, Prefetto, rispondeva.

Reverendissime Domine, uti frater. Antequam Eminentissimi Patres Sacrae Congregationis Concilii quidquid decernant circa adjunctas preces. — Le abbiamo unite alla risposta, — *Parochianorum Sancti Syri ipsius civitatis amplitudinem tuam audiendam esse censuerunt. Ipsa igitur super expositis auditis interesse habentibus Sacram Congregationem distincte reddat instructam, animique sui sententiam exprimens, preces ipsas remittat, diuque in Domino valeat. Amplit. tuae.*

Romae 21 *Jun.* 1698. *Uti Fr.*

Franc. Cardinalis Sacripantis Praef.

Gratis *et quod ad scripturam*

Parmensi Episcopo.

F. Nap. Secr.

Fu spedita la domanda, ed il Vescovo passò alla soppressione, come da Decreto nel nostro Archivio. Riforma della Corte. Maggiordomo Bartolomeo Casati. Progetto di lega per la quiete d'Italia. Il Duca di Parma vi fu compreso. Canale del Naviglio del Taro (24 maggio). La Collegiata di San Giuseppe a fondarsi (1699). Composta di 7 Sacerdoti alla custodia di detta Chiesa. Fondatore Giuseppe Acerbi della Vicinanza di Sant'Uldarico, come da rogito di Genesio Bacchini de' 5 maggio. Immediatamente soggetta all'Ordinario. G. Angelo Comneno Gran Maestro del Sacro Angelico Imperial Ordine Equestre Costantiniano faceva rinunzia del Gran Maestrato a Francesco VII. Duca di Parma di casa Farnese.

Agli 5 agosto si pubblicava la cessione. Si avea diploma ed editto Cesareo di Leopoldo I. *Grid. Duc.* p. 73. Breve Pontificio spedito al Generale dell'Imperatore di ritirare le truppe dagli Stati Papali (28 novembre). Agli 18 dicembre si avea consulto dell'Avvocato Cabiali Milanese che indicava quando gli Ecclesiastici dovevano concorrere ai pubblici aggravii. Giulio della Rosa Vescovo di Borgo S. Donnino fu da morte sorpreso nella sua Cat-

tedrale alli 31 dicembre. Baldassarre Keller fonditore di statue di un solo getto. Sua prima produzione Luigi XIV. Innocenzio XII emanava Costituzione contro del libro: — delle Massime de' Santi. — Si avevano nel 1700 stampate in Parma in 4.° da Giuseppe Rosati le condizioni i mobili e spese che si ricercano alle donne penitenti che entravano nel luogo pio delle Oblate, e riconosciute di Parma. Odoardo Bonvicino Pretore Ducale in varii luoghi, Cav. aurato, e Consultore del Santo Uffizio fece alcune giunte all'Ughelli sù Vescovi di Parma. Vedi Toma. Ultima Edizione. Morte d'Innocenzio XII. Succedeva Clemente XI. Cessava di vivere pure Carlo II. Re di Spagna. Antonio Lalatta fondatore del Collegio. Così detto dal cognome del suo Autore.

Guerre tra Leopoldo Imperatore e Luigi XIV. per lo Stato di Milano. Il Duca Francesco propendeva per la Francia. Il Principe Eugenio voleva Parma piazza d'arme. Gettava Monsignor Olgiati nel 1701 la prima pietra della Chiesa de' PP. Riformati dedicata a San Pietro di Alcantara e fu da lui benedetta.

Fioriva Pier Martire Mercanti, Domenicano, Arcivescovo del Messico, eletto da Clemente

XI. Guerra di successione cominciata. Durava fino al 1713. Epoca della pace di Utrecht. Alessandro Aldobrandini, Vicelegato Pontificio in Parma. Matrimonio di Filippo V. Re di Spagna con Maria Lodovica di Savoja. Rumori di guerra. Leva di 2000 soldati. Principe Eugenio in Parma. Preci ordinate dal Vescovo. Esposizione del Legno della Santa Croce in Duomo ed esortazione al popolo alla penitenza. Benedizione della Bandiera Pontificia alla presenza del Vicelegato Aldobrandini. Morte di Gioanni Angelo Comneno ultimo della famiglia. Ville danneggiate dai Tedeschi: alli 13 dicembre guarnigione Tedesca in Parma. Waldestein ferito (15 dic. 1702) presso al Po moriva in casa del Conte Giuseppe dell' Asta. Mischi Governatore di Parma. Fioriva Lelio Boscoli de' Marchesi di Ravarano e de' Conti di Corniana. Protonotaro Apostolico, Canonico Parmense, e Vicario Generale dell' Olgiati.

Caro a Ranucio II. ed a Francesco I. di lui figlio, Duca VII. di Parma e di cui era Consigliere. In questo giorno 21 Febbrajo si aveva il termine della quistione della processione di San Marco (1695). La vittoria fu de' Monaci Cassinensi, e tutto fu pacificato,

come da rogito di Benedetto Sacco (1701). Conte Luigi Palmia Castellano. Alle cure dell'Olgiati dovuta la promozione dell'erezione del luogo Pio Visdomini, Signore di Montecchio, per ricovero di povere pericolanti donzelle. Soppresso l'Oratorio di San Quirino. Dai PP. Carmelitani fu venduto il luogo occupato dal predetto Oratorio al Dottor Gioanni Tamagni, come da rogito di Macedonio Camurati, ai 25 aprile. Pervenuto alle mani della Confraternita pensava alla nuova fabbrica come si vedrà a suo luogo, 1718. Fu nel 1704 distrutta la celebre Rocca di Brescello. Morte di Leopoldo I. Suoi figli Giuseppe e Carlo III. Re di Spagna.

Articolo di convenzione tra il Marchese di Priè, Plenipotenziario Cesareo, ed i Commessarii Ducali sullo sverno delle truppe Cesaree in Parma e Piacenza li 14 settembre. Furono pagate novanta mila doppie. Fu fatto ricorso dai Reggenti dello Spedale della misericordia nel decembre, essendo stata negata ai questuanti la porzione assegnata di frutti, erbaggi, ed altro. Francesco Duca confermava la ricognizione alli 31 decembre 1706. Alli 4 marzo 1707 morte del Padre Francesco Odoardo Mancini Parmegiano, del terz'ordine de' Francesca-

ni Minori, Dottore Collegiato di Teologia, Esaminatore Sinodale, Commessario generale del suo Ordine negli Stati di Sua Altezza S. Gran Priore del Convento di Santa Maria del Quartiere di Parma, Confessore delle Monache di Sant' Uldarico, e delle Duchesse Dorotea, ed Elisabetta di lei figlia, e poi Regina di Spagna. Di anni 66, 45 di Religione, moriva in Venerdì in concetto di Santità. Sepolto nella Chiesa del Quartiere avanti la Cappella di Sant'Antonio. Autore di varie opere spirituali e della vita di Suor Margarita Cristalli di Curadico, Conversa in Sant'Uldarico. Ha titolo di venerabile. Alli 27 luglio dichiarazione di nullità insorta a pregiudizio della Sede Apostolica relativa allo sverno delle truppe e danni recati. Uscirono *Animadversiones ad scripturam quae dicitur vulgata Romae die* 1.ª *Augusti*, con note di Gioanni Wolfango Teger, Cancelliere dell'Accademia di Tubinga.

A motivo dello scioglimento delle nevi e de' ghiacci le acque della Parma, e di altri torrenti crebbero, e giunsero fino all'Abbazia di San Martino de'Bocci: Sei mila e più abitanti furono dal Duca Francesco ricoverati a Colorno ed alimentati a proprie spese.

Avea luogo il Dazio delle undici imprese per supplire al mantenimento delle truppe della nuova Leva pel Duca Francesco (1708). Usciva il libro: „ *Jus imperii in Parmam et Placentiam et totam Italiam.*

Antonio Sanvitale eletto Arcivescovo di Urbino nell'aprile (1709) e Cardinale alli 22 luglio. Sussidio di 30,000 doppie chieste da Sua Maestà Cesarea al Duca Francesco. Fu accordato. Battaglione di fanteria Prussiana in Parma e Piacenza. Burcardo Gotelfio Struvio pubblicava. — *Dissertatio praeliminaris de jure Imperii in Ducatum Parmensem praemissa exercitationibus XXIV.* (1711) Giuseppe I. Imperatore con diploma de' 4 agosto dichiarava li Marchesi di Soragna Principi del Sacro Romano Impero. Da ciò nacque motivo di lite tra il Duca e detti Marchesi. Il Duca non si oppose al titolo semplice, ma bensì al titolo di Marchesato applicato a Soragna come feudo Ducale a lui attinente, di ragione Pontificia di cui il Duca era Vassallo. La cosa terminò in favore del Duca. *Ms. Gozzi p.* 36 Alli 17 aprile. Morte di Giuseppe I. Imperatore. Carlo VI. successore. L'affare della permuta de' Mezzani non mai concluso faceva insorgere nuove controversie tra il

Vescovo Olgiati ed il Duca Francesco a motivo di giurisdizione spirituale e temporale.

Olgiati, fedele ai giuramenti prestati di conservare illesi i diritti della sua Chiesa, vedendo che non avea forze bastanti per farli valere presso del Duca, si trasferì a Roma rinunziando il Vescovato nelle mani di Clemente XI, che lo traslocò a Como, ove morì nel luglio del 1736 di 76 anni. Tumulato in quella Cattedrale. Avendo ricusato qualunque iscrizione, volle che sul sepolcro vi fosse inciso.

Non sum dignus vocari.

Sottintendendovisi *Episcopus*. Quale esempio!

CAMILLO MARAZZANI LVI.

Marazzani. Nobilissima ed illustre famiglia Piacentina. Figlio del Conte Gioanni Francesco Marazzani Visconti, e di Fulvia Soresina de' Marchesi Vidoni di Cremona. Nacque nel 1680. Alunno de' PP. Gesuiti. Da questi essendo passato al Seminario Romano nel compimento de' Teologici suoi studii ne diede un saggio difendendo alcune tesi di Teologia speculativa, che dedicò al Sommo Pontefice Clemente XI. Fu Prelato della Romana Curia, e Referendario

dell'una e dell'altra segnatura. Governatore di Terni, e di tutta la Sabina. Fece in tempo del suo governo conoscere essere un soggetto che avea grandi vedute politiche non disgiunte da somma integrità, e riescì così caro ed accetto a Roma che venne con tutta la famiglia ascritto alla Romana cittadinanza con partecipazione di tutti gli onori e privilegi. Promosso al Vescovato di Parma per rinunzia fattane, come si accennò, dal Vescovo Olgiati nel 1711, fu eletto li 22 marzo.

Non aveva per anco 30 anni. Alli 25 aprile Luigi Della Rosa essendo Vicario Generale Capitolare, Delegato Apostolico, fu dal Pontefice abilitato a far concorrere gli Ecclesiastici della Città e Diocesi, non esclusi li Monaci delle undici Congregazioni, alla contribuzione delle spese de' quartieri delle truppe straniere.

Camillo fu consacrato li 7 giugno. Prelato domestico ed Assistente al Soglio Pontificio. Avendo la Confraternità della Morte spinti ricorsi a Sua A. S. li 15 novembre, ebbero alli 23 predetto luogo alcune convenzioni col Parroco di San Silvestro Gian Giacomo Campari. Venuto Camillo Vescovo di Parma alli 3 dicembre, faceva suo solenne ingresso alli 6.

De fabula equestris ordinis Constantiniani Epistola Scipionis Maffei ad Gibertum Cuperum. 4 *jul.* 1712. *apud Albertum Gratz.*

Liber minime obvius.

Alli 30 gennajo 1713 cedeva a morte Lelio Boscoli, che aveva 65 anni. Proposto al Vescovato di Parma, morto il Nembrini; ma non ebbe effetto. Amico del Cardinal de Luca, avrebbe ottenuta la porpora se non fosse stato da morte prevenuto. Il Vescovo Marazzani emanava istituzioni ed ordini, come Apostolico Delegato, ai succollettori dell'Ecclesiastico Sussidio. Clemente XI. pubblicava la Costituzione *Unigenitus*. Pace di Utrecht. Il Duca di Savoja dichiarato Re di Sicilia.

Seguiva trattato di pace e di amicizia tra S. M. Cristianissima e la Regina della Gran Brettagna. Congresso di Rastad. Nel 1714 ebbe luogo la contrattazione del matrimonio di Elisabetta Farnese con Filippo V. Re di Spagna. Furono assegnati i residui dalle Comuni di Parma e Piacenza a casa Farnese 1715. Sponsali di Elisabetta. Ulisse Gozzadini Cardinale assisteva alla ceremonia. Il tutto per opera del Cardinale Alberoni piacentino veniva eseguito. Perdeva Parma e la famiglia Sanvitale uno

de' suoi maggiori ornamenti. Anton Francesco compianto in un Idillio di Pier Gioanni Balestrieri ed umiliato ai piedi di S. S. Clemente XI in 4.° e stampato in Parma MDCCXV. per Giuseppe Rosati, che lasciando la terra ne giva al Cielo. Si osserva in alcune note poste in fine dello stesso Idillio, quanto segue: Vicelegato in Avignone, Nunzio a Firenze, Assessore del Sant' Uffizio in Roma, Arcivescovo di Urbino. Prima che fosse Prelato si alzava la mattina assai per tempo anco nel verno per gire alla visita delle Chiese, e tornando a casa, vedendo de' poverelli che nella rigida stagione dormivano sul nudo terreno li conduceva seco a ristorarsi ad un buon fuoco, ed istruiva quelli nella Dottrina Cristiana.

Aveva fino dalle fondamenta cominciato ad erigere un magnifico tempio a Sant'Antonio Abbate in Parma, e vi aveva impiegato dieci e più mila scudi Romani. Essendo Arcivescovo di Urbino 16 e più mila scudi erogava in tante limosine. Vicelegato in Avignone, i popoli si unirono supplicando Sua Santità a confermarlo per loro vantaggio, tanto era amato. Ma la di lui umiltà non consentì che la supplica fosse presentata. Si confessava giornalmente, e ne tornava

sempre con gli occhi molli di pianto. Celebrando, il suo corpo era sparso di moltissimo sudore. Verace, mansueto, e mantenitore della parola. Era stato ancora Canonico di San Pietro e Vescovo di Efeso. Promosso alla porpora, moriva nel 5.° anno del Cardinalato, d'anni 54. L'anno di Redenzione secondo l'Era Volgare 1715. Parma vedeva Alessandro Marquieti, Inviato straordinario della Corte di Vienna. Morte toglieva Luigi XIV. uno dei Re più grandi della Francia. Matrimonio del Duca Francesco con Dorotea Sofia, Vedova del fratello Odoardo. Suo segretario il Boscoli. 600 fanti dal Duca Francesco spediti ai Veneti. Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera in Parma. Le controversie intorno agli Stati di Parma e Piacenza erano caldamente agitate (1716). Ai 20 gennajo nasceva Carlo Infante di Spagna 1.° de'Borboni, in seguito Duca di Parma e Piacenza, figlio di Elisabetta Farnese e di Filippo V. Re di Spagna. Anton Maria Crivelli Scarampi investito della Rocca, luogo e giurisdizione di Mioglia ai primi di giugno; de'feudi Imperiali di Montechiaro, Vinchio, Malamorte e Belvedere, e de'beni posti sopra i confini di Mombersaro. *Lunig. Codex Diplomaticus Italiae.* Soldati Romani alla custodia

di Parma e Piacenza sotto Clemente XI. Moriva decrepito in Piacenza al servizio del Duca Francesco il Conte Della Rosa vecchio soldato di Luigi XIV. Storia di Firenze stampata dal Varchi in Colonia. Il Duca Farnese, come che questo scrittore nell'ultima pagina infamava i Farnesi, ne fece raccogliere tutte le copie, ed avendo fatto fare uno stampo a Venezia la fece co' rami ristampare in Parma, tolta via l'ultima pagina. Morto il Duca, fu aggiunta a penna la pagina mancante e venduta a vile prezzo. La lettera L. fu soppressa: ma fu commesso un notabile errore, poichè si era lasciato nell' Indice ciò che mancava al Libro.

Casa Albani favorevole al Duca Francesco Clemente XI. in età tenera era stato paggio alla Corte di Parma. Decime imposte al Clero. Alli 4 gennajo 1717, era conchiuso il triplice trattato dell' alleanza difensiva tra la Francia, l' Inghilterra e le Provincie unite e firmato all'Aja. Lettera della Congregazione dell' Immunità Ecclesiastica scritta al Vescovò Marazzani, e pubblicata tra le solennità della Messa in tutte le Parrocchie della Città e Diocesi intorno ai rifugiati nelle Chiese ed altri luoghi immuni. *Gozzi misc. p.* 97.

Passava all'altra vita Flaminio Dondi Minore Osservante, Vescovo Suffraganeo Sabinese, e compiva suoi giorni la Duchessa Margherita tra li 17 e 18 gennajo, ed Isabella sorella del Duca Francesco. Reggimento di fanteria Costantiniana formato dal Duca Francesco (1717). Giacomo Re d'Inghilterra da Parma passava a Roma. La Chiesa della Steccata eretta alli 27 maggio 1818 in Chiesa e Sede Conventuale a favore della Religione Costantiniana e del Serenissimo Duca Francesco I. Gran Maestro, e de' suoi successori. Dichiarata li 26 giugno da Clemente XI con sua Bolla Chiesa primaria dell'Ordine Equestre di San Giorgio. Fissati li residenti. Il Vescovo Marazzani tenace de' suoi diritti avea de' dispiaceri per parte del Duca Francesco a motivo de' Mezzani. Gran Contestabile dell'Ordine Costantiniano era il Conte Luigi Sanvitale, ed il Conte Carlo Sanvitale Maestro di Camera del Duca pure era Cav. Costantiniano. Parma e Piacenza dichiarate feudi Imperiali.

Corrado Samuello Scurtz Fleisch Krà pubblicava un commento *De juribus in Parmae, Placentiae Ducatum a Pontifice male praetensis, aut usurpatis.*

Fu concertato per la successione di Parma e della Toscana che mancando la linea Medicea in Toscana e la Farnese in Parma, Don Carlo fosse succeduto. Che vivendo li Farnesi, l'impero non vi dovea esercitare l'alto dominio. Gherardo Giandè Maria Vescovo di Borgo San Donnino (12 luglio). Era Cavaliere Gerosolimitano, Vice Legato di Ferrara, e Governatore di Norcia. Trovavasi in Parma. Scoperte le Costituzioni *Gian-senistiche.* Una copia n'ebbe la Corte di Francia spedita ad una religiosa dal Padre Quesnello. Mezzani bloccati dal Duca Francesco. Il Vescovo Marazzani andato a Roma avea tenuto alla sacra fonte battesimale il nipote del Papa. Faceva suo ritorno, ed il blocco ai Mezzani continuava. Morte di Oldrado Lampugnani de' Marchesi di Felino, Parmegiano. Canonico, Arcidiacono della Cattedrale. Gran Priore della Steccata. Accadeva la disgrazia del Cardinale Alberoni 5 decembre, già Ministro di Spagna. Ordinava ai 22 gennajo 1720 il Vescovo Marazzani che si fossero rispettivamente osservate le funzioni tra Parroco e Monastero di San Paolo, e tra tutte le altre Chiese di Monache. Il Duca di Savoja spogliato della Sicilia. Ai 25 gennajo data la Sardegna in cam-

bio. Li 15 marzo erano segnati dalla nascita di Filippo di Borbone, Infante di Spagna, fratello Germano di Carlo III. poscia Re di Napoli. Monsignor Marazzani era impegnatissimo e contribuiva al maggiore ornamento e decoro dell' urna di San Bernardo Vescovo Parmense. Fabbrica dell' Oratorio di San Quirino nel luogo dov' era stato soppresso e nel rimanente dell' orto della Confraternita.

Comparivano *Vindiciae Imperiales pro Parmae et Placentiae ducatibus* di Giusto Heningio Boemero, e si aveva l' Apologia per la scrittura pubblicata in Milano fino dall' anno 1707. Apparizione della B. V. Maria sotto il titolo *Auxilium Christianorum* presso del Monastero delle Agostiniane di San Cristoforo trovata in antica parete di edifizio che si costruiva.

Ella avea in grembo il Divin Figlio. Ciò succedeva li 14 luglio. Tagliata parte della parete l' immagine fu trasferita in San Cristoforo. Il di lei culto fu promosso dal Vescovo di Parma Marazzani. Clemente XI. vedeva l' ultima sera a' 19 marzo d' anni 72. Succedeva Innocenzo XIII. Nel 1722 coronato Lodovico XV. di Francia, 25 ottobre. Morte di Margarita Lodovica di

Orleans Gran Duchessa di Toscana ai 17 settembre. Il Priore e Collegio de'Medici ricorrevano a Sua Altezza Serenissima per la celebrazione della festa di San Ciro medico, protettore del Collegio. Otteneva il Curato di San Polo decreto favorevole per togliere gli abusi introdotti nell'Oratorio di San Bartolomeo in detta villa di gius parrocchiale ad osservarsi dal curato, e da' deputati della Villa di Ferrara, come da rogito di Giuseppe Fossi (21 agosto). Usciva Breve Pontificio d'investitura a stabilirsi nel Ducato di Parma e Piacenza indirizzato all'Arcivescovo di Salisburgo.

D. Carlo figlio di Elisabetta Farnese riconosciuto Erede. Il Papa protestava nella Dieta di Cambraj contro le disposizioni dell'Impero intorno alla futura successione dei Ducati di Parma e Piacenza.

Pontificia Indulgenza a chi devotamente in ginocchio al suono della Campana sul fare del giorno, mezzodì, e sera avesse recitato l'*Angelus Domini.* Morte di Cosimo III. de' Medici Gran Duca di Toscana ai 31 ottobre. Passaggio all'eternità d'Innocenzo XIII, alli 7 marzo di anni 69. Eletto ai 29 maggio Benedetto XIII. Nel gennajo Filippo V. avea rinunziato

al Regno, ed avea fatto un assegno a Don Carlo ed a Don Filippo. Antonio della Rosa pubblicava un libro intitolato *la falsità svelata* contro Gian Antonio che vantavasi discendente da Flavio Angelo Comneno. Stamp. di S. A. R.

Morte di Lodovico I. Re di Spagna (31 agosto). Replica del Papa Benedetto XIII. nel Concistoro per Parma e Piacenza. Sua costituzione de' 13 giugno per l'Italia ed Isole adjacenti, imponendo la metà delle annate de' beneficii Ecclesiastici non Concistoriali, nè riserbati alla Santa Sede in avvenire devoluta alla fabbrica delle Chiese Metropolitane, Cattedrali e Collegiate. Convenzione tra il Gran Duca di Toscana Gioanni Gastone ed il Principe Antonio Farnese intorno alla devoluzione degli Stati. Don Carlo doveva succedere secondo la Dieta di Lamagna per la Toscana ed il Parmegiano. Principio della causa della Chiesa e Parrocchia di Santa Cecilia della Città di Parma tra la Badessa e Monache di Sant'Alessandro ed i Padri Crociferi (24 maggio 1726).

Lutto alla Corte ed in Parma per la morte di Francesco Farnese, Duca di Parma accaduta li 22 febbrajo alle ore 12 e mezza, ed era giovedì nel 1727. Nato li 19 maggio 1678.

Fu trasferito a Parma collocato dentro ad una cassa in carrozza tirata a sei cavalli, coperta a lutto, e fuori della medesima vedevasi pendente una stola nera sacerdotale. Così compiva sua carriera il Duca Francesco che lasciò fama di essere Principe religioso, amante della giustizia, ma severo. In tempo del suo governo si occupò dell'adempimento de'suoi doveri, e procurò la felicità de' suoi sudditi. Protesse lettere, scienze, ed arti e si mostrò e fu realmente amante della pittura. Ordinò che dalla Chiesa di S. Francesco del prato regio fossero tolti due quadri, il primo de'quali rappresentava la flagellazione di G. Cristo e l'altro la Sacra Famiglia, ed avendone due copie sostituite ne sborsò il valore. Altrettanto fece in S. Anna ove trovavasi la crocifissione del Sojaro. Da Sant'Andrea fece estrarre il S. Carlo, e l'Angelo Custode. Per la perdita di Principe così saggio ed amante del bene de'suoi sudditi si provò universale cordoglio, ed il Vescovo Marazzani respirò essendo stato dal predescritto Duca travagliato a motivo del possesso de'Mezzani. Si vide però favorito dal successore, suo fratello.

ANTONIO VIII. DUCA DI PARMA
ED ULTIMO DELLA DINASTIA MASCHILE FARNESE.

Era nato li 29 novembre dell' anno 1679 terzo figlio di Ranucio II. Ebbe in moglie Maria Enrichetta figlia di Rinaldo Duca di Modena. Ne' principj del di lui governo si segnalava la pietà del Marchese Canossa, di Don Carlo Panizza, e del Pittore Pietro Abbati che stabilirono un fondo di annuo reddito a favore dello Spedale degli Esposti. Aveva luogo un trattato di pace, e di lega difensiva tra Spagna, Francia ed Inghilterra. Martino Colla pubblicava le Osservazioni Critiche intorno la storia del dominio temporale della Santa Sede sopra de' Ducati di Parma e Piacenza. Era un volume in 4.° Avevano loro termine le vertenze fra la Badessa e Monache di Sant' Alessandro ed i Cherici regolari ministri degl'Infermi ai 27 aprile. Introdotte le sei nuove addizioni per supplire alle spese del regalo per le nozze del Serenissimo Duca Antonio. Si richiedevano ed erano date informazioni sopra li Stati di Parma e di Piacenza. L' Avvocato Francesco Nicoli aveva scritto una Dissertazione Storico-Politico-Legale sopra la natura e qualità della Città

di Parma e Piacenza impugnata dalla penna del Colla contro del Caroelli. Stipulavasi alli 9 novembre 1729 il trattato di Siviglia. Veniva il Ponte dello Stura fabbricato. Transito all'eternità di Benedetto XIII. ai 21 febbrajo 1730. Successore Clemente XII. Corsini, Fiorentino. Antonio Duca Farnese usciva da questa mortal vita ai 20 gennajo 1731 creduto vittima del veleno apprestatogli in certa casa ne' sanguinacci, a lui fatali, come furono i boleti a Claudio Imperatore. Non avea prole. Fu supposto che Enrichetta d'Este sua moglie fosse incinta. Dichiarava nel suo Testamento erede de'suoi Stati il ventre pregnante. A sollievo della vedova Duchessa stabilita una reggenza che dipendeva da Sua Altezza Vedova, e capo ne fu il Vescovo Marazzano, ed i membri, Conte Anvidi, Cav. del Verme, Conte Artaserse Bajardi, e Conte Giacomo Sanvitale. Con tale ordine sono nominati nel ristretto della Testamentaria Disposizione del Duca Antonio nel nostro Archivio. Avea lasciato 30 mila messe a celebrarsi in suffragio dell'anima sua. Ai 22 celebrate in S. Paolo le esequie fu privatamente condotto ai PP. Cappuccini, e posto nel sepolcro de' Maggiori. Riposo eterno. Il Duca Anto-

nio mentre visse mostrò per ricrearsi di essere stato inclinato alla conversazione de' buffoni; nel rimanente non ci costa cos' alcuna in contrario. In lui cessò la dinastia Farnese maschile, la quale dinastia avea recato de' reali vantaggi allo Stato, sotto qualunque aspetto si voglia considerare la cosa. Non istaremo quivi a tesserne il catalogo. Diremo che opera dei Farnesi fu la piazza grande col di lei selciato. Ai Farnesi debbesi il Castello, la grandiosa fabbrica della Pilotta fatta erigere a sollievo della mendicità in anno di penuria estrema. Ai Farnesi si debbe l' Anfiteatro, la Biblioteca, il Museo, la Pinacoteca, gli Archivii, l'erezione e l'assegno per gli Studj pubblici, il Collegio de' Nobili, l'installazione del Collegio de' Teologi. Sotto de' Farnesi per eccitamento allo Studio delle belle lettere fiorirono diverse Accademie. Di alcune furono gl' istitutori, e di altre li promotori ed i protettori. Lettere, scienze ed arti prosperarono e segnatamente la pittura. Procurarono a Parma ed allo Stato altri vantaggi, consistenti nell' introduzione di acque salutari. Opera Farnese la fonte del Castello di S. Michele, il condotto delle acque di Malandriano, il giardino di Codiponte, quello di

Colorno, l'apertura del passaggio pe' Cittadini intorno al Palazzo, alcuni Ponti gettati, altri ristaurati, la tagliata, le riparazioni alle mura della Città, cavi ed altro che troppo lungo sarebbe annoverare e che ci distorrebbe dal piano, e dall'ordine che ci siamo proposto ed al quale torniamo facendo osservare come Carlo Borromeo Arese, Plenipotenziario Cesareo ai 21 gennajo entrava in Parma per prenderne possesso a tenore dello stabilito de' 9 novembre del 1723 e dell'investitura eventuale a favore dell'Infante Don Carlo, primogenito della Regina di Spagna Elisabetta Farnese, del gran Ducato di Toscana e del Ducato di Parma e Piacenza, ed in conformità dell' articolo 4.° della pace di Vienna 12 aprile 1728. Ecco il contenuto.

Noi Carlo VI. figlio di Leopoldo Imperatore in conformità dell' articolo V. della quadruplice alleanza procurammo fosse spedita l' investitura eventuale de' 9 decembre, ed in conformità dell' articolo 4.° della pace di Vienna, abbiamo attenzione di spedire alli Vassalli e sudditi della Toscana lo stesso mandato. Noi ecc. in conformità concedemmo allo stesso Principe Don Carlo, e suoi discendenti, ed altri di lui fratelli nati od a nascere dalla presente Re-

gina delle Spagne, loro posteri, maschi legittimi, e ne spedimmo sotto 9 *decembre* 1723 *ecc. Decreto e Diploma Imperiale, che ha forza, e contiene l' espettativa dell' investitura eventuale. Vienna* 13 *agosto* 1728 *de' nostri regni — Romano* 17, *di Spagna* 25, *di Ungaria e Boemia* 17. *Altra di Vienna parimente* 30 *agosto* 1730. *Luogo del Sigillo.*

CARLO.

Vide Federico Carlo, Vescovo e Principe di Bamberga e di Erbipoli Duca di Franconia.

Dato in Milano 21 gennajo 1731.

Carlo Borromeo Aresi.

Girolamo Piccaluga
di S. C. C. M. *Segretario.*

Alli 22 si aveva la dichiarazione del Tenente Maresciallo Conte Guido Stampa che notificava d' introdurre a tenore della commessione le truppe Imperiali ne' Ducati di Parma e Piacenza. I Rappresentanti la Reggenza faceano opposizione al possesso anco a motivo del ven-

tre pregnante della vedova Duchessa, ma senza effetto, mentre dallo Stampa si presentava la risposta. La vedova Duchessa ne scrivea a Clemente XII. perchè Parma e Piacenza fossero liberate dalle Truppe Imperiali. Essendo Parma e Piacenza ricadute sotto il pieno dominio dell'Impero ai 25 ne facevano il loro ingresso 3 mila Tedeschi e 300 Cavalli, essendovi colonnello Harach e Generale Licktenstein. Esternavano gl'Imperiali che erano venuti in sussidio de' Parmensi, e la vedova Enrichetta terzo genita di Rinaldo I. Duca di Modena lo permetteva, non potendo soffrire che il possesso si fosse preso a nome di D. Carlo Infante di Spagna ritenendosi di ventre pregnante. Non mancava Clemente XII. d'interessarsi per Parma e Piacenza e ripeterle come dovute alla Santa Sede, ed indirizzava a Lodovico XV. Re di Francia un Breve in cui notificavagli l'invasione di Parma e Piacenza eseguita dalle Truppe Imperiali. Altro su lo stesso tenore ne mandava a Filippo V. Re della Spagna e finalmente nello stesso giorno 31 gennajo 1731 ne spediva un terzo a Carlo VI. Imperatore. Maneggi, corrieri e lettere in moto. Alli 10 febbrajo il Cardinale Grimaldi scriveva da Vienna d'Au-

stria in proposito di Parma al Cardinal Banchieri Segretario di Stato di S. Santità.

Clemente XII. alli 12 febbrajo aveva motivo di arringare in Concistoro segreto per gli affari di Parma e Piacenza occupate dall'armi Imperiali. Don Carlo VI. alli 13 rispondeva ad Enrichetta vedova Duchessa di Parma. Il possesso preso dovea continuare per Don Carlo, e le truppe Imperiali dovevano emigrare. Si pubblicava il ristretto delle disposizioni testamentarie del già Duca Antonio. Tra varie cose dicevasi in detto Testamento che lasciava alla serenissima Padrona vedova in gioje ed in argento 60 mila doppie. L' usufrutto sua vita natural durante di tutti li Beni allodiali di ragione della casa Farnese tanto nello Stato, quanto altrove. Gli allodiali di Roma erano stati posti sotto sequestro. Lasciava alla medesima li frutti dotali convenuti, e la facoltà di esigere dalle comuni tutta la somma del regalo promesso, e non pagato in occasione delle nozze. Per di lei comodo l'uso de' mobili esistenti in qualunque abitazione teneva. Ordinava che in mancanza della linea Farnese fossero restituiti alla Comunità effetti e ragioni della medesima a tenore delle concessioni e doni

de' predecessori. Alli 22 febbrajo giungeva al Pontefice la risposta di Carlo VI.

Principi, Elettori, Vescovi, Arcivescovi, Repubbliche rispondevano alle lettere Pontificie sopra Parma e Piacenza loro dalla corte Romana mandate. Tra le risposte che cominciavano dalli 10 marzo e terminavano nel giugno si ânno le lettere di Luigi Mocenigo, doge di Venezia, di Augusto Re di Polonia, del Vescovo di Trento, di Giuseppe Abbate di S. Gallo, dell'Elettore di Treviri, di Carlo Alberto Elettore di Baviera, di Alessandro Sigismondo Conte Palatino, e Vescovo di Augusta, della Repubblica degli Svizzeri, dell'Elettore Ecclesiastico ed Arcivescovo di Magonza, di Carlo Elettore Palatino, di Lodovico Francesco, Vescovo di Eystad, e di varj altri che sono notati nel nostro Archivio. Intorno alla successione di Parma si aveva la seguente dichiarazione. = ivi =

Perchè la morte inaspettatamente accaduta del Serenissimo Duca Antonio *e nel tempo stesso che si concertava il presente trattato, e che non era per anco conchiuso, non cagionasse romore ed ostacolo alcuno alla conclusione, dichiara la S. Maestà Cattolica in vigore del presente trattato, e si obbliga che = nel caso avesse*

effetto la concepita speranza di gravidanza della Serenissima Duchessa vedova col dare alla luce prole maschile, dovessero in tal caso aver luogo quelle cose tutte, che per l' introduzione del presidio delle milizie spagnuole negli Stati di Parma e Piacenza furono conchiuse nello strumento di dichiarazione sopra ciò firmato egualmente che se detta morte del Duca Antonio *non fosse seguita. Che se detta gravidanza svanisse, o pure desse alla luce la predetta Duchessa una figlia postuma, allora la Maestà sua Cesarea si obbliga, che in vece d' introdurre ne' luoghi muniti il presidio militare spagnolo, che lo stesso Sig. Principe Don Carlo Infante di Spagna, ed a norma dell' eventuale Investitura, il cui tenore in tutti li suoi articoli, clausule, e condizioni si abbiano qui per ripetute e confermate, possa entrare in pieno possesso, in tal maniera però che tanto il predetto Infante Don Carlo, quanto la Corte di Spagna soddisfacciano a tutto ciò che per mezzo de' trattati antecedenti ai quali l' Imperatore col consenso dell' Impero, diede il pieno assenso, tra essi fu stabilito.*

Seguì un trattato di Carlo VI. con Sua Maestà Britannica 16 marzo. Alli 19 il detto Car-

dinale Grimaldi informava il Segretario di Stato di Sua Santità circa le occorrenze di Parma e Piacenza. In Roma mentre il Pontefice arringava in Concistoro alli 21 maggio, il procuratore fiscale Pontificio faceva sua protesta per Parma e Piacenza, ed ai 20 giugno veniva rinnovata. Le operazioni di Monsignor Oddi erano approvate e confermate. Spedivasi alli 26 giugno nn Chirografo del Papa alla Reggenza di Parma per via del Cardinale Pietro Ottoboni, Camerlengo della Camera Apostolica col quale faceva sapere alla detta Reggenza di dover pagare l'annuo canone di Ducati d'oro nove mila secondo erano soliti pagare li defunti Duchi di Parma e di Piacenza in segno di vassallaggio nella vigilia de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, e di dover fare la ricognizione, mentre S. Santità non approvava in modo alcuno il Testamento fatto dal Serenissimo Duca Antonio Farnese in cui aveva istituito erede in tutti li suoi Beni non allodiali, ma feudali, e giurisdizionali il ventre pregnante della Duchessa Enrichetta d'Este sua consorte, cioè il postumo, o postuma che da quella fosse per nascere col costituire nel caso della non esistenza, o deficienza di detto postumo o postu-

ma volgarmente, pupillarmente, o per fedecommesso l'Infante Don Carlo, figlio primogenito di Elisabetta Farnese, Regina di Spagna sua nipote, ed i di lui discendenti maschi con ordine di primogenitura con altre sostituzioni ordinate in detto Testamento, prescelti in tanto alla reggenza, tutela ed amministrazione degli Stati in primo luogo Monsignor Marazzani, Vescovo di Parma, il suo primo Segretario di Stato, il maggiordomo, ed altri suoi ministri con dare ai medesimi ampia piena, ed intera facoltà di far eseguire tutto ciò che fosse giudicato necessario e più spediente in vantaggio non solo del detto ventre pregnante, postumo, o postuma che nascesse, ma anche degli eredi e beni suddetti, volendo che una tale Reggenza, tutela ed amministrazione *già approvata e confermata da noi Duca Antonio*, debba durare dal giorno della di lui morte sino al compimento della minorile età di detto postumo, o postuma e come più diffusamente si legge in detto Testamento. Notificatosi il tutto a Carlo VI. ai 20 giugno avea ordinato alla Reggenza di Parma che ne avesse preso possesso. Ai 16 maggio pinta la facciata del Palazzo di Corte. Simbolo e motto. — *Parma*

resurget. 10 giugno il Cardinale di Polignac in Parma. Alli 22 luglio seguiva accomodamento tra Carlo VI. Imperatore e Filippo V. Re di Spagna per interposizione di Giorgio II. Re d'Inghilterra, de' Stati generali ecc. di 9 Articoli. All' articolo 3.° si parla della Toscana e di Parma e Piacenza. Riguardo poi alla Toscana, Parma e Piacenza, eravi dichiarazione nel Trattato inserta per la successione con l'introduzione di sei mila Spagnoli a distribuirsi nelle piazze della Toscana. Il Trattato è composto di 25 articoli, e noi ne abbiamo copia nel nostro Archivio. Castro e Ronciglione in pericolo.

Il Ministro Plenipotenziario di Spagna Marchese di Monte Leone alli 20 agosto presentava istanza e protesta al Tenente Maresciallo Conte Stampa Plenipotenziario Imperiale sul preteso parto della Duchessa, per essere ammesso al possedimento di questi Stati per Don Carlo Infante di Spagna e perchè fossero evacuati dalle Truppe Cesaree a tenore di quanto erasi stabilito nell' enunciato Trattato di Siviglia. Essendosi aspettato fino alli 13 settembre il parto della Vedova Duchessa alla fine sparve ogni speranza di postuma e di postumo, quando alli 14 preaccennato mese Mon-

signor Jacopo Oddi Delegato Pontificio prese possesso della Città di Parma intimando la scomunica a chiunque avesse altri riconosciuto, tranne Clemente XII. Sommo Pontefice regnante. Il Maresciallo Conte Guido Stampa, che fino dai 25 gennajo era entrato in Parma, di cui erasi impossessato a nome di D. Carlo, avendo fatto togliere le Bolle di Scomunica ai soliti luoghi affisse, ne scrivea nel dì 14 settembre stesso nel dopo pranzo ai Magistrati ed ai Tribunali quanto segue.

Essendo mancata la linea maschile dell' Illustrissima Casa Farnese *che possedeva questi Stati, come è noto alle Signorie loro Illustrissime, così si dà luogo all' esecuzione della Clementissima Sovrana mente di S. Maestà Cesarea Cattolica già spiegata nell' Editto pubblicato nel 26 gennajo p. p. in questa Città, come in Piacenza, ed in amendue presentemente rinnovato per ordine dell' Augustissimo Padrone, che volendo pure provvedere alla pubblica quiete, e bene di questi popoli, si è degnata clementemente di comandar di prendere il possesso ed amministrazione di questi Stati a nome del Serenissimo Principe Don Carlo Infante di Spagna sotto li Cesarei suoi auspicii, e con le di-*

chiarazioni contenute nel sovraccennato Editto, prescrivendo in oltre che debba non solo la Reggenza, ma anco tutti li Ministri de' quali sono composti li Tribunali, e Magistrati di questa Città di Parma proseguire provvisionalmente nella stessa incumbenza sino al giorno d' oggi sostenuta ed esercitata. Epperò ecc. Gridario pag. 6.

Clemente XII. confermava malgrado tutto l' accaduto quanto avea operato Monsignore Oddi Apostolico Delegato. Trattato dell' Imperatore con la Spagna per l' introduzione degli Spagnuoli ad essere ammessi nelle Piazze della Toscana. Alli 20 di ottobre partiva dalla Spagna per via di mare l' Infante Don Carlo che avendo corso pericolo, finalmente sbarcò a Livorno. Da Livorno passò a Pisa, ove gli si sviluppò il vajuolo. Fino dalli 15 decembre Clemente XII. avea diretto all' Infante Don Carlo per cattivarselo, e per indurlo a riconoscere la Santa Sede pe' Ducati di Parma, e di Piacenza, un breve che dovea essere presentato dall' Arcivescovo di Pisa. Alli 23 decembre la Vedova Duchessa passava ad abitare alla Scuderia. A tenore del Decreto Imperiale segnato fino dalli 9 novembre si dovea in questo giorno da-

re il possesso degli Stati di Parma e Piacenza a Don Carlo e doveano emigrare le truppe Imperiali. Esciva Editto che assegnava il giorno a prestarsi giuramento dalle Comuni di Parma e Piacenza nelle mani de' Tutori, e de' Curatori dell' Infante Don Carlo.

Infatti alli 29 decembre S. Altezza Dorotea Sofia Farnese, Vedova de' due Fratelli Odoardo e Francesco prese possesso di Parma, Borgo S. Donnino, Piacenza ed altri luoghi a nome di Don Carlo essendole state presentate le chiavi in un bacile d'oro a porta S. Michele dal Maresciallo Conte Guido Stampa nel quale era impresso l'Infante Don Carlo I. col motto — *Aureus mox aderit.* Feste a Corte. Partiva nel 28 il Maresciallo Stampa, ed era Parma dalle truppe alemanne libera, che per altro non avevano recato disturbo di sorta veruna per essersi sempre dentro de' limiti della militar disciplina contenute.

Si ha una ben distinta relazione dell' avvenuto in occasione del possesso. Basta a noi citarla per servire al piano Ecclesiastico propostoci ed intitolato *Le Grandi Epoche* nelle quali accenniamo con un cert' ordine Cronologico quanto di Civile era in ciaschedun gior-

no, mese ed anno accaduto, avendo le cose della Religione relazione stretta con i politici successi, e de'quali ne abbiamo fatto rapidamente menzione.

ELISABETTA FARNESE
E CARLO SEBASTIANO SUO FIGLIO
IX. Duca di Parma, I.° di Linea Femminina Farnese e I.° altresì de' Borboni succeduti al Trono di Parma 1732.

CARLO era nato li 20 gennajo 1716 Nipote di Francesco e di Antonio penultimo ed ultimo Duca di Parma.

Alli 4 febbrajo sentissi una scossa di tremuoto. Veniva alli 6 marzo investito Don Carlo dei Ducati di Parma e Piacenza da Carlo VI. Il Pontefice ne provava dispiacere. A Pisa spediti Adalberto della Nave, Massaro della Comune, Conte Jacopo S. Vitale, Conte Francesco Terzi di Sissa, ed altri.

Alli 9 predetto Don Carlo faceva suo ingresso in Firenze, ed ai 3 aprile si partecipava un decreto grazioso emanato per l' esaltazione di Don Carlo al Parmense soglio. Ritorno da Pisa de'Conti Terzi e S. Vitale. Quest'

ultimo col Marchese Pier Maria della Rosa a Pisa mandato a nome de' Cav. dell' Ordine Costantiniano. Tornava li 6 aprile. Prendeva la laurea in Parma in Gius Canonico e Civile il Conte Gaetano de' Cogorani. Nicolò Giacopazzi fiscale e Governatore generale della Camera Apostolica prima de' Vespri de' SS. Apostoli Pietro e Paolo alli 28 giugno protestava alla presenza del Papa Clemente XII. e del Collegio Cardinalizio, e del Cardinal Camerlengo Vescovo di Sabina, e di gran popolo concorso contro l'occupazione, ritenzione e disposizione delli Stati di Parma e Piacenza.

Venivano a Parma li 4 settembre le guardie del nuovo Duca l'Infante Don Carlo. 9 ottobre fausto giorno per l'arrivo del nuovo Duca, che fermatosi al Pantaro aveva alloggiato in casa Borri. Faceva alli 10 Don Carlo il suo solenne ingresso da Porta S. Michele con tutta pompa. Circa le ore 22 trasferendosi alla Cattedrale non intervenne il Vescovo Marazzani perchè doveva Pontificalmente vestito presentare l'aspersorio al Cappellano del nuovo Sovrano. Non debbesi tralasciare che il Dottor Odoardo Bolsi decurione della Comune di Parma aveva pronunziato un buon discorso nell'atto di

presentarsi con tutto e quanto l' Anzianato a S. A. R. in occasione del suo primo ingresso in questi fortunatissimi suoi Stati. Sofia di Neoburgo, come si è detto, madre di Elisabetta Regina di Spagna, e Gio. Gastone ultimo della Stirpe Medicea, Gran Duca di Toscana, erano tutori dell' Infante. Avveniva alli 28 ottobre una terribile inondazione del Parma che recava danni grandissimi. Rovinava la Sagrestia con la camera di S. Quirino. Perivano in quella luttuosa circostanza arredi e carte, e segnatamente le reliquie de' SS. MM. Quirino ed Onesto donate dalla gloriosa memoria del Vescovo Olgiati.

Alli 31 novembre moriva a Ponte Carliero Vittorio Amadeo dolentissimo per avere abdicato, e privo della Consolazione di vedere il figlio. Aveva 67 anni (1732.)

Roma non aveva cessato e non cessava di far sentire le pretese di dare l' investitura de' Ducati di Parma e Piacenza come l' aveva data Paolo III. citando la Bolla di San Pio Quinto che ne vietava l' investitura cessando la linea Farnese. Il Conte di Santo Stefano Ajo di Don Carlo Infante, Duca di Parma. Il nuovo Duca ai 20 ottobre villeggiava a

Sala. Nuova di 50 mila Francesi giunti a Milano. Ritorno del Duca a Parma. Ingresso del Duca di Savoja in Milano. Possesso preso di Pizzighettone, Tortona, Cremona e Pavia. Nel 1733 veniva collocata la Statua di S. Gioanni Nepomuceno nel ponte di mezzo da Matteo Prati, parmegiano, con permesso del pubblico. Regolavasi il lutto, ed era assegnato un metodo pe' funerali ed uficiature. Morte di Federico Augusto Re di Polonia, Duca di Sassonia. Avea 63 anni, 1.° febbrajo 1733.

18 febbrajo funebri onori al P. Antonio Pezzali Inquisitore di Parma. Orazione detta dal Dottor Filippo Guerreschi, Consorziale e Mansionario. Morte di Don Ottavio Vicedomini ultimo di sua famiglia. Erede il Conservatorio di San Giuseppe. 19 novembre il Generale di Spagna Montemar visitava Don Carlo. Alli 14 decembre assumeva l'Infante Don Carlo il governo di Parma essendo stato dichiarato maggiore di età, e ne scrivea lettere di partecipazione alla Comune ed ai Ministri. Al 1.° gennajo 1734 guarnigione Spagnuola in Parma. 13 d.° partenza delle truppe preaccennate alla volta di Brescello. 28 morte di Giuseppe Rota. Solenne inaugurazione in Varsavia di Federico

Augusto III. 17 gennajo. Ai 21 detto la Spagna intimava la guerra all'Austria.

1.° febbrajo partenza delle truppe Francesi dirette dal Villars, venute fino dal 27 gennajo. Subentrati li Spagnuoli.

Partiva Don Carlo alli 4 febbrajo di quest' anno 1734 da Parma per Bologna, e quindi proseguiva suo viaggio essendo destinato per Napoli. Mentre si guerreggiava nel regno di Napoli, li Francesi tenevano Mantova bloccata. Morte del Conte Paolo Camillo Bajardi ottuagenario li 7 febbrajo, Ajo de' Principi Farnesi e Capocaccia. Cusani Governatore partiva li 10 detto e sostituito al primo di marzo in Progovernatore il Conte Nicolò Maracchi di Pontremoli, Consigliere in Piacenza.

15 febbrajo Carlo dichiarato Re delle Due Sicilie. 9 aprile Napoli invasa dagli Spagnuoli alleati co' Francesi. 2 maggio 5000 Garfagnini in Modena posti dal Duca Rinaldo, e 3000 villani in Reggio co'Francesi. 18 passaggio de' Francesi da Colorno a Casalmaggiore. 23 *Tedeum* in Cattedrale per la nuova dell' arrivo di Don Carlo a Napoli e della sua coronazione. 24 morte improvvisa del Matematico Giuseppe Castiglioni. Sepolto

in Duomo. 25 d.° Chiuse le porte e data l'acqua ai fossi a motivo della vicinanza de' Tedeschi. Ai 26 Tedeschi accampati a Casaltone, Sorbolo, e Ramoscello. Facevano in Colorno i Tedeschi la loro introduzione ai primi di giugno. In quell'occasione essendo stato ucciso Lignevil Colonnello Lorenese e parente della Duchessa Dorotea, fu sepolto in S. Liborio. Colorno fu esposta al sacco, e furono commesse le più nefande azioni. Zuffa de' Francesi co' Tedeschi in Colorno e questi furono rotti, e si ritirarono a Sorbolo. Nuova della disfatta degli Austriaci 4 giugno. Alli 6 fu cantato in Duomo solenne *Tedeum*. 2.ª Compagnia di Piemontesi in Parma. 13 Palizzata all' imboccatura del Parma per impedire ai Tedeschi di dare l'assalto.

Consiglio di guerra in S. Gioanni dai Generali Colignì e Bioglio, mentre li Tedeschi erano sotto Montechiarugolo. Ingresso de' medesimi in Montechiarugolo 16 maggio. Scorrerie de' Tedeschi fino a San Lazaro. 29 giugno battaglia decisiva data da Gallo-Sardi-Ispani ai Tedeschi, detta Battaglia di S. Pietro, fuori di porta S. Croce in un luogo detto la Crocetta o Bufolara. Parma temette di essere rovinata dai Tedeschi, contrastata dal Duca di

Savoja 3 luglio. Passava sotto Parma il Re Sardo movendo coll' armata verso l' Enza. 5 detto ingresso del Re Sardo in Guastalla: due battaglioni di Tedeschi prigionieri. Montechiarugolo abbandonato dagli Austriaci. Correva il giorno sette di luglio. Il Re Carlo vittorioso faceva acquisto della Sicilia. In Parma aveva luogo, 18 prenominato, il cambio de' prigionieri tedeschi, e francesi ch'erano alla Nunziata. Il Conte Canonico Tarasconi Smeraldi che fu Gran Priore Costantiniano di S. Giorgio delegato da Monsignor Marazzani benediceva l' Oratorio di S. Quirino, e nel luogo dell' antico fu edificata una casa, come presentemente si vede (1840). Fu eretta la compagnia del Suffragio. Memorabile il giorno 19 settembre per la sanguinosa battaglia di Guastalla. Incerta la vittoria. Vi periva Lodovico Principe di Vittemberga.

Battaglia di Bitonto con la perdita degli Austriaci. La Sicilia sommessa, tranne Messina e Siracusa che aveva guarnigione Tedesca. Cedeva a morte Francesco Maria Biacca Autore di varie opere, e dell' ortografia manuale. Avendo confutato il trattenimento Storico Cronologico del P. Calino Gesuita veniva a perdere la grazia e la protezione della famiglia S.

Vitale. Morte di Carlo Ruzini Doge di Venezia. Veniva Progovernatore a Parma il Conte Politi alli 31 gennajo 1736, ed alli 3 marzo ne faceva rinunzia al consigliere Rossi per tornare a Piacenza. Partivano li Spagnuoli per Guastalla, 24 giugno. Alli 3 luglio, secondo *Calmet*, accadeva in Messina la coronazione del Re Carlo. Festa alla Steccata li 24 detto per celebrare l'avvenimento. Ai 19 luglio Mantova bloccata. Mantova sciolta dal blocco. Pace di Vienna 3 ottobre. Cessione di Parma e Piacenza a Carlo VI. 6 nov. Definitivamente accadeva li 7 in Parma lo spoglio degli oggetti preziosi del Palazzo Farnese, che Carlo asseriva a sè dovuti come cose Farnesi: Pitture, Archivi, Museo, Galleria, con tutto quello che si potè avere dal palazzo di Colorno si trasportava. Furono misurati li Palazzi Farnesi e la Pilotta, ed i Beni allodiali confiscati. Agli 11 decembre nel V. Articolo preliminare della Pace di Vienna di Austria segreto in accordo de'7 Capitoli che servirono di base al Trattato di Pace fu stabilito cioè ,,= All'Infante Don Carlo, al quale sarebbero inoltre consegnati Porto Longone, e gli altri luoghi cho prima possedeva il Re di Spagna verso le coste della Toscana, ed in luogo e scontro di detti Stati

l'Imperatore cede all'Infante Duca di Parma. Era questi obbligato a rimettere all' Imperatore Parma e Piacenza, come si rileva dall'articolo V. cioè che sarebbero stati restituiti a Cesare tutti gli altri Stati, che possedeva in Italia innanzi la guerra, ed in oltre gli sarebbero ceduti in proprietà piena li Ducati di Parma e Piacenza. Degno di particolare osservazione, e di onore singolare è il giorno 8 febbrajo in cui Francesco Stefano Duca di Lorena sposava a Vienna Maria Teresa d'Austria, figlia unica di Carlo VI. ed erede degli Stati paterni.

Si avevano lettere del Consigliere di Mont' Allegro delle Due Sicilie Segretario di Stato, in data de'15 marzo 1736, dirette agli Anziani della Comune di Parma per parte del Re suo Signore del seguente tenore.

Illm̃i Signori Padroni Colm̃i,

Avendo il Re nostro Signore dovuto acconsentire all'evacuazione di cotesti Stati ne' preliminari di pace tra la Francia, e l'Imperatore, ai quali si sono ultimamente uniformate anco le loro Maestà Cattoliche, io ne prevengo le Signorie loro Illm̃e d'ordine di S. M. e

nello stesso tempo le assicuro in suo real nome, che il solo motivo dell' universale tranquillità ha potuto indurre la Maestà Sua ad acconsentire all' evacuazione di Stati, che ha sempre rimirati come proprii, e con particolare affetto, e che non ostante l' involontaria mutazione di dominio, a cui dovranno conformarsi cotesti popoli, Sua Maestà si ricorderà sempre di loro, e conserverà sempre quelli affettuosi sentimenti di cui si sono resi ben meritevoli. Tanto ecc.

Napoli 15 *marzo* 1736.

Ai 15 aprile Teodoro scelto dai Corsi in loro Re. Ai 21 detto morte di Eugenio Francesco di Carignano Principe di Savoja di anni 73. Alli 26 aprile partenza del presidio Spagnuolo. Wactendon dovea presidiare Parma provvisoriamente. Il Generale Kavanchiller venuto, prese possesso del Corpo Maggiore nella piazza grande, successivamente del castello, da cui li Spagnuoli avevano trasportato 80 pezzi di cannoni ed alcuni mortari fino a Sacca per farli condurre a Napoli. Furono fermati. Alcuni erano già fatti partire con varie statue rappresentanti le favole di Esopo, di scalpello Greco, già ornamento del giardino di Colorno

restandone le altre distrutte. Il Generale Kavanchiller avendone avanzato le doglianze al Duca di Montemar, rispose che quando li Stati di Parma e di Piacenza passarono in Casa Farnese, non avevano che alcuni pezzi di artiglieria, essendone stato fatto il resto col soldo di quella Casa più per difesa di essi Principi che per fortificazione degli Stati, e però per essere la Regina di Spagna l'unica Erede della Casa Farnese era per conseguenza la Padrona di quell' artiglieria. = Ma tutto fu vano, che il Generale Cesareo fece ricondurre l'artiglieria al Castello co' fucili ed altre munizioni.

Partenza de' Spagnuoli 26 aprile verso Fornovo. Alli 27 spedito a nome della Comune il Conte Marcello Cantelli e Conte Colla a ricevere gli ordini del Comandante Alemanno. Arrivo del Principe Lobcovitz Governatore interinale di questi Stati con lettere credenziali del Generale Kafniler a nome dell'Imperatore. Lettere circolari della Comune 28 aprile. Vennero alli 30 1000 e più cavalli Tedeschi in Parma.

Alloggio del Generale Kafniler e Principe Lobcovitz in casa Zandemaria. Guardia Tedesca al palazzo della Duchessa. Accademia data

dal Conte S. Vitale nel suo teatro domestico superbamente adorno, e vi cantarono tre musici fatti venire da Bologna con intervento degli Ufiziali Alemanni. Si aveva alli 2 luglio a Roma la risposta del Cardinale Melchiorre di Polignac in riscontro a quella scritta dal Sacro Collegio de' Cardinali. Alli 4 rispondeva il Re di Polonia lettera segnata in Varsavia. Come pure giungeva risposta del Cardinale Tomaso Alsazia di Bossù de' Chimay notata in Meclinia. Altra de' 9 del Cardinale Leone Poitieres di Gessures, Arcivescovo di Burges, segnata Parigi. Scrivea il Cardinale Frate Vincenzio Ferrerio della Marmora Domenicano Vescovo di Vercelli in data degli cinque agosto.

Agli 6 detto era Novara e Tortona consegnata al Duca di Savoja. 28 agosto Compleanno di Maria Teresa. Agli 7 settembre Milano restituita agli Austriaci. Promessa che Castro sarebbe restituita al Pontefice come nella pace di Vienna fu assicurato. Fioriva a Ferrara il P. Giacomo S. Vitale Catechista de' poveri. Celebravasi solennemente il giorno del Compleanno di Carlo VI. in Chiesa, assistendo il Vescovo Marazzani ed il Principe Lobcovitz.

Ultima sera di Gian Antonio Schizzati Presidente Imperiale della Comune, di anni 70. Correvano li 10 settembre. Fu pubblicato il regolamento per gli alloggi militari ed altro per servigio delle Truppe Cesaree di presidio.

CARLO VI.
ULTIMO DI CASA D'AUSTRIA DELLA LINEA MASCOLINA DUCA DI PARMA.
X.

Passaggio di 5000 Tedeschi verso di Pontremoli a presidiare le piazze della Toscana abbandonate dagli Spagnuoli, 14 gennajo 1737. 8 gennajo Carlo VI. faceva rimettere ai Re di Spagna e delle Due Sicilie l'atto di cessione fatta di quest'ultimo regno, e riceveva la rinunzia di Don Carlo sopra Parma e Piacenza. Rinunzia di Don Carlo a Parma e Piacenza.

Alli 20 febbrajo il Conte Traun eletto con diploma Imperiale Governatore di Parma e Piacenza. 17 aprile suo arrivo in Parma da Porta S. Barnaba. Ordine de' 30 detto che li Feudatarj avessero ubbidito alle disposizioni del Conte Montanari.

6 Maggio il Principe di Galles alloggiava in S. Gioanni. Essendo morto Gioanni Gastone della famiglia Medici ultimo gran Duca di Toscana, succedeva nel gran Ducato Franeesco Stefano Duca di Lorena e di Bar alli 18 maggio 1737. Partiva per Vienna alli 5 agosto il Conte Jacopo S. Vitale.

A questa capitale si dirigeva pure il Principe Lobcovitz Principe buono e religioso. Sostituito un Principe Siciliano. Chiesa antica de'PP. Gesuiti demolita. Nuova ricostrutta. Epizoozia. Principe Trigiano Governatore d'armi. Ritorno da Vienna del Conte S. Vitale 19 novembre. Il Vescovo Marazzani tenne cresima li 24, 25 e 29. Riformate dal Vescovo Marazzani le regole della Confraternita della B. V. del Carmine in S. Quirino, che sono tuttora, 1840, in verde osservanza. Erano di già state moderate fino dal 1617, 26 decembre. Il disegno dell' Oratorio fu di Alberto della Nave. Il quadro dell' altar maggiore di Clemente Ruta, quelli degli altari laterali di Pietro Rubini. Or non ve ne ha che uno, essendo stato sostituita la statua della B. V. del Carmine. Di Gio. Bolla è il fresco della medaglia della Cupola, e la B. V. pinta a fresco sopra la por-

ta esteriore; di Antonio Ligori è il quadro sopra la porta nell'interno rappresentante la discesa dello Spirito Santo, eseguita nel 1669.

Fu chiusa alli 16 marzo la dittatura, ed il magistrato; sospeso dalla carica il Presidente e Fiscale 1738, 27 aprile. Società de' Carbonari condannata da Clemente XII. Agli 29 aprile da Piacenza in Parma il Balj Conte del Verme Federico, Cav. di S. Stefano, dichiarato gran Finanziere dall'Imperatore. Pubblicato agli 11 giugno doversi per li 24 li Feudatarj recarsi a Piacenza per prestare giuramento a Carlo VI. Imperatore come a Duca di Parma. Vi si trasferirono i Rappresentanti la Comune di Parma per lo stesso oggetto. Terminavano in quest' anno le differenze del Re delle Due Sicilie col Pontefice. Agli 6 novembre una scossa di tremuoto atterrò in Parma due mila e più camini. Ci sembra esorbitante il numero. Riferiscono altri 500, alle ore 4 di notte.

Ordinato un Triduo di Penitenza alla Nunziata con intervento mattina e sera della Comune. Notificazione contro quelli che rilevavano titoli da altri Principi concessi negli Stati di Parma. Ai primi maggio definitiva rinunzia di Parma e Piacenza a Carlo VI. Arrivo in Par-

ma delle loro Altezze Reali Francesco Stefano Duca di Lorena e di Bar, e Maria Teresa. Alloggiavano in Casa Calvi. Dalla sempre splendida e sempre generosa Casa S. Vitale eretto nel Ducale giardino un Teatro ed a proprie spese fu data nn' Accademia agl' Illustri Sovrani che furono complimentati dalla Duchessa Dorotea e dal Vescovo Marazzani. Gli Ospiti Augusti partirono nella sera per Piacenza.

Il Vescovato fatto riparare dall' esimio Vescovo Marazzani. Adunanza nel reale giardino de' più celebri Poeti, 3 settembre, con intervento del Vescovo e de' più qualificati soggetti a spese del Conte Jacopo S. Vitale con abbondante e lauto rinfresco. Don Filippo sposava la Principessa Maria Luisa Elisabetta figlia di Luigi XV. Re di Francia. Metodo di licitazione de' Beni Camerali di Parma e Piacenza. Pubblicavasi la Farmacopea Matritense del regio Supremo Protomedicato delle Spagne del celebre Dottor Cervi, protomedico del Re, che da suo pari avendone la dedica accettata, corrispondeva da Monarca grandioso e benefico. Spenta la Casa Palmia tornava alla Camera Pietra Mogolana, ed il Dottor Carlo Garbarini ne prendeva a nome della Camera e per la Camera

stessa il possesso. Così da Rogito di Vittorio Squarcia. Morto Clemente XII. non convenendosi nell'elezione del nuovo Pontefice si pensò di farne la scelta di uno che non fosse stato dell' Apostolico Collegio.

Tra concorrenti al Pontificato vi fu annoverato il Marazzani come decano de' Vescovi di tutta l'Italia, ma fu escluso dal Pontificato non solo, ma anco dal Cardinalato per opera della Spagna per non avere impedito in Parma l'ingresso delle truppe Cesaree che se ne erano rese padrone a nome di Carlo Infante di Spagna. Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna fu eletto, che si disse Benedetto XIV. Nella promozione de' Cardinali che furono 28, fu il Marazzani levato di lista e vi fu sostituito Francesco Landi Piacentino. Se si fosse voluto avere riguardo al merito del Vescovo Marazzani era ben degno non solo di essere tra purpurei Padri aggregato, ma di sedere al Timone della Navicella di Pietro. Dell'avvenimento essendone pubblica voce e fama il Frugoni alcuni anni dopo in occasione di tessere un encomio ad una che abbracciava lo Stato Monacale, al medesimo volgendosi cantava. =

Non tu forse, Signor, soffri che il dica,
E ragion renda al ver, Te non conobbe,
Te non guardò come tra noi tu fosti
Celeste cosa che ne' dubbj tempi.
All' agitata da discordi voti,
Santa nave di Pier dall' aura mossa,
Che fervida movea da' monti eterni,
Nuovo supremo Te nocchier propose.

Usciva la composizione dell' anonimo intitolata — Ragione della Santa Sede Apostolica sopra il ducato di Parma e Piacenza del Cardinale Antonelli. Fioriva Gioanni Battista Pedana, già medico del Duca Farnese, culto nell' Idioma Latino ed Italiano.

Carlo VI. alli 20 ottobre pagava il tributo alla natura. Maria Teresa unica figlia era erede degli Stati paterni. Avea regnato 29 anni. Ordine del Lutto, per la morte di Carlo VI. Carlo ultimo Imperatore di occidente di Casa d' Austria. Ristabilito da Carlo Magno.

In questa Casa Augustissima vi era stato l' Impero senz'interruzione 312 anni cominciando dal 1448. Da Carlo Magno a Francesco di Lorena sono scorsi 5 Periodi. Primo di anni cento undici a Corrado; 2.° de' Sassoni da Arrigo 1.° al 2.°, di anni 105; 3.° Periodo da

Corrado II. a Sigismondo, di anni 414; 4.° di soli Austriaci da Alberto II. a Carlo VI, 302 fino al 1740, 10 ottobre; 5.° e 1.° Periodo Lorenese da Francesco Stefano al regnante FERDINANDO I. 1840.

MARIA TERESA
XI. Duca di Parma e di Piacenza
ultima della linea Austriaca.

2 Novembre Uffiziali e Soldati giuravano in Parma fedeltà alla nuova Duchessa di Parma, Imperatrice Maria Teresa. Preparativi del Re di Spagna per venire in Italia. Suo sbarco nel novembre su le coste della Toscana appartenenti al Re delle Due Sicilie. Carlo Alberto di Baviera detto il Pretendente aspirava all'Impero. Francesco Stefano di Lorena Correggente di tutti li Stati Austriaci, Gran Duca di Toscana. Pretese della Spagna sopra di Milano, Parma e Piacenza.

Opposizioni di Maria Teresa. Unione del Re Sardo coll'Inghilterra. Alessandria e Tortona dal Sardo occupate. Partivano da Parma per Piacenza li deputati della Comune per prestare giuramento a Maria Teresa, agli 11 febbra-

jo, prestato li 13. Festa per la nascita di Giuseppe II. a' 19 febbrajo, figlio di Francesco Stefano e di Maria Teresa. Informata la Corte di Roma del giuramento prestato, Benedetto XIV. teneva Concistoro segreto nel Palazzo Quirinale, e protestò di nullità per l'operato con detto giuramento contro de'diritti della Santa Sede. Nella casa del Conte Jacopo S. Vitale vi fu nobile Arcadia e festa di ballo con intervento di nobiltà numerosa, 9 aprile. Si monacava in S. Paolo Corona figlia del Conte Giacomo Antonio S. Vitale, ed una conversa, vestita a spese del predetto Conte pel servigio della medesima.

Dichiarava, 15 marzo, il Duca di Savoja guerra alla Spagna a motivo di Parma e Piacenza. 13 luglio morte del Principe Papa Coda di Trigiano. Sepolto alli Paolotti. Abitava nel Palazzo Giandemaria. Veniva alli 18 ottobre dalla Toscana il Reggimento Giulay. Le ville di Zibello, di Santa Croce, Pieve di Altavilla, Ragazzola e Polesine si allarmavano appoggiate alla pretesa de'suoi privilegi, di fare acquavite, vendere tabacco, e sale in pregiudizio del fisco. Spediti 300 Tedeschi, 7 gennajo. Carlo Alberto di Baviera eletto Imperatore, 24 detto. Il

giorno dopo condotti in Parma dall' auditore Sebastiano Giani venticinque prigioni parte messi in Castello, e parte nelle carceri comuni. Era l' Auditore criminale spedito a fare processi nelle dette ville ribelli.

Domandava alli 23 febbrajo il Conte Traun alla Comune la contribuzione di 250,000 Fiorini, e 25,000 alle Comunità Religiose, 2 marzo. Truppe alemanne in Italia, spedite sul Modanese. Notificavasi 5 marzo l' unione dell' armi del Re Sardo a quelle della Regina di Ungaria in opposizione agli Spagnuoli diretti dal Duca di Montemar. Parma dichiarata Piazza d' armi. Consegnavasi 15 marzo ai due Reggimenti del Duca di Savoja dai Tedeschi la Città di Parma. Capo era il Conte Aspremente, soggetto di gran merito che alloggiava in S. Gioanni. Carlo Emanuele in Parma alli 30 aprile. Alla porta Santa Croce dal Conte di Aspremont furono presentate le chiavi. Alloggio del Re in Palazzo Ducale superbamente preparato. Partiva il Re Sardo alli 17 maggio verso Reggio. Arrivo in Antibo di Don Filippo con Truppe Spagnuole e Francesi.

Tornato da Reggio il Re continuava il suo soggiorno in Parma. Il Conte Traun addiman-

dava alla Comune 200 paja di buoi per servigio del campo, 6 giugno. Condotti alli 16 luglio in Castello 1300 prigioni dalle fortezze di Modena, ed il giorno dopo da Reggio col Cavaliere Grassi Maggior Domo del Duca di Modena il Marchese Luchesini di Reggio d'ordine del Duca di Savoja. Convento e Chiesa della Nunciata cangiata in ospedale per li Savojardi. *Te Deum* per la resa della Mirandola agli Austriaci 5 agosto. Il Re di Sardegna tornava al Palazzo Ducale 5 settembre ed il giorno dopo partiva per Torino alla difesa de' suoi Stati. Protesta del Sardo in vista dello sbarco delle truppe Spagnuole in Italia.

Ai 9 giugno 1743 Battaglia di Campo Santo tra Savojardi, Tedeschi e Spagnuoli che avevano varcato il Panaro: vi fu strage da ambe le parti. 14 detto Savojardi tornavano a Parma con 272 Spagnuoli prigioni. Coronata Maria Teresa in Praga Regina di Ungaria fino dalli 12 maggio. Nella Cattedrale di Parma si cantava solenne *Te Deum*. Trattato di Worms, 13 settembre. Piacenza riserbata al Re Sardo, e Parma a Maria Teresa, 10 settembre. Il Consigliere Garbarini col Cancelliere della regia Camera a Milano per ricevere gli ordini per

la cessione di Piacenza. Il Maresciallo Erba 1744 già Governatore di Piacenza con tutta la Segreria di Stato a Parma. In casa Rangoni alloggiava, li 2 febbrajo. Piacenza ceduta li 5 febbrajo alla Maestà del Re di Sardegna. Parma aggregata a Milano 13 aprile.

Con suo Editto de' 17 aprile il Re Sardo da Torino s'intitolava Duca di Piacenza. Territorio ceduto dallo Stura al Pò; e parimenti in altro Editto degli 7 maggio, indiretto agli Anziani della medesima Città, Nizza rendevasi a Don Filippo; a Cuneo vincevano li Francesi. 28 luglio Maria Teresa faceva dichiarazione di guerra contro la Francia: nella Piazza grande di Parma ov' era tutta l'Uficialità de'Reggimenti Austriaci, e veniva solennemente affisso il Proclama che esiste nel nostro Archivio. Intimato alli 7 agosto a tutti li Parmensi il ritorno nello Stato, trovandosi al servizio del Re delle Due Sicilie, sotto pena della confisca de' beni. Vertendo lite tra il Vescovo e quelli del Mezzano sudditi del Vescovo, a motivo di diritti, la Congregazione di Roma emanava questo decreto = *Omissis ecc. mens est quod per Secretarium Status scribatur Episcopo Sententiam Congregationis particularis a Sanctissimo D. N. adprobatam* = *nul-*

lum jus competere Episcopo prohibendi hominibus dictarum comunitatum liberam introductionem, et negotiationem serici cum quibuscumque personis etiam exteris. Quo vero ad introductionem et negotiationem Salis, Aquavitae et Tabaci nullum pariter jus prohibendi competere Episcopo verum quod ad negotiationem cum exteris. Episcopus Auctoritate Apostolica provideat particulariter pro sui prudentia et arbitriis ne oriantur ita scandala, tamen ut nullo modo per edictum, sed solum per particularia praecepta contra personas quae abutuntur propria industria ad effectum vendendi exteris, prudenter provideat juxta canonum contingentias. Subscript. Carolus Gentilis.

7 ottobre perdono accordato a quelli di Zibello, Polesine, Santa Croce ecc. Morte di Carlo VII. Imperatore e Duca di Baviera a Monaco li 20 gennajo. Spediti dalla Comune a Milano il Conte Aurelio Bernieri, Tarquinio Luli e Pannoni Cancelliere, chiamati dal governo alli 18 marzo. Proclama de' 13 aprile di aggregazione di Parma e Mantova a Milano. Arrivo da Milano del Marchese Senatore Olivazzi alloggiato in Casa Rangoni. Sua allocuzione in Comune, de' 14 detto, e risposta data dal Dottor Bolsi Odoar-

do. Dal vicecancelliere gli fu presentata la bacchetta del comando. Morte del P. Felice Azzi, Minore Osservante riformato, celebre Oratore. Alli 24 arrivarono alla porta S. Michele 14,000 Austriaci, che vi si accamparono. Alli 2 maggio il Principe Lobkovitz fece tagliare tutto il Bosco del Reale Giardino da 60 guastatori Tedeschi per mancanza di legna. 19 maggio fu dato ordine di costruire de'Ponti sul Taro. 16 giugno Tedeschi rotti sul Tidone. 17 detto comparvero a Firenzuola. 30 giugno partenza del Reggimento Palfi. 3 luglio ordine di preparare 3 mila scale. Un corpo di Spagnuoli avanzavasi verso Pontremoli. 3 settembre Tortona in potere degli Spagnuoli. 10 detto partenza del Governatore dell'armi Michele Angelo Reverter, Castellano. Di questi erano mal soddisfatti li Parmensi. Francesco Stefano Gran Duca di Toscana eletto Imperatore a Francfort 13 settembre. 1.° Imper. della Linea Austriaco Lorena. Spediva la Comune 19 settembre a giurare fedeltà a Tortona a Don Filippo Infante di Spagna il Conte Aurelio Bernieri, il Conte Ottavio Tarasconi, ed altri. Tornavano il 23. Arrivo del Marchese Castellar, Plenipotenziario Spagnuolo. Alloggiava in Casa Zunti. Compli-

mentato il giorno dopo dal Vescovo e dal Priore Costantiniano Lampugnani. Visita del Castellar fatta alla Duchessa.

26 detto Partenza del Castellar: fidato il comando al Consiglier Zunti. 2 ottobre *Te Deum* per la vittoria di Alessandria sopra de'Savojardi ed Alemanni. 7 Consigliere Zunti dichiarato primo Segretario di Stato e di Giustizia negli Stati d'Italia, e presidente della Camera Reale. 14 Festa per la resa di Alessandria. 16 Avviso che alli 2 novembre si fosse dovuto giurare in mano del Castellar per la Regina di Spagna Elisabetta. Ai 25 di ottobre solennizzato il Compleanno della Regina Elisabetta e Don Filippo Duci di Parma. Di nuovo, 2 novembre, venuta del Castellar, e nel Palazzo Ducale disposto con grande apparato fu giurato dalla Comune, e da Feudatari fedeltà alla Regina di Spagna. *Te Deum* solenne cantato nella Steccata.

1 decembre il Castellar alla volta di Piacenza per incontrare l'Infante Don Filippo che andò verso Milano, ove alli 19 riceveva giuramento di fedeltà dal Senato, e dai Magistrati. Moriva in quest'anno il Cavaliere Vincenzio Piazza autore del Poema *Bona espugnata*. 26 decembre gli assenti al servizio di Potenze

nemiche richiamati. Non debbesi ommettere che nel finir di quest'anno il Conte Giacomo S. Vitale con la sua fermezza sottrasse Parma alle vendette di un esercito intiero.

3 febbrajo invito del Generale Hanmada a riconoscere Don Filippo. 4 marzo Castello fortificato dagli Spagnuoli. 21 detto Perdono ai Parmegiani in nome dell'Imperatrice Regina pubblicato dal Generale Massimiliano Ulisse Conte di Broun. Alli 26 detto affronto degli Spagnuoli ed Austriaci a Brescello con danno di amendue le parti. 4 aprile proibito il suono delle campane, e lo sparo de' fucili. Fu intimato un Triduo di penitenza. La proibizione del suono delle campane rinnovato pure il dì 5. 9 detto Parma stretta d'assedio da' Tedeschi. Comando diretto dal Maresciallo Pallavicini. Tolta l'acqua del Naviglio e del Canal maggiore. Grandi angustie. Parma nuovamente sotto Maria Teresa. 20 aprile Parma cedeva agli Austriaci. Due battaglioni Spagnuoli ritirati in Castello. 3 maggio lettere del Generale Pallavicino ordinavano doversi rimettere in carica quelli che vi erano ai tempi del governo della Regina di Ungaria.

Editto di S. M. Imperiale de' 23 maggio con cui si dichiarava di niun valore ogni atto fatto dagli Spagnuoli. Alli 31 giugno Piacenza bombardata dai Tedeschi. Li Generali Spagnuolo, e Francese col Duca di Modena nella Camera del regio Infante Don Filippo tenevano consulta per devenire a decisiva battaglia. Cessava in Madrid alli 9 luglio di vivere Filippo V. Re delle Spagne, Padre di Don Filippo. Ordinavasi nel 1749 alli 18 luglio dal Vescovo Marazzani rapporto alla Chiesa Parrocchiale Collegiata di S. Secondo, quanto segue: *Essendo pervenuto a notizia di Monsignore Illm̃o e Revm̃o Vescovo di Parma che nella Chiesa e Parrocchia di S. Secondo, non sia la cura di anime amministrata dai presentanei Prevosto e Canonici con quell'esattezza che richiede non meno il loro dovere che il bene de' loro Parrocchiani, inerendo ai decreti fatti altre volte da S. Signoria Illm̃a e da' suoi antecessori in occasione delle loro visite Pastorali; a ciò che fu prescritto dal fu Sig. Cardinale Alessandro Sforza per mezzo del suo Vicario Generale l' anno* 1570 *il dì* 10 *aprile, e finalmente alle Ordinazioni fatte nel* 1579 *dal fu Monsignor Castelli Visitatore e Vicario Apostolico di questa Città*

e Diocesi, di Parma, comanda che in avvenire siano inviolabilmente eseguite le disposizioni seguenti:

1.° *Che detti Prevosto e Canonici s' impieghino nella cura di anime e nelle funzioni aquella spettanti con quello zelo, assiduità e diligenza che dai Sacri Canoni e Costituzioni sinodali di questa Diocesi viene prescritto.*

2.° *Che stante l'antica consuetudine di esercitarsi dai Canonici la cura di anime per* Hebdomadam, il *Canonico che sarà di settimana debba personalmente e per se stesso amministrare i Sagramenti* del Battesimo, della Penitenza, Eucarestia *ed* estrema Unzione, *solennizzare i matrimonj, visitar gl' infermi, ed assisterli nel punto estremo, ed in caso di bisogno sia ajutato dal Canonico, che dovrà succedergli, e dagli altri successivamente, nè possa in ciò prevalersi dell' opera de' Cappellani mercenarii, salvo che per le case di campagna molto lontane dalla Parrocchia, rinnovando contro chi sarà mancante la pena altre volte decretata dal preaccennato Monsignor Castelli di due scudi d'oro per volta ad applicarsi alla Confraternita del Santissimo Sacramento di quella Chiesa.*

3.° *Che il Prevosto come primo e capo degli altri debba in ogni settimana impiegarsi perso-*

nalmente anch' esso per quanto potrà nell' amministrazione di detti Sagramenti, e nell' assistenza e visita agli infermi come sopra, e non gli sia lecito commettere tali atti ai Cappellani, ma li eserciti per se stesso, ed invigili, che dai Canonici siano eseguiti.

4.° *Che essendo la principale incumbenza di un Pastore il ministero della parola, perciò lo spiegare il Vangelo al popolo nella Messa festiva, ed il fare la principale spiegazione della Dottrina Cristiana si appartenga sempre al Prevosto, dovendo però intervenirvi tutti li Canonici ogni volta a fare cadauno di essi una classe come sempre si è praticato.*

5.° *Che la Messa Parrocchiale debba ogni festa essere cantata personalmente dal Prevosto, il quale in essa farà la spiegazione del Vangelo, come sopra, alla qual Messa interverranno ed assisteranno in Coro, e col loro abito Corale tutti li Canonici, e quando non potrà il Prevosto, o per indisposizione, o per altra legittima causa ciò eseguire, sarà suo carico fra li Canonici trovare persona che per lui supplisca o* gratis *o con qualche discreta ricognizione, da tassarsi in caso di discrepanza dall'Ordinario. Il che s'intenda anco rispetto alla principale spiegazione*

della dottrina in caso di simile impedimento.

6.° *Che i Libri Parrocchiali debbano stare in sito libero tanto al Prevosto quanto al Canonico di settimana, e le partite siano tutte notate di proprio pugno dall'uno e dall'altro e non mai da' Cappellani; così anche dai medesimi siano spedite e sottoscritte le fedi che verranno ricercate, nel qual caso dopo la sottoscrizione del Prevosto, il Canonico di settimana noti nella seguente forma: n. n. Canonico ebdomadario ecc.*

7.° *In tutti li giorni festivi debbano il Prevosto e Canonici tutti, o alcuni, e principalmente il Canonico di settimana giusta il bisogno e concorso de' Parrocchiani assistere alla mattina al Confessionario in maniera che ai fedeli non manchi per difetto loro il rimedio sì necessario del Sagramento della Penitenza.*

8.° *Che li anniversarj per li fedeli defunti che in vigore delle disposizioni de' Benefattori debbono celebrarsi in detta Chiesa, siano soddisfatti in modo che ogni ufizio sia susseguìto dalla Messa cantata, e non possa una sola Messa cantata servire per più uffizj, come s'intende essersi fatto in passato per abuso, che non debbe tollerarsi. Finalmente trattandosi di materie tanto importanti quanto si è la salute del-*

l'anime contro chiunque mancherà all' osservanza de' premessi decreti si procederà rigorosamente ed irremissibilmente a pene gravi, che secondo la qualità della mancanza, e giusta le circostanze. Dal Palazzo Vescovile questo giorno 18 *luglio* 1747. *Subscript. C. Camillus Episcopus Parmensis, quibus etc.*

1749 Conte Ottavio Tarasconi era spedito per la liquidazione de' Conti della Comune col Commessario di guerra dell' Imperatrice Regina di Ungaria a Milano (2 gennajo). Alli 5 e 14 detto giungeva l'equipaggio del Reale Infante D. Filippo. Rinunzia delli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla ai 25 preaccennato a D. Filippo fatta dal Conte di Harrach.

Congresso di Nizza. Li Spagnuoli facevano il loro ingresso in Parma li 3 febbrajo, ed era emanato l' ordine di riconoscere Don Filippo. 6 detto Editto di Don Agostino Duca di Aumada Plenipotenziario di S. A. R. 7 Giuramento prestato dalle Comuni. 11 *Te Deum* nella Cattedrale con intervento del Vescovo e del Duca di Aumada pel riconoscimento e giuro a riguardo di Don Filippo.

Arrivava li 9 marzo. Agli undici *Te Deum* in Cattedrale. 13 Si aveva il modo di cessio-

ne del Ducato di Guastalla a Don Filippo. 29 marzo fu preso degli Stati possesso solenne. 30 detto Carpentero Gran Cancelliere.

Gioanni Battista Arcelli Governatore perpetuo di Parma. Avviso pel giuramento de' Feudatarj 12 aprile. Proibiti li giochi in tempo di Dottrina Cristiana. Alli 19 Grida pel rispetto delle Chiese, ed osservanza delle Feste. Pubblicati ai primi maggio li Statuti del Protomedicato. Dottor Gioanni Battista Seratti Auditore generale sopra gli affari di Giustizia. 7 detto Decreto contro li perturbatori dello Studio dei PP. Gesuiti. 9 giugno morte di Monsignor Marchese Oldrado Lampugnani Gran Priore Costantiniano di anni 89. 26 detto Don Gulielmo Du-Tillot ajutante di camera incaricato dell'Intendenza generale della Casa Reale.

Li 26 ottobre spediti il Conte Giacomo S. Vitale ed il Marchese Roma Pallavicini verso Genova a complimentare la Duchessa moglie di Don Filippo. 30 Partiva il Duca per Piacenza colla sua Corte. Arrivo in Genova di S. A. R. e l'Infantina Isabella Maria nata in Madrid 31 decembre 1741. Avea sofferto per la burrasca. Li Delegati spediti dalla Comune a Bor-

go S. Donnino a complimentare la Duchessa. 23 la Duchessa accolta con gran pompa.

29 Essendosi trattato dal Conte Anguissola Precettore di S. Antonio Abbate di vendere il famoso Quadro del S. Girolamo per 40000 Ongari al Re di Portogallo, fu d'ordine di S. A. R., ad istanza della Comune, levato e portato nella fabbrica della Cattedrale. 30 novembre. S. A. R. ai primi di quest'anno dichiarava Conti Bruni da S. Vitale, casa Pettorelli, casa Buralli di S. Uldarico, Colla da P. S. Basilio. Gentiluomini Costa e Giuseppe Bolla.

Il dì 20 gennajo 1751 era uno de'giorni più brillanti per la Corte, per Parma, per tutto lo Stato per la nascita del primogenito Don Ferdinando Maria Giuseppe Filippo. Grandi Feste. Il Battesimo conferito in Corte dal Vescovo Marazzani. Pagava suo diritto a natura il Marchese Pier Maria dalla Rosa Cavaliere Gran Croce Costantiniano, 11 agosto. Si aveva il piano del governo di Guastalla, Luzzara e Reggiolo. Il Conte Giacomo S. Vitale ambasciatore a Vienna, 12 ottobre. Si leggevano *Constitutiones* Pontificiae *circa immunitatem localem in quibus non nulla dubia declarantur post Constitutionem Benedicti XIII.*

Si compivano in questo giorno, 17 ottobre, le cerimonie battesimali del Principe Don Ferdinando. Il Cardinale Gioachino Porto Carrero, Patrino, delegato a nome del Re di Spagna. Giuseppe Carpentero primo Ministro e Segretario di Stato di S. A. R. Alli 9 decembre S. A. R. Madama dava alla luce una figlia per nome Maria Luisa che fu sposa dell'Infante Don Carlo Antonio Real Principe di Austria, figlio di Carlo III. di Borbone. Benedetto XIV. dichiarava nel 1752 i casi de' rei esclusi dall'asilo Ecclesiastico. Morte di Giuseppe Carpentero di apoplesia 17 gennajo. Sepolto in San Paolo.

9 agosto Battaglia sotto Piacenza. 26 detto cinquanta e più carra d'infermi verso Brescello. 28 detto cantato il *Te Deum* per la vittoria riportata sotto Piacenza. Alli 19 ottobre tornato in Parma il Consigliere Ignazio Reverter, gia Governatore. Moriva, avendogli il Chirurgo nel fargli un salasso tagliata l' arteria. Sepolto in S. Paolo. 19 novembre lutto in Corte per la morte di Filippo V. Usciva in quest' anno in Venezia dai Torchi di Pietro Bassaglia il Poema parabolico del celebre Conte Jacopo Antonio S. Vitale diviso in morale po-

litico e fisico dedicato dal Conte stesso al Serenissimo Principe Pietro Grimani Doge di Venezia. 4.° Poema di nuovo genere utile e dilettevole ed a tenersi sommamente in pregio non tanto per la novità come per la bellezza del verso nobile e sostenuto in ottava rima. 30 aprile Congresso di Aquisgrana. In questo vi fu trattato della cessione di Parma e Piacenza con Guastalla a Don Filippo. 5 maggio nascita di Leopoldo I. Gran Duca di Toscana.

2 settembre 100 ussari e 100 fanti spediti verso Fornovo, perchè alcuni Francesi erano a Borgo val di Taro. 4 novembre 1000 Varadini verso Tortona, Berceto e Borgotaro. A Sarzana vi erano 22,000 Francesi.

Don FILIPPO 1.° Infante di Spagna 2.° de'Borboni Duca XII. di Parma e Piacenza e 1.° Duca di Guastalla.

Segnato quest'anno dai preliminari di pace. Cessava in questo mese di gennajo di vivere in Ispagna il Dottore Cervi, ed agli 6 marzo gli vennero celebrate solenni esequie in San Gioanni Decollato. Era il Conte Giacomo Antonio

S. Vitale Maggiordomo di Don Filippo. Alli 24 aprile regio Imperiale dispaccio comunicato agli Anziani della Comune dal generale Governatore della Lombardia Conte di Harrach riguardante la risposta delle rappresentanze fatte dalla Comune sopra le spese eccessive alle quali aveva dovuto soccombere a motivo della guerra, facendo conoscere che essendo le spese fatte di sommo gradimento alla Maestà Sua avrebbe avuto ogni riguardo a sollevare li suoi sudditi ed a ricompensarli. *Miscellanea Gozzi* 358. Pace di Aquisgrana trattata li 30 aprile.

Guastalla passata in possesso di Maria Teresa, essendo morto Giuseppe Maria ultimo Gonzaga, 15 agosto 1746. Li 14 settembre deputati per prestare il giuramento a Don Filippo in Tortona.

25 Luglio il General Kinisech in Parma in casa Giandemaria. 4 agosto morte del dottore Angelo Cattabiani, Rettore di Santa Cecilia. Soggetto insigne e da tutti compianto. 15 settembre cessava di vivere la Duchessa Dorotea Sofia vedova di Odoardo Farnese nel 1693, e poscia di Francesco nel 1727. Deposta ai Cappuccini. Avea 75 anni, mesi 2 e giorni 3.

Morte di Laura Pescatori nutrice di Elisabetta Regina di Spagna. 20 Settembre partiva per Milano il Generale Braun. Veniva il reggimento Roth. Castellar Plenipotenziario Spagnolo in casa Zunti. Lampugnani gran Priore dell'ordine Costantiniano deputato con lo Zunti Comandante li 23 settembre a complimentarlo. 26 detto fatale ai Savojardi. In forza del Trattato di Aix la Chapelle fu fatta cessione di Parma, Piacenza, e Guastalla a Don Filippo Infante di Spagna a lui ed a tutti li discendenti maschi, con patto di riversione, qualora fosse mancata la prole mascolina. Effettuata la cessione li 18 ottobre per lo stabilito in Aquisgrana. 25 decembre arrivo dell' Infanta moglie di Don Filippo.

7 maggio cessava di vivere il dottore Nicolò Bonelli già medico celebre della Duchessa Dorotea. Entrava nelle vie universali della carno il Conte Francesco Anguissola Castellano di Parma 16 maggio.

Battesimo della Principessa Luisa nell' agosto. Il Conte Giacomo Antonio del Conte Luigi Maggiordomo di Don Filippo fioriva. Mandato a Parigi 12 ottobre. S. Filippo Apostolo eletto protettore della Reale Accademia dello

Belle Arti. Usciva manoscritta la Storia ed origine e Uomini illustri della famiglia S. Vitale in foglio, or nella Ducale Biblioteca, di Giuseppe Tiramani Giureconsulto, preceduta dall' albero Genealogico Scotti.

Conte Girolamo Bajardi 13 febbrajo 1753 Vescovo di Borgo S. Donnino. Venuto in Parma alli 18. Morte del Conte Giacomo S. Vitale Gesuita alli 5 aprile. Essendo morto Luigi S. Vitale in età di 78 anni, la dignità di Contestabile passava nel figlio. 2 aprile introdotta la carta bollata. 24 luglio fu ordinato che li Notai dovessero far uso della carta bollata, invenzione del Conte Berti Finanziere.

2 aprile Decreto della Sacra Congregazione della disciplina regolare in Roma a favore del Conte di Sissa contro Frate Avanzini minor conventuale in Sala territorio di Sissa. Cortemaggiore, Monticelli di Ongina, Castelvetro aggregati allo Stato di Parma fino dai tempi Farnesiani — Dichiarati tali di nuovo. Morte di Giuseppe Maria Bolzoni. Nel decembre Pietro Leopoldo che fu poi Gran Duca di Toscana che elevò al più alto grado di rinomanza per la sua amministrazione, e per la saviezza delle sue leggi, era nominato Governatore di tutti i

Stati posseduti in Lombardia dalla Regina Maria Teresa sua madre, di cui era ben degno secondo figlio nato nel 1747. Agli 22 gennajo 1755 fu ordinato che tutti gli orologi pubblici fossero montati alla Francese. 12 maggio morte del celebre Abate Zurlini. Oratore e Poeta. Sepolto nella Cattedrale. Fu estratto per la prima volta il lotto in Piacenza li 14 agosto. Si doveano denunziare quelli che erano incorsi nella scomunica. Benedetto XIV. con suo Breve de' 15 ottobre faceva sentire al Vescovo Marazzani che dispensava l'astenersi dalle opere servili in alcune feste dell'anno.

Nella Chiesa de' Domenicani si faceva l'esposizione del Quadro di S. Luigi Re di Francia pinto dall'Abate Peroni per ordine di Madama Reale, 25 aprile. Accadeva alli 30 lo sposalizio del Conte Alessandro S. Vitale, gentiluomo di camera di Don Filippo con la Contessa Costanza Scotti Piacentina con grande apparato e gala. 22 agosto levato dalla Cattedrale il quadro del Corregio e portato a Colorno. Schiarimenti del Consiglier Finali sopra de' dubbj eccitati contro la consulta per la rinnovazione delle collette. Fino dalli 16 agosto era partita Madama per la Francia. Fondavasi

l'Accademia di Scultura, Pittura ed Architettura, ed erano stabiliti li premj. Accadeva la morte del P. Orazio da Parma celebre scrittore delle cose Parmensi, Riformato. 12 aprile pubblicavansi le costituzioni del Venerando Spedale della Misericordia tratto dall'antico originale con la giunta di alcune pratiche ad osservarsi. Stampate. Ne abbiamo copia.

Morte della Contessa Isabella Cenci, Principessa Romana e Dama di onore della Duchessa, moglie del Conte Alessandro S. Vitale, a motivo di un salasso mal fatto. Il di lui cadavere fu portato a Fontanellato. Affisse le Bolle Pontificie soppriment alcune Feste, 2 ottobre. A Venezia usciva la vita del Conte Jacopo S. Vitale Gesuita. Era egli l'antagonista del Padre Concina. Le opere di questo insigne soggetto videro la luce sotto il nome di Agostino Unicalia, 16 gennajo 1660. Costituzione di Benedetto XIV. relativa agli omicidiarj; dava la spiegazione come e quando godevano dell'immunità della Chiesa. Seguiva alli 18 giugno un'orribile inondazione del Parma che cagionò danni grandissimi. Ai primi settembre si ebbe la notizia infausta della morte della Regina di Spagna. Lutto. Agli 11 settembre giubileo universale nel prin-

cipio del Pontificato di Clemente XIII. Alli 15 ottobre morte del Conte Berti Fiorentino già ministro di Azienda. Altra inondazione d:l Parma li 24 detto. Cessava di vivere il giorno dopo il Conte Francesco Terzi di Sissa. Lasciava due figlie una era maritata col Conte Bonifacio Rangoni di Modena, Marchese di Livizzano e Castelvetro. *Vedi Litta Famiglia Rangoni*, Tav. V, e l'altra in casa Marazzani di Piacenza. Fu alli 2 maggio per la prima volta dato il premio della medaglia di oro e di argento ai concorrenti in Pittura, ed Architettura. La moneta d'oro fu conseguita da un Architetto Bolognese, e quella di argento l'ebbe Domenico Muzzi che aveva disegnato nudo il figlio di Giuseppe Marescalco.

Ritorno dalla Francia del Conte Jacopo S. Vitale distinto da Luigi XV. coll'ordine dello Spirito Santo, Maggiordomo di Don Ferdinando. Lodato da Baretti e Zaccaria, e dal Lombardi, Storia della Letteratura Italiana del secolo XVIII. Vi è chi riferisce a quest'anno la morte della Contessa Cenci riportata dal Litta al 1757. Agli 6 novembre morte della Sposa di S. A. R. Maria Luisa avvenuta a Versaglies primogenita di Luigi XV. Re di Francia. Aveva-

no luogo alli 27 marzo nella Chiesa della Santissima Nunziata li funerali della defunta Duchessa. L'Orazione funebre fu recitata dal P. Fogliazzi Gesuita.

Alli 14 maggio si celebravano in S. Gioanni a spese della Comune nuovamente l'esequie per la predetta Principessa, e ne recitava il lugubre Elogio il Conte Aurelio Bernieri. Si lastricava la piazza grande, e la contrada Santa Lucia riserbata all'arti civili, escluse le vili. Smantellate le pitture ai primi luglio dell'Incoronata. Furono aperti gli occhi de' portici della Comune, essendo stato raso l' azzurro oltremarino del Palazzo Criminale e tolte via le Immagini de' Santi nostri Protettori, e con calce coperto il muro. Nella notte degli 12 ai 13 agosto fu tolto alla Sede Vescovile di Parma il Vescovo Camillo de' Conti Marazzani di Piacenza, che per lo spazio di anni 49 aveva saggiamente governato la Diocesi, di anni 79, mesi 9, giorni 19. Tenace de'suoi diritti e dell'Ecclesiastica disciplina, decano de' Vescovi d' Italia, dottissimo per cui veniva spesso consultato nelle materie le più difficili ed intralciate. Morendo lasciò la sua libreria al Collegio de' Teologi con annuo as-

segno per aumentarla. Alli 16 fu fatta uficiatura nel salone. All'associazione intervenne Clero regolare e secolare. Avea abbellito il Vescovato, ed ordinato che dalla Cattedrale fosse abrasa l'iscrizione di Marco Antonio Pelagatta del tenore seguente:

Qui giace Marc' Antonio Pelagatta,
Il quale ebbe vivendo tanta rogna,
Che ancora sendo morto se la gratta.

Il Marazzani alli 16 sepolto nella Cappella di S. Agata, e vi fu posta la memoria in cannone di piombo, essendovi presente secondo l'uso, per essere impedito il Decano del Capitolo Don Alessandro de' Marchesi Verugola, il Prodecano Don Paolo de' Conti Castellina, come da rogito di Antonio Campagna dottore in ambe le Leggi. Vi fu inscritto.

Camilli Marazzani Patricii Placentini
Parmensis Ecclesiae Pastoris vigilantissimi
Mortales exuviae
Anno octogesimo nondum expleto
Pastoralis regiminis quadragesimo nono
Obiit die 12 Augusti
Anno MDCCLX.

Due anni dopo dall' Erede che è quanto dire nel 1762 vi fu sostituita questa seconda che indusse in abbaglio il compilatore delle Serie de' Vescovi pubblicata da Paganino in Parma a ritenere come anno emortuale quello che non era altro se non se anno di rinnovazione di onorevole memoria del riconoscente Erede. Ecco l' Iscrizione.

D. O. MAXIMO.

Camillo *Marazzano Patricio Placentino qui primum Civitate Interamnensi, deinde Sabinensi Provincia egregie administrata sexto nondum lustro emenso a Sanctissimo Papa Clemente X. ad Parmensem Ecclesiam promotus.*

Ei L ferme annos saepe in maxima rerum perturbatione ita praefuit ut non doctrinae, mirae prudentiae, et constantiae, verum et pietatis in Deum, eximiae liberalitatis in pauperes beneficentiae et comitatis in omnes vivens moriensque laudem fuerit consecutus.

Antonius Camillus Marazzanus Vicecomes Serenissimi Regis Infantis Parmae Placentiae Vastallae ducis. Eques cubicularius fratris filius atque haeres Moerentissimus extremum hoc grati animi Monumentum ponendum curavit.

1762

Eleggevasi dopo il transito di Monsignor Marazzani a pieni voti in Vicario Capitolare Monsignor Francesco Pettorelli Lalatta ed in Provicario Capitolare Roberto Malpeli. Precedeva l'equipaggio la venuta del Principe di Lictenstein che nel suo incognito compariva in Parma alli primi settembre come procuratore di Giuseppe figlio di Francesco Imperatore e di Maria Teresa per isposare Maria Isabella figlia di Don Filippo Duca e di Luisa Elisabetta di Francia. Entrava da porta Santa Croce. Sponsali 7 settembre in Cattedrale solennizzati assistendo Monsignor Cristiani Vescovo di Piacenza in vacanza della Sede Parmense. Alli 13 partiva la Regia Sposa per Casal Maggiore per trasferirsi a Vienna, e così davasi esecuzione al patto di famiglia del 1758 stipulato tra S. Maestà Cristianissima e Maria Teresa Imperatrice e Regina di Ungaria ove all'articolo X. dicevasi = *Contractus nuptialis Serenissimae Principis* Isabellae *Parmensis cum Serenissimo Principe Domino* Josepho *Filio serenissimorum et potentissimorum Principum* Francisci *Romanorum Imperatoris et* Mariae Theresiae *Romanorum Imperatricis. Subscrip'*

MARIA THERESIA
Wenceslaus a Kaunitz Rettberg.

Monsignor Pettorelli eletto V. Parmense dava luogo sul finir di novembre a solenne *Te Deum* nella Cattedrale. Nel decembre partiva per Roma. Preconizzato in Concistoro alli 15 ed ai 19 contro lo stile praticato indirizzava al Capitolo, Clero, e popolo Parmense la sua Omelia. Scavi di Velleja avevano avuto principio in quest'anno. Si pubblicava annotata da Pietro Lama la tavola legislativa della Gallia Cisalpina. Ecco qual era il termine del 1760 che vedeva ai 21 decembre consacrato in Vescovo di Parma dal Cardinal Camillo Paolucci

FRANCESCO n.° LVII.

Parma lo accogliea privato li 25 febbrajo. La sua prima funzione accadeva alli primi marzo come vedremo. Virtù, sapere, favore Sovrano lo avevano sollevato al Trono Vescovile di sua Patria. Era figlio del Conte Angelo. Nato li 13 febbrajo 1712. Regolare e proficuo era stato il corso de'suoi studj. Dottore di Sacra Teologia, Canonico, Arcidiacono. Autore di una Storia Ecclesiastica che consegnò alle fiamme veduta dal Conte Cerati. Istitutore in sua Casa di una Sacra Accademia. Membro della Colonia Arcadica, delegato dal Clero ai Cavamen-

ti Ecclesiastici, Congregazione apposita della Carità. Tali erano i pregi e le cariche sostenute da chi comparir dovea all'indomane domenica quarta di Quaresima per fare la sua pubblica Episcopal funzione nella Cattedrale. Il suono de'sacri bronzi la sera precedente ne dava l'annunzio. Nella domenica susseguente cantato Vespro, e compartita al popolo la Benedizione coll'Augustissimo muovevasi il Clero per la porta maggiore processionalmente sotto le respettive Croci al Vescovato. Quivi giunto e fatto il giro da sinistra a destra intorno alle loggie del Cortile, faceva riverenza nel passare davanti al Vescovo pontificalmente vestito con mitra, avendo per diacono e suddiacono due Canonici, e per Assistente il Prodecano del Capitolo Conte Paolo Castellina. Intuonatosi da guardacori all'arrivo del Capitolo — *Ecce Sacerdos magnus,* si avviò verso la Cattedrale seguìto dal Vescovo a'piedi sotto del baldacchino portato da Consorziali. Arrivato alla porta s'inginocchiò sopra di un cuscino, essendovi più addentro sul limitare di essa un Crocefisso sopra altri due cuscini, e sotto un tappeto paonazzo. Preso dal Prodecano il Crocefisso fu presentato al Vescovo affinchè lo bacias-

se, e quindi incensato dava il Vescovo la benedizione al popolo concorso, proseguendo il viaggio verso dell' altar maggiore. Intuonato l'Inno Ambrosiano si proseguiva da' musici, ed essendo terminato, furono dette le consuete orazioni con proposte e risposte date dal Coro. Ciò compito, il Vescovo si portò a sedere sotto del Trono ricevendo all' ubbidienza il Capitolo ed una gran parte de' Consorziali. Vi fu lagnanza de' Parrochi per essere stati esclusi. Disceso il Neo Prelato dal Trono fu intuonata l'Antifona di M. Vergine Assunta Titolare e detta l'Orazione *Famulorum*. Così fu chiusa la funzione con la Ponteficale Benedizione e stando in mezzo all' altare si pubblicò la consueta Indulgenza. Restituitosi al Trono e spogliato de'Sacri paramenti si trasferì al Faldistoro avanti all' altare, e quivi inginocchiatosi, e fatta adorazione avanti al Santissimo Sacramento discese sotto confessione all' Altare del Santo Vescovo Bernardo, e terminata l'orazione uscì fuori di Chiesa per la porta maggiore per portarsi al palazzo Vescovile accompagnato da' Canonici fino alla porta del medesimo. Li Canonici restituironsi alla Cattedrale continuando il consueto suono di tutte le campane della Città.

Il giorno lopo comparvero alla mattina quelli del Mezzano a prestargli ubbidienza. Nel dopo pranzo si presentò l'Anzianato, che fu dal Vescovo accompagnato oltre la porta del palazzo.

All'indomane comparvero consecutivamente li deputati delle Corti con memoriali, e prestando ubbidienza pregavano per la conferma de' loro privilegi offrendo 2226 lire di Parma. La conferma era loro rilasciata li 9 maggio. Regalato dalle Monache e da altri. Quelle di S. Uldarico presentarono un bel calice di argento fatto lavorare a Roma. Le monache di Santa Elisabetta una fruttiera di argento di oncie 26 con sei paja di calze paonazze di orsojo, ed un tappeto ricamato di oro. Le Claustrali di S. Agostino donarono una pianeta ricamata in oro, e le monache di S. Paolo 12 posate di argento in drappo ornato pure in oro.

Avendo li Consorziali ottenuto il permesso di aprire pel pubblico l'Oratorio nel Collegio Lalatta, che dal predecessore non era loro stato permesso, regalarono 12 piatti di argento per la mensa. La Comune d'ordine di S. A. R. passò al Vescovo lire 10720, ad onta che il regalo consueto non fosse che di 7 mila, come furono passate al Saladini nel 1631 ed ai suc-

cessori, con questo però che non fosse passato in uso. In tal guisa installato faceva conoscere agli undici aprile per via di notificazione come dal Pontefice con suo decreto sottoscritto dal Cardinale Rossi Prefetto aveva la facoltà di ridurre gli obblighi Ecclesiastici. Da Guidobono Cavalchini era diretta una lettera al Sotto collettore in Parma Don Paolo Monti intorno allo spoglio del Palazzo Vescovile.

Essendo il Vescovo assente da Parma si profittò dell'occasione per collocare sotto l'orologio della Città in Piazza l'Incoronata che costò 10 mila lire.

Transito all' eternità 7 decembre del Gesuita Federigo Maria Giuseppe Antonio Gaetano S. Vitale nato li 14 maggio 1704. Avendo in Bologna professato l'Istituto, Ignaziano insegnò nel Collegio di Brescia Aritmetica, Statica, Idrostatica, Fisica, e Geometria. Buon oratore ed esimio poeta latino ed italiano. Avea anni 57, 6 mesi e giorni 18. Lodato da Gioanni Battista Chiaramonti, dal Rodella nelle sue memorie e dal rinomatissimo P. Zaccaria. Si occupò de' sordi e de' muti. Fu autore delle vite degl'Italiani illustri in guerra del Secolo XVII. e descrisse le gesta dell'im-

mortale Principe Eugenio di Carignano, albero in allora cadetto, or gloriosamente e con profitto delle scienze ed arti, e della storia in Carlo Alberto I. felicemente regnante. Cedeva a morte il Consigliere Gian Francesco Garbarini stato Governatore di Piacenza alli 18 febbrajo del 1762.

Roma citava l'Avvocato delle Comuni de'Mezzani del Vescovo, e Gioanni Megiioli del Mezzano superiore come capo degli aderenti, che persistevano perchè fossero alle ville mantenuti gli antichi privilegi.

Di Madama Isabella moglie di Giuseppe figlio di Maria Teresa si aveva nuova alli 24 marzo essersi sgravata di una bambina. La Papale Benedizioue riservata alla sola Cattedrale. Il Vescovo ne esortava alli 31 marzo il popolo a riceverla degnamente. Fissata alli 13 maggio la Casa di Correzione pe' vagabondi ed oziosi. Aveva alli 6 giugno principio il lastrico della Piazza. Du Tillot era Ministro e Marchese di Felino. 16 giugno seguiva convenzione tra S. Maestà Sarda e S. Maestà Cristianissima su lo Stato di Parma e Piacenza. Conservata nel nostro Archivio una copia. Il Vescovo Pettorelli per esimersi da ogui inquietudine aveva dalla

Santa Sede ottenuta la permuta de' Mezzani col Duca Don *Filippo*.

Riceveva in vece il Castello di Felino, vigna, maglio di rame, mulini, e tre poderi nella Badia di Fonte viva. Notificatasi la cosa a quelli del Mezzano superiore ed inferiore, s'indicava l'epoca del possesso che si sarebbe preso, ed il giorno in cui sarebbesi al nuovo Reale dominante prestato il giuramento di fedeltà, e di ubbidienza. Alli 22 agosto furono spedite due compagnie di Granatieri del Reggimento di Parma dirette dal Capitano Chiavaldini, ed altra compagnia di Granatieri forensi regolata dal Capitano Amadasi con birri e burlandotti, che all'alba del giorno entravano per prendere il possesso per la Ducal Camera, cedendo come si è detto al Vescovo in luogo e scontro la Rocca di Felino, e Feudatarìe con tre mulini, maglio, follo da canapa con tre possessioni nell'Abbazia di Fonte viva affittate in allora per 7 mila lire: di che col Castello prese possesso l'Auditore e l'Economo con la possessione di Malatacca, e S. Michele di Tiorre, e Beccaria, salvo l'alto dominio di S. A. R. da cui era dipendente per l'avvenire il Podestà, per togliere le vessazioni, che tutto giorno reca-

vano allo Stato quelli del Mezzano predetto con li continui contrabbandi di sale, tabacco, acquavite, bestiami, sete, e grano, e dando ricovero a'ladri, vagabondi e malviventi. Il possesso ebbe luogo circa le ore nove del mattino del Mezzano Superiore, e quindi dell'Inferiore preso dal Consigliere Dottor Lucio Bolla Ministro delegato a ricevere il giuramento.

Fu dichiarato che il Podestà continuava nello stesso sistema, ma che li Mezzani restavano assoggettati alle leggi politiche militari di giustizia, e di finanza. Fu tolto ogni contrabbando e nella notte seguente spedito il sale da Colorno preso nella Dogana di Parma. Fu accordato generale perdono a chi avesse detto o fatto contro S. A. R. Così le dette ville dopo 877 anni di ragione della mensa Vescovile passavano sotto il dominio di Don *Filippo* come Duca di Parma. Il Vescovo in tanti livelli ne riceveva 8 mila lire.

Alli 23 fu prestato il giuramento di fedeltà da amendue le Comuni; furono cinque condotti nelle carceri di Colorno. Una parte degli abitanti del Mezzano Inferiore si diede alla fuga non essendo compresa nel generale perdono. Fu affisso nuovo proclama e prorogato il

ritorno fino alli 2 settembre, diversamente i loro beni erano devoluti al fisco. Ordine dei Toson d'Oro conferito a D. Ferdinando. Alli 24 cantato nella Chiesa del Mezzano Superiore solenne *Te Deum.* Ai 25 riceveva il predetto Principe l' Ordine dello Spirito Santo in San Domenico. Al Vescovo essendo offerti pe'Mezzani tre poderi inferiori alli predetti nella Badia vicini al Taro furono ricusati. La proroga continuò per grazia a tutto li 28 settembre, anzi a tutto il 30. Due Deputati del Mezzano di sotto, ed uno di quello di sopra condannati a perpetuo bando, ed a 7 anni di galera qualora fossero venuti negli Stati di S. A. R.

Alli 14 ottobre termine del lastrico della piazza. 25 detto proibito alle Mani-morte l'acquisto di beni stabili sotto qualunque titolo. Alli 3 novembre facevasi per atto di clemenza Sovrana sentire ai fuggitivi che fossero tornati con la soggezione al Reale dominante.

S' intendeva che avesse rinunziato ai diritti di successione da chi passavasi ai voti solenni. Spedali eccettuati. Alli 27 novembre morte dell' Imperatrice Maria Elisabetta. 2 dicembre la Duchessa Isabella incinta attaccata da vajuolo si ebbe nuova che alli 27 era morta. Il Duca

ebbe l'avvantaggio nel cambio de'Mezzani. In vece delle 8 mila lire pagate al Vescovo il profitto annuo del sale, estimo sopra le persone, e terre di soldi 50 per biolca, Banca civile e criminale, luogo riserbato per la caccia, e contrabbandi ecc. Felino feudale con titolo di Marchesato fu dichiarato allodiale al Vescovo che non poteva prevalersi degli uomini per far condurre i proventi delle terre. Furono annualmente concessi dalla Real Ducale Camera 150 carreggi. Li delegati Apostolici per tale permuta furono l'Arcidiacono Pisani e l'Arciprete della Cattedrale Baistrocchi. Avvertasi per altro che le tre possessioni poste nella Badia di Fonte viva erano forse allodiali di Casa Farnese. Nascita del Conte Stefano S. Vitale dal Conte Alessandro, e dalla Marchesa Costanza Scotti li 17 marzo. Si diede in quell'occasione luogo a ragionevole particolare allegrezza. Per ordine di Giuseppe Speroni ne furono sparate le Spingarde, ed il Natalizio era celebrato dall'illustre Poeta Agostino Paradisi Reggiano in quell'ode.

Lui le Dee Tosche additano ecc.

Un decreto degli 2 aprile, essendo Arcelli Governatore di Parma, escludeva le femmine

dall' eredità de' Cherici. Giuseppe II. dichiarato Re de' Romani. Grandi riforme Ecclesiastiche ebbero luogo in quest'anno. Proibivansi le mani morte, fondazioni e lasciti religiosi. Si conobbe un trattato di alleanza offensiva e difensiva che si può dire primo, di S.ª Alleanza, o sia di diritto d'intervenzione negli affari interni de' popoli. Sentenziava il Supremo Magistrato in causa *privilegi* per i fratelli Malvicini Fontana per le comuni di Stagno, Tolarolo, Rocca delle Ferriere, Feudo di Corticelle e dell'abbate dell'abbazia di Chiaravalle.

Alli 30 ottobre pubblicato il matrimonio di Madama Luigia col Principe di Asturias poi Carlo IV. Re di Spagna. Inoculato il vajuolo al Principe Don Ferdinando al 1.° novembre in Casa Pallavicini. Grandi regali al chirurgo inoculatore. Dalla Comune fu coniata una moneta d'oro. Da una parte vi aveva posto il di lei stemma, e dall' altra il nome del chirurgo. Descrizione della Comune di Parma, e della maniera con cui governavasi ne' tempi andati. Usciva (13 gennajo 1765) editto del pagamento de' pubblici carichi pe' beni passati in mano degli Ecclesiastici dall' ultimo Catasto, o generale campione. Permesso l'acquisto de' beni agli Ecclesiastici ne' modi e forme indicati nell' editto.

Leopoldo Gran Duca, il Trajano dell'Etruria, sposava alli 6 febbrajo in primi voti Maria Luisa Infanta di Spagna. Erezione de' Tribunali Supremi e Reale Giunta 8 febbrajo. Beni laicali passati agli Ecclesiastici soggetti alle stesse tasse. Invitati li Superiori degli ordini Religiosi a ricevere gli ordini della Congregazione de' Ministri 18 marzo. Gettate le fondamenta della Biblioteca. Il P. Paciaudi incaricato della direzione e provista de' libri. Partiva per la Spagna Madama Luisa ai 29 giugno accompagnata dal Padre fino ad Alessandria Piemonte. Alli 10 luglio moriva il Principe Don Filippo. Circostanze d' allora non permisero che si conoscesse il motivo della morte che si tenne celata. Si disse di vajuolo da alcuni e da altri caduto da cavallo indomito alla caccia morisse senza soccorso. Alli 18 trasportato a Parma. Sepolto ai PP. Cappuccini.

La pietà filiale di Don Ferdinando successore al Trono fu sollecita a procurare li suffragi all' anima dell' Augusto Padre ed agli 10 agosto veniva prestato nella Chiesa de' PP. preaccennati il funebre servigio. In quella triste occasione leggevasi collocata su la porta del Tempio questa Iscrizione:

FERDINANDUS
Hispaniarum Infans
Parmae Placentiae Vastallae Dux
Philippo
Gentium delicio
Patri benemerenti et incomparabili
Quem
Aetate non sua abreptum
Hesperia Gallia Italia
Ingenti cum luctu prosequutae sunt
Quoi meliore piamine parentarunt
Temporarî Mausolei funere neglecto
Prisca Christianorum funera aemulatus
Populorum aerumnis liberalius consuluit
ut juste implorato
Illi pacem adposcant
Huc lacrymae huc vota.

Osservazioni.

Don Filippo II. de'Borboni fu magnifico, fu grande, e Principe di buon gusto. Amò le scienze, e le belle arti incoraggiò, protesse. Ad esso debbesi lo stabilimento dell'Accademia di Pittura, Scultura, ed Archittettura, che decorò di privilegi, e per animarne li concorrenti ne determinò i premj.

Assoggettò a savie leggi del suo Tribunale la classe de' medici nell' erezione del Protomedicato, e favorì lo studio della scienza salutare. Promosse il commercio, anima degli Stati e sorgente di ricchezza, e d' industria, ed a lui molto debbe la cultura de' gelsi per alimento de' bachi da seta, la filatura della medesima, e le diverse manifatture con la fabbrica de' nastri in Parma introdotta. Fece gettare le fondamenta della Biblioteca. Pensò a dare nuove utili leggi, ed alla pronta e meno dispendiosa amministrazione della Giustizia. Se è permesso dire alcun che di questo, d' altronde ottimo Principe, si potrebbe forse dire di essere stato troppo ardente amatore dolla caccia che lo indusse a grandi riserve, e che nella moltitudine de' cervi, e di altre bestie selvagge non lieve danno ne ridondasse talora ai sudditi. Ma è vero altresì che *nemo sine vitiis innascitur*. È da sperarsi che malgrado tutto questo il Cielo sia stato verso di lui indulgente e che ora viva e regni con Gesù Cristo in Cielo. Per la morte del Padre Don Filippo ereditò il trono il degno figlio.

FERDINANDO I.
Infante di Spagna
XIII Duca di Parma
III. di Borbone
II. di Guastalla

Don Ferdinando ebbe a precettore l' Abate di Condillac. Alli 2 agosto prestavasi giuramento di fedeltà, rinnovato li 19. Morte di Francesco. I. ad Inspruch I. Imperatore di Casa di Lorena e Duca di Bar, 18 agosto.

13 settembre. Qual giorno di gioja inusata per la bella città di Flora che accoglieva il suo dinasta in Leopoldo dopo 26 anni da che era rimasta priva della vista de' suoi adorati Sovrani. Popolazione di Parma 31921. Escluse Monache, Monasteri di Religiosi, Frati, Conservatorj, Spedali, carcerati, truppe e forestieri. Presentavasi alli 4 settembre alla revisione la Buccolica di Virgilio in rime Italiane del Marchese Prospero Manara Maggiordomo di settimana di S. A. R. e riportava l'approvazione. *Die* 8 *septembris* 1765 F. *Hyacinthus Vismara Vicarius generalis Sancti Officii Parm.* Se ne permette la stampa. Consigliere Fioruzzi per la Giunta di Giurisdizione. Il mano-

scritto esiste presso di noi nel nostro Archivio. Morte del Marchese Sigismondo Bergonzi, Ajo di S. A. R., 15 decembre. Sepolto in S. Paolo. Stabilita la strada nuova Genovese sino al confine di monte Cento Croci, passando per Tersogno, Isola, Bardi, Compiano, Monte Pellizzaro, Sette Sorelle, Vernasco, Bacedasco, Sentinazzo ed Alfano.

24 decembre. Esequie celebrate per Elisabetta Regina di Spagna. Orazione del P. Turchi.

Veniva concesso per via di editto de' 13 gennajo ai Religiosi secolari di acquistare beni stabili secondo il prescritto nel 1766. Vedevansi in Cattedrale alli 30 gennajo solenni funerali per l'anima di Don Filippo, ed al 1.° febbrajo erano rinnovati dalla Comune. Il P. Turchi pronunziava nella prima circostanza il triste encomio per Don Filippo ai 30 predetto, ed arringava il Conte Bruni nella rinnovazione dei Secondi.

L'Avvocato Franceso Civeri era alli 23 marzo eletto sopr' Intendente regio secolare de' luoghi pii, corpi ecclesiastici e comunità religiose di Parma, Piacenza e Guastalla. Scrivea alli 31 marzo il Re di Spagna a Clemente XIII. per l'espulsione de' Gesuiti dalla Monar-

chia Ispana. Si assegnava provisionalmente un annua somma a'Parrochi di Città e forensi nelli Stati di Parma e Piacenza. Governatore di Guastalla Colonnello Don Raimondo le Barrhe.

Pier Paolo Crescini regio Conservatore degli Archivj. Il Dottor Giuseppe Campari incaricato ad ordinare l'archivio segreto, e quelli delle regie Segreterie. Catasto di Borgo Taro rinnovato e riformato. Acquisto del Medagliere fatto da Guglielmo du Tillot ministro. Scavi delle fondamenta del Palazzo reale ove un tempo sorgeva il Farnesiano demolito.

Belle fabbriche in Parma eseguite. Trattato di confini tra Parma e Torino 10 maggio. Lettera Enciclica di Clemente XIII. ai Vescovi affinchè inculcassero ai loro diocesani l'astenersi dalla lettura de'libri pericolosi. Una medaglia III. *non. Maji* era posta nelle fondamenta della Biblioteca Ducale con quest'Epigrafe del P. Paciaudi 1767.

Ferdinandus I. Hispaniarum Infans
Parmae Placentiae Vastallae Dux
La Testa del Principe in profilo.
Aedium Palatinarum fundamenta locata
III. non. Maji CIƆIƆCCLXVII.

Morte di Clemente Ruta. Si ruppe il Bajone fuso nel 1210 a spese del Cardinal Bianchi. Piano d'istruzione per l'erezione della regia Intendenza ai luoghi pii e ad altri luoghi cadenti sotto il nome di mani morte. I PP. Gesuiti espulsi dalla Spagna. Pubblicavasi in quest'anno 1768 la prammatica Sanzione de'4 articoli. Proibivasi di passare a Tribunali stranieri ed anco a quelli di Roma senz' autorizzazione, volendo che per il loro valore Bolle, Decreti, e Brevi fossero muniti di regio *exequatur* 16 gennajo. Si notificavano in Roma 30 gennajo lettere in forma di Breve che cassavano certi Editti di Parma e Piacenza contro l'Immunità e Giurisdizione Ecclesiastica.

30 gennajo. Ristretto del voto del P. Benedetto Baldoriotti, Servita, Fiorentino e Procuratore dell'ordine e Consultore dell'Inquisizione, se il *Papa possa revocare il Breve di Scomunica emanato contro li ministri di Parma.* Lettere in forma di Breve di Clemente XIII. che cassano, annullano certi Editti emanati nel ducato di Parma e Piacenza contro l'Immunità e Giurisdizione Ecclesiastica. Promemoria del Cardinal Negroni presentata ai ministri di Spagna, Francia e Napoli residenti in Roma. Ri-

messo per non dare luogo ad accomodo ai rispettivi Monarchi. Permettevasi alle mani morte di rinvestire i loro capitali quando fossero restituiti, e si aveva in proposito una prammatica. Veniva intimata agli otto febbrajo la partenza ai PP. Gesuiti da questi Stati senza potere recar seco loro cos'alcuna. Dovettero partire in 19 sedie alla volta di Reggio. A San Lazaro ebbero rinfresco, e furono dati sei zecchini per viaggio a cadauno. Lo stesso si fece a Guastalla, Borgo S. Donnino, Busseto, e Piacenza. Al Collegio de'nobili furono nello stesso tempo sostituiti li Padri delle Scuole Pie. Anrelio Bernieri e Prospero Manara ne furono dichiarati conservatori. Nuovi Maestri e Lettori cercati per l'Università e per le Scuole Provinciali. Il P. Affò ch'era lettore alla Nunziata fu costretto a passare a Guastalla senza sua saputa Lettore di Filosofia. Pe'studj si ebbero costituzioni. Si ebbe la nomenclatura de'Professori prescelti a leggere nell'Università col suo Calendario. Fissate le tasse per la collazione di tutti li gradi accademici per la laurea comune in qualunque facoltà ecc.

Lutto di corte. 9 febbrajo Riformatori de'nuovi Studj. Notificavasi alli 4 marzo che si fos-

sero denunziate le robe appartenenti alla società de' PP. Gesuiti. Si aveva alli 13 la sanzione che proscrivea dagli Stati le lettere apostoliche in forma di Breve pubblicate li 1.° febbrajo. Si faceva conoscere ai 28 marzo il decreto di S. Maestà Cattolica sopra il monitorio *in coena domini.* Lettera circolare de' Signori del Consiglio di S. Maestà Cattolica sul breve del 1.° febbrajo contro il ministero di Parma, sue regalie e diritti. 25 marzo rimostranza de' ministri delle tre Corone pel Duca di Parma. Editto del Re di Napoli per la riunione di Benevento al Regno. Protesta di Antonio Lante, Governatore Pontificio di Benevento, prima dell'occupazione della Città e Ducato dall'armi del Re delle Due Sicilie. Congregazione e capo degli edili 23 marzo. Dazio feudale di Monticelli di Ongina. Ai primi aprile usciva ordine di doversi notificare crediti ed altri interessi relativi agli espulsi PP. Gesuiti.

Alberto Ferrari (8 maggio) primo uficiale nominato regio Conservatore dell'Archivio segreto e di quelli della Segreteria. Venivano con editto de' 29 maggio fatte conoscere le ampliazioni della prammatica sugli acquisti delle mani morte. 4 giugno Istanza del Tribunale

di Santa Chiara al Re delle Due Sicilie per la sospensione del Breve 30 gennajo contro il ministero di Parma. Alli 9 giugno si conosceva il decreto del parlamento di *Aix* per il possesso di Avignone, suo Territorio, e contado Venesino già della Santa Sede unito alla Provenza. L'Ambasciatore Veneto presentava memoria al Pontefice per la revoca del Breve de' 30 gennajo contro del ministero di Parma: cadeva il giorno 14 giugno.

Lo stesso faceva il Marchese *d'Aute terre* ambasciatore di Francia in riguardo agli affari di Parma, e finalmente la corte di Napoli dava la sua risposta al Breve. Si avevano alli 9 agosto lettere per la Bolla *in cocna domini*, proscritta in Parma li 3 novembre con regio editto, con le decretali e costituzioni apostoliche che si opponevano al libero esercizio dei diritti del Principe nelle materie temporali, ed intorno all'esterna disciplina degli ecclesiastici. Alli 10 decembre esequie ai PP. Cappuccini per la regina di Francia. Orazione detta dal P. Turchi.

Moriva alli 14 decembre il Conte Antonio Costerbosa, Dottore di legge, Lettore di Canonica, capo della comune, celebre Epigrafista.

Sepolto in S. Vitale. Ristretto della memoria supposta di Sua Santità, inviata all' Imperial Corte di Vienna, in risposta alla memoria della Corte di Parma, 16 decembre. Cessava 22 detto di vivere Carlo Innocenzo Frugoni in età di anni 86, celebre Poeta. Sepolto in S. Trinita. Era detto tra gli Arcadi Comante Eginetico. Aveva indirizzato al nostro Vescovo Pettorelli in occasione di una laurea legale alcuni sciolti in cui diceva non doversi scrivere sopra di argomenti ignoti. Le due Terre di Luzzara e di Reggiolo aggregate di nuovo alla giurisdizione del Governatore di Guastalla. Le due preture soppresse, 15 gennajo 1769. Morte del Conte Luchino del Verme, generalissimo d'armi di tutto lo Stato del Duca Don *Ferdinando*, 30 gennajo. Portato al suo feudo nel Piacentino. Alcuni Conventi e Confraternite soppresse, 30 detto. 2 marzo primo piano presentato dalla real Giunta alla Regia Corte per la riforma de' Conventi, Monasteri, e del numero de' regolari esistenti negli Stati di S. A. R.

Consegnavasi un metodo 5 marzo a cadaun Procuratore de' Monasteri, e de' Conventi di S. A. R. per notificare redditi, beni ed obblighi. Metodo proposto a S. A. R. dalla Giunta di Giu-

risdizione a ritenersi per la spedizione de' regii placiti per le vestizioni, e professioni ne' Conventi, e Monasteri dello Stato. Restava proibito con editto de' 26 marzo di ritenere il Breve Pontificio intorno ai Ducati di Parma e Piacenza. Leopoldo Gran Duca di Toscana alla volta di Roma, essendo sede vacante per la morte di Clemente XIII. Sua gita a Napoli. Espulsione di corpi regolari, 30 marzo, cioè Carmelitani di Soragna, Conventuali di Sissa, Domenicani di Fontanellato e di Colorno.

31 detto cedola di affitti de' loro beni. Li Carmelitani Scalzi di Santa Maria Bianca uniti al Convento di Santa Teresa di Piacenza. La casa della Confraternita di S. Quirino presso de' Signori Tamagni assegnata per ospizio di tre o quattro Religiosi. La compagnia dimessa dalle funzioni e dall' uso dell' Oratorio. Rogito de' 22 giugno 1769 del Notaro Michel Angelo Sgagnoni. L' entrate passarono all' amministrazione del patrimonio de' poveri, e la casa coll' Oratorio ad uso de' predetti. Barnabiti e Serviti espulsi li 19 aprile. Confiscati i loro beni.

Così furono trattati gli Eremitani ed i PP. del terz' ordine del Quartiere nel 21 prenun-

ciato, e dopo 7 giorni subirono la stessa sorte li canonici di S. Sepolcro che furono dimessi. In quest'occasione l'Oratorio di Sala lasciato da Casa S. Vitale ai PP. Eremitani minacciando rovina, fu trasportata la Parrocchiale. Partitosi Giuseppe II. Imperatore da Roma alli 10 maggio rallegrava colla sua augusta presenza li 16 Parma sconvolta per tante novità religiose. In memoria dell'avvenimento nella pubblica piazza fu eretta la colonnetta, o piuttosto l'ara dell'amicizia.

Abolita li 23 l'inquisizione, ed i Vescovi dichiarati inquisitori dell'Eretica pravità. S'intimava alli 24 l'abbandono de'conventi ai Certosini ed ai Carmelitani e Francescani. Memorabile il giorno 6 di giugno pel matrimonio di S. A. R. Don Ferdinando con l'Arciduchessa d'Austria *Maria Amalia.* Di lei arrivo a Colorno. Ai 7 scoperta in piazza la colonna di marmo. Veniva da Vienna il Barone di Rumignac recando nuova dello sposalizio di S. A. R. 2 luglio. Agli 17 detto S. A. R. col Duca Gaetano Sforza Cesarini, maggiordomo maggiore dell'Arciduchessa Amalia ed il Duca Grillo partivano per Mantova a complimentare la Reale Sposa. 19 predetto l'incontrava a Sacca. Sua

fermata a Colorno. Faceva incognita il suo ingresso da porta S. Barnaba visitando palazzo e giardino. Dal popolo conosciuta. Tornava a Colorno. Li PP. Crociferi ossia ministri degl' infermi agli 10 agosto erano trasferiti alla Madonna del popolo già de' Barnabiti ove avevano cominciato un collegio rimasto imperfetto ed i Domenicani traslocati ai Servi.

Morte di Donn' Anna, sorella del Conte Jacopo S. Vitale, moglie del Conte Francesco Terzi di Sissa nata nel 1716, 12 agosto.

Ai 15 agosto 1769 nascita di Napoleone Bonaparte in Ajaccio. Si conosceva tal nome fino dai tempi di Costantino e lo portava nel 1050 il Conte di Onoratico per testimonianza del Tronci ne' suoi *Annali di Pisa*. Gian Antonio Vincenzio Ganganelli eletto Papa. Faceva suo pubblico ingresso in Città Madama Reale. *Te Deum* solenne al Duomo. Gala in Corte. Era il dì 24 di agosto. Nel giardino reale si facea la Fiera Chinese li 3 settembre. Seguiva torneo agli otto che alli dieci del predetto mese veniva rinnovato.

Stampavasi nel 1770 il Catalogo della famiglia del Monastero di S. Gioanni Vangelista. Giubileo universale. Parma ne provò i bene-

fizj e fu fatto affiggere ed osservare in Parma dal Vescovo Pettorelli. Ai primi di novembre si aveva il piano per l'Università di Parma, per le regie scuole di Piacenza, Guastalla, Borgo S. Donnino e Borgo val di Taro con distinzione delle cariche. Nascita della Principessa Carolina, 22 novembre. Aggiunta della quarta porta. Richiamati li corpi religiosi. Certosini Serviti e Barnabiti credettero di doversi dispensare dal ritorno. Aveva il luglio varcato più della metà ed erano precisamente li ventuno e venendo le LL. AA. RR. da Colorno si fece loro incontro gran moltitudine di popolo gridando *evviva, evviva*. Standosi in espettazione alli 23 delle reali persone dal popolo si corse frettoloso alla porta di S. Barnaba, ma fu deluso, perchè i reali sovrani non comparvero. Si attese ai 26 e si andò dal popolo fino a S. Martino. La moltitudine di ogni ceto, e sesso fu numerosa oltre modo, ed all'approccio de' Regnanti gridò contro del ministro Du Tillot, esclamando viva la Santa Fede e la Religione. Accompagnata la regale coppia, si eccitò schiamazzo tale che affacciatosi l' Infante alla ringhiera, ed avendo fatto cenno di silenzio, ed informato del motivo, assicurò il popolo che sarebbe stato consolato.

Fedele alla promessa venne non molto dopo licenziato il ministro, che per quanto uomo grande, e di gran mente si fosse, ad onta della magnificenza e del buon gusto era stato la causa d' ogni innovazione politica e religiosa, e quest' ultima fu quella che gli affrettò la caduta. Così disponendo l'Eterno, e nel suo cadere avverò che *non est consilium contra Deum* e che *vis consilii expers mole ruit sua.* Essendo stato pertanto cinque mesi ritirato in casa ed avendo rinunciato sigilli e cariche partiva di notte e si trasferiva a Parigi. Era egli di Bajona. *Estratto dal diario Parmense di autore anonimo ms.*

Deciso pertanto il deposto Du Tillot di troncare ogni relazione e di pensare a se stesso non dimenticava di praticar verso de' suoi amici indispensabili uffici pregando questi a dimenticarlo, con assicuranza che desso non gli avrebbe mai dimenticati. Egli da Colorno alli 19 Novembre vergava questo foglio che noi dal suo originale a conferma abbiamo trascritto.

Colorno 19 Novembre 1771.

Messieurs,

J'ai quitté un ministère, dont la bontè des Princes mes maîtres m'avoit confié pendant si long tems les functions.

Vous m'avez eclairé, guidé et secouru. Si j'ai fait quelque chose de bien, je l'ai dû à vos lumières, à vôtre amitié pour moi et à vôtre zèle pour l'Infant! Mais je publierai sans cesse que mes fautes ne doivent point vous être imputées et qu'elles sont à moi seul. Leur souvenir m'affligerà toujours. J' aurois été trop heureux de n'en point faire. Ce n'étoit pas dans le bornes de l'humanité. Jé serois au desespoir si j'avois jamais manqué par hazard aux égards et à l'amitié que je vous devois. Si celà m'est arrivé, comme celà a été involontairement, je n'en ai point de remords; mais je vous prie de me le pardonner: je vous ai toujours trop aimé pour ne pas mériter cette indulgence de vôtre part. Recevez les expressions de ces sentiment et de la reconnaissance que je dois à des hommes estimables qui ont partagé mes travaux et mes peines: ces sont les adieux que je vous fait dans cette lettre en vous priant instamment de ne plus me voir: je reçois dans ce mo-

ment les vôtres: je serois trop sensible à l'instant de la séparation.

En m'éloignant, Messieurs, d'ici, je ne vous oubliérai jamais, et je ne parlerais que pour dire combien vous meritez. J'ai l'honneur d'être avec autant de sensibilité que d'estime et de considération.

Messieurs,

Vôtre très humble et très obeissant Serviteur

Du Tillot.

Alli 10 del decembre nella notte lasciava Du Tillot questi Stati e giva alla volta di Parigi. Morte di Francesco Maurelli di Ourturano, arciprete del Mezzano Inferiore, Letterato giureconsulto e versato negli studj sacri.

Dalla comune era presentata una supplica a S. A. R. divisa in varj articoli. Per la partenza accaduta del Du Tillot restava vuoto il di lui impiego. Fu coperto da Don Agostino de Llano, riconosciuto come ministro di stato, di guerra, di grazia, giustizia e di azienda. Altre variazioni successero. Si vide alli 22 febbrajo sostituito al Presidente Schiattini il Consiglier Nasalli. Essendo state indirizzate al Vescovo Pettorelli le osservazioni sull' opera intitolata *Cours d'Étude*, si oppose alla pub-

licazione, che ciò non ostante ebbe effetto ai due Ponti. Ai primi novembre Don Agostino addimandava la sua dimissione, ed il ritiro. Accordato. Il novembre fu cagione di danni incalcolabili a motivo delle grandi pioggie. Cominciarono il 15 con lampi e tuoni e durarono tre giorni e tre notti.

Cessato avendo nel mercoledì ripigliarono nel giovedì e continuarono tutto il giorno e tutta la notte, e non terminarono che nel sabbato dopo pranzo. Si sarebbe detto che era il finemondo se avesse dovuto terminare col diluvio. Che non si dovea scrivere allora! Eppure nulla si disse! Subentrava nel posto di Ministro il Conte Gioseffo Sacco, Governatore, e fu sostituito in sua vece il Consigliere Alinovi. Il 3 giugno 1773 merita di essere celebrato in modo particolare e segnato con bianca pietra per la nascita augusta del desiderato erede di questi Stati che veniva a respirare l'aure di vita in Colorno. Feste e con ragione. Fu tenuta per la nascita del Reale Infante adunanza dagli Arcadi. La prefazione del Canto de' medesimi fu del celebre Conte Giacomo San Vitale, come pure del preindicato è il Sonetto che chiude la Collezione delle Poesie. Era V. C.

dell' Arcadia. Il Sonetto cominciava. „ Oggi che il buon Parrasio bosco umile ecc. „ Dal diario di autore Anonimo trascritto dal P. Affò si sono tratte queste e moltissime antecedenti notizie. Se vi sono inesattezze se ne ascriva la pecca a chi le notò, e non a chi in buona fede ne fece uso. Sono mirabili le contraddizioni che si trovano in varj autori nazionali. Non avendo documenti talora sotto degli occhi come giudicare chi ha torto e chi ha ragione particolarmente in materia di cariche e di nomenclature? Gran freddo nel gingno, vento gagliardo, ed alli 2 luglio si rendeva insoffribile. Pubblicavasi un Saggio storico e ragionato delle leggi municipali di Antonio Picozzi. Clemente XIV. sopprimeva la Compagnia di Gesù. Varie epoche di soppressione assegnate. Chi pretese riferire l'avvenimento alli 21 luglio chi alli sedici agosto e chi . . . . . La soppressione accadde li 31 luglio.

San Francesco Solano fu eletto dalla Comune protettore senz'intervento del Clero contro de'terremoti. L'Infante Don Ferdinando Duca di Parma Piacenza e Guastalla scriveva una lettera alla Santa Sede relativa ai passati religiosi avvenimenti. Morte di Clemente XIV.

accaduta li 22 di settembre. Il fatto somministrò induzioni sul motivo della morte di questo celebratissimo Pontefice: ma chi poteva vantarsi di averla indovinata? Eleggevasi il successore alli 13 febbrajo del 1775, ed era detto Pio VI. Braschi di Cesena, ultimo Cardinale creato dal prenominato Pontefice. Aveva 59 anni. Pubblicava il Vescovo Pettorelli il suo Quaresimale Indulto. Ad istanza di Don Ferdinando il Re di Francia Luigi XV. ordinava la restituzione di Avignone e del Contado Venasino alla Santa Sede. Inondazione del Po ne' due mesi di maggio e giugno. Le campagne di Rocca bianca furono allagate.

In detto anno per riparo furono fatti gli argini necessarj. Fu annunziato il Calendario di Corte 1775. Pubblicato nel 1776. Ebbero luogo alcuni Aneddoti. Il P. Ireneo Affò scrivea una lettera al R. Sig. Don Angelo Schenoni Segretario della Biblioteca Reale di Parma che cominciava. *Tutto il mondo vi ringrazia, amico mio, che ne abbiate fornito anche per quest'anno d'un lunario da valent' uomo. Era veramente tempo che le freddure del Cacciaballe, e le scioccherie di altri simili almanacchi dessero luogo a qualche gustoso ed erudito giornale d'onde*

anche la volgar gente imparar potesse qualche cosa di buono. Voi avete saputo apprestare a chiunque spendere vorrà pochi denari una merce assai pregevole: epperò io mi do a credere che ciascuno ve ne sarà grato in quel modo che io per la mia parte mi vi protesto obbligato ecc. Estratto della lettera copiata dal D. Fisico Luigi Casapini. In sostanza è una censura de' diversi granchi presi dal Compilatore.

Il P. Paciaudi Teatino Prefetto del Museo. Alli 13 giugno le farfalle in truppa da' monti fuggendo scendevano al piano a motivo della gran neve che cagionava freddo tale come se fosse stato nel centro del verno. Riassunti li scavi di Macinesso. Cominciava l'anno 1777. Si ebbe gran freddo fino ai primi di luglio e si avevano le cime de' monti coperte di neve. Un Decreto de' 17 luglio avea portato il ristabilimento de' Carmelitani scalzi: restituivansi i conventi ai PP. Conventuali. Tornavano li conventi agli Agostiniani di Borgo val di Taro e di Borgo S. Donnino. A Zibello li Domenicani ripristinati. Rimessa la Confraternita di S. Quirino e questo risulta da atto notarile Sgagnoni che si conserva nell'archivio della Confraternita preaccennata.

Ai PP. Domenicani di Colorno donavasi la Chiesa considerata come addetta al Convento e come Cappella Ducale, 21 ottobre. Il Ponte verde era minacciato fino dai 15 a motivo dell' escrescenza del Parma. Si distingueva il P. Abbate Mazza che offrì li estratti dell'opere pubblicate intorno alla rinomata Tavola alimentaria di Trajano di Velleja. Ubaldo Cassina faceva noti li suoi Saggi su la compassione, e risuonava famoso il nome del Conte Rezzonico Segretario perpetuo dell'Accademia delle belle arti. Francesco Gennari trattava della struttura del cervello umano: ma in mezzo a tante belle opere si rattristava Parma per la morte dell'abile medico Aurelio Cavedagna. Proponeva il celebratissimo Padre Affò Palatino Parmense Bibliotecario di dare alla luce la serie degli Scrittori Parmensi, e primo tentava un nuovo sentiero per chi si fosse in seguito incaricato di batterne l'orme tracciate. Eseguivasi la terza edizione della Buccolica di Virgilio tradotta in terza rima dal Marchese Prospero Manara. Si tesseva la classificazione ed il catalogo delle medaglie del Museo ducale. Il Vescovo Pettorelli recitava prose eleganti nell'Arcadia Parmense. Era appellato Eumonte, e ad onore di

lui grande limosiniero del Duca Ferdinando Gioanni Weber coniava una medaglia.

31 luglio 1779 Nascita del Compilatore di questi laboriosi lunghi e difficili annali da Gioanni Cherbi e da Rosa Buffoni in Pontremoli. Ristabilita in Parma l'Inquisizione alli 2 aprile del 1780; ne fu Inquisitore primo Frate Vincenzio Mozzani Domenicano. Morte del Conte Jacopo S. Vitale, soggetto ricco di belle qualità morali che non disgiungeva da molti lumi. Occupato in affari del più alto rilievo in occasione delle guerre che turbarono Parma e Piacenza, caro ai diversi capi, Cavaliere di onore dell'Infante Luisa di Francia e stimato da Don Filippo e da Don Ferdinando I., e 3.° de' Borboni suo figlio. Sommamente letterato assumea una reale protezione delle lettere e de'letterati. Autore di un dottissimo e profondissimo parabolico Poema. Componendo il Creonte mostrò come sapeva onorevolmente calzare il sofocleo coturno. Cedeva Belforte alla rinomatissima famiglia dalla Rosa di che avea fatto acquisto. Eretto dalla Corte in feudo a di lui favore. Orazio Cateni essendo concorso ad un premio letterario ebbelo sotto di lui per la sua Zelinda giudicata la miglior produzione. Celebrati solenni fu-

nerali alla Nunziata, ed oratore fu il P. Pagnini. Non fuvvi autore di credito che non parlasse di lui con molta lode. Bergantini tra questi nelle sue voci italiane. Camillo Zampieri al canto IX. del suo Giobbe, Bettinelli, Pizzi ed altri. Tumulato a Fontanellato. Figli suoi il Conte Alessandro e Cavaliere Vittorio. Moriva in età di anni 63.

Maria Teresa, miracolo del sesso, e del secolo in cui visse, ultimo rampollo della linea Austriaca di Carlo VI. Imperatrice de'Romani, Regina di Ungaria e di Boemia e Duchessa di Parma. Eretto il Consiglio di grazia ed ai carichi erano assoggettati gli Ecclesiastici beneficj. Conventi di religiosi e di femmine che non contribuivano apparentemente al bene pubblico aboliti da Giuseppe II. Re de' Romani. Governatore di Parma Secondo Crema. Prospero Manara ministro principale del Duca Don Ferdinando. A Giuseppe II. Pio VI. lì 15 decembre indirizzava sue lettere. Movevasi da Roma Pio VI. 1782 per gire a Vienna presso dell'Imperatore. Moriva Francesco Piazza, e l'Imperatore fissava regole pe'Tribunali e pe' Magistrati, che dovevano occuparsi di materie ecclesiastiche. Si avevano nel 5, 7, e 8 febbrajo

1783 orribili scosse di tremuoto particolarmente nella Calabria. Messina quasi distrutta e 29 tra borgate e villaggi miseramente periti. Usciva un regolamento in Parma pel conservatorio di Santa Margherita, detto di San Carlo. Descritti li viaggi de' Sommi Pontefici da Antonio Severino Ferlone cominciando da S. Pietro. Assegna l'anno 44 di Cristo a Pietro per la sua venuta in Roma. Espulso, che che dicasi Henrion, nel 46 per cagione indicata da Svetonio e da altri Scrittori, notata negli atti Apostolici che non può revocarsi in dubbio come abbiamo a quest'anno dimostrato nel tomo primo del nostro lavoro. Vedeva l'ultima sera il benemerito Giuseppe Casapini dottore in ambe le leggi, ed in Teologia, Avvocato nella ruota Romana Onorario e Concistoriale, Protonotario Apostolico *extra urbem*, Consultore del Santo uficio, e giudice Sinodale in Parma. Scrisse tre giornate su le cose della sua Patria molto dotte ed istruttive: ma la terza non comparve mai, o perchè perduta, o perchè forse non fu dal celeberrimo autore suo compilata. Essendo stati li Mezzani uniti alla Città di Parma erano assoggettati alle leggi civili, politiche, criminali ed economiche della medesima.

Cattedrale e S. Gioanni Vangelista Chiese visitate da Gustavo III. Re di Svezia, che n'andava a Venezia. La vita di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino, pubblicata dal P. Ireneo Affò. Il Conte Don Luigi S. Vitale Prevosto di Fontanellato, di gius patronato della famiglia. Era il decimo Prevosto, fratello del famigerato Conte Stefano esente delle regie guardie. Cessava di vivere il P. Paciaudi Teatino di anni 75, Torinese, Storiografo della Sacra Religione di Malta. Accoppiava a finezza di critica una profonda erudizione ed era un eccellente compositore di latina epigrafia, oratore nel magistrato de' riformatori de' regii studj, Ispettore delle scuole provinciali, Prefetto del regio Museo d'antichità, e membro non compro di varie accademie di Europa, e Bibliotecario. Essendo morto Don Filippo dal figlio Don Ferdinando venne incaricato dell' Iscrizione da collocarsi nella Biblioteca ed era di questo tenore.

PHILIPPO PATRI
BIBLIOTHECAE CONDITORI
FERDINANDUS FILIUS
SIGNUM CUM LEMMATE
PONI JUSSIT.

Il P. Ireneo Affò fu riputato degno di esserne il successore. Fioriva il Conte Federico S. Vitale al servigio di S. Maestà Cristianissima ed avea luogo l'Imeneo del Conte Stefano con la Principessa Luigia Gonzaga figlia di Gioanni Principe di Luzzara. Il S. Vitale giudicato dal Padre Affò conoscitore de'genj singolari come un soggetto di rare qualità morali che accoppiava con molta capacità ed ampiezza rare e pellegrine cognizioni. In questa fausta circostanza il Conte Cerati produceva *i S. Vitali*, misto di versi e di prose.

Essendosi il Vescovo Pettorelli distinto nel governo della sua Chiesa in seno alle vicende cui erasi trovata esposta, giungeva a beato fine in età di anni 76, mesi 2 e giorni 18, dopo 27 anni di governo. Onorato con quest' Epigrafe dall'aurea penna del P. Tonani monaco Cassinense.

Francisco
Angelo Pectorelli la Lata
Quem
Adhuc in minoribus constitutum
Iuge et nunquam intermissum
Divinarum Humaniorumque literarum studium

Ac ab ipso
Vernantiore aetatis suae flore
Sanctiorum consuetudo morum
Splendidissimum Sacra sectantibus
Exemplum et incitamentum
praebuerunt
Ad Episcopalem hanc cathedram
Religio prudentia pietas
Anxia in pastoralibus officiis universis cura
Illudque ardens
Ad extremum usque spiritum
Animarum Deo lucrandarum studium
Vere factum formam gregis
Edixerunt
Senio laboribusque confecto
Ex saeculi procellis
Ad aeternae requietis portum elato
Aloysius Comes
Patruo de se optime merito
Insculpi jussit
Pietatis causa
Vixit annos 76 *m.* 2 *d.* 18.
Obiit diem suam II.
VI. Non. Maji anno MDCCLXXXVI.
Erit in pace memoria ejus

Nel pavimento al corno dell'Epistola

Locus requietionis
Francisci Pectorelli la Lata
Parmensium Episcopi
Calida rursum vota
Precesque indesinenter fundito
Pro pace aeterna
Animae innocentissimae

Alli 4 maggio Monsignor Francesco Conte Scutellari Vicario Generale Episcopale in Sede vacante. Esequie al predefunto Pastore. Alli 10 detto esortazione al popolo per pregare il Signore per la scelta del nuovo Vescovo. Lutto per la morte del Re Carlo III. già Infante di Spagna. Si aveva alli 21 settembre nuova dell'elezione del Vescovo e Parma esultava per avere in Pastore.

ADEODATO LVIII.

Turchi. Nasceva li 4 agosto 1724 nella Parrocchia di ogni Santi da onesti genitori. Avea intrapreso e compito il corso di Rettorica e di Filosofia sotto la direzione de' PP. Gesuiti in Parma. In età di anni 17 abbracciò l'istituto de' PP. Cappuccini ove fece la sua solenne professione. Le sue virtù ed i suoi talenti non per-

misero che restasse molto tempo ascoso sotto il moggio dell'oscurità, e da' suoi correligiosi conosciuta l'abilità, fu dichiarato Lettore, poscia Guardiano, Definitore e Provinciale. Essendo egli Guardiano procurò una ben copiosa e scelta libreria al suo convento ad oggetto che ai Religiosi suoi non fosse mancato il pascolo della scienza, della salute e dell' istruzione non tanto pe'Religiosi stessi come pure per il prossimo che affidavasi alla particolare spirituale direzione di ciascheduno. Il Padre Turchi essendo salito in alta riputazione di sapere e di probità quand'era stato Definitore generale e Provinciale, la fama ne giunse all'orecchie dell'Infante Duca Don Filippo che unitamente alla Corte si sentì acceso da una brama ardentissima di averlo a concionatore Evangelico, ed opportuna se ne presentò l'occasione nella ricorrenza dell'Avvento. Scelto il P. Adeodato al difficile ministero di dovere annunziare la parola del Signore al Duca ed alla di lui Corte corrispose alla giusta opinione che si era di lui formata, e si fece sentire il desiderio più intenso di averlo a Predicatore per una quaresima intiera. E certamente sarebbe ciò accaduto se Don Filippo non fosse stato da morte rapito anticipatamente.

La Corte di Napoli profittando della circostanza luttuosa lo avocò a sè nella Quaresima consecutiva in cui soddisfece all' espettazione. Da ciò ne nacque che al P. Don Filippo essendo nel governo subentrato Don Ferdinando figlio, lo aggregò con onorevolissimo diploma perpetuamente alla sua Corte nella qualità di Vangelico Oratore. Ma la stima del Sovrano non si limitò solo a questo: volle caricarlo dell'educazione dell'erede del Trono, Principe Don Lodovico, oggetto delle speranze e della felicità de' popoli quando della Città e Stato avesse assunto il governo. Egli cercò di formarlo secondo i precetti di quella sapienza per cui plausibilmente regnano i Monarchi della Terra, che sendo buoni formano la felicità dell'orbe, e rei il flagello de' popoli a loro soggetti. Lodovico meritava l'onore di tale Maestro, ed il Precettore era degno di sì Augusto Alunno.

I principii della vera scienza infuse nel di lui cuore, ed Egli qual tenera ben culta pianticella faceva sperare che a queste beate regioni avrebbe dato copioso a suo tempo il frutto. Ma questo raro, questo benedetto fiore dovea in estranie contrade esalare il profumo de'suoi odori a seconda delle disposizioni sempre ar-

cane ed adorabili della Provvidenza che tutto saggiamente dispone in peso, numero, e misura. Nè minor profitto avevano ricavato dalle lezioni dell' illuminato Precettore *Maria Teresa* che fu Sposa del Sassone Dinasta e le altre due germane posteriori *Maria Antonia e Maria Carolina* che l' Ottimo prescelsero per loro porzione e sposo, avendo una abbracciato l'istituto del Patriarca S. Domenico, e l'altra vestito l'abito delle Orsoline in Parma, ed attualmente in Roma, 1840, vivente. Avendo così al Padre ed al Figlio il Padre Turchi reso li più importanti, servigi fu proposto in sede vacante per la morte del Pettorelli a Vescovo di Parma al Sommo Pontefice che accondiscese alla petizione del Giosìa di Parma. La di lui preconizzazione accadeva li 15 settembre. Fu consacrato li 21 e li cinque novembre furono riserbati al suo solenne ingresso in cui fece sentire una sublime patetica omelia. Collocato così sul maggior candelabro della Casa di Dio diffondea d' ogni intorno purissima luce, e presiedeva al gregge affidatogli dall' eterno Pastore coll' esempio, colla parola e coll' opere, più efficaci di qualunque lezione. Tutto intento a conoscere i bi-

sogni della sua diocesi provenne con una pastorale Parrochi e Clero in data degli 6 aprile, ed alla visita diede cominciamento alli 18. Proibiva con suo Editto de' quattro luglio qualunque questua a farsi senza sua licenza, o senza quella del suo Vicario, e questa licenza doveva essere rilasciata dalla Cancelleria Vescovile. Provicario Generale era Don Alessandro Bettoli. A motivo di siccità ordinavasi nel luglio l'esposizione nella Cattedrale del legno della Santa Croce. Li 20 febbrajo 1790 funesti all'Impero che perdeva il suo Capo Giuseppe II. Sovrano dotato di grande penetrazione e che aveva estese vedute. Vivendo era stato il promotore dell'arti e della civilizzazione, e della cultura del natio linguaggio. Precedeva *verbo et exemplo*. Ma che? morendo non iscendeva intiero nel Sepolcro. Lasciava fama immortale di sè per avere felicitato li sudditi ed avere governato con buon successo. Il trono vacuo andava ad essere riempinto da un'anima non meno grande, dal Trajano della Toscana Leopoldo II. che alli 3 settembre era Imperatore. Ci è grato qui di umiliare un omaggio alla memoria di un Sovrano che la Toscana ossequiosa e riconoscente ricorderà sempre, e che noi vedemmo co' nostri occhi es-

sendosi trasferito a beare coll'Augusta sua Presenza Pontremoli prima nostra Patria, che provò li benefici effetti delle provide sue reali cure. L'Etruria sommamente afflitta avea un conforto, un pegno del paterno affetto in *Ferdinando* III. nome di rimembranza deliziosa. Parma era contenta del Ministro Cesare Ventura, che se non era soggetto di lumi sublimi, aveva però buon cuore, ed era da bene.

Il Parma con le sue inondazioni recava grandi danni. Allì 12 decembre veniva a salutare il giorno MARIA LUISA figlia di Francesco. Imp. Ah se sapessi o Parma chi nasce! - quale dono avrai un giorno! ... A tenore del Breve di Pio VI. *exponi nobis ecc.* erano nel 1792 assoggettati al carico i Beni degli Ecclesiastici. Il Vescovo Turchi pubblicava il suo Quaresimale Indulto. Notificavasi li 25 marzo il contratto matrimoniale della Principessa Carolina col Principe Massimiliano di Sassonia, ed ai 22 aprile si celebravano le nozze. Fino dal 1.° marzo moriva Leopoldo II., e Francesco II. assumeva le redini dell'Impero. Eletto li 5 luglio. Il Padre Ireneo Affò dava alla luce la Storia della Città di Parma. Turbini rivoluzionarj in Francia. Sommossa in Piemonte. Parma neutrale, e l'am-

basciatore Francese Conte di Flavignì era accettato in Parma.

La guerra era dichiarata dalla Francia all' Austria, ed alla Monarchia Francese era sostituito il governo repubblicano. Kellerman in Savoja. Anselmo in Italia. Roma e Napoli dichiarate contro della Francia. La Toscana e Modena neutrali. Avendo Monsignor Turchi visitata la Chiesa prepositurale di San Secondo emanava alli 29 ottobre 1792 quanto segue:

Volendo che la cura d'anime nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo venisse amministrata dal Prevosto e Canonici con quella regolarità ed esattezza, che richiede il respettivo dovere di ciascheduno di loro, ed il vero spiritual bene delle anime alla loro cura specialmente commesse, ritenuto quanto sopra simile materia e relativamente alla medesima è stato in diversi tempi ordinato da' gloriosi antecessori, e ritenuto quanto avea prescritto la felice memoria di Camillo già Vescovo di Parma nelle regole segnate de' 18 luglio 1747 e quanto finalmente era stato stabilito, e con formale sentenza decretato dal già D. Cesare Alberto Malpeli, auditore della curia Vescovile sotto il giorno 16 giugno 1758, fissò le

seguenti disposizioni, o sia dichiarazioni ad osservarsi in avvenire inviolabilmente da chi si spetta, e per quella parte che ciascheduno riguarda:

1.° *Restando ferma l'antica consuetudine di esercitarsi nella Parrocchia di S. Secondo dai Canonici la cura di anime per settimana (applicabile pure alla Chiesa Parrocchiale Prepositurale di Berceto ed altrove) dovranno senza eccezione li Canonici stessi esercitarla personalmente, in modo che il Canonico di settimana dovrà personalmente, e per se stesso amministrare li Sagramenti del Battesimo, Penitenza, Eucaristia, Estrema Unzione, solennizzare matrimonj, assistere, e visitare gl' infermi massime nel punto estremo: nè gli sarà mai lecito delegare agli atti suddetti, e valersi dell' opera de' sacerdoti, coadjutori, cappellani chiamati, per essere non conparrochi, come si è preteso, ma delegati ad esercire insieme col Parroco la cura d' anime, che dovrà bensì in caso di bisogno il Canonico di settimana essere sollevato ed ajutato dal Canonico che dovrà succedergli, e così successivamente: avvertendo in ispecie che per la visita ed assistenza degl' Infermi non potranno il Prevosto e Canonici valersi dell' opera de' cappellani come sopra.*

2.° *Parlando in modo particolare della solennizzazione de' matrimonj, non potrà giammai il Prevosto, e molto meno lo potranno (perchè minori) i Canonici delegare a tale atto li cappellani, come sopra, ma o dovrà il Proposto assistervi e solennizzare personalmente, o pure in difetto di lui dovrà senz' altro assistervi il Canonico di settimana, ed in di lui mancanza il Canonico che deve succedergli: e così successivamente, e come sopra. Il Canonico di settimana però, o chi farà le di lui veci, avanti di ricevere il mutuo consenso delle parti pel matrimonio futuro, o ne preverrà egli stesso il Prevosto, od indirizzerà al medesimo le parti contraenti, onde sia così prevenuto a tempo debito de' matrimonj che contrarre si vogliono nella di lui Parrocchia.*

3.° *Il Prevosto quale unico e vero Parroco abituale ed attuale della Chiesa di S. Secondo (o di Berceto) ed a cui nemmeno per consuetudine è determinato, o circoscritto l' esercizio delle funzioni Parrocchiali,* come a' Canonici, *ad alcun tempo o modo, dovrà ogni giorno senz' eccezione, e con tutta assiduità prestarsi all'amministrazione de' Sagramenti, come solo e vero Parroco, all' assistenza degl' infermi, associa-*

tura de'cadaveri, e tutt' altro riguardante l'uficio, e sollecitudine di Parroco, incaricando gravemente la di lui coscienza in caso di trascuratezza, od esimersi senza necessità da quelli atti che sono indispensabili dall' essere suo di abituale ed attuale Parroco, e che a termini delle canoniche disposizioni esigono l' immediata opera sua personale.

Si persuade Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo che ognuno si farà un dovere preciso di prestarsi all' esatto adempimento di quanto resta superiormente dichiarato ed ordinato, mentre in caso diverso trattandosi di cose della maggiore importanza quale si è la cura delle anime, la pace, il buon ordine ed una edificante armonia contro chiunque oserà opporsi, eccepire, o trasgredire le premesse ordinazioni, si procederà con un esemplare rigore, ed irremissibilmente a pene gravi e proporzionate alla qualità delle persone, de' casi, e delle circostanze ad arbitrio sempre del prelodato Monsignore. Sottoscritto = Francesco Adeodato Vescovo.

Item Antonio Righini, Cancelliere
Item col solito sigillo.

Tanto si è ritrovato — in filo decretorum anni 1792 existente in Episcopali Archivio Parmae ubi reperitur uti supra.

Si cancelli dal numero de' giorni il 31 gennajo del 1793 in cui la Francia condannava a morte il migliore de' Re Luigi XVI. di 38 anni. Convenzione ai 25 marzo di dividere la Polonia per la seconda volta. La gran Polonia occupata dalla Prussia. La Russia tirava una linea dal nord al sud da Breslau su lo Durma. A Tarnapol presso del Dnester, e così si appropriava la metà del Regno. 17 giugno. Per opera del Cardinal Gerdil veniva eletto in Vescovo di Joppe Monsignor Conte Francesco di Guid' Ascanio Scutellari e di Camilla della Torre di Rezzonico di Roma, pronipote di Clemente XIII. ed era consacrato li 24 predetto. Nato li 17 settembre 1742, Consorziale, Coadjutore, Canonico della Cattedrale, Vicario Capitolare ed Abbate di Guastalla. Il Re e la repubbliea Polacca rinunziavano ai loro diritti alli 16 ottobre. Vienna taceva sperando di fare acquisti sul Francese territorio. Onelia e Col di Tenda, 1794, acquistati da' Francesi. Cospirazione di Kosciasco alla testa degli Insurgenti. 7 mila Russi battuti. Massacro di Varsa-

via. Insurrezione in Wilna, Grodno e Palatino del Reno.

Russia, Prussia, Austria spediscono armate. La Polonia cancellata dal rango delle nazioni di Europa. 4 novembre sobborgo di Varsavia preso da Svarow. 12 mila soldati passati a fil di spada, Caterina II. Guglielmo II. e Francesco II. dividono definitivamente la Polonia. La Corsica unita all'Inghilterra. Decadi e solennità religiose introdotte in Francia. Prussia, e Toscana dichiarate neutrali.

È degno di onore e di particolar menzione il 25 agosto a motivo dello sposalizio seguìto in S. Idelfonso tra Don Lodovico di Borbone Infante di Spagna, e Maria Luisa figlia di Carlo IV. Re delle Spagne. La Francia spediva Generale in capo dell' armata d' Italia Napoleone Bonaparte che contava 26 anni, che fece conoscere sebben giovane quanto fosse abile nell'arte più difficile e più incerta, quale si è la guerra. Arrivava questo fulmine terribile di Bellona ai primi di aprile del 1796 ed agli otto di maggio giungevano li Francesi a Piacenza. Seguiva sospensione d'armi col Duca di Parma Don Ferdinando; ma non otteneva l'intento se non mediante una grossa contribuzione alli 9 mag-

gio. Il trattato di pace tra il Duca di Parma, e la Francia de' 5 novembre venne in Parigi ratificato li 24 predetto ed alli 4 gennajo dell'anno susseguente aveva luogo il cambio della ratifica. Pubblicava il chiarissimo Cavaliere Fossombroni Aretino le sue memorie sul principio delle velocità virtuali.

A Pavia il Generale in capo Bonaparte, e poscia faceva suo ingresso a Milano. Morte del P. Cassera Servita. Il Dnca di Modena a Venezia otteneva desso pure sospensione d'armi. Pavia in sommossa calmata. Mantova bloccata. Bologna e Ferrara cedute alla Francia. Armistizio col Re di Napoli. Porto di Livorno occupato da'Francesi. Capitolazione del Castello di Milano. Assedio di Vienna.

Preliminari di Leoben, sottoscritti li 17 aprile. Li 15 agosto giorno destinato al solenne ingresso del Marchese Don Girolamo Pavesi, *ex Gesuita*, già Arcidiacono della Cattedrale di Pontremoli, 1.° Vescovo, e suo possesso. Nascita di *Leopoldo* II. Gran Duca ereditario della Toscana figlio di Ferdinando III. li 3 ottobre, Cessione del Belgio. Repubblica Cisalpina fissata. Aveva luogo il trattato di Campo Formio tra l'Alemagna e la Francia.

Parma spogliata de'suoi più belli monumenti, che venivano trasportati a Parigi, e tra questi la famosa tavola Velejate nel 1798. Congresso di Rastad. Trattato degli Inglesi con la Toscana e Torino. Il Re Sardo a Cagliari. Piemonte ceduto alla Francia. Nascita di Carlo Emanuele Alberto Principe di Savoja Carignano 2 ottobre. Battaglia dello Trebbia, Novi, Fossano e Cuneo. Francesi espulsi dall'Italia. Genova però era loro rimasta. La Toscana riconquistata. Pio VI. in Parma. Vi soggiornò 13 giorni. Sua morte accaduta in Valenza ai 29 agosto dove venne sepolto. Comparsa improvvisa di Napoleone dall'Egitto in Ajaccio.

Era egli riserbato a restituire l'Italia al primo suo Stato, ed a richiamare nel suolo dell'Ausonia le Aquile Francesi, ed a vendicare l'onore della Francia avvilita la quale vedeva la necessità di prendere nuove energiche misure riponendo il destino delle sue armi in Napoleone che compariva in Parigi che lo ammirava giuliva porre li suoi piedi dentro le sue mura li 16 di ottobre. Ella conobbe che dovea stabilimente continuare nel governo e nel comando dell'arme e per questo si determinò di crearlo 1.° Console, e vi diede esecuzione

alli 13 del mese di decembre. La Toscana era destinata per il figlio dell'Infante di Parma Don Ferdinando.

Al futuro Re Toscano Don Lodovico sorrideva il Cielo nel donargli in Don Carlo I. Infante di Spagna il successore.

1800. Spuntava fausto per la Chiesa universale il dì 13 di marzo quando a Venezia fu eletto in Pontefice Barnaba Chiaramonti, Cesenate, e alli 30 consacrato dicevasi Pio VII. che rese così celebre il suo Pontificato e per la sua costanza, e per le sue altre virtù che brillarono in seno alla varietà dei più disgustosi eventi, cui a prova la Provvidenza lo volle esposto.

Morte di Prospero Manara. Conte Politi Governatore di Parma alli 16 luglio.

Preside del Magistrato supremo il Dottore Dionigi Crescini, e Consigliere Dottore Francesco Lusardi.

Segnata la Convenzione tra il generale Bonaparte ed il gabinetto di Madrid che stabiliva la sorte dei Ducati di Parma e di Piacenza.

Il Duca di Parma Ferdinando I. non sapeva decidersi a passare ai nuovi stabilimenti assegua-

ti lusingandosi di potere in Parma, come privato almeno, permanere. Inganno! Pel trattato di Aranjuez Don Lodovico di Borbone era trasferito definitivamente all' Etrusco Soglio e fino dagli 8 febbrajo diverse potenze di Europa lo avevano riconosciuto come tale. Vedevasi alli 28 marzo altra convenzione pe' Ducati di Parma e Piacenza, ed agli 10 di aprile Don Lodovico veniva riconosciuto dalla reale famiglia di Carlo IV. come ereditario, e Re di Etruria. Da Murat era stato 5 giorni prima parimente ai Toscani annunziato con giunta di parte dell' Isole adjacenti, avendo avuto il gran Duca di Toscana Ferdinando III. in Lamagna il compenso appoggiato al trattato di Luneville del 1.° febbrajo. Partito Don Lodovico da Madrid li 21 aprile, e trasferendosi a Parigi movea da questa metropoli della Francia per l'Italia, e segnatamente per rivedere Parma, che lo desiderava da sette anni, e vi giugneva li 15 luglio, giorno eternato con Iscrizione dall'aurea penna Epigrafica del celebre P. Abbate Touani.

Il Conte Cesare Ventura ministro di Stato delegato a prendere possesso della Toscana. Seguiva li 4 agosto a nome di Don Lodovico di Borbone. Il titolo di delegato interinale al mini-

stero del dispaccio veniva applicato al Dottor Francesco Schizzati, ed il Consigliere Crescini era annunziato alli 29 luglio Presidente del Tribunale Supremo di Parma. Napoleone *Sotere* della Francia dichiarato Console a vita. Alli 13 novembre inondazione del Parma. Pace di Amieus 25 marzo 1802. Parma e Piacenza in potere de' Francesi 2 ottobre. Ultima sera di Don Ferdinando I. Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza e Guastalla. *Principe benefico, letterato, e religioso, e giusto vide questa alli* 9 *ottobre. La di lui memoria passerà benedetta in Parma fino all' ultimo de' nepoti di generazione in generazione. Appena assunto al Trono si occupò realmente della cura e della felicità de' suoi sudditi. Perchè questi non fossero danneggiati in avvenire da cervi, e da altre fiere, accordò la facoltà di ucciderle particolarmente ne' luoghi non riservati.*

Procurò che al suo popolo non mai mancasse il pane e prese delle misure onde non fosse soggiaciuto ai pesi prodotti dalla soverchia carezza de' generi principali annonarj. Stabilì un Calmiere pel pane, e mantenne l' abbondanza ne' suoi Stati. Promosse il commercio, e l' agricoltura, e segnatamente la propa-

gazione e la cultura de' gelsi per l'alimento de' buchi così utili per la seta. Stabilì un sovr' intendente ai luoghi pii; diede delle providenze economiche per lo Spedale della misericordia, e ne regolò l'economica amministrazione. Unì ed incorporò li Mezzani allo Stato. Sotto di lui furono aumentate le belle fabbriche e sottoposte a regola, creando la Congregazione degli Edili dando col suo capo le regole annesse. Favoriva li buoni Studj. Regolò le scuole di ragion Civile e Canonica, e fu prodotto un nuovo piano per l' Università che salì al più alto grado di rinomanza per tutta l'Italia, e dove numerosissimi da ogni parte accorrevano li scolari.

Si ebbe un piano di educazione pel Collegio de'Nobili e le scuole pubbliche traslate in luogo più comodo di prima. Fu nell' Università aperto un Teatro Chimico e Scuola Medica e di Anatomia e Chirurgìa. Comparvero Costituzioni per gli Studj, il Calendario, ed i riformatori de' medesimi. A lui debbesi la Biblioteca, la Ducale Tipografia, che Bodoni Gioanni Battista che ne fu direttore elevò a grado di celebrità e di perfezione. Fece acquisto di Medaglieri. Perfezionata la Zecca. Furono fatti gli Scavi del Palazzo Ducale.

Una nuova porta aperta per commodo de' Coloni, ed i pubblici passeggi abbelliti ed ampliati. L' Ara dell' amicizia eretta nella pubblica piazza. Le colonne migliari poste alla partenza di Giuseppe II. ed in fine tutto sotto di Lui prese nuovo aspetto. I Claustrali richiamati. Lo Spedale ristaurato; campane di Colorno con la Chiesa Canonicale, e la Chiesa di S. Liborio, frutto delle religiose sue beneficenze, attestano quanto fosse portato per favorire la religione. Ristabilita l' Inquisizione, rispettati i Vescovi, ed il Sacerdozio onorato. La Biblioteca di buoni libri arricchita, a pubblico comodo aperta e regolata. Nel 1781 ascendeva a 35 mila volumi. Affabile, facile nel dare udienza sentiva tutti, ed a tempo opportuno sapeva il Parmense Tito provvedere a tutto. Niuno partiva mai da lui scontento. Tumulato in Fontevivo, e poscia nel sotterraneo della Steccata, riserbato a ricevere le Ceneri degli Augusti, il suo cuore trasportato dai Cappuccini ove era stato deposto e dove aveva avuto luogo solenne funebre servigio. In quell' occasione posta questa

Iscrizione

Cineribus Ferdinandi I. Inf. Hispan.
Optumo Principi
Maxumo Clementi Pio
Pax
Et animae incomparabili
In Coelis gaudium
Aeternum.

INTERREGNO PARMENSE.

Alli 2 ottobre a nome della Francia si era preso possesso degli Stati di Parma. Alli 23 Moreau de Saint Mery Commessario Francese Preposto dal 1.° Console all'amministrazione de' tre Ducati. Lasciava questi Stati ai 27 la Vedova Duchessa Maria Amalia, e stabilita la Reggenza ne giva a Vienna. La Reggenza soppressa poco dopo. Il nuovo Re di Etruria era in Ispagna, ed alli 5 novembre da Barcellona movendo veleggiava verso la Toscana.

Lo accoglieva Livorno ai 6 gennajo. Passava a Firenze, ed ai 17 maggio 1803 più non era tra' vivi. Successore suo figlio *Carlo Lodovico* in tenera età. Correggente Maria Luisa Vedova Tntrice. Così dichiarata da Sua Maestà Lodovico nel suo Testamento. Continuava il

governo Francese in Parma. Nell'ottobre usciva stampato il Codice Francese, e Decreto del 14 pratile anno XIII. ne ordinava la pubblicazione. Ai 20 del mese antidetto erano a Parma applicate le leggi Francesi. Monsignor Conte Don Luigi San Vitale faceva di pubblico diritto, mercè della stampa, alcune novelle morali, e si ammirava la fabbrica de'tessuti aperta dalla munifica filantropia di suo fratello il Conte Stefano S. Vitale pe' fanciulli alunni dello stabilimento di Fontanellato che ne facevano l'esposizione ov'erano istruite 57 figlie della Carità e 115 dozzinanti. Erano li 2 settembre, e Parma che non avea per anco terse le ciglia dal pianto versato per la perdita de'suoi due sovrani Padre e Figlio vide offerirsele nuova occasione di rammarico eterno nell'esserle tolto il suo gran Sacerdote il suo Pastore Adeodato, che a foggia di Neemia vegliando alla difesa della sua Chiesa avea saputo talora edificare, e talora impugnando il brando della parola con eguale energia abbattere i nemici della greggia che dall'eterno Pastore eragli stata affidata. Avendo sul seggio Pastorale recato tutte le virtù del Chiostro non si scolorarono giammai neppure in seno della Corte, che ne ammirò il sistema

del regolare suo vivere. Stettero sempre al di lui fianco umiltà, e disinteresse, e da vero amministratore de' beni della Chiesa li fece servire all' alimento de' poveri ed all' allontanamento dell' anime dai peccati. Per essere esente da uno de' massimi de' peccati non adunò patrimonio pe' suoi; e parco e frugale se della Vescovil mensa fece avanzi, furono erogati in gran parte a pro del Seminario riguardato da lui necessario per procurare che fossero tenere piante allevate all' ombra di una soda pietà, e di una sana dottrina ad oggetto che a tempo opportuno avessero prodotto frutto copioso a vantaggio della Religione, della Società e dello Stato.

Frutto de' suoi risparmi fu l' assegno di stipendio per due abili professori uno di Filosofia, e l' altro di Teologia dommatico-morale non tanto a pro degli alunni del Seminario ma anco per bene degli esteri, che chiamati nella sorte del Signore avessero voluto profittarne per servire all' Ecclesiastico ministero. Servissi delle sostanze del Vescovato per migliorare l' Episcopio, e lo rese più comodo e più decente pe' suoi successori. Volle conoscere tutte e quante le sue pecorelle: nè da tale cogni-

zione lo distolse nè lontananza di luoghi, nè difficoltà di accesso, per cui non vi fu angolo nè più remoto nè più oscuro ove non lo guidasse carità, zelo e disinteresse onde giovare ai bisogni spirituali e temporali degli amati suoi figli. Negli ultimi periodi del prezioso suo vivere memore che restavangli per anco a visitare alcune Parrocchie situate in luoghi alpestri che desideravano di essere da lui confermate nella religione del Nazareno Signore, non consultò i suoi comodi, ma sebbene di salute vacillante fatto di se stesso maggiore vi si trasferì per profondere ancora ampli temporali sussidj a pro di que' poveri abitatori che riguardava quanto più negletti agli occhi degli uomini, altrettanto più preziosi, e più cari agli sguardi di Dio per la semplicità, e pel candore delle loro rozze virtù.

Depositario della scienza e della dottrina fu instancabile nell'istruzione per erudire i docili, e per riempiere di salutare terrore li malvagi, e per conciliare sovente gl'interessi degli uomini con quelli di Dio. Parlava, parla, e parlerà sempre, sebbene sia morto, negli aurei immortali suoi scritti cotanto pieni di unzione e della profondità del sapere de' primi

Padri della Chiesa, e perfetto modello di franca Cristiana Eloquenza in faccia de' Re e de' grandi della Terra, ed ha così perpetuato li suoi servigi scrivendo nella casa del Dio del redento Isdraello. Sebbene fedele ai suoi doveri non potè esimersi dalla maldicenza e dalla Censura. Ma potevano fosche maligne nebbie ingombrare con felicità di successo l'atmosfera ed appannare il sole, del quale essendo emulatore non interrompea per questo la virtuosa carriera, al termine della quale preceduto da meriti suoi affrettavasi munito di tutti li sussidj della Religione nell'anno settantesimonono di sua età ai 2 settembre 1803. Celebrati i consueti funebri onori, e dette le sue lodi da valente oratore il Conte Canonico Scutellari: la penna dell'esimio Epigrafista Tonani ad eterna commendazione del benemerito Pastore notava

Requieti et memoriae
Adeodati Turchii
Antistitis Religionum heic ap. Cives suos
Qui
In Franciscana Cappuccinorum sodalitate
Muniis gravioribus scientiarumque magisteriis

Nitide occupatis
Sacris concionibus habendis
Per urbes Italiae nobiliores
Nomine aetatis suae postpositis
A Philippo I. D. N. Orator Evangelicus
domus regiae
A Ferdinando I. Philippi Filio liberis suis
Christiana disciplina eruditione omnigena
Imbuendis adlectus
Prudens comis benignus
Aureis praesertim sermonibus etiam excusis
apud aequales et posteros commendabilis
vixit annos LXXVIIII. dies XXVII.
decessit IV. Non. septembris anno MDCCCIII.
Episcopatus anno XV. optime functus
Josephus et Dominicus Haeredes
Patruo praestantissimo
B. M. F. C.

Heic venerandi cineres
Conditi sunt
Adeodati Turchii
Pontificis Parmensium
Cujus anima sit in pace
Dei

Ad unanimità di voti da PP. Capitolari venne nella vacanza della Chiesa Cattedrale Parmense eletto in General Vicario della Città e diocesi Monsignor Canonico Conte Don *Vitale Loschi.*

CARLO FRANCESCO LIX.

Caselli. Alli 23 febbrajo dell' anno susseguente 1804 cessò la vedovanza della Parmense Rachele, che ebbe in isposo il suo Giacobbe preconizzato Caselli. Nato ai 20 aprile del 1740 in Castellazzo, villaggio di Alessandria di Piemonte. In età di 15 anni nel 1755 vestì l'abito religioso de' Servi della Madre di Dio. All'ombra pacifica del Chiostro si occupò dell' acquisto delle virtù morali, che non disgiunse dallo studio delle lettere, della Filosofia, e particolarmente attese con sommo impegno alla Teologia. Reggio, Bologna, Torino, Firenze, Pistoja e Roma lo ammirarono, ed in questa Metropoli del Cristianesimo fu laureato con universale approvazione nel 1769.

Avendo in Reggio, Torino, e Firenze insegnato la Teologica facoltà ed avendo fatta conoscere la vastità e profondità de' suoi lu-

mi, essendo in grande stima anco presso de' suoi fu elevato ai più onorevoli e difficili impieghi. Segretario generale dell'Ordine, Provinciale in Piemonte, Vicario, e Visitatore generale di Lombardia. In Lugano fu delegato a trattare gli affari co' tredici Cantoni della Svizzera. Avendo nel 1786 avuto luogo i Comizi fu proclamato procuratore generale, e così dal merito sostenuto potè aprirsi la strada al Generalato, e tale comparve nel 1792. Avendo nel difficile impegno adempito plausibilmente a' suoi doveri, fama lo fece conoscere al Vaticano, e Pio VI. informatosi pienamente dal merito del P. Caselli lo dichiarò Consultore de' Sacri Riti, e della Sacra Romana Inquisizione. A sua commendazione il celebre della Mennais ne scrisse alcun che al capo IV. dell'Imitazione di Gesù Cristo. Al defunto Pio VI. essendo succeduto Pio VII, lo prescelse a suo Teologo in tempi assai critici. Dovendo la Corte di Roma segnare alcune convenzioni coll'in allora Repubblica Francese per cui aveva deputato Giuseppe Bonaparte e Cretet Consiglieri, e Bernier dottore in Teologia, 14 giugno 1800, 23. Messidoro — anno 4, fu prescelto Ercole Consalvi Cardinale e Segretario di Stato,

e Giuseppe Spina, Arcivescovo di Corinto e poscia Cardinale, e fu assegnato in loro Canonista e Teologo l'*ex* Generale Caselli Consulente di S. Santità. Alli 15 luglio 1801 fu conchiuso il Concordato, avendovi cooperato non poco il Cardinal Fesch. Noi riferiamo quanto di mano in mano abbiamo potuto dalle memorie raccorre. Ricaviamo sur la *Notice historique sur les voyages des Papes en France — Paris* 8. 1804 a pag. 201.

= *A peine la victoire l'eut couronné à Marengo qu' il s'empressa de rendre des actions de grace all' Éternel et se servit de l' intermediaire du Cardinal Martiniana, alors Évêque de Verceil, pour proposer au Saint Siège un projet de concordat dont il indiqua lui même les bases principales.*

Le souverain Pontife accueillit avec empressement une proposition si agreable et investit des ses pouvoirs et de sa confience Monseigneur Spina alors Archevêque de Corinthe, et aujourd' hui Cardinal Archevêque de Genes. Ce Prelat étoit venu en France avec Pie VI. et avoit partagé tous les malheurs de sa captivité. Il venoit d'etre rendu à la liberté par le premier Consul. Il arriva à Paris avec M. Caselli —

aujourd' hui Cardinal Évêque de Parme vers la fin d'octobre 1800.

Caselli celebre per maneggi, e felice per conciliare differenze, essendo da Parigi reduce nel principio del 1802 dopo del Concordato fu da Pio VII. incaricato ad accompagnare da Valenza le ceneri del suo Predecessore. Caselli preconizzato Arcivescovo di Sida. Consacrato il 4 aprile. Vescovo di Parma in maggio e tra purpurei Padri di Roma annoverato col titolo di San Marcello Cardinale Prete li 9 agosto. Caro sommamente a Napoleone. Cercava questi tutti i mezzi possibili per obbligarselo fino a proporgli la sede vacante arcivescovile di Parigi. Ma Caselli destro seppe schermirsene ed in sua vece si maneggiò perchè vi fosse sostituito il Cardinale Fesch.

Parma Piacenza e Guastalla affidate alla generale amministrazione di Moreau di Saint' Mery.

Maria Amalia già moglie di D. Ferdinando I., ultimo dominante in allora de' Borboni in Parma, pagava alli 18 giugno 1804 il tributo alla natura. *Sit in Sion habitatio ejus.* Francesco II. deponendo il titolo d'Imperatore e Re de' Romani assumeva ai primi di agosto quello di

1.° Imperatore d'Austria. Dichiarato che Napoleone avesse dovuto essere Imperatore de' Francesi. Alli 2 novembre Pio VII. partendosi dalla Metropoli del Cristianesimo si trasferiva su lo Senna per assistere alla celebratissima coronazione che seguì li 2 dicembre nella Cattedrale di Parigi. Il Pontefice fu assistito dagli Eminentissimi Caselli e Nasalli, dal primo nella sua qualità di diacono, e dal secondo di suddiacono. Caselli dichiarato da Napoleone uficiale della legione di onore, e membro del corpo legislativo del dipartimento del Taro, poscia Senatore e Conte dell'Impero. Non fu in quest' anno celebrata la festa di San Tomaso Apostolo ostando Moreau Amministratore di questi Stati, perchè rimembrava la perdita del 1521 sostenuta dall' armi Francesi. In quest' anno colpito da apoplesìa mentre a Fontevivo si celebravano le esequie all' anima di Don Ferdinando avea compito sua carriera il Conte Alessandro S. Vitale, soggetto egregio e celebre collettore di libri.

Sotto Moreau furono riassunti li scavi di Macinesso. Richiamato a Parigi rimase l'opera nel primiero suo stato. Moreau era stato Istitutore della Società Agraria, e capo il Conte

Stefano S. Vitale. Essendo stato eletto in Re d' Italia Napoleone alli 13 marzo 1805, la Repubblica Italiana vi spediva una solenne ambasceria. Alli 2 aprile con l'Imperatrice giungeva a Milano, ed era consacrato alli 26 maggio dal Cardinal Caprara Arcivescovo secondo lo stile antico. Napoleone in Parma li 26 giugno. Il Conte Filippo Linati Cavaliere Gerosolimitano e Costantiniano presentava nella sua qualità di Decurione le chiavi della Città di Parma al nuovo Re, e fu allora che ritenne Linati fosse qualificato soggetto di Stato. Della circostanza si prevalse esponendo i bisogni dello Spedale degli Esposti, e Napoleone accordò alle premure del Conte la somma di 40 mila franchi. Tale servigio ei rese in allora all'umanità ed alla Patria.

La Cattedrale riccamente addobbata, e disposta per ricevere Napoleone non fu da lui visitata. Avea preso alloggio in casa San Vitale. Fiera Chinese, lavori di Fontanellato esposti nel Pubblico Giardino.

La Toscana, Parma e Piacenza, dipartimenti Francesi. Urbino, Macerata, Ancona, e Camerino riserbate a far parte del Regno d'Italia. il Pontefice condotto a Parigi. Il Demanio del-

l'Impero Francese rendevasi padrone de'fondi già applicati ai corpi religiosi. Reduce Pio VII. da Parigi, [5 maggio, alloggiava nel monastero di San Gioanni Vangelista di Parma. Celebrò all' altar maggiore della Cattedrale. Napoleone sul Reno. Mack sorpreso si ritirava in Ulma. Avea più di 30 mila uomini e 3 mila cavalli ed 80 bocche da fuoco. 1.° novembre Napoleone in Vienna. Francesco I. in Moravia. Armata di Russi. Battaglia di Austerlitz 2 decembre. Trattato di Presburgo. Stati Veneti uniti al regno d' Italia. Giuseppe Napoleone Re di Napoli. Trattato firmato a Schoenbrun li 25 decembre.

Parma e Piacenza Feudi Imperiali

Il termine dell' Era Repubblicana Francese 1.° gennajo 1806. Jounot Governatore di Parma, severo verso de'montanari di Valle di Tolla indocili alla leva 25 gennajo. Conte Stefano S. Vitale *Maire* di Parma. Suo aggiunto Conte Bianchi. Parma feudo Imperiale eretta in ducato 30 febbrajo conferita a Gambasceres. Guastalla ceduta a Paolina Sorella di Napoleone unita al Regno d'Italia. 4 maggio Paolina ritenne il ti-

tolo di Principessa. Regno d' Italia organizzato. Codice pubblicato 7 giugno 1807. Battaglia di Eylau 8 febbrajo: di Friedland 14 giugno e 8 luglio.

Pace di Tilsit 22 ottobre. L'Etruria unita alla Francia. Perignon Governatore degli Stati di Parma e Piacenza. Lucca unita al Principato di Piombino. Toscana ceduta a Napoleone 11 decembre. S. Maestà l' *ex* Regina a Milano col figlio Don Carlo ai 17 predetto.

Napoleone al 1.° gennajo a Parigi. Parma con la Toscana Dipartimento dell' Impero Francese 1808 2 febbrajo con dichiarazione che Parma, Piacenza, Livorno, e Firenze avrebbero assistito alla coronazione dell' Imperatore. Istituito il governo generale de' dipartimenti di quà dall'alpi. Governatore Camillo Borghesi. Conte Filippo Linati deputato ad essere uno degli ordinatori degli ospizj. Il governo riconosceva la Casa di educazione, e d' industria di Fontanellato, opera del filantropo benefico Conte Stefano S. Vitale. 19 febbrajo Codice Francese pubblicato in Firenze. Giuseppe Napoleone proclamato Re di Spagna 15 giugno. Ricusava Pio VII. di entrare nella lega offensiva e difensiva. Gambasceres Duca di Parma 19 lu-

glio. Lega della Spagna coll' Inghilterra. Austria decisa contro la Francia. Collegata con la Russia. Guerra cominciata da Psaffenhosen. Paolina sorella di Napoleone investita di Guastalla.

La battaglia di Eckmul segnalava li 22 aprile di quest' anno 1809 ed era accompagnata poco dopo da quella di Ratisbona. Vittoria sorridendo a Napoleone facevalo insuperbire e non conoscendo limiti univa alli 7 maggio lo stato Pontificio alla Francia, e ne dichiarava Roma seconda Città dell' Impero. La costanza di Pio VII. sgomentava il vincitor delle nazioni, che indispettito rilasciava ai primi di luglio l'ordine che fosse deposto ed affidava a Radet l'incarico di assicurarsi del Pontefice. Accadeva agli 6 luglio la battaglia sanguinosa di Vagram. In conseguenza di questa aveva luogo un articolo segreto per cui Napoleone richiedeva a Francesco 1.° Imp. Austriaco la mano dell'Arciduchessa Maria Luisa in sua sposa legittima, 8 luglio. Erano in Parma alienati i beni delle commende Costantiniane de' particolari. Mostravasi in Esling la sorte incerta della guerra favorevole agli Austriaci e disponevansi le cose per la pace di Vienna segnata li 14 ot-

tobre. Le nozze del Conte Filippo Mackawly Cerati diedero occasione che fosse presentata la versione delle sentenze di Pubblio Siro Mimo agl'illustri sposi dal letterato Poeta Vincenzio Mistrali che riscuoteva plauso anco pe' ricordi di Pippo alla Tonia.

Li 9 luglio giocondissimi per Parma beata dalla sacra presenza di Pio VII. che quivi trattennesi fino alli 17 settembre. Salmatoris Piemontese, deputato al Papa. Era nel settembre il Conte Stefano S. Vitale nominato direttore dell' ospizio di mendicità di Borgo San Donnino ove seppe segnalare la sua filantropia. Li stati Romani dichiarati Dipartimenti, ed il Principe Imperiale dovea avere il titolo di Re di Roma. Tra Cardinali, Arcivescovi e Vescovi uniti li 9 gennajo del 1810, vi fu pure l'Eminentissimo Caselli, che fu uno degli otto deputati a trattare ne' Comizj degli affari più interessanti e sublimi della Religione in Parigi. Così nell' *Éxtrait du Décret Impérial pour les affaires de la Réligion Catholique. Les membres qui en composent le Comité sont les suivantes, savoir. Le Cardinal Fesch Archevêque de Paris ainsi que mm. les Cardinaux Maury et Caselli, l'Archevêque de Tours, les E-*

vêques de Nancy, d'Evreux, de Treves et de Vercelli Jean Baptiste Canaveri, ainsi que l'abbé Commery Conseiller à l'Université. Ces messieurs sont l'Ecclesiastique consultè qui ont approwé le divorce de l'Empereur, ou pour mieux dire ont reconnu la nullité du premier mariage de S. M. Le Cardinal Fesch est le President du Comité. Ils s'assembleront tous les jours au Palaix qui leur serà indiqué pour s'occuper des affaires importantes de la Réligion.

Signé NAPOLEON.

De part l'Empereur le ministre des cultes,
Signé: Bigot di Preaummineux.

Il Principe di Neuchatel era destinato a trasferirsi a Vienna e giuntovi agli 8 di marzo faceva la formale domanda della mano dell'Arciduchessa per Sua Maestà l'Imperator Napoleone. All'indomane rinunziava MARIA LUISA per se e per tutti li suoi Eredi e successori a tutti li diritti delli Stati Ereditarj di Casa d'Austria: ed agli undici celebravansi li sponsali. Sua partenza. Branau l'accoglieva ai 18 marzo, ed ai 23 entrava in Strasburgo. Usciva ai 25 marzo decreto grazioso d'indulgenza e di beneficenza

pel Matrimonio delle LL. MM. II. e RR. A Compiègne attendeva Napoleone l'augusta Sposa, avendola preceduta, ed a S. Cloud ne giva ai 30. Le religiose cerimonie matrimoniali si compivano li 2 aprile assistendo il Cardinal Fesch Arcivescovo di Parigi in una delle grandi sale del Louvre, e MARIA LUISA era salutata moglie di Napoleone, Imperatrice de' Francesi e Regina d'Italia. Dicasi:

Bella gerunt gentes; nunc felix Austria nubit:
Quae dat mars aliis dat sibi regna Venus.

Erigeva li 5 maggio Maria Luisa in Parigi l'Istituto della Maternità cui ammetteva mille dame delle più qualificate.

Istituzione che forma l' elogio del tenero cuore dell'autrice, che salva tante madri infelici e cittadini allo stato che per bisogno sarebbero periti. Essendo il Pontefice in Avignone Roma diveniva parte integrante dell'Impero Francese. Il dipartimento Parmense agguagliato al sistema di tutti gli altri dipartimenti. Usciva alli 13 settembre decreto Imperiale di soppressione de' corpi regolari. Eseguito li 13 ottobre in cui rimasero evacuati tutti i conventi del dipartimento del Taro. Pio VII a Savona. Tremuoto nella vigilia del Natale. Nascita di Napo-

leone II. Francesco Giuseppe Carlo ai 20 marzo 1811 dichiarato Re di Roma! *Incipe, magne puer, risu cognoscere Patres.* Felicitazioni universali. Alla porta della Cattedrale di Genova leggevasi.

D. O. M.
Imperii Haerede
Urbis rege
Orbem
Patris virtutibus
Moderaturo
Votis publicis
Divinitus impetrato
Grati animi devotique
Religio.
all' ingresso della Prefettura
Urbis Regi
Orbis desiderio
Genuensium Tripudium.

Aveva luogo nell' aprile in Parigi un Concilio per surrogare altri Vescovi morti od assenti e particolarmente in Germania, e per mantenere integra la libertà del Clero Gallicano. Carestia. Territorii situati alla sinistra dell' Enza uniti alla Francia. Concilio di Parigi. La Russia in campo. Krasnoi vedeva cominciare

la battaglia. Dimissione dall' Ospizio di mendicità di Borgo S. Donnino del Conte Stefano San Vitale e soppressione degl'Istituti di Fontanellato, delle figlie della Carità, e della scuola maschile di Santo Stefano per cui l'Eroe della Parmense Beneficenza avea fatto il nobile sacrifizio di gran parte delle proprie sostanze. 1811 viaggio a Parigi per quest' oggetto, reso inutile dai politici cangiamenti.

Proposta fatta da Napoleone a Giuseppe Re di Spagna del Conte Filippo Linati a Tesoriere del Regno, che non ebbe effetto per le rivoluzioni avvenute. Li 6 febbrajo 1812 sono rimarchevoli perchè il Senator Conte dè Saint Vallier in Parma faceva sentire che voleva Napoleone che il Cardinale Caselli ed il Bodoni fossero i legislatori del Taro. Carlo di Spagna in Parma privato 8 giugno. Passaggio dell'armata Francese del Niemen 13 giugno. Battaglia di Borodino 7 settembre. Ritirata Francese 26 ottobre. Armata Francese distrutta 6 novembre. Napoleone a Parigi.

Facoltà di demolire porta San Michele nel decembre. Museo aumentato. Era Ministro dell'interno il Conte Montalivet, anno MDCCCXII

della Repubblica, dell'Impero VIIII. *IV. nonas Decembris.*

Siro Leggiadri Gallani (1813) Rettore della Imp. Accademia di Parma, *Maire*, Membro della Legion d'onore, Cavaliere dell'ordine Imp. della Riunione. Il dottor Giuseppe Adorni scriveva in versi sciolti su la Pittura. Enrico Dupont del Porte Prefetto, Barone dell' Impero, Cav. della Legion d'Onore, ed Auditore del Consiglio di Stato. Francesco Cornacchia Consigliere di Prefettura. Il gran Maestro Senator de Fontaines eleggeva al 1.° marzo il Cav. Gallani in Rettore dell'Università, ed il Presidente Cerati era dichiarato Rettore ordinario. Leoni Censore del Liceo di Parma di 3.ª classe. Moriva alli 2 aprile Monsignor Garimberti Vescovo di Borgo S. Donnino.

Battaglia di Lutzen 1.° maggio. Battaglia di Lipsia dalli 16 ottobre al 19. Morte del Marchese Tomaso Calcagnini li 30 gennaio 1814. Ingresso in Parma della cavalleria Ungarese alli 9 febbraio. Proclama del Conte di Staremberg.

1.° *Governo Provvisorio*

17 detto. Membri del governo

Cav. Cesare Ventura, Conte Filippo Mackawly-Cerati, Casimiro Lupi-Soragna, Conte Nugent comandante delle Truppe Austro Britanne su la riva destra del Po. 2 marzo partenza del Generale Nugent. 4 marzo ingresso de' Francesi in Parma. Generale Conte Grenier. Illuminazione. Parma salvata dal Caselli dal sacco. Austro-Britanni, e Napolitani in Parma nuovamente ai 9 detto. 3 aprile abdicazione di Napoleone. 11 aprile S. M. l' Arciduchessa d' Austria Maria Luisa dichiarata Duchessa di Parma Piacenza e Guastalla. Conte Marescalchi Commessario Imperiale in Parma 19 detto. 20 aprile Fontainebleau abbandonata da Napoleone destinato per l' isola dell' Elba. Suo arrivo a quell' isola li 7 maggio. *Recedunt nova, redeunt vetera.* Li 26 marzo Pio VII in Parma. Morte di Macdonald a Soissons. Conte Stefano San Vitale a Parigi.

Giacomo Tommasini Professore di Clinica Medica nell' Università di Bologna. Varj Cardinali in Parma. 13 maggio Presidente Dionigi Crescini. 18 detto Gran Cancelliere dell' Università S. Ema Arcivescovo Vescovo Caselli.

2.° *Governo Provvisorio*

Membri

Marchese Cesare Ventura. Marchese Casimiro Melilupi-Soragna. Presidente Dionigi Crescini. Conte Alberto Scoti da Fombio. Conte Gio: Battista da Vigolzone.

Alli 9 giugno Ordine Costantiniano restituito a Parma. 5 agosto Conte Filippo Mackawly Cerati Ministro di Stato. PP. Gesuiti con altri Corpi regolari ristabiliti li 9 agosto. 25 detto Giorno Onomastico di S. M. 26 settem. in Parma i Minori Osservanti, i Riformati, i Cappuccini e le Cappuccine rimessi. Università Parmense riattivata. Principessa di Galles in Parma 20 ottobre. Ai 28 detto apertura degli Studj del Conte Jacopo San Vitale, Professore di alta Eloquenza, di Poesia, e Letteratnra Italiana. Nicola Bettoli Professore di Architettura civile con voto nell'Accademia. Notificazione delle feste ad osservarsi in avvenire di Monsignor Vitale Loschi Vicario Generale.

2 novembre piano e regolamento per l'Università degli Studj. Morte del Conte Pier-Luigi Politi, Vice-Presidente della Corte di Appello e di Cassazione.

Ai 26 febbraio Napoleone sopra di un brik di 26 cannoni e con 4 bastimenti da guerra con 1000 uomini partiva dall'Elba per tentare di nuovo la fortuna che lo aveva decisamente abbandonato. Ogni cosa mortale ha suo determinato periodo che non è permesso di oltrepassare. Così è fisso da Dio. Ai 20 marzo giungeva Napoleone a Parigi.

Nel giorno in cui Napoleone partiva dall' Elba Francesco I. Imperatore d'Austria decretava che il successore nel Regno Lombardo Veneto avesse dovuto assumere la corona d'oro, impropriamente detta Ferrea dalla lamina formata dal chiodo che S. Elena avea mandato a Costantino suo figlio, onde fosse, essendo uno de' chiodi con cui era stato crocifisso Gesu' Cristo, preservato da' pericoli.

Gregorio I. detto Magno che diede il primo Vescovo a Parma come abbiamo dimostrato mandò questa corona d' oro con altre due in occasione della nascita di Adaloaldo alla Bavara Teodolinda vedova di Autari, e moglie in secondi voti di Agilulfo Duca di Torino, che aveva scelto a suo sposo a preferenza di ogni altro col consenso della nazione che avea a

lei lasciato libera la scelta. Cotanto amava e stimava quest' eccellente sua Sovrana.

Ai 25 marzo Parma, Piacenza e Guastalla assegnate con alcune limitazioni a S. M. l'Arciduchessa Maria Luisa. Di questi Stati cedeva alli 30 l'amministrazione a suo Padre. 5 aprile Re di Napoli in Parma. Frimont a Piacenza li 15 detto. Il figlio di Maria Luisa Principe dichiarato ereditario di Parma, 24 aprile. Vincenzio Mistrali Consigliere e Governatore di Parma e Guastalla. Li 9 giugno congresso di Vienna. L'articolo 99 ferisce le disposizioni delli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla. L'articolo 101, Lucca e S. A. R. il Duca di Modena Francesco IV.

Battaglia di Vaterloo de' 18 giugno definiva la sorte dell'Alessandro della Gallia, e del più grande strategico del mondo, vinto dal nnmero, ma non dalla perizia de' nemici. In Parigi ai 20 sottoscrivea una seconda abdicazione a favore del figlio. Accettata. Partiva ai 15 luglio da Rochefort per S. Elena ove giunge ai 15 di ottobre. Esempio memorando dell'incostanza della fortuna e della caducità e vuoto delle cose umane. Elba occupata da' Toscani. Ai 21 luglio benedette le bandiere di Maria Luisa Duchessa di Parma, Arciduchessa d'Austria.

Morte del Giureconsulto Federico Pavesi Cancelliere per 40 anni della comune Parmense, Segretario ordinario del Governo, e Consigliere. Scrivea con gusto in prosa ed in verso. Moriva Don Giuseppe Bocelli, Rettore di San Bartolomeo, Teologo Collegiale, Oratore, limosiniere privato di Don Ferdinando, Teologo Vescovile e della diocesi, uno de' 4 rappresentanti la Congregazione del Seminario, buono Epigrammista, ma sopra tutto caritatevole e benefico, qualità che restano al cospetto di Dio. Li FR. PP. Riformati rivestivano le loro divise 30 giugno. Giungeva l'*ex* Regina di Etruria col figlio Don Carlo. Passava all'Orsoline e quindi partiva per Roma 31 agosto. 13 ottobre Murat *ex* Re di Napoli arrestato in Calabria, giudicato e condannato alla fucilazione. Restituiti a Parma da Parigi li suoi oggetti di scienze ed arti, 5 settembre. Rinunzia di S. M. al titolo d'Imperatrice per sè e per suo figlio ed alle ragioni che poteva avere sopra la Francia. Le Sicilie restituite a Ferdinando II., all' Austria il Veneto e la Lombardia, la Toscana co' presidj ed Elba a Ferdinando III. gran Duca.

Al Pontefice gli antichi possessi, tranne alcuni distretti del Polesine di Rovigo. 26 settembre

Trattato della Sacra alleanza. Cattedra di agraria istituita in Parma 31 ottobre. 4 decembre passaggio in Parma di S. A. R. il Duca di Modena Francesco IV. e della Regina di Sardegna. Ingresso in Milano delle loro Maestà II. e RR. Austriache 31 decembre. Chiudiamo quest'anno rendendo grazie al celebratissimo Monsignor Maj per averci restituito il trattato di Cicerone *de Republica* e la parte fin qui desiderata di Dionigi di Alicarnasso, delle Romane antichità, *ope codicum Ambrosianorum quantum licuit*, per poscia dar principio ad un' Epoca delle più grandiose e delle più felici e memorande per Parma nell'avere avuto per sua Sovrana ottima Pia Maria Luisa Arciduchessa d'Austria da che avremo esposto quello che rimane dell'Eminentissimo Caselli, di Remigio Crescini Cardinale e Vescovo, e del di lui successore Vitale Loschi a uinn secondo che la diocesi attualmente governa 1840.

Cessate le tempeste e ridonata al mondo ed alla Chiesa la da gran tempo sospirata tranquillità e calma profittò di queste l'Eminentissimo Caselli per restituirsi permanentemente alla sua Sede, ed attendere unicamente alla spirituale reggenza della medesima. Caro a Sua

Maestà MARIA LUISA lo dichiarò suo Consigliere Intimo, Senatore gran Croce e finalmente gran Priore dell' ordine Angelico Equestre Costantiniano di S. Giorgio. Profondo politico ed accorto ne fece uso a tempo e luogo opportuno senza pregiudizio della Religione, e della sommessione dovuta alla Santa Sede. Una riprova ne sia l'Editto quadragesimale del 1814 per cui si vide esposto ai dispiaceri ed ai rimproveri più amari per avere usato delle modeste espressioni di Frate dell' ordine de' Servi ed in virtù delle facoltà benignamente concesse da Pio VII. È noto come s'insistette per la soppressione di tali formole, citandosi il decreto emanato dall'Eliseo li 26 marzo 1812, ed è noto come in quella circostanza spiegasse un carattere che fece molto onore al Cardinale Arcivescovo Vescovo di Parma, esercitando il triplice uficio di Medico, di Pastore e di Padre.

Tale si mostrò alla famiglia di Gesù Cristo Parmense e comparve sempre *exemplar in doctrina, in gravitate, in integritate.* Conosciuti li bisogni della diocesi, vi seppe applicare opportuni i rimedj richiamando l' Ecclesiastica disciplina, zelando pel culto divino e per l'onore de' Sacri templi, particolarmente della sua

Cattedrale. Non fu egli troppo facile nell' imposizione delle mani avendo avuto presente quanto Paolo scrivea a Timoteo. *Timoth. v. 22 manus cito nemini imposueris.*

Fu generoso co' poveri de' beni della mensa, e se agli Eredi lasciò pingue patrimonio con dispensa Pontificia, lo potè fare, poichè da tutt' altre fonti fuori che dalla Ghiesa le ricchezze erangli provenute. Limosiniere in vita, in morte e dopo morte ancora, avendo tra le altre cose fatto un Legato al Seminario pel vantaggio de' diocesani permanente. Il benemerito Caselli fu chiamato da Dio dall' esiglio alla patria ai 20 aprile verso le ore undici e 1[2 antimeridiane del 1828 di anni 87 mesi 6. Al suo passaggio piansero gl' infelici, ed i poveri di cui era stato il consolatore, ed il sovvenitore generoso. Nella Cattedrale ebbe li funebri consueti onori, e tra le varie composizioni spiccava l' Iscrizione posta al tumulo, parto della latina penna del P. Tonani che dicea:

Cineres
Karoli Francisci Caselli
Domo Alexandria Statiell.
Ex summo Magistro ordinis
Mariae D. N. perdolentis

Presbiter. Card. Titulo Marcello
Pontificis Parmensium
Vi et magnitudine animi praestanti
Auctoritate et apud omnes ordines
gratia conspicuus
qui vixit ann. LXXXVII. m. VI.
decimo Kal. maj. an. MDCCCXXVIII.
In hoc sepulchro jam ab Se parato
Testamenti curatores
Inter bonorum luctum et lacrymas
Condidere.

In San Giuseppe, Collegiata, ebbe luogo un funebre servigio accompagnato da varie composizioni analoghe alla circostanza ed Iscrizione. L'Elogio del defunto Porporato Arcivescovo Vescovo *inter Missarum Solemnia* fu pronunziato dall'in allora professore P. Abbate Don Agostino Garbarini, Cassinense, di Parma e S. M. Maria Luisa Arciduchessa Duchessa, sensibilissima a tale perdita, ordinò con venerato suo decreto che nella Cappella della Villetta fosse in marmo a memoria perenne del merito del defunto scolpito:

A ☧ Ω

Karolo Francisco Casellio V. C.
In sodalitate a Maria Dol. Consocio
Doctori Theologo Magistro summo
Presbitero Cardinali S. E. R.
Antistiti majori antistiti urbis n.
Legationibus gravissimis pro Re Christiana
Integre strenueque functo
Eq. Torquato Senatori Priori magno
Sacri Ordinis Constantiniani
A consilio intimo Ducis n. Augustae
Viro Consilio Beneficentia Comitate
Ubique commendato
Vixit an. 87 *m.* 6
Decessit 12. *Kal. maji anno MDCCCXXVIII.*
Auctoritate Principis ejusdem
Titulus insigniter decretus
Ob honorem et merita.

REMIGIO n.° LX.

Crescini. Nome sì fatto ove giunse, suonò per tutto delizioso e caro. Ed a chi mai non fu noto? Piacentino di origine. Era nato nel 1757: di anni 12 vestì l'abito Benedettino! Nel 1769 fatta la sua professione percorse con lode la

letteraria e filosofica carriera, e poscia si dedicò agli studj morali, e dommatici, che non disgiunse dall' applicazione del diritto canonico, ove si distinse in San Paolo di Roma. Profittò moltissimo delle lezioni avute dal Padre Barnaba Chiaramonti, che fu Papa, il quale avendo in quel monastero stesso per un settennio dettate le istituzioni della scienza medesima, nel 1790 conseguì grado e carica di Priore claustrale del Cenobio da cui dipartivasi nel 1797. Fu questa l'Epoca, in cui invitato, veniva a Parma a leggere la stessa facoltà nella regia Università, dove Gaudenzio Erich Capretta suo confratello era stato lettore di Teologia fino dall'anno 1768. Crescini era sommamente stimato dall' Infante Duca Don Ferdinando, che lo spedì a Vienna nel 1799 incaricato di rilevantissime commessioni.

Avendole adempite con soddisfazione della Corte e del Duca fu elevato al grado di Abbate del monastero di S. Gioanni Vangelista di Parma e direttore del Collegio de' Nobili. Essendo in buon concetto presso Pio VII. questi nel 1810 con suo Breve gli conferì onori e privilegi di Abbate di governo. Il P. Crescini cogli orrevoli suoi modi aveva saputo acquistarsi

la buona grazia della real casa religiosissima di Savoja, la quale aveva sempre conservata la memoria de' buoni ufficj verso di lei praticati dal Crescini, e prestati particolarmente in tutto il tempo dell' aggregazione del Piemonte alla Francia; ed essendo tornato il Re al possesso degli aviti suoi Stati non dimenticava quanto il P. Abbate Crescini avea operato per lui e per la sua famiglia.

Essendo stato rimesso il Monastero di S. Gio: da S. M. la Duchessa di Parma Maria Luisa li 19 ottobre, affidò la direzione del Collegio de' Nobili al Padre Abbate Crescini, della di cui fama suonava ancora il Collegio di S. Anselmo di Roma, ove erasi acquistato gran merito fino dal 1790 essendo ivi stato Professore di canoniche istituzioni nel 1828. Leone XII. di felice ricordanza avea manifestato disposizioni le più favorevoli per l' Abbate Crescini che rimasero vuote di effetto essendo stato il Pontefice da morte rapito, e da Pio VII. successore contemplato, venne al Parmense seggio vacante per la morte dell' Eminentissimo Caselli, promosso li ventitre giugno e consacrato li 6 luglio. Vedi Gazz. di Parma. Alli 27 detto fu preso possesso del Vescovato dal P. Abbate

Garbarini, ed il Neo-Vescovo lasciata Roma poneva piede in Parma li 25 agosto. Il giorno sacro alla nascita dell'Augusta Madre di Dio Maria fu l'Epoca del solenne suo ingresso all'ora de'vespri 8 settembre, ed agli 17 gli venne da S. Maestà Maria Luisa conferita la dignità di gran Priore dell'ordine Costantiniano e dichiarato Senatore gran Croce. Appena collocato pacifico sul candelabro della sua Chiesa cominciò a disporre le cose per intraprendere la sacra visita pastorale: quando per parte del Primicero e del Cimeliarca della Cattedrale dottor Gallani e dottor Giuseppe Venturi venne addimandata la facoltà di poter indossare roccetto, e cappamagna al pari delle altre dignità del Capitolo, di cui fu Wibodo Istitutore nell'877. Si ritenne che cinque fossero le dignità capitolari ad onore delle cinque Piaghe di G. C. cioè Arciprete, Arcidiacono, Prevosto, Primicero e Custode della Sagristia. Confermate da Fr. Bernardo da Carpi Vesc. di Parma nel suo ordinario del 1417. Ragionevole era la domanda dei due postulanti basata su l'antichità: ma trovarono delle opposizioni a motivo che queste dignità non erano state da alcuni Vescovi successori riconosciute tutte e cinque come tali. Tra que-

sti vi fu Alessandro III. Vescovo di Parma Sforza, fratello di Guid'Ascanio, che riconobbe nel Capitolo solamente tre dignitari, Arcidiacono, Arciprete, e Prevosto, ed il Primicero ed il Cantore o Cimeliarca considerati come gradi di ufizio.

L'Opposizione fu fatta dagli altri membri del Capitolo li 30 ottobre 1828. La parte lesa fece ricorso alla Ducal Corte pel conseguimento del Sovrano beneplacito onde volgersi a sostegno della sua causa a Roma. Questo accadde nel decembre. La grazia fu accordata. Alli 9 gennajo del susseguente anno 1829 l'affare delle cappe venne da Roma rimesso all'Ordinario che ne diede al Cardinal Bernetti favorevoli informazioni. Succeduto a Leone XII. morto li 10 gennajo, Pio VIII. con sua Bolla degli otto maggio anno 1.° del suo Ponteficato accordava facoltà al Primicero ed al Sagrista della Cattedrale di potere indossare roccetto e cappamagna, ed ai 28 ottobre usciva per tale oggetto il regio *exequatur*. A fronte di tutto questo non si calmarono gli oppositori, e fiera più che mai e non meno dispendiosa s'intavolò e si sostenne lunga lotta.

Postosi Crescini in viaggio per Roma pel Cappello Cardinalizio, lo riceveva dal Pontefice stesso li 5 luglio. Partito da Roma dopo undici giorni giungeva spossato di forze a Montefiascone. Ma ahime! che è pur troppo vero che sovente *extrema gaudii luctus occupat.* Essendosi reso intollerabile il di lui male ai 21 luglio alle ore 9 e 1|2 antimeridiane in età di anni 72 rendeva lo spirito al Creatore con rammarico estremo della Parmense Rachele, che così rapidamente, e fuori di ogni sua espettazione in estrania parte vedevasi rapito per sempre il diletto. Sepolto nella Cattedrale di Montefiascone ove ebbe gli estremi pietosi uffici. Essendo stati estratti visceri e cuore dalla fredda sua salma, furono li primi mandati a Roma nella Chiesa del suo Titolo, ed il secondo trasportato a Parma, e depositato nella Cattedrale li 4 agosto, onorato con quest' Epigrafe:

Humili huic loco
Cor inlatum est
Remigii Crescini Cardinalis
S. R. E.
Pontificis Parmensium
Faliscoduni XII Kal. Aug.
Anno MDCCCXXX.

Ebbe nella Cattedrale i meritati funebri onori con elogio pronunziato dal Padre Abbate Garbarini Collega e Monaco Benedettino. L'Epigrafista Tonani ne delineava le virtù li 22 novembre in occasione del di lui funerale celebrato in S. Gioanni Vangelista, chiesa dell' Ordine.

Alla di Lui memoria le dolenti Muse del Taro offerirono funerei fiori, e per mano della virtù e della religione fu il nome dell' Eminentissimo Vescovo Crescini trascritto a caratteri d' oro indelebilmente ne' fasti di una immortalità fortunata.

VITALE n.° LXI.

Principium, medium, et nostri nunc meta laboris.

Loschi. Famiglia piacentina di origine. Essendosi il di lui ramo stabilito per vicende a Salsomaggiore, ivi venne alli 29 novembre dell' era di rigenerazione secondo il computo introdotto da Dionigi l'Esiguo 1756 a salutare l' aure del giorno. I suoi genitori si presero tutta la cura della di lui educazione, e lo mandarono al celebre Collegio Alberoniano di

Piacenza, da cui sono usciti, ed escono tuttora soggetti per pietà, e per sapere distintissimi. Qui attese con sommo profitto allo studio delle lettere umane e con rapidità percorse la scientifica carriera ed essendo qui stato al sacerdozio promosso, ne lasciò, uscendo, di sè buon odore, per passare a Parma onde dedicarsi intieramente alle civili, canoniche e teologiche discipline. Com' egli vi riescisse lo attestano le pubbliche riportate testimonianze, la laurea duplice di cui fu fregiato e nelle materie Cesaree-canoniche e Teologiche; ed i fausti presagi che furono fatti nel giorno in cui da penna celebratissima venne a di lui commendazione pronunziato il consueto encomio, si avverarono felicemente. Non avendo egli mai smentito la pubblica opinione che di lui Piacenza e Parma avevano favorevolmente concetta, e dando in seguito de'contrassegni nel tutelare le cause, e nello scioglimento delle canoniche e teologiche difficoltà che occorrevano una non dubbia riprova di sua perizia, meritò a titolo di onoranza essere aggregato nel Collegio de'Giureconsulti, dei Giudici e de'Teologi. Per affabilità, per pulitezza di tratto, e per bontà di cuore e disinteresse essendosi reso più commendevole la

fama che annunzia virtù e vizj, non tardò a giungere all' orecchio dell' in allora Duca di Parma Don Ferdinando ottimo pio, il quale volle fare sperimento e toccar con mano se veri erano gli elogi del Loschi, ed avendo trovato che la fama avea detto assai meno di quanto aveva annunziato, si compiaceva di trattenersi spesso a colloquio col medesimo. Avendo egli preso a proteggerlo, e desideroso di vederlo nella sua Ecclesiastica carriera a qualche grado promosso, gliene agevolò la via, fregiandolo del titolo di Conte, affinchè avesse potuto più facilmente, così decorato, assidersi tra Padri del Capitolo della Parmense Cattedrale, 1792.

Essendo divenuto oggetto delle benefiche cure del Sovrano Parmense l' erezione dello Spedale della Misericordia, il Duca illuminato e culto assai, gettò lo sguardo sopra del Loschi, e lo annoverò tra sovrintendenti della fabbrica dello Spedale medesimo, nel qual impiego egli diede i più manifesti contrassegni di zelo, di perizia, d' integrità ne' 15 anni spesivi affinchè lo stabilimento fosse stato alla sua perfezione condotto. Come l' occhio destro del Duca, occorrendo un individuo, che si fosse presa cura morale del pio stabilimento

detto le *Vicenzine*, riserbato ad accogliere povere fanciulle, e massime quelle che o per bisogno, o per trascuratezza fossero state maggiormente ai pericoli della seduzione esposte, determinò di presceglierne il Loschi in cui da Sovrano avveduto scorgeva uniti tutti quei pregi richiesti pel difficile disimpegno degli obblighi a carico così delicato annessi. Fu prescelto e nella sua condotta morale e nel suo attaccamento economico fu tale che nelle circostanze più luttuose per lo stabilimento, per mancanza di assegni, giunse a fare il nobile sacrifizio di quanto aveva avuto di paterno, ma anche vi profuse quanto di quasi castrense percepiva, per cui per il loro alimento non di rado trovavasi per effetto dell' ottimo suo cuore ridotto a lottare co' più reali bisogni. Così il Loschi sapeva rendersi caro al suo Principe, all' umanità, ed alla religione. Frattanto trovandosi il Duca in circostanze, a motivo della difficoltà de' tempi che correvano allora, di dovere spedire al Pontefice Pio VI., che dalla forza Francese divelto dalla sua Metropoli era stato a Firenze tradotto ed erasi alla Certosa ricoverato, pensò di mandare colà Monsignore Loschi, ed affidargli il carico della com-

missione. Essendosi di fatto a Firenze trasferito, ed al Pontefice, ove si trovava, essendosi presentato, umanissimamente accolto, seppe con tale facondia, e destrezza al Sovrano Pontefice esporre i motivi della Ducale missione, che non solo il Papa annuì alla domanda, ma scrisse di più una commendatizia al Duca a di lui favore, rallegrandosi di avergli spedito un individuo bene istrutto, che volle da lui non partisse senza un qualche distintivo, per cui si degnò di dichiararlo Protonotaro Apostolico *extra urbem*. Se il Duca che stimava il Loschi se ne compiacesse non è difficile ad immaginarselo, e ne godette il Grisostomo dell'età sua Frate Adeodato Turchi Vescovo di Parma che parziale affetto nutriva pel Loschi che lo deputò Auditore Ecclesiastico Civile nella sua Curia Vescovile.

Dotato del capitale indispensabile della scienza richiesta in tale carica, che la scienza suppone, ma che non dà, qualora di questa vi sia difetto, e cui non supplisce il favore di chi promuove, non andò guari che non rendesse ognor più caro e celebrato il suo nome.

Sommamente accetto al Vescovo Turchi, in occasione che il Provicario Bettoli aveva dovuto

lasciare Parma per trasferirsi a Madrid al servizio del Real Principe D. Lodovico, volle che il Loschi avesse disimpegnato gli Uffizi di Provicario. Accaduta la morte del Vescovo Turchi nel 1803, fu eletto a pieni voti Vicario Capitolare, e soddisfece agli obblighi con tale incontro del successore, che desiderò ardentemente che Monsignor Loschi avesse continuato nella qualità di suo Vicario generale. A quest' oggetto avendolo replicatamente fatto uficiare, alla fine piegò, e di più ampli poteri munito lo riguardava come altro suo Rappresentante. Tanto confidava nella sua perizia ed onoratezza. Vacata la Chiesa Vescovile di Borgo S. Donnino vi fu proposta la mitra che ricusò per dilicatezza, e continuò nella carica di generale Vicario con universale gradimento, così che era voce comune che alla vacanza del Parmense Vescovato non altri, tranne il Loschi, vi sarebbe stato sostituito. Ma l'uomo talora propone, ed il Cielo pe' suoi fini imperscrutabili diversamente dispone. Morto l'Eminentissimo Caselli creato Vicario Capitolare e chi, considerate tutte le circostanze, non avrebbe detto che il nuovo Vescovo sarebbe stato Monsignor Loschi? Eppure altri fu a lui

anteposto, e questi fu il P. Abbate Remigio Crescini, che si mostrò riluttante fino al momento in cui non fu accertato che sottoponendosi alla reggenza della Chiesa, il Loschi sarebbesi prestato nella qualità di suo Condjutore. Il Loschi in quella circostanza non ismenti la sua rassegnazione ai voleri del Cielo e diede un esempio di singolare moderazione, e promise che al suo Vescovo avrebbe in tutto prestato assistenza. E così fece. Perciò meritatosi ogni riguardo per parte della Clementissima Sovrana che ci governa, fu dichiarato Vice-priore dell'ordine Costantiniano, ed il Pontefice Leone che teneva in grande stima il Loschi si compiacque annoverarlo tra' suoi Prelati domestici. Essendo all'eternità passato, e subentrato Pio VIII. lo dichiarava Vescovo di Temeschire, città della Cappadocia nelle parti degli Infedeli: ed il Loschi seppe addurre modestissime ragioni rispettosissime per non accettare la Pontificia proposta. Ma Crescini appena comparve, che sparve. Loschi Vicario Capitolare era presso al gradino che lo dovea alla Parmense Mitra guidare. Replicate volte Vicario Capitolare, e Vicario generale dopo il servigio di 40 anni dovea alla fine vedere *coronati* li suoi voti. Sedeva snl So-

glio Pontificio Gregorio XVI. di deliziosissima attual memoria. Febbrajo si affrettava al termine ed era segnato il 28 per la di lui elezione. La Sovrana e Roma vi consentiva, 4 e 6 marzo, ad ai 24 aprile aveva luogo la sua consacrazione nella Cappella del Collegio Alberoniano, ove si era formato e mente e cuore ed era unto in Vescovo nel giorno Sacro ai trionfi dell'illustre Cappadoce Capitano S. Giorgio protettore dell'Ordine Costantiniano di cui sarebbe stato Gran Priore e Senatore Gran Croce per decreto di quell'Augusta benefica provvida pia che aveva ordinato che il Vescovo Parmense per tempo avesse dovuto essere in avvenire di tale dignità perpetuamente rivestito.

Due giorni da che avea cinto l' onorata sua chioma colla sacra mitra diede il carico al suo General Vicario Conte D. Francesco Garbarini, Dottore Teologo, Collegiato ed Arcidiacono della Cattedrale di prendere a nome di lui il formale possesso, ed il giorno 12 maggio sacro all'Ascensione del Redentore amò di fare il suo solenne ingresso, e nella bellezza della pace sedendo sotto al Parmense soglio de' Bernardi vi condusse seco l' aurea sua facondia e le altre Episcopali virtù, per essere stabilito da

Dio su la sua famiglia *exemplar bonorum operum in integritate, in gravitate* per poscia applicarsi alla visita della Diocesi, e richiamando in vigore la rallentata disciplina, avvalorata, zelare per il culto divino, e per l'onore de' sacri templi, e rendendosi irreprensibile rappresentare in sè la vera immagine, il modello, la forma di un vero Pastore. Alla fedele Storia è riserbato il racconto di quanto nel suo Vescovato egli seppe agire. Delle sue operazioni la di lui modestia somma contende che facciamo parola. Ci ristringeremo unicamente a dire che è stato il solo che si diede pensiero che le cose della sua Chiesa fossero esaminate, disposte, compite. Questo venerabile Sadocco ne conobbe la necessità. Ne parlò nosco ne' beati momenti in cui affabile, com'è, ci onorava di sua confidenza. Noi *licet tenues conati sumus grandia,* e da principio non conoscendo la difficoltà dell'intrapresa, c'ingolfammo in un pelago di oscurità e di tenebre, particolarmente trattandosi de' sei primi secoli della Parmense Chiesa di cui niuno aveva, se è permesso dirlo, prima di noi scritto con qualche ordine e precisione.

Fino dal 1833 fu da noi concepito il pensiero. Nel 1835 ne pubblicammo il primo Volume, nel 1837 il secondo; e finalmente nel 1840 il terzo agli ultimi di sett. fu compito dopo avere percorso lo spazio di 1782, anni ed ebbero termine le Grandi Epoche di una Chiesa tra le prime della nostra Penisola che dal Sommo Pontefice Gregorio XVI con suo Breve segnato in Roma fu dichiarata Basilica minore — *Apud S. Petr. sub annulo Piscatoris die XIII Junii MDCCCXXXIV Pontificatus — Anno IV.* dopo avere detto *Clarissimas inter urbes emicat profecto Parmensis Civitas, quae regionis amoenitate, populi frequentia, aedificiorum pulchritudine, Sacrarum aedium, aliorumque piorum locorum venustate, et multitudine, rerumque omnium copia praestant.* Il prelodato Pontefice ci ha fatto conoscere la Ducale città di Parma essere-ivi: *In ipso Christianae religionis exordio evangelicae praedicationis lumine illustrata, Christi fidem amplexa, huic Romanae Cathedrae penitus addicta, Catholici nominis gloria continenter floruit.*

Nos itaque Praedecessoris nostri Leonis XII voluntatem perficere cupientes, peculiare et perenne etiam nostrae benevolentiae testimonium illi Canonicorum Collegio exibendum, et majoris

Cathedralis Templi Parmensi splendori et Majestati prospiciendum censuimus.

Quam ob rem. . . . . motu proprio, certa scientia, deque nostrae potestatis plenitudine harum litterarum Cathedralem Parmensem Ecclesiam in Basilicam minorem cum omnibus et singulis privilegiis, gratiis etc.

Ut autem ejusdem Parmensis Ecclesiae splendor atque majestas majorem in modum refulgeat eadem auctoritate nostra illius Templi, Primicerium et Sacristam nunc existentes, eorumque successores Canonici honorarii titulo Parmensis Ecclesiae honestentur, appellentur, atque iis tantum privilegiis fruantur, quibus alii Canonici honorarii ejusmodi pollent etc.

Per sì fatto onore dalla precitata Santità Sua compartito alla Cattedrale Parmense Chiesa si è stato in espettazione fino a tutto quest' anno MDCCCXXXX. 1.° settembre di vedere posta ad eterna riconoscenza ed a memoria de'posteri un'Epigrafe che avesse l'illustre avvenimento accennato. È a sperare che ciò sia per accadere in avvenire. Siaci permesso intanto di esporre nella soggetta materia il nostro pensiero, non perchè lo reputiamo qualche cosa, ma per dare un segnale rispettoso della nostra

esultanza verso del Sommo Pontefice e di una Chiesa cui dal vigente Vescovo fummo addetti, e verso della Clementissima Ottima Sovrana che felicemente ci governa Maria Luisa che si degnò onorarci del titolo di Cittadino Parmense nella seguente epigrafe:

Templum hoc
In MCVI Indictione XIV. pridie Kal. Nov.
a Paschali Papa II Consecratum
A
Gregorio XVI P. M. P.
Universam Ecclesiam
Optime et feliciter moderante
Basilicae minoris titulo
Duobus Canonicis honorariis
Salvatore Gallani
Josepho Ventura DD.
Vitale Luschio Parmens.
Antistite
Honestatum
Ne tam celebris eventus mem.
periret
Monum. inscript.
Cal. Sept. MDCCCXXXX.

Nel chiudere pertanto questo nostro dispendioso lavoro imploriamo la comune indulgenza sia per alcune inesattezze Tipografiche, come per le variazioni di alcuni sensi che non caddero giammai in pensiero all'Autore, alterati dal Correttore di stampa dei due primi Volumi. A questo volendo riparare abbiamo creduto efficace il rimedio di un'Appendice, e di un indice copioso che pubblicheremo in seguito, e chiuderemo l'opera nostra colla serie de' Vescovi che hanno governato la Chiesa di Parma quando fu in origine membro di quella di Milano, e quando ne fu divisa per avere avuto il parziale suo Vescovo, restandone però per alcuni secoli suffraganea fino al punto in cui fu dichiarata alla Santa Sede immediatamente soggetta. Epperò come membro della Milanese Metropolitana Chiesa ebbe in primo Vescovo comune

Anatalone, greco di Origine, discepolo di S. Pietro, e da lui mandato nel 58 dell' Era volgare in Liguria, di cui fu successore.

II. S. Cajo. 61.

III. S. Castriziano. 97.

IV. S. Calocero.

V. S. Calimero. 138.

VI. S. Mona. 193.
VII. S. Mirocle.
VIII. S. Materno. 252.
IX. S. Protaso. 303.
X. S. Eustorgio. 315.
XI. S. Dionigi. 352. Esiliato dall'Imperatore Costanzo II nel 355, che lasciò suo vicario S. Ilario v. di Poitiers fino dal 350 che fu visitatore della Chiesa di Parma.
XII. Ausenzio Vescovo Ariano, usurpatore della Cattedra Vescovile di Milano.
XIII. S. Ambrogio 374 primo Delegato Pontificio nel Vicariato d'Italia.
XIV. S. Sempliciano. 398.
XV. S. Venerio. 400.
XVI. S. Marolo. 408.
XVII. S. Martiniano. 423.
XVIII. S. Glicerio. 436.
XIX. S. Lazaro. 438.
XX. S. Eusebio 449. Concilio Milanese. Intervenuto Cipriano Vescovo Brescellense. 451.
XXI. S. Geronzio. 465.
XXII. S. Benigno. 470.
XXIII. S. Senatore. 477.

XXIV. Teodoro. 450.
XXV. Lorenzo. 490.
XXVI. Eustorgio II. 512.
XXVII. S. Magno. 518.
XXVIII. S. Dazio. 530.

Questo sostenne la Chiesa di Milano di origine Apostolica contro del Vescovo di Pavia che voleva sottrarsi alla soggezione della Chiesa di Milano di cui era suffraganeo fino dal 4.° Secolo, Epoca della di lui erezione in Cattedra Vescovile. Suo primo Vescovo S. Siro, Alunno di S. Eusebio, come abbiamo dimostrato in una nostra dissertazione su la Chiesa di Vercelli.

XXIX. Vitale. 552.
XXX. Ausano. 556.
XXXI. Onorato. 568.
XXXII. Frontone.
XXXIII. Lorenzo II. 573.
XXXIV. Costantino o Costanzo. Ebbe Pallio da S. Gregorio 1.° 593.
XXXV. Adeodato. E qui ha termine la Serie comune de' Vescovi ed Arcivescovi di Milano e di Parma.

Osservazioni.

Il Sassi oblato emendò la serie, o almeno pretese di emendarla, e così l' espose:

I. *Barnaba*. Da noi escluso.
II. S. Anatalone.
III. S. Cajo 61.
IV. S. Castriziano 97.
V. S. Calimero 138.
VI. S. Mona 193.
VII. S. Materno 282.
VIII. S. Mirocle 303.
IX. S. Eustorgio 316.
X. S. Protaso 331.
XI. S. Dionigi 352. ecc.

Serie de' Vescovi di Parma suffraganei di Milano.

I. Pio Vescovo Parmense dato da S. Gregorio I.° detto Magno. . . 595.
II. Grazioso . . . . 679.
Zenone escluso.
III. Pietro I.° . . . . 687.
IV. Albano . . . . 733.
V. Girolamo I.° . . . . 776.

XXXII.	Papiniano	1300.
XXXIII.	Simone	1319.
XXXIV.	Ugolino	1323.
XXXV.	Bertrando o Beltrando	1377.
XXXVI.	Gioanni 2.°	1380.
XXXVII.	Bernardo 4.°	1412.
XXXVIII.	Delfino	1425.
XXXIX.	Giacomo Antonio	1463.
XL.	Sagramoro	1476.
XLI.	Gio. Giacomo	1484.
XLII.	Stefano	1497.
XLIII.	Gioanni Antonio	1507.
XLIV.	Alessandro 1.°	1509.
XLV.	Alessandro 2.°	1534.
XLVI.	Guido Ascanio	1535.
XLVII.	Alessandro 3.°	.
XLVIII.	Ferdinando o Ferrante	1573.
XLIX.	Papirio	1606.
L.	Alessandro 4.°	1614.
LI.	Pompeo	1615.
LII.	Girolamo 2.°	1650.
LIII.	Carlo	1651.
LIV.	Tomaso	1681.
LV.	Giuseppe	1694.
LVI.	Camillo	1711.
LVII.	Francesco	1760.

Osservazioni

La Chiesa Vescovile di Parma fu tolta alla suffraganeità di Milano nel 1106 da Pasquale II. ed assoggettata alla Santa Sede immediatamente. Pasquale II. avea consacrato la Cattedrale a Maria Vergine li 31 Ottobre, anno precitato.

Gregorio XIII. nel 1582 voleva sottoporre la Chiesa di Parma all' Arcivescovato di Bologna occupato dal Card. Gabriello Paleotto. I Vescovi di Parma, Piacenza e Modena protestarono in contrario nella prima Sinodo Provinciale tenuta dall' Eminentissimo, come da atti conservati nell'archivio capitolare di Parma, e si mantennero in possesso per la sola dipendenza dalla Santa Sede.

FONTI

DA CUI SONO STATE ATTINTE LE NOTIZIE

CONTENUTE

NELLE GRANDI EPOCHE

DELLA CHIESA VESCOVILE PARMENSE

Juvat integros accedere fontes
atque haurire.

Lucret.

A

Affò P. Ireneo. Sue opere.
Antico piombo di Brescello 1790. Parma.
Memorie degli Scrittori e Letterati Parmensi.
Storia di Parma protratta fino all'anno 1343.
Vita di S. Bernardo Vescovo di Parma.
„ del B. Gioanni da Parma.
„ di Pier Luigi Farnese ecc.
Almorò Brizzi. Memorie della Società Letteraria 1738.
S. Ambrogio. Opuscoli ed auree sue lettere.
Analecta diversa.
Anastasio Bibliotecario. Vite de' Pontefici ecc.
Andrea Ragossi. Sua opera.

Angeli. Storia di Parma 1590.
Annali diversi.
Anonimo Parmegiano. Cronaca riportata dal Muratori.
Ansaldi Innocenzio Casto.
Antonelli Nicolò. Ragioni della Santa Sede Apostolica sopra il Ducato di Parma e Piacenza.
Antonino Pio. Suo Itinerario.
Archivj pubblici e privati di varie città d'Italia. Notizie da questi estratte.
Archivj diversi di Parma.
Arte di verificare le date seguendo la correzione fatta a Napoli.
Atti Apostolici di S. Luca.

B

Bacchini. Opere varie.
Baldesano. Storia Ecclesiastica.
Banzoli Luigi. Cronista.
Barone di Carlascon. *Corpus Diplomaticum.*
Baronio. Annali Ecclesiastici.
Battaglini. Annali del Sacerdozio.
Belletti. Schede.
Bellini Pietro. Suo Diario.
Bergonzi Dionigi.
Berti. Breviario Storico Latino.

Bertolini Antonio. Ms. Storia dei Vescovi di Parma.

Beveregio Guglielmo. *Codex Canonum.*

Bianchi Ubaldo. Collezione d' Iscrizioni delle Chiese di Parma.

Bibbia Sacra.

Bollandisti.

Bollarii Pontificii.

Bonvicini Odoardo.

Bordoni. Tesoro della Chiesa Parmense.

Brizio, Vescovo di Alba Pompea.

Burcardi. *Canonum Collectio.*

C

Calendario antico Parmense da noi illustrato.

Campi. Storia Ecclesiastica Piacentina.

Cantelli Ambrogio.

Carpesano. Sue opere. *Commentaria rerum sui temporis.*

Carrari. Storia de' Rossi.

Castore da Gratz. Ms.

Casapini Giuseppe. Due giornate su le cose Parmensi.

Casapini Don Pietro. Suo ricco Archivio.

Sue Cronache e libri che ci sono stati di gran giovamento.

Cencio Camerario. Suo libro de' Censi.

Censorino.

Cernitori Filippo. Cronista.

Clemente Ruta. Guida.

Colla Avvocato. Suoi scritti.

Contratti ed estratti di rogiti di Notari dal 1100 al 1700.

Crescenzi. Corona della Nobiltà d' Italia.

Cronaca della Novalesa.

Cronaca Parmense.

Cronache diverse universali e particolari d'Italia.

Cronachetta Parmense.

Costituzione pe' regi studi 1768.

„ del Venerando Ospedale della Misericordia. Parma 1757.

D

Diarium parmense ab anno 1477, *ad* 1481.

Dondini Gulielmi Bononiensis Jesuita. De rebus in Gallia gestis ab Alexandro Farn. 1673.

E

Erba-Da Edoardo. Compendio dell' origine di Parma, Cronologia ecc.

Eusebio Cesariense. Storia Ecclesiastica.

F

Fabricio Luca.
Fabri. Memorie Sacre di Ravenna.
Fasti Ecclesiastici, secolari, genealogici ecc.
Ferrari Cristoforo.
Filandro Cretense. I S. Vitali.
Flavio Lucio destro. Cronologo.
Fleury. Storia Ecclesiastica.
Fontanini Sue opere.,
Fossi Giuseppe, Cancelliere Vescovile, Collezione d'Iscrizioni patrie e Storia di Parma. Ms. La Storia imperfetta e rara.

G

Gamersi Palmiero.
Garofano. Santuario di Parma.
Gilberto Genebrardo.
Gioanni de' Cocconi. Cronologo.
Gioanni del Giudice. Cronache.
Giornali di Venezia. Dissertazioni, diplomi ecc.
Goldasto. Diplomi ecc.
Gozzi Giacomo, Stampatore di Parma, Storia di Parma. Vol. 3 in 12.º Almanacchi 1745-46 e 47 proibito dal Governo ecc.

Grassi P. Isidoro. Degli Uomini illustri Parmensi Ms.
Gretsero.

I

Ilduino. Cose Areopagetiche.
Investiture diverse.
Irico Andrea. Storia di Trino.

L

Labbeo. Collezione di Concilii.
Lambeccio.
Lattanzio Firmiano.
Libro Ponteficale e Provinciale.
Locati. Storia Piacentina.
Lodovico Tomasini.
Lodovico Dumesnil. *De Doctrina et disciplina Ecclesiae.*
Lunig. Codice Diplomatico dell' Italia.

M

Mabillon. Itinerario Italico.
Mainero Marsilio. Cronista.
Malabaila. *Clypeus Astensis.*
Malamadre Angelo. Cronista.
Mamachius Tom. I. *originum et antiquitatum Christianorum.*

Martirologj diversi.
Memorie di Casa S. Vitale. Ms. Nostro albero genealogico.
Metafraste. Vite de' SS.
Miscellanee storiche di cose Parmensi.
Mombrizio.
Montali Francesco. Cronista.
Moriggia.
Monumenti Pallavicini Tom. 3.
Muratori. Annali ecc.
Muret. Cronaca Parmense.
Musanzio. Tavole cronologiche.

N

Natale Alessandro. Storia Ecclesiastica.
Notizie delle Chiese del mondo, del Vescovo di Cattaro.

O

Oliviero degli Olivieri. Cronista.
Oriens Christianus. P. Le Quiens.
Origene. Periarchon.
Orlendi. *Orbis sacer et profanus.*
Orosio Paolo. Storia.

P

Pagi. Critica al Baronio.
Papebrocchio, de' Vescovi Milanesi.
Pico Ranucio. Catalogo de' Vescovi di Parma.
" " de' soggetti illustri di Parma.
Appendice all' Ughelli.
Polianthaca Historica Parmensis. Vol. 2. Ms. Auctore D. Petro Casapinio.
Privilegi. Indulti. Concessioni Pontificie alla Chiesa di Parma.
Pufendorf. Opere.

R

Regestus Ecclesiarum et beneficiorum Civitatis et Ecclesiarum dioecesis Parmensis, Christophori de Turre Cancel. Episc. 1564. Ms.
Riccioli Cronologia.
Robinson. Annali del Mondo.
Rosa-Dalla. La falsità svelata. Autore Marchese Pier Luigi Dalla Rosa. Fu stampato Antonio Dalla Rosa per errore.
Rossi - della Chiesa di Ravenna.
Rossi - Casa Rossi - Codice diplomatico.
Rusca. Catalogo Vescovile 1594. Erroneo.

S

Sacoo Bonaventura. Schede su Vescovi di Parma.

Salazar. *De las Glorias de la Casa Farnese.*

Salimbene. Cronaca compendiata dal P. Affò con nostra giunta.

Sansovino. Origine delle famiglie illustri d'Italia

Schelstrate. *Antiquitates Ecclesiae illustratae* Vol. 2.

Sinossi d' Ippolito e di Doroteo

Smagliati Gio. Cronista.

Smajati Leone. Opere.

Spicilegi diversi.

Statuta Imp. Equestr. Ordin. Constantiniani. Ms. 1705.

Statuta Pallavicinia, 1582, *fol. Parmae. Viotti.*

Statuti di varj luoghi di Parma, Piacenza, Pontremoli.

Storiche memorie del Poggiali della città di Piacenza.

Strevio. Sintagmi dell' Impero Germanico Romano.

Sulpicio Severo.

Svetonio. Vite de' Cesari.

T

Tagliaferri Tiberio.

Tavola Cronologica, Cronografica dello stato della Chiesa Cattolica.

Tertulliano. Scrittore del terzo secolo della Chiesa. Sue opere.

U

Ughelli. *Italia Sacra* con giunte del Bonvicini, Coleti ed altri.

Ugo Grotius. *De rebus Belgicis.*

V

Vaghi. Carmelitano. Storia Ecclesiastica e patria Ms.

Varoli Gabriello, Cronista.

Vicende di un letterato che tanto travagliò alla Storia di Parma. Opuscoli 2.

Z

Zappata. Sue Opere. Notizie delle Chiese della città di Parma, e dell'Abbazie della Diocesi Parmense.

Serie de' Vescovi Parmensi e degli Abbati di S. Gioanni.

Molti altri autori abbiamo taciuti per non aumentare la mole di questo Catalogo, come sarebbe.

Bellum Parmense sub Julio III. del Contelora.

Dianae Carolinae Peanthiae in 8.° Della Battaglia del Taro.

Commines Philippe. Mémoires, 1747, à Paris.

Giornale di Smeraldo Smeraldi. Carta Topografica di Parma ecc.

Dissertation historique sur les Duchés de Parme et Plaisance, ou l'examen des droits de la S. Siège et les pretentions de l' Empire sur ces deux Villes. Color. 1722.

Gosellini Giuliano. Congiura di Pier Luigi Ms.

Raccolta di Fasti Farnesiani.

Raccolta di leggi, decreti ecc.

Da ciò si comprende a quali indagini e letture ci ha assoggettati il primo metodico nostro lavoro delle *Grandi Epoche della Chiesa Vescovile Parmense*, disposto sempre a migliorare ove il richiederà il bisogno, e come vedrassi dall'Appendice preparata, con Indice copioso, che servirà di Supplemento il quale sarà in seguito pubblicato.

CONTINUAZIONE
ALL' ELENCO DE' SIGNORI ASSOCIATI

Venturini Illmo e Revmo Monsig. D. Adeodato, Vescovo di Pontremoli, morto li 31 Agosto del 1837, sostituito da

Venturini Illmo e Revmo Sig. Decano D. Matteo, nipote.

Successore del Vescovo Venturini nella Cattedra Apuana. Orlandi Illmo e Revmo D. Michele, Esaminatore Sinodale, e già Rettore del Seminario Vescovile, creato Vescovo nel Decembre del 1839.

Linati Conte Filippo.

Melegari Cav. Presidente Francesco.

Catoni D. Innocenzo Rettore di Tordenaso.

Masini Dottor fisico.

Lesignoli D. Domenico.

Dolfi D. Pietro, Rettore di Bergotto.

P. Francesco da S. Secondo Minore Osservante, Curato della Santissima Nunziata di Parma.

Sassi Paolo, già Podestà di Torrile, decorato della medaglia d' oro de' benemeriti della sanità pubblica, laureato in chirurgia.

Bertinelli Francesco, amorevole de' PP. Cappuccini di Parma.

Ughi Tenente, di Tordenaso.

Berta Tomaso Luigi, primo Computista delle Finanze, e colto botanico.

Dott. Domenico Bosi, Censore di libri e stampe,

Ferrari D. Nicola Cappellano d'Onore della Steccata.

N. B. È La stampa madre di errori. Talvolta prodotti dall' ignoranza, e talora dall' inavvertenza. Un errore d' inavvertenza massiccio è stato commesso dal Tipografo che notò nel foglio 15 il numero di pagina 315 quando si dovea scrivere 215 per cui continuò con si fatta erronea numerazione sino al fine. E questo per avviso per chi debba leggere e registrare il Libro. Possa egli trovare la comune indulgenza anche per questo!

Per gli Associati	*L. n.* 5 10.
Pei non Associati	„ 6. 00.